Ulrich Middeldorf

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/viaggiofuoridisp02ponz

VIAGGIO
FUORI DI SPAGNA

DI D. ANTONIO PONZ

SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA
DI S. FERNANDO

&c. &c. &c.

IN CUI SI DA' NOTIZIA
DELLE COSE PIU' RIGUARDEVOLI
SPEZIALMENTE INTORNO ALLE BELLE ARTI
DI FRANCIA, D'INGHILTERRA, E D'OLANDA

TRADUZIONE
DALL' ORIGINALE SPAGNUOLO
NELL' IDIOMA ITALIANO

TOMO II.

IN FERRARA MDCCXCIV.

PER GLI EREDI DI GIUSEPPE RINALDI
CON APPROVAZIONE.

PREFAZIONE.

1. Trovavasi a Parigi il nostro Viaggiatore allorchè uscì alla luce il tomo geografico della nuova Enciclopedia; e dopo aver egli osservato l' Articolo *Spagna* scrisse ad un suo amico di Madrid la seguente lettera, che potrà servire di prologo del presente libro.

2. Grato sarebbe (dice il nostro Viaggiatore) a molti de' nostri Amici, e Nazionali sentirmi ora declamare contra le Villanie, che della nostra nazione pubblicate leggiamo in diversi libri Francesi. Ma le baje e le falsità de' poco sensati Scrittori non hanno luogo presso i dotti e virtuosi Francesi: nè dovrà mai la nostra Spagna mendicare il mio, o l' altrui soccorso per sostenere con decoro quelle eminenti qualità e prerogative, che la caratterizzano, e resero in ogni tempo gloriosa.

3. Il rispetto dovuto ai Sovrani, alle leggi, e ai costumi d' un' intiera nazione circoscrivono i limiti della critica di qua-

lunque saggio Scrittore. Lungi dalle invettive, e insolenti detrazioni scrive, e riprende il vero filosofo senza denigrare le altrui virtù coi vizj, che crede di aver osservato; si affatica egli per correggerli, e addita i mezzi più opportuni per illuminare i suoi simili, e allontanarli dagli errori.

4. Chi poi spinto dalla Nazionale avversione, troppo pago di se stesso, inebriato della vana lusinga d' acquistar nome immortale colle novità, e privo di lumi e conoscimenti ben fondati, ardisce di oltraggiare una Nazione; non potrà egli sottrarsi alla taccia di falsario e impostore.

5. Tale appunto sarà creduto da' nostri il Masson allorchè giungerà alle loro mani il tomo geografico della nuova Enciclopedia ora stampato e leggeranno l' Articolo *Spagna*. Raccoglie in esso e affastella questo Enciclopedista le rancide baje di quelli, che prima di lui osarono di rendere odiosa e ridicola la nostra Nazione. Molti meno di me flemmatici non potranno tollerare i titoli di barbari, orgogliosi, e fieri, con cui egli sovente si compiace d' onorarci, e usciranno in campo a combattere coll' insolente avversario. Lodevole sarà in vero la loro risoluzione, e

potranno agevolmente distruggere gli errori e le falsità, che in gran folla ne' di lui scritti si presentano. Quantunque la parte geografica sia l' oggetto principale affidato all' accuratezza del Masson, poco egli curandosi di ricercare il vero, sbaglia e confonde i nomi, la situazione, e le distanze, descrivendo le Città, e Provincie del nostro continente.

6. Valicando poscia il mare asserisce con franchezza che l' Isola di *S. Domingo* fu posseduta per il passato dagli Spagnuoli e Francesi, ma che al presente tutta appartiene alla Francia. Nè altrimenti volendo forse ragionare di Santa Fe di Bagota capitale del nuovo Regno di Granata nell' America meridionale afferma, che la Città di Santa Fe è la capitale del nuovo Messico nell' America Settentrionale. In simil guisa continua l' accurato Enciclopedista la descrizione geografica e politica della Monarchia Spagnuola.

7. Stanco forse il Masson di sostenere le parti di Scrittore geografico, vuol farla da Giudice, e con incredibile temerità censura le gloriose azioni de' nostri Sovrani. Ardisce d' oscurare la memoria di Fernando il Cattolico, chiamando ingiusta la conquista di Granata, che tranquillamente possedeva il suo alleato Boabdil.

La supposta alleanza del Re Fernando con Boabdil prima della conquista di Granata solo potrà verificarsi nella riscaldata fantasia del Masson, poichè Boabdil, o Boabdul, a cui diedero il nome di *Re Chico*, non era Sovrano allorchè il Re Fernando intraprese la conquista di Granata. Se il Masson riandasse la Storia di que' tempi non confonderebbe l'epoche, e delle continue guerre incolperebbe la mala fede de' Saraceni, che ricusavano di pagare i tributi nelle più solenni convenzioni stabiliti, e con frequenti scorrerie saccheggiavano le città e terre de' Cristiani. Infatti avendo Albohacen sorpresa la città di Zahara, concepì Fernando il disegno di scacciare i Saraceni Usurpatori, e per facilitar la conquista di Granata prese tosto per assalto il Forte di Alahama. Mentre voleva Albohacen opporsi alle armi vittoriose di Fernando, insorsero nella Città civili fazioni, e cacciato dal Trono, salì sul medesimo Boabdil suo Figlio senza esservi intervenuta alleanza alcuna fino alla conquista di Granata accaduta nel 1492.

8. Continua ciò non ostante il Sindicato di Fernando, e trattando della riunione della Monarchia Spagnuola, soggiunge il Masson: *L' Aragona da se stessa s' u-*

nì alla Corona: Castiglia per le ragioni di sua moglie; Granata per conquista: e Navarra per usurpazione. Degna sentenza in vero di Giudice imparziale, ed illuminato! Se mancava a Fernando legittimo titolo sopra la Navarra, avea il giusto diritto la di lui moglie, come erede di D. Enrico Re di Castiglia, a cui Donna Bianca di Navarra ne avea fatta legittima donazione. Questa però non è questione da trattarsi da un viaggiatore; e l'impostura di tale pretesa usurpazione fu fatta abbastanza palese dal Traduttore del P. Duchesne, il quale neppure osa decidere colla pedanteria del Masson.

9. Gran Carlo V. e quale mai elogio fa di Voi quest' illustre panegirista! L' ambizione, l'avarizia, e la debolezza d'animo formano la tessitura delle vostre lodi: si cancelli dalla memoria degli uomini, non si rammenti più il glorioso nome d' invitto Imperadore, con cui vi acclamarono i popoli. Le replicate vittorie, le Nazioni debellate, la Francia soggiogata, e Roma vinta non sono di pregio alcuno in confronto di quella debolezza, con cui, al dire di Masson, aspirò Carlo V. alla Monarchia Universale, e poscia rinunziò l' Impero e gl' immensi suoi Stati.

10. Così pure a fronte delle gloriose

vittorie riportate da Filippo II. in persona a S. Quintino, e Grevellines: lo chiama egli Principe più atto a comandare da lontano agli Schiavi, che a combattere da vicino i nemici.

11. A peggior partito viene sindicato Filippo III. nel severo tribunale del Masson, il quale con franchezza lo dichiara privo affatto di virtù reali, e nel governo d' animo debole e superstizioso mascherando sotto aspetto di viltà e codardia le virtù di quel pacifico Sovrano. La vera gloria e lustro di un Monarca non sono fondate nelle sole conquiste, o nell' effusione di sangue; i dolci frutti della pace preferirsi devono ai lusinghieri allori, e alle funeste conseguenze della guerra. Salita la Monarchia Spagnuola a quel grado di estensione, e grandezza, a cui non giunse mai impero alcuno, naturale e prossima dovea credersi la sua decadenza, quale grado a grado si sperimentò nel governo di Filippo III. Le rapide e non interrotte conquiste esaurito aveano il regio Erario, il riposo de' Vassalli, e il pronto riparo alla vacillante Monarchia esigevano quella solida pace, che procurò, e stabilì questo Sovrano, onde conservare gl' immensi suoi Stati. Sono forse noti al Masson i giusti politici riguardi che in-

dussero Filippo III. all' espulsione de' Mori per poter censurare di leggero quella saggia e prudente risoluzione? Circostanze da molti non prevedute, e ragioni ignote al volgo costringono sovente i Monarchi all' uso creduto forse immoderato dell' autorità, o del rigore. Quantunque l' Europa tutta rammenti ancora con orrore le stragi e funesti avvenimenti, che cagionò in Francia la rivocazione dell' Editto di Nantes, non vi sarà Spagnuolo alcuno, che ardisca d' oltraggiare i Monarchi Francesi cogl' indegni epiteti, con cui il Masson osa di oscurare la gloriosa memoria di Filippo III.

12. Nulla curandosi delle vittorie riportate da Filippo IV. a Fuente-Rabia, a Letida, nell' Italia, nelle Fiandre, nello stretto di Gibilterra, e nella Baja di tutti i Santi; a sola viltà, e despotismo riferisce il Masson la perdita del Portogallo, e della Catalogna. A chiunque peregrino non sia nella Storia, noti saranno non meno gli occulti maneggi, e le perfide cabale ordite contro Filippo IV., che i funesti effetti, che produssero in quelle provincie. Troppo incerta è la sorte dell' armi, e sovente alle più compiute vittorie succedono perdite irreparabili, poichè la politica, la fortuna, i tradimenti, e mille

non pensati accidenti rendono non di rado inutili le premure e ben fondate speranze de' Principi valorosi, e agguerriti Generali.

13. Neppur Carlo II. sfuggì all' oculatezza del Masson, e benchè di passaggio, e senza decidere sulla rivoluzione che cagionò la felice successione di Filippo V. al trono Spagnuolo, lo chiama reo d'aver accelerata la perdita totale del paterno retaggio ne' Paesi-Bassi.

14. Dal Sindacato de' Monarchi passa con maggior insolenza a censurare i costumi, carattere, conoscimenti, e presente stato della Nazione Spagnuola. Sfrenata a tal segno è la di lui critica che meriterebbe il maggior disprezzo qual fanatico e pazzo Scrittore. Nulladimeno non sarà fuor di proposito accennarvi alcune delle insolenti sue decisioni; onde, la Spagna, e l' Europa tutta conoscano fin dove giunse il di lui temerario e maligno ardire.

15. » La Spagna, dice il Masson, do-
» vrebbe essere il Regno più ricco dell'
» Europa; a motivo però dell' indolenza
» del governo, dell' Inquisizione, de' Mo-
» naci, e dell' odiosa fierezza de' Nazio-
» nali, le ricchezze del nuovo Mondo pas-
» sano agli stranieri ..... Le cerimonie

» religiose, i Monaci, e il Clero hanno ri-
» dotto questa Nazione Colossale a un
» popolo di Pigmei ».

16. Riflettesse almeno il mal accorto Enciclopedista che in quell' Epoca appunto del maggior lustro e grandezza della Spagna, e nella quale la chiama egli stesso Nazione Colossale, vi erano pure Monaci, Inquisizione, Clero, e cerimonie religiose.

17. » La Spagna, continua il panegiri-
» sta Francese, tanto doviziosa per il pas-
» sato, ora è ridotta all' estrema miseria.
» Erano le truppe Spagnuole le più ag-
» guerrite dell' Europa, intrepidi non me-
» no i marinaj, che sagaci i Mercatanti.
» Non può al presente questa nazione
» vantare un sol Generale, neppure un
» Artigliere: Sono i suoi Negozianti sem-
» plici fattori degli stranieri . . . . Arros-
» sisce l' orgoglioso e fiero Spagnuolo d' es-
» sere illuminato . . . . . Non cura di ren-
» dere navigabili i suoi fiumi, di facilita-
» re l' interna circolazione con nuovi ca-
» nali, e di scuotere una volta il pesan-
» te giogo del Clero. Questo non me-
» no che l' espulsione de' Saraceni, e l' ec-
» cedente numero di Regolari hanno spo-
» polata la Monarchia ».

18. » Ad onta della naturale disposizio-

» ne degli Spagnuoli alle scienze, ad on-
» ta del prodigioso numero di libri, sono
» questi, afferma il Masson, i più igno-
» ranti di tutta l' Europa: Nè potrà al
» certo fare luminosi progressi quella Na-
» zione, la cui libertà di pensare, e di
» scrivere dipende intieramente da un Mo-
» naco. Qualunque possa essere l' argo-
» mento, purchè sia opera di qualche Pro-
» testante, viene severamente dalle leggi
» proscritta . . . . . Solo hanno libero cor-
» so i ridicoli e popolari libricciuoli, on-
» de rapidamente s' insinuano negli ani-
» mi il pessimo gusto e veleno lettera-
» rio . . . . . Prima di stamparsi un libro
» soccombe a sei severissime censure; e
» chi per sottrarsi a questo pericoloso ri-
» tardo, pensi per avventura farlo stam-
» pare fuori di Spagna, incontrerà mag-
» giori difficoltà nell' introduzione nel Re-
» gno: nè perciò sarà immune da ulterio-
» ri persecuzioni ».

19. » Ai nostri tempi (continua l' ob-
» bligante Enciclopedista) la Danimarca,
» la Svezia, la Russia, e tutte in somma
» le nazioni amiche, o rivali s' accendono
» di gloriosa emulazione nel procurare i
» maggiori progressi delle scienze e belle
» Arti: Si sforzano esse a comunicarsi
» scambievolmente i lumi e conoscimenti

» che loro è riuscito di acquistare.....
» Tutte, niuna eccettuata, hanno fatto
» scoperte vantaggiose all' umanità; ma
» cosa mai dobbiamo alla Spagna? dopo
» due, dopo quattro, dopo dieci secoli
» quale mai vantaggio ha quella arrecato
» all' Europa?..... Rassomiglia al presen-
» te la Spagna alle deboli e languenti sue
» colonie, le quali senza il braccio pro-
» tettore della Metropoli ormai sarebbe-
» ro annichilate..... Nulla di meno assue-
» fatta anzi resa insensibile colle non in-
» terrotte disavventure ricusa la mano che
» vuol porgerle aita.....

20. » Se poi una crisi politica la risve-
» gliasse dal vergognoso letargo, nulla al
» certo potrebbe sperarsi da' suoi languidi
» sforzi. Le arti, le scienze, e il com-
» mercio sono affatto in abbandono.....
» Priva di Matematici, Fisici, Astrono-
» mi, e Naturalisti deve mendicar i lumi
» da' nostri Scrittori ..... Senza il soc-
» corso delle altre Nazioni neppur potreb-
» be formare l' assedio d' una piazza.....
» La costruzione de' suoi Vascelli è do-
» vuta ai soli stranieri ..... Ne' suoi
» cantieri solo regna l' ignoranza. »

21. In questa guisa la nobil penna dell' imparziale Masson va tessendo l' elogio della nostra Nazione; quasicchè gli Spagnuo-

li meno de' Francesi amino i loro Sovrani, e rispettino meno la loro gloriosa memoria. Quantunque le falsità e imposture dell' insolente Enciclopedista degne sieno del più vile disprezzo, e ne arrossisca la Francia stessa; sarà nondimeno lodevole risoluzione il confutare, e mettere in ridicolo l' Articolo *Spagna* inserito in un' opera di tanto grido, quale si suppone essere l' Enciclopedia metodica.

22. Niente più facile, a qualunque sfrenato e mendace Scrittore di far credere ignorante e biasimevole la più seria e rispettabile Nazione. Potrei ancor io agevolmente deridere nientemeno che la Metropoli della Francia, se tener volessi dietro le tracce di certo autore Nazionale, la cui opera pubblicata in otto tomi è ben nota all' Europa tutta. Nè sarebbe privo di fondamento, e probabilità quanto io sarei per dire; mentre l' autore di cui parlo, benchè mendace è Francese, conosce a fondo la Capitale, e descrive quanto egli stesso ha udito e veduto.

23. In altra guisa l' accurato Masson nulla curandosi di rintracciare il vero, procede alla discussione del presente stato della Spagna nel severo suo tribunale; nè ha rossore di confessare, affettando un' aria di sincerità, che per niente co-

nosce gli Spagnuoli, come neppure è mai stato in Ispagna, nè ha letti i loro libri, o vedute le opere degli Spagnuoli. Ma ad onta dell' insolente sua temerità non potrà egli rinfacciare alla Spagna d' aver prodotto dal suo obbrobrioso seno le sacrileghe mani che osarono satollarsi nel sangue d' Enrico III. e IV. e di Luigi X. e d' altri legittimi Sovrani della Francia. Nè fra i generosi Spagnuoli vi sarà scrittore alcuno al par di lui temerario, che ardisca insultare la nazion Francese cogl' indecenti epiteti, con cui il Masson si fa lecito d' oltraggiare le virtù e gloriose azioni de' nostri Monarchi.

24. Tronchiamo il discorso che potrebbe far trascorrere la mia penna oltre i limiti del dovere e rispetto dovuto alla nazion Francese, la cui politica e coltura non saranno mai per sostenere gli spropositi e falsità d' un impostore nazionale. Di quanto vi ho sinora alla sfuggita accennato potrete chiamare a parte i nostri comuni amici; onde loro non giunga all' impensata il famoso articolo *Spagna* della nuova Enciclopedìa: lascio ad essi il pensiero d' uscire in campo a difesa della nostra nazione e de' nostri Sovrani.....

25. In fatti giunsero ben presto alle mani del nostro viaggiatore alcune osserva-

zioni d'altro suo amico di Madrid intorno al medesimo articolo *Spagna*; e non sarà discaro ai leggitori udire in dettaglio, ma ad evidenza confutate le falsità del Masson.

26. Con piacere (così scrisse l' amico al nostro viaggiatore) lessi le riflessioni del Sig. Ab. Cabanilles intorno all' articolo *Spagna* della nuova Enciclopedia ora con tanta pompa pubblicata a Parigi. Le circostanze di quel valente scrittore, la lodevole risoluzione di vendicar l' onore della propria Patria nel centro della Francia stessa: le molte notizie ch' egli compilò privo di libri e d' opportuni documenti, e la singolar moderazione, con cui egli tratta una materia che potrebbe irritar il più flemmatico, rendono a dir il vero oltre modo pregevoli le sue fatiche. Ma chi volesse in Madrid intraprendere con impegno e nel nostro idioma la confutazione di tante imposture e villanìe, dovrebbe a mio credere spogliarsi dell' eccessiva moderazione, lodevole per altro nell' Ab. Cabanilles, e rivolgendo il discorso ai compilatori della nuova Enciclopedìa ragionar seco loro in questa guisa.

27. Che il Masson sia ignorante, o impostore poco o nulla interessar deve all' Europa: ma non potrà questa guardare

con occhio indifferente pubblicate tante falsità, tanti spropositi, e tante calunnie in un' opera ch' esser dovea il sagro deposito delle scienze e de' conoscimenti umani. Quella società d' uomini dotti e illuminati che impegnossi nell' ardua impresa di correggere i difetti dell' antica Enciclopedia, obbligossi altresì nella più solenne forma di non dare alle stampe neppure una sola pagina senza esaminare, e scrupolosamente correggere prima gli articoli diversi affidati all' integrità e sapere de' compilatori. Nondimeno essa si fa lecito di arbitrariamente deludere l' aspettazione della Francia stessa e dell' Europa tutta inserendo nella nuova Enciclopedia il vergognoso articolo *Spagna* con vivi colori espresso dalla nobil penna del Masson.

28. Forse gli altri compilatori non lessero le memorie presentate dal loro erudito Collega, e tradirono in questa guisa la fede pubblica, a cui giurato aveano di correggere l' antica Enciclopedia col rigoroso esame d' ogni articolo e colla prudente elezione di soggetti atti al disimpegno del lavoro. Laddove se ancor essi ignorano lo stato presente della Spagna, di niun pregio dovrà credersi quell' opera, i cui compilatori privi sono di lumi e conoscimenti necessarj; e sarà insoffribile la

loro indolenza nell' eseguire il lusinghiero e magnifico piano della medesima.

29. Altri più di me flemmatici potranno uno ad uno confutare gli spropositi e le pazzie dell' articolo *Spagna* della nuova Enciclopedia, e far palese la temerità dell' insolente Masson: io vi accennerò soltanto alcune mie osservazioni che potrete voi dilucidare, e con nuove ragioni avvalorare.

30. Le Cittadelle, e fortificazioni dell' Isola di Cuba, di Porto Rico, di S. Fernando di Figueras, e tant' altre del nostro continente, e dell' America fanno chiara testimonianza che senza il soccorso de' forestieri hanno in ogni tempo gli Spagnuoli fatti luminosi progressi nell' arte militare. Non isdegnano anche al presente i Francesi di citare gli antichi scrittori di *Tattica* Luigi Collado, e Cristoforo Lecuga, e fra i moderni il Marchese di Santa Croce. Vediamo gli Scritti di questo valente Spagnuolo, come l' opera più compita dell' arte militare, tradotti in quasi tutti gl' idiomi vivi dell' Europa, commentati da' moderni Francesi, e in gran parte ricopiati sovente ne' loro libri.

31. Se letta avesse la storia della propria sua nazione, che tante e sì strette relazioni ha sempre avute colla Spagna,

sarebbe meno stucchevole l'ignoranza del Masson. Da molti secoli a questa parte gli eserciti d'ambe le nazioni hanno sempre guerreggiato o in faccia, o pure al fianco uno dell' altro, cioè sono sempre stati o nemici, o alleati. Nè potrà mai la Francia nemica della Spagna vantare superiorità alcuna nell' armi. Senza salire alla famosa giornata di Roncesvalles, la sola battaglia di Pavia, di S. Quintino, e di Grevelines renderanno assai più glorioso il nome Spagnuolo; poichè la perdita del nostro esercito non giunse alla vigesima parte della strage de' Francesi.

32. Se questi riportarono vittorie a Ravenna, e Roncroi; allo stesso Francesco I. sembrarono quelle più svantaggiose della perdita d' un' intiera Provincia; e Condè ad onta del suo rango non ebbe rossore di confessare, che volontieri avrebbe egli incontrata la sorte del Generale Fuentes. Incerto è l' esito dell' armi: ma il vincere con arroganza, o essere vinto con ignominia non potrà mai rinfacciarsi alla Spagna; nè leggerassi in veruna Storia, che senza fiera strage de' nemici sia stata strappata dalle mani Spagnuole la contrastata vittoria.

33. Per fissare i confini d'ambe le nazioni ne' Pirenei fu necessaria la combi-

nazione di mille straordinarie circostanze; quali furono i felici tempi di Enrico IV., di Luigi XIII., e XIV. nell' epoca appunto della decadenza della Monarchia Spagnuola ne' Regni di Filippo III. e IV. e di Carlo II. Epoca per altro che rese più gloriosa la Spagna nella Francia stessa. La possanza e grandezza delle nazioni, e quindi la gloria de' Monarchi non possono sottrarsi alla comune e quasi necessaria alternativa delle umane vicende: e sarebbe temerità oscurare la memoria di Francesco I. superiore forse ai suoi Successori nell' armi e nella politica, perchè Carlo V. suo rivale gli usurpò il nome di grande.

34. Non parlerà il Masson delle guerre d' Italia dell'anno 1747. mentre le armi Spagnuole ebbero la gloria di collocare sul trono i due Infanti, i cui augusti Figlj regnano gloriosamente a Parma, e Napoli: non parlerà delle azioni di Bitonto, di Codogno, di Velletri, di Campo Santo, e di tant' altre che immortalorono i nomi di Gages, della Mina, di Campo Santo, d' Amarillas, di Grazia-Real, e d' altri Generali Spagnuoli.

35. Dopo la pace di Aix-la Chapelle solo nel 1762. prese l' armi la Spagna contro il Portogallo: e a fronte della pos-

sanza Inglese piccolo numero di truppe senza speranza di soccorso, seppe per 60. giorni contrastare l' acquisto dell' Avana con istupore degli stessi nemici che innalzarono una statua al Generale.

36. Furono spedizioni navali quelle del 1775. e 1776., nè punto presentano a prima vista gli ostacoli e difficoltà che superate da eserciti terrestri ci rammentano la gloriosa memoria di Federico, d' Enrico, di Daun, di Laudon, e d' altri prodi generali.

37. Se lo sbarco sulle coste d' Algeri riuscì poco favorevole, non dovea obbliare il compilatore, che Francese era il Generale, e che l' esercito tutto si ritirò colla perdita di soli 500. uomini null' altro lasciando ai nemici che i loro cadaveri. Frequenti prove ci somministra la Storia dell' instabilità della fortuna nelle imprese militari: e tale appunto dobbiamo credere la celebrata al pari che infelice spedizione di Carlo V. nella quale le truppe più agguerrite dell' Europa, i Generali che replicate vittorie riportate aveano, piegarono in faccia al nemico, e lasciarono in mano de' vincitori il bagaglio, l' artiglieria, e fra morti e feriti due terzi del loro esercito.

38. Maone, S. Agostino, la Florida, e

quanto intraprese la Spagna nell' ultima guerra, ebbe la gloria di conquistarlo. Solo Gibilterra fermò il corso delle sue vittoriose armi: ma Spagnuoli e Francesi furono compagni nell' impresa, e sono abbastanza note all' Europa la naturale e politica situazione di quella piazza, e gli ostacoli quasi impossibili a superarsi.

39. Tentarono gl' Inglesi sorprendere l' Isola Delfina; ma solo diciassette Spagnuoli, perduti i loro Uffiziali, e Sargenti per isbaglio di credere amiche le Navi Inglesi, costrinsero un triplicato numero de' medesimi a precipitosamente salvarsi sui vascelli. Nè fu più felice il Maggior Waldec, il quale con 600. Inglesi, e 1000. Indiani attaccò di notte tempo D. Ramon di Castro Tenente del Reggimento del Principe; poichè lasciò egli la vita e la vittoria ai valorosi Spagnuoli. Eppure (al dire del Masson) quanto fin qui vi ho accennato proverà soltanto che manca ai Generali la direzione, e alle truppe Spagnuole il coraggio nelle imprese militari.

40. Ignorava certo il Masson che Spagnuoli furono i Generali, Spagnuoli gli attrezzi militari, e Spagnuole le vittoriose armi, che soggiogato il nuovo mondo, e signoreggiata l' Europa, tentarono le gloriose imprese, di cui le antiche e moder-

ne Storie ci danno luminosi esempj. Dal Giappone, fuori di dubbio, o dalla China avrà mendicato la Spagna gl' innumerabili attrezzi militari per le spedizioni contro il Portogallo, Algeri, Maone, Buenos-aires, Mobile, e tante altre piazze rispettabili dell' America. Forse i generosi forestieri avranno graziosamente somministrato alla Spagna il formidabile treno d' Artiglieria per il famoso assedio di Gibilterra: mentre ai soli Francesi fu dovuta l' invenzione, e l' infelice esito di quelle incognite *batterie flottanti*, che tanti tesori e tanto sangue costarono alla Spagna.

41. Prima di pubblicare l' accurato Compilatore che senza l' altrui soccorso non potrebbe la Spagna formare l' assedio d' una piazza, rivolger dovea lo sguardo agli arsenali, alle fonderie di cannoni, alle fabbriche di polvere, e d' ogni sorta d' attrezzi militari che sovente ammirano i viaggiatori a Barcellona, Siviglia, Cadice, Cartagena, Cabada, Plasencia, Ripoll, Egui, S. Sebastiano, Messico, e altre parti della vastissima Monarchia. Senza mendicare la generosità dell' altre nazioni soggiogò la Spagna il nuovo Mondo, signoreggiò per più secoli l' Europa, e formidabile ai suoi nemici ha so-

stenuto in ogni tempo l'antico suo lustro e grandezza.

42. A ragione adirossi il Cabanilles sentendo che il Masson con incredibile audacia ricerca sovente: *cosa si deve alla Spagna?* Quantunque sempre vergognosa, sarebbe meno insoffribile la sua ignoranza, se le innumerabili scoperte utilissime all'umanità, e vantaggiose alle altre Nazioni fatte dagli Spagnuoli non fossero inserite in tante memorie, che ora pubblicate leggiamo senza quel baldanzoso stile, con cui sogliono molti Scrittori esagerare le più frivole e ridicole bagattelle.

43. Senza salire ai tempi più remoti, mentre Fernando il Cattolico scacciava da Granata i Mori usurpatori, la grande Isabella incoraggiava con regia munificenza l'illustre Colombo allo scuoprimento del nuovo Mondo: mentre Carlo V. trionfava a Pavia, e gli eserciti Spagnuoli insegnavano l'arte di guerreggiare: valicava Maguellanes lo stretto, a cui diede egli il nome esaminando le coste, i fiumi, e i porti dell'America Meridionale. Allorchè l'intrepido Cano compiva il primo gloriosamente il giro intorno al Mondo osservando la sua estensione e figura: Cortes nel Messico, e Pizzarro a Lima scuoprivano nuove genti, conquistavano, popo-

lavano, e assicuravano all' Europa tutta i ricchi prodotti d' amendue le Americhe. Dagli Spagnuoli ricevettero gli abitanti di quelle incognite contrade i primi animali domestici: da questi appresero l' uso del ferro, l' arti, e l' industria, di cui al presente godono i vantaggi le altre nazioni che in appresso ebbero la sorte di stabilire, e conservare qualche Colonia. Mentre l' Europa ammirava l' intrepidezza e coraggio degli Spagnuoli, analizzavano questi i prodotti di quel clima, perfezionavano la coltura del cacao, del tabacco, del cottone, dell' indaco, e dello zucchero che tanto giovevole riuscì al commercio della Francia e dell' Inghilterra; e finalmente replicavano gli sperimenti sopra la China, Salsapariglia, balsami, ed altre piante medicinali, di cui abbondano quelle regioni.

44. Allorchè le vittoriose armi Spagnuole unite alle Potenze alleate sotto il comando di D. Giovanni d' Austria e di Bazan fugavano da' confini del mediterraneo fino al mar nero le lune Ottomane: Villabobos e Legaspio veleggiavano verso le Isole Filippine: e varcavano altri il golfo della California verificando essere una parte del Continente quella regione che si credeva Isola. Altri pure nel tempo stes-

so scuoprivano il nuovo Messico, e i conquistatori del Perù s' innoltravano nelle Provincie del Paraguay, Uragay, Tucuman, Chilì, e Quito situate nell' interna parte dell' America meridionale, e lungi dalle sponde del mare, dove le hanno collocate i compilatori della nuova Enciclopedia.

45. Se da' moderni filosofi creduti fossero giovevoli all' Europa i rapidi progressi della Religion cattolica; annoverar potrebbero essi le migliaja di Catecumeni che in amendue le Americhe formavano i Missionarj Spagnuoli, rendendoli vassalli utili allo Stato: mentre ne' Concilj d' Europa valenti Scrittori Spagnuoli colla penna e colla lor dottrina difendevano la Religione, che quelli propagavano nel nuovo Mondo. Infatti più milioni di Cattolici formano la popolazione di quelle felici contrade, i quali parlano lo stesso idioma della Metropoli, osservano gli stessi costumi; e quantunque il clima, e la naturale costituzione li renda più o meno atti al lavoro, vi sono molti esperti agricoltori, colti artigiani, e prodi soldati. Ogni Colonia sembra una Provincia del Continente della Spagna, e gli Abitanti altrettanti Spagnuoli regolati dallo stesso spirito e massime di Religione, onde sentono

essi la forza del patriottismo, rispettano il loro Sovrano, ed amano il felice governo, da' cui benefici influssi incoraggiati si prestano alla difesa dello Stato contro gli sforzi delle Nazioni rivali che avide de' loro tesori più volte hanno tentato di sorprenderli colla forza, e colle cabale. E continuando in questa guisa l' energia del governo nel fomentare le arti, e procurar i vantaggi e felicità di que' popoli, saliranno quelle Colonie al più alto grado di prosperità e grandezza.

46. Poichè nel severo tribunale del Masson non merita verun riguardo quanto fin' ora vi ho accennato della Spagna; ricerchiamo da quel saggio e imparziale compilatore di cosa mai sarà debitrice l' Europa alle altre Nazioni? Quai progressi potranno vantare in quelle remote contrade le tre più illuminate nazioni dell' Europa cioè la Francia nel Canadà, Luigiana, e Guajana: gl' Inglesi nell' America Settentrionale, e gli Olandesi nelle Colonie di Suriman, di Esequiro, e di Belviche? Il solo funesto uso dell' arte di guerreggiare che tante vittime costano alla Francia e all' Inghilterra, e la vergognosa politica di tradire la fede degli Alleati a fronte delle vili e mal sicure promesse de' nemici, sono gli effetti della tan-

to vantata superiorità di questi illuminati Europei. Non possono essi vantare nè una Provincia, nè una popolazione, nè una sola famiglia che parli il loro idioma, che professi la loro religione, e che voglia essere compagna nelle loro arti, nell' agricoltura, o nella difesa de' loro possedimenti. Le loro Colonie anche in questo secolo filosofico sono altrettante fattorie d' Europei, che spinti dal vile e cieco desiderio d' acquistar ricchezze, guardano con occhio indifferente la sorte delle Metropoli: e se mai per avventura giungono un giorno alla prosperità degli Stati uniti dell' America, forse al primo impulso di qualche occulto motore scuoteranno il pesante giogo, che ora sono costretti a tollerare.

47. Senza ricorrere alle antiche memorie, o a' libri poco noti all' Europa, senza far uso di severa, e forse maligna critica; la celebre Storia di Raynal, e la stessa Enciclopedia fanno chiara testimonianza de' progressi fatti da' Francesi nel Canadà. Infatti dopo il lungo, e continuato possesso di 280. anni, i loro stabilimenti sono debolissimi, e di nessun vantaggio allo Stato: anzi a riserva di Quebec capitale del paese, possono chiamarsi infelice asilo d' avventurieri Europei, che nep-

pur ebbero coraggio d' allontanarsi dalle sponde de' fiumi, e del mare.

48. E' ben noto all' Europa quanto dell' Isola Caiena, dice lo stesso Raynal conoscitore dello stato delle Colonie della propria sua Nazione, la cui politica non fa mistero d' occultare i suoi lumi come precariamente si suppone del governo Spagnuolo. Lo stesso Masson nostro illustre Panegirista non dubita d' asserire » che potrebb' esse- » re (cioè la Caiena) un' importante Co- » lonia se fosse maggiore il numero de' » Francesi, e se volessero i medesimi pre- » starsi con maggior vigore al lavoro: ma » indolenti al pari che privi delle pingui » facoltà per la compra de' Negri necessa- » rj alla coltivazione delle terre lasciano » sterile e incolta la più fertile parte del- » la Isola, e i prodotti d' essa appena » giungono alla vigesima parte di quanto » potrebbesi ricavare ».

49. Mons. Robert nella breve sua descrizione della Guajana Francese ci presenta in questo secolo illuminato gli orrori, le stragi, e le più orribili tragedie che vengono rinfacciate alla Spagna; e ci fa vedere i pochi e infelici abitanti di quell' Isola immersi nella miseria, nell' ozio, e nella disperazione.

50. Se poi rivolger vogliamo lo sguardo

alla Luigiana vedremo con sorpresa, che ad onta delle immense spese e della vigorosa protezione del Sovrano singolarmente al tempo della Reggenza col famoso banco Law tanto funesto alla Francia vedremo i meschini progressi fatti dai Francesi dopo perdite assai significanti di truppe e di Coloni. E qualora la medesima passò sotto il dominio Spagnuolo, non potea al certo paragonarsi col più debole de' nostri Stabilimenti.

51. Salirono a maggior grado di prosperità le Colonie Inglesi nell' America Settentrionale, ma gli avventurieri fuggitivi e proscritti che le popolarono non ebbero mai la sorte di veder compagni nelle loro imprese i primi abitanti di quelle regioni; e finalmente scossero il giogo del dominio Britannico. La tanto vantata politica e filosofia Inglese lasciò immersi nella barbarie, dispersi, e vaganti quegl' Indiani che l' indolente e incolto governo Spagnuolo mercè i suoi Missionarj avrebbe chiamati a parte delle sue fatiche e de' vantaggi: ridotti in società, e resi cittadini attivi e utili alla Monarchia. Se fra la polvere e il tarlo di qualche affumicato Archivio non riuscì agl' Inglesi di trovare il testamento d' Adamo, nel quale quel Monarca universale li autorizzava alle ver-

gognose usurpazioni che tante vittime costarono all' Inghilterra, alla Spagna, e agli stessi Selvaggi: non potranno essi al certo vantare titoli più legittimi, che la Spagna pe' loro stabilimenti nelle coste di Campeche, Honduras, Rio-tinto Rio-Becalar, Roatan, ed altre Colonie. Il solo commercio clandestino è quello esercitato dagli Inglesi in quelle contrade; nè dobbiamo perciò dolerci de' nostri benefattori: mercecchè la loro poca sincera condotta stimolò e incoraggì i nostri Coloni ad inoltrarsi, e cercar nell' interno del Continente il *palo del tinte* di gran lunga superiore a quello delle coste.

52. Immensi tesori consumarono gli Olandesi nel conservare in qualche grado di prosperità i loro stabilimenti nel Suriman: ma e Raynal e lo stesso Masson non ci danno luogo a dubitare della poco favorevol sorte del rimanente della Guajana. Eppure saranno queste le più illuminate, possenti, e mercantili Nazioni, i cui possedimenti riuniti insieme neppur formano la terza parte del dominio Spagnuolo nel nuovo Mondo: ed a sola ignoranza e debolezza di questo dovrà imputarsi se Porto-Riceo non può paragonarsi colla Giammaica, e la parte Francese colla Spagnuola dell' Isola di S. Domingo.

Possiede la Spagna Regni e Provincie che s'estendono per più milioni di leghe quadrate, e le più ricche sue Colonie sono nel centro del continente: esige pertanto la vera politica che gli sforzi tutti e le paterne cure del Monarca riguardino queste principalmente.

53. Falsi al pari ed insussistenti sono i calcoli con cui molti scrittori vogliono diminuire, e quasi ridurre al nulla l'utilità che dalle sue colonie ne risulta alla Spagna. Se fosse possibile riunire in una sola popolazione gli abitanti del Messico e del Perù si formerebbe non solo la più colta e brillante società che supererebbe le popolazioni Francesi e Olandesi; ma dalle tenui spese ancora necessarie al mantenimento della medesima risulterebbero assai più vistose rendite alla Metropoli: Queste vengono in gran parte assorbite da grandiosi appanaggi di Vicerè, Governatori, Vescovi, stato militare e infinito numero d'altri ministri impiegati dal Governo: cospicue somme seco portano i *Criolli* che a motivo dei loro interessi passano al continente: e maggiori sono le ricchezze de' Vicerè e Governatori al lor ritorno in patria dopo il disimpegno in quelle parti degl' impieghi a' medesimi affidati. Se poi a ciò unire vogliamo quanti te-

sori trasportano le numerose navi mercantili, risulterà al certo un ammasso di prodotti di gran lunga superiore a quelli delle altre nazioni. Agevol cosa sarebbe palesare gli abbaglj di coloro che vogliono calcolare il nostro commercio dalle sole flotte: ma io non posso imbarazzarmi d' avvantaggio in più lunghi dettaglj: e qualunque sensato forestiere da quanto fin qui ho esposto potrà fare i dovuti confronti.

54. Sarà forse poco saggia politica della Spagna il dare benchè lento, ma generale e non interrotto fomento a tutti i suoi possedimenti, il sottrarli con destrezza e coraggio dalle più formidabili invasioni ordite dalla gelosìa e invidia di coloro che fingendo di sprezzare, ambiscono i pingui terreni e le preziose miniere che la Providenza ha voluto depositare nelle nostre mani? Nè Romani, nè Cartaginesi, nè altra nazione alcuna dopo i Fenicj seppe conservare dopo il lungo corso di 300. anni tante e così lontane Provincie ad onta de' fieri rivali, che in ogni tempo hanno contrastata questa gloria alla Spagna. Forse la saggia, illuminata, e guerriera nazione Inglese ha saputo sostenere le sue benchè più vicine e più unite delle Colonie Spagnuole? Scossero quelle il

giogo, e si resero formidabili all' antica loro Metropoli.

55. Non potete mai immaginarvi quanta fede presti l' Europa allorchè trattasi delle crudeltà, del niun diritto degli Spagnuoli alle conquiste del nuovo Mondo, e della folla d' imposture inserite in tanti libri per rendere odioso il nome Spagnuolo. Quai tratti d' umanità usarono mai le altre nazioni? Qual titolo più legittimo loro compete sopra gli altrui beni e proprietà? Quai Caribi abitavano nelle Isole che conquistarono? Col ferro e col fuoco o fugarono, o esterminarono gl' inermi e pacifici possessori. Sulle coste di S. Cristoforo Inglesi e Francesi con inaudita crudeltà guerreggiavano per l' assoluto possesso di quell' Isola: e solo deposero le armi per unirsi alla total rovina di quegl' infelici Selvaggi.

56. Se rivolger vorrete lo sguardo alle rimote contrade dell' Asia vedrete con orrore rinnuovate le crudeltà, le stragi, e le spaventevoli scene superiori di gran lunga a quanto la più maligna e mordace penna seppe inventare contro gli Spagnuoli. Nè la filosofia e umanità del nostro secolo frenarono l' avidità di queste illuminate nazioni; anzi spinte da sdegno e rossore di vedere involate le preziose mi-

niere dell' America da' neghittosi Spagnuoli, cercarono queste le vie tutte di esterminare i popoli conquistati, avide solo di possedere le loro ricchezze.

57. Godevano tranquillamente i popoli e Sovrani d' Oriente de' loro beni e prodotti naturali nulla curandosi dell' esistenza delle potenze Europee. Queste con eserciti e numerose flotte visitarono quelle regioni, usurparono colla forza gran parte delle loro ricchezze, conquistarono le isole, costruirono fortezze, rapirono dalle loro mani il commercio e l' industria, tagliarono i preziosi alberi per appropriarsi i frutti, ad esclusione di tutte le altre potenze: e resero finalmente que' laboriosi abitatori la vittima infelice della sfrenata avarizia e del non mai inteso furore, con cui ogni nazione volea essere sola posseditrice de' tesori dell' Asia.

58. Chi potrà ignorare che gli Olandesi a solo oggetto di dominare nell' Isola di Java prestarono validi soccorsi al tiranno contro il legittimo Successore all' impero di Mataran? Morì prigioniero l' infelice Balimbuan, e la di lui famiglia fu confinata al Capo di Buona Speranza. Note sono l' orribile strage de' Chinesi e le ingiuste usurpazioni contro ai Portoghesi impossessandosi di trecento e più ricchissi-

me navi, delle fortezze, e dei Magazzini di quelle coste dell' Asia. Dall' armi Olandesi fu costretto il Re di Ternate al taglio de' preziosi alberi della *noce moscata*: e tutti furono esterminati gli abitanti dell' Isola di Banda perchè ricusarono di sottomettersi alle medesime.

59. Le non interrotte guerre degl' Inglesi contro de' Navadesi, e la sanguinosa e recente contro Ider-Ali-Kan leggiamo pubblicate in mille scritti periodici: eppure questi orrori commesssi furono da Europei che non erano Spagnuoli, da nazioni colte, e nel secolo della filosofia ad onta delle declamazioni del Pope, Milton, D' Alembert, Montesquieu, e d' altri panegiristi dell' umanità.

60. I gloriosi titoli con cui vedesi onorata la nostra nazione saranno effetto dell' amorevolezza che alla medesima professano questi rigidi e illustri censori. Se parlasi di governo, quello della Spagna è l' oggetto delle loro critiche: se trattasi di commercio, la Spagna sola ignora l' arte e i principj ancora. Le sole Colonie Spagnuole nell' Asia e nell' America presentano il più odioso spettacolo: e finalmente i soli costumi Spagnuoli meritano le loro pungenti baje facendo ridicole descrizioni della caccia de' Tori, e d' altri usi, e divertimenti nazionali.

61. Palesò abbastanza l' Ab. Cabanilles l' impostura del Masson nell' asserire che prima di pubblicarsi un libro in Spagna deve soggiacere a sei rigorose censure, e che i nostri lumi e conoscimenti dipendono affatto dal capriccio d' un Francescano, o Domenicano. Nè da ciò altro potrebbe dedursi se non se la scrupolosa vigilanza del nostro governo nel riparare ai gravissimi disordini che dalla lettura di pessimi libri sogliono derivare. Se il sistema della natura non avesse mai valicati i Pirenei, e la Storia filosofica fosse stata purgata da molti errori e invettive prima di presentarsi al pubblico, sarebbe stato al certo più saggia politica, e più prudente consiglio: che dopo aver seminato negli animi dell' incauta gioventù i principj di Anarchia, d' empietà, e di pericolose innovazioni, doverla condannare alle fiamme per mano di carnefice. Non altrimenti sarebbe più glorioso al Masson che l' Europa ignorasse il suo articolo della nuova Enciclopedia, anzi ch' essere conosciuto come autore di tante falsità e imposture intorno allo stato della nostra nazione.

62. Necessaria nulladimeno, esclamano sovente gli amatori della novità e della moderna filosofia, è la libertà di pensare

e di scrivere. Sarebbe al certo ragionevole la loro opinione, se gli uomini inciviliti non fossero e riuniti in società: ma questa circoscrive i confini della malintesa libertà, e qualunque saggia legislazione castiga severamente la temerità di quelli che ardiscono insultare e offendere i suoi simili. Dalla nascita tacitamente rinunziano gli uomini alla naturale loro libertà e s' assoggettano alle leggi che costituiscono il buon ordine della società, di cui essi sono membri. Onde ridicole al pari che mal fondate saranno le doglianze di coloro che ricusano ogni ritegno alle tumultuanti passioni, mentre neppur ardiscono essi di sbadigliare in pubblico.

63. Falso pure è certamente, che la Spagna debitrice sia agli stranieri dell' arte di costruire i Naviglj. Spagnuoli furono que' valenti operaj, che senza mendicare l'altrui soccorso seppero costruire le numerose flotte con cui gl' intrepidi Spagnuoli scuoprirono il nuovo Mondo, compirono il giro intorno al globo, conquistarono tante provincie, soggiogarono i loro rivali, e si resero formidabili ai nemici. Non isdegnò, è vero, la Spagna di accogliere ne' loro cantieri qualche fabbricatore Inglese, e negli scorsi anni il Francese Gotier: nè dubiterebbe punto il no-

stro governo impaziente d' acquistar sempre nuovi lumi, di richiamare con pingui ricompense fin dal *Canton*, se colà si ritrovasse qualche Operajo che l' arte sapesse di costruire i vascelli più forti e leggeri degl' Inglesi. Ma misera fatalità della Spagna destinata sempre ad essere il bersaglio delle invettive degli stranieri. Se gli Spagnuoli ricercano altronde i lumi, come ignoranti vengono tosto criticati, se ricusano gli altrui conoscimenti, ecco che orgogliosi e superbi amano piuttosto essere immersi nell' ignoranza che ricevere da mano pietosa i mezzi d' illuminarsi.

64. Al certo, amico carissimo, sarebbe più prudente consiglio sprezzare, e far beffe di simili pedanterie, che volerle seriamente confutare. E chi mai potrà frenare il riso al leggere le prerogative de' grandi e cavalieri, la caccia de' Tori, ed altre buffonerie, di cui il Masson ci presenta una ridicola e maligna descrizione? Eppure mi presi il capriccioso pensiere di trascorrere il restante di questo tomo fermandomi per poco negli articoli *Barcellona*, *Cadice*, *Cuba*, *Avana*, *Daroca*, *e Damiel*. A dir il vero non ravvisai la prima nella descrizione che ne fa il Masson restringendo la sua popolazione a soli

16000. Abitanti, mentre calcolar si deve di 100. mila, non compresa la numerosissima guarnigione. Descrive poscia l'*Atarazana*, dove costruivansi le galere, che al presente non esiste; e che da 50. anni e più a questa parte fu ridotta a Fonderìa, o sia Arsenale di Cannoni: nè ci dee recar maraviglia che al Masson ignoto sia detto famoso Arsenale di Barcellona, credendolo affatto inutile in quella Nazione, dove neppur ritrovasi un Artigliere.

65. Sorprendente è il numero degli stranieri ch'egli suppone a Cadice, facendoli ascendere a 50. mila: ma sfortunatamente non trovò un solo Spagnuolo che gli additasse la nuova Cattedrale eretta nel luogo appunto dell'antica, che ora più non esiste.

66. Ragionando dell' Isola di Cuba, generosamente ci chiama insolenti, carnefici, e viziosi: e si fa lecito d' inserire maliziosamente nell' anno 1783. lo stato delle trasportazioni che il Raynal descrive nel 1753. *Le altre Città* (continua il Masson) *dell' Isola di Cuba sono Santiago della Vega che fu per il passato Capitale*, *Porto Palma*, *Porto escondido* (cioè nascosto) &c. Quantunque Santiago della Vega per sole cinque leghe sia lontana dall' Avana: non è però mai sta-

ta la Capitale, anzi deve il suo stabilimento al presente secolo. Porto Palma più non esiste: e a solo l'occulato Masson è riuscito di ritrovare nella riscaldata sua fantasia *la Città di Porto Escondido:* benchè vi sia un Porto di simil nome quasi ignoto, e che sempre lo sarà a motivo della troppo vicinanza di Guantamano. Nè potranno gl' Inglesi vantare più luminosa descrizione della Jamaica, di cui parla il Masson, come della nostra Cuba.

67. Confonde pure il Masson le Città, Terre, e Castelli, soggiungendo alla pag. 99. *Le Città di Reus, Salou, Tarragona &c.* Sembra al dire di questo oculato compilatore che Salou sia un Castello, o Città da paragonarsi con Reus, e colla tanto rinomata Tarragona; mentre altro non è che una piccola terra con batterìa sulla sponda del mare, ed un Corpo di Guardia alla distanza di 300. passi.

68. Sorprende maggiormente la poca esattezza del Masson, e degli altri Enciclopedisti rileggendo dalla Lettera A. fino all' articolo Alepo, dove essi omettono un numero grande di Città, Terre, e Castelli, e nella Lettera D. non si trova Daroca, la cui sola popolazione sarà per lo meno di 9. in 10. mila abitanti: onde i generosi compilatori ci vogliono in questa

guisa sollevare dal peso di molte migliaja di Abitanti. Chi più di me flemmatico riandasse la Lettera Z. vedrebbe la popolazione di Spagna quasi ridotta al nulla; poichè da' loro calcoli risulterebbe assai più popolata l' Arabia deserta. Tralascio il numero quasi infinito di errori, le falsità, gli spropositi, ed il continuo sbaglio de' nomi di quelle Città, e castelli ch' egli descrive: come pure l' Articolo sopra il commercio che io osservai alla sfuggita, e nel quale ravvisai tosto la nobile ed accurata penna del Masson.

69. A chi a sangue freddo mi senta declamare contro gli Enciclopedisti, sembreranno forse pungenti, oltre i confini della moderazione, alcune delle mie espressioni. Io però professo parziale stima alla nazion Francese, ho in pregio le opere de' suoi Scrittori, e sempre nemico delle satire, o invettive, all' uso di scrivere preferisco lo studio e contemplazione. Nè dubito punto che molti Parigini imparziali e di senno crederanno necessaria la difesa della nostra nazione, e giudicheranno ancora ragionevole quanto da me è stato esposto.

70. Sarebbe al certo obbrobrioso e poco sensato pensiere l' inserire nella traduzione della nuova Enciclopedia un artico-

lo contro la Francia sul gusto e su le pedate di quello del Masson contro la Spagna. Cosa mai, dirà forse taluno, potrà imputarsi alla Francia? Potrebbe qualunque agevolmente denigrare quell' illustre nazione, se con penna audace ed insultante occultar volesse le gloriose azioni, virtù, e qualità eccellenti de' Francesi esagerando nel tempo stesso i difetti del governo, i costumi e carattere peculiare d' ogni individuo. E chi potrà mai garantirsi dalle imposture e invettive degl' insolenti seguaci del Masson?

71. La Francia non meno che la Spagna furono anticamente regolate dalla stessa costituzione: finchè divenute colonie Romane adottarono le leggi della Capitale. Quindi soffrirono le stesse vicende sotto il dominio de' Goti, e poscia schiave del governo feudale, ambe finalmente ne scossero il giogo. Vide la Francia stabilito il governo assoluto al tempo d' Enrico IV. e de' suoi Successori coll' intiera dipendenza della Nazione dalla sola volontà del Sovrano; l' Europa tutta e la Francia stessa videro con orrore la pericolosa venalità degl' impieghi, ed il funesto uso della lettera di *Cachet*, con cui il più illustre e onesto cittadino cede vittima innocente dell' odio e dell' ambizione de' capricciosi ministri.

72. La Costituzione del governo Francese fondata sulle leggi Romane è inviluppata con nuove prammatiche, regolamenti, e numero infinito d' interpreti che formano un caos di confusione, ed una sorgente inesausta di dispendiose ed interminabili dispute. Nè diverso è lo stato della legislazione criminale: sono assai frequenti i delitti, e più atroci le pene: gemono i rei nella ruota (castigo non mai conosciuto nella Spagna) e soffrono per molti giorni lenta, ma spaventevole morte. Nè perciò è minore il numero de' delinquenti che giornalmente sono le vittime infelici di così orrendo spettacolo detestabile in ogni età e più ancora nel presente secolo dell' umanità, e filosofia.

73. Conoscendo il governo Francese difettoso all'estremo il sistema militare, affidò al Conte di Saint German la formazione d' un nuovo piano: ma fu egli costretto d'abbandonare il ministero e l' impresa a fronte della contrarietà di quelli che contenti dell' antica benchè conosciuta mostruosa Costituzione, opponevano difficoltà insuperabili. Quindi è che il codice castrense può dirsi un ammasso d'ordinanze e regolamenti senz' ordine, o metodo alcuno. Il soldato Francese è ve-

ramente valoroso e intrepido: ma è altresì intollerante nelle fatiche, e poco amante della subordinazione, e della disciplina militare.

74. Non è di mia ispezione d' ingerirmi nella Costituzione del Clero di Francia, e meno ancora di fare odiosi confronti: chi a giorno sia de' costumi e vita de' nostri Ecclesiastici, non meno che delle visite de' nostri Prelati, potrà più agevolmente decidere la questione. Posso bensì fuori d' ogni dubbio affermare che il nostro Clero ceder non deve agli ecclesiastici di qualunque altra nazione ora si prendano di vista la loro modestia e morigerati costumi, ora la subordinazione ai rispettivi superiori.

75. La vivacità, perspicacia, e prontezza d' ingegno caratterizzano i Francesi: ma queste doti non di rado oscurate sono dalla naturale loro incostanza che li rende insoffribili alle altre Nazioni. Lo stesso Raynal confessa ingenuamente questa verità, restringendola per altro ai soli Spagnuoli: ma l' esperienza ci ha fatto conoscere in mille replicati incontri che non è minore l' avversione degl' Inglesi e Tedeschi; anzi gli stessi Italiani, che sogliono accogliere con gentilezza, e senza riserva alcuna gli altri stranieri; guar-

dano i soli Francesi con occhio poco soddisfacente.

76. Troppo funesti sono gli effetti della libertà e manìa di scrivere de' Francesi: dalle inconseguenze, errori, e contraddizioni passarono essi più oltre, osando di rovesciare dai più solidi loro principj le sagre podestà, e la religione stessa.

Sono ben noti i rapidi progressi della corruzione, che tanti infami libricciuoli hanno seminato nell' Europa. Arrossisce il Clero; fremono i buoni Francesi, e il governo costretto dalle replicate premure del Sommo Pontefice, pensa ora con ordini pressanti e severi a reprimere il corso della sfrenata libertà (1).

77. Nè gli umani e generosi Francesi hanno resa meno sensibile la sorte di quei popoli, che soggiogarono colle armi. La sola Colonia Francese di S. Domingo ci presenta un luminoso esempio dell' amorevolezza de' nuovi Appostoli dell' umanità e moderna filosofia. Inorridiscono gli animi sensibili null' altro vedendo per le strade, che infelici schiavi oppres-

(1) Riuscì inutile ogni tentativo. Scoppiò l' orribile cospirazione; e furono calpestate le leggi, e l' umanità, distrutta la Religione, e rovesciato il Trono.

si dall' enorme peso di catene e tormentati con collari apppuntati di ferro, calzoni e maschere pure di ferro che lasciano appena libera la vista e l' uso della bocca. Chi mai potrebbe immaginarsi che la più pingue rendita di quella Colonia fosse il sangue di quegl' infelici che colle proprie fatiche arricchiscono i loro padroni? Eppure questo è la più sicura e copiosa rendita del Guarico: mentre nel 1782. pagava M. Saille annualmente sessantamila lire per la privativa degli stafili, ragguagliando ogni centinajo secondo la pattuita somma. Spettacolo in vero fuori d' ogni credenza funesto, e che ha fatto inorridire l' animo sensibile d' un viaggiatore ritornato ora da quelle contrade.

78. Tronchiamo però questo discorso che non avrei osato d' intraprendere se non avesse il Masson cimentato il mio giusto sdegno con tante favole e chimeriche invenzioni contro la Spagna, non dissimili ai tormenti dell' Inquisizione, di cui egli ragionando soggiunge: „ On leur dislo- „ quoit les os, on leur faisoit avaler une „ quantitè prodigieuse d' eau: on les esten „ doit sur un banc creux, ou etoit un vis „ qui les serroit, et un bâton au travers, „ qui leur rompoit l' êpine du dos; on

» leur graffoit la plante des pieds, et on » les leur bruloit au feu lent. » Nè maggior fede meritano le rancide baje, ch' egli inserisce, allorchè con franchezza afferma che il Confessore di Carlo V. fu da' suoi confratelli abbruciato, perchè da quel Monarca non furono nel suo testamento arricchiti di pingui Legati: e che bruciossi pure il sangue levato dalle vene di Filippo III. a motivo d' altre non meno ridicole invenzioni. Sempre più insoffribile si rende l'insolenza e temerità di simili Scrittori, inserendo in un' opera di tanto grido, quale dovrebb' essere l' Enciclopedia, tali favole e pedanterie, e quel fuoco ancora apparente, di cui parlando il Masson esclama: *Grazie alla filosofia, che insensibilmente illumina gli uomini! Già la Spagna* .... e qui arresta maliziosamente la penna schivando in questa guisa le giuste lodi ch' egli dovrebbe inserire della Spagna.

79. Ma lungi io dal voler offendere, o insultare la nobile e generosa nazion Francese; sarei pago abbastanza, se il Masson e gli scrittori di simil tempra conoscessero almeno che neppure le nazioni più illuminate sono immuni da' difetti imputati alla Spagna, e che

Illiacos intra muros peccatur, et extra.

80. Gli Spagnuoli lodano, anzi con trasporto esaltano le opere de' Francesi, a cui professano singolare stima: accolgono con amorevolezza i medesimi, e li fanno partecipi de' loro propri vantaggi. Ambe le nazioni unite sono con mille riguardi politici, e con vincoli di sangue, e d'interesse gl'individui. Numero infinito di Francesi chiamati a parte del commercio, e degl' impieghi godono in Spagna una vita comoda e tranquilla, e quella libertà e que' vantaggi che le leggi e la vita civile accordano ai virtuosi e attivi cittadini.

81. Sarà pertanto vieppiù insoffribile la temerità di quegli scrittori Francesi, che osano con falsità e imposture denigrare il buon nome de' loro generosi benefattori. Infatti arrossiscono i virtuosi Francesi a vista di tante villanie inserite e pubblicate contro la Spagna a solo oggetto di farla comparire la nazione più crudele, barbara, ed ignorante.

82. Quella Nazione a mio credere può chiamarsi saggia, ed illuminata, la quale fondata sul candore e veracità, costante sia nelle azioni lodevoli, amante de' suoi Sovrani, fedele agli Amici ed alleati, ferma nelle ben fondate risoluzioni, e ubbidiente alle leggi che reprimono la sfrenata libertà di parlare e di scrivere &c.

Nè incorrerei io la taccia d'innovatore, se in simil guisa caratterizzar volessi la Spagna sulle pedate di tanti Scrittori Forestieri, da cui meritò la medesima i più giusti elogj ad onta della pedanteria dell' impostore Masson.

LETTERA I.

1. Privo di carissimi vostri riscontri a motivo forse della troppo frequente irregolarità delle Poste, e desideroso di secondare le replicate vostre premure, m' accingo alla malagevol impresa di dovervi ragionare di Londra, Città fuori di dubbio la più grande, la più popolata, e sarei per dire la più ricca d' Europa mercè l' immenso suo commercio. Crebbe tanto da un secolo a questa parte il numero de' suoi Abitanti, ch' estendendosi a poco a poco il suo recinto, e fabbricandovi nell' ampio intervallo superbi palagi, belle strade, e comode piazze, si riunì alla vicina Città di Westminster, e forma con essa una sola popolazione.

2. Situata alla sinistra del Tamigi, che la bagna tra oriente e mezzogiorno, e non lungi da piccola collinetta, presenta la figura di mezza luna, la cui lunghezza non è minore d' otto miglia, e d' altre tre in circa la sua larghezza.

3. Sulle pedate de' più moderni Scrittori potrei asserirvi, che la sua popolazione ascende a un milione d' abitanti; a cui molti vi aggiungono altri cento cinquanta mila, supponendo cento cinquanta mila case, e calcolandovi otto perso-

ne in ognuna d'esse. Io per altro non sarei mallevadore della sussistenza di simili calcoli, riflettendo, che molte case non hanno che due piani e non poche uno solo. Ad ogni modo però è popolatissima, essendo battute la strade da prodigioso numero di gente, come vediamo altrove nell'occorrenza di qualche fiera.

4. Tutte le strade son ben lastricate con marciapiedi laterali per comodo de' passeggieri, e per isfuggire il pericoloso incontro de' molti carri, carrozze, ed altre vetture che per ogni dove s' incontrano.

5. Oltre le cento e cinquanta Parrocchie, la Cattedrale coll' invocazione di S. Paolo, e la Collegiata, ovvero Abazia di Westminster, vi sono a Londra cento altre Chiese del culto Anglicano, e competente numero di Cappelle di Cattolici entro e fuori delle case degli Ambasciatori.

6. Vi sono pure due Palazzi reali, due Vescovili, tre Ospitali, cento case dette di *Carità*; quaranta tra grandi e piccoli mercati; quindici Collegj d' Avvocati, otto Seminarj, dove s' istruisce la gioventù, oltre i molti altri stabilimenti giovevoli alla felicità degli Abitanti, e dello Stato.

Senza innoltrarmi in ulteriori ricerche, che a molti potrebbero sembrare interessanti, intrapresi il corso delle mie osservazioni dal Palazzo reale di S. James, dove per molto tempo soggiorna il Sovrano. Fu eretto questo edifizio d' ordine del Card. Wolsey, che lo cedè a Enrico VIII.; ristaurossi in appresso, e fu ridotto successivamente alla presente forma. Lungi però dalla imponente magnificenza e sontuosità, che alla maestà reale conviensi, osservasi non senza sorpresa essere quell' edifizio di gran lunga inferiore ai vicini Palazzi di molti Vassalli.

7. Nulla di grandioso presentasi nella Corte, o nelle Scale, e la Sala delle Guardie ornata vedesi come quella di Windsor d' armi bianche e da fuoco disposte in varie ed eleganti forme. Riguardo alle pitture solo meritano qualche riflesso i ritratti d' alcuni Dogi di Venezia, e quello di Carlo II. in età puerile dipinto secondo lo stile di Gio. Carreño. Le suppellettili per altro sì per l'energia del lavoro, che per la preziosità della materia sono degne della grandezza del Sovrano, che le possiede.

Con bell' ordine e simetria sono disposti i viali d' alberi nel vastissimo Parco, per mezzo al quale scorre ampio canale,

e per ogni dove s' aggirano cervi, e dainì. Questo delizioso recinto può dirsi il pubblico passeggio, dove nel tempo d' estate sogliono radunarsi più di cento mila persone. Fra quell' immenso concorso più che altrove ammirai sovente il silenzioso carattere degl' Inglesi; poichè parlano essi di rado e con voce tanto sommessa, che solo si fa sentire il calpestìo de' concorrenti.

8. La grata e frequente alternativa di folti boschetti e frondeggianti stradoni rende assai più vago il vicino Green-Parc, dove di semplici mattoni, e privo di grandiosità sorge il Palazzo detto della Regina. Quattro colonne Corintie abbelliscono l' ingresso, estendendosi lateralmente porzione di porticato in forma circolare, e solo nella scala possono fermare lo sguardo le pitture allegoriche del Cavalier Tornhil.

9. Oggetti di gran lunga più interessanti impegnano l' attenzione negl' interni appartamenti, ne' quali si conservano i cartoni originali dell' immortale Rafaele, trasportati in questo dal Palazzo di Hamptoncourt. Mi chiamai pago abbastanza del lungo mio viaggio potendo pascere la mia curiosità in quel portento dell' arte, e vagheggiare un' ad una le sue originali bellezze, quantunque dall' ingiurie del tem-

po non poco deteriorate. Le cento mila lire sterline sborsate nell' acquisto di quest' opera sembraronmi prezzo assai meschino a fronte dell' eccellenza del lavoro, e della valentia del Professore, che alla delicatezza del pennello seppe accoppiare l'energìa, e sublimità dell' espressione. A voi noti saranno gli oggetti in essi rappresentanti avendo più volte vedute le copie negli Arazzi del Duca d' Alba, ed in quelli che si custodiscono in Roma; come pure nei rami incisi da Niccolò Dorigni (1).

10. Abbagliati non meno gli occhi, che sorpresa la fantasia a vista del sublime ingegno di Rafaele, appena gettai un passaggiero sguardo alle molte pitture, che abbelliscono le altre sale; quantunque veggansi eccellenti lavori di Guido Reno, del Caracci, del Vinci, del Guercino, del Marati, del Veronese, del Vandick, del Rubens, e d' altri Professori di merito non ordinario.

(1) Sette sono i suddetti cartoni, e rappresentano la morte d' Annania: S. Paolo predicando in Atene: Il Salvatore in atto di consegnare le chiavi a S. Pietro: Gli Appostoli, che miracolosamente ritirano le reti piene di pesce: Il Mago Elimas rimasto cieco all' improvviso: S. Barnaba, e S. Paolo in Listria: e lo stroppio guarito sulla porta del Tempio.

Più che la scelta libreria è singolare la collezione di disegni originali e pensieri del Rubens, del Domenichino, del celebre Leonardo Vinci, di Rafaele, di Michel Angelo, del Parmigianino, del Caracci, e d' altri pennelli della scuola Italiana. Sono in bell' ordine disposti in una sala molti ritratti del Wandick, fra i quali spicca un gran quadro, in cui con singolar maneggio, e bellezza di tinte dipinse Egli sei, o sette fanciulli grandi al naturale, ed in atteggiamenti assai graziosi. Piacciono in altra stanza i molti lavori del Rubens, spezialmente la sagra Famiglia, l' Infante D. Fernando, e due battaglie. Vaghi pure riescono alcuni paesaggi di Claudio Lorenès: soggetti favolosi di Jordaens: la Madonna di Simon di Pesaro; altra di Sasso Ferrato: varie vedute di Venezia del Zucchi; e non poche altre marine, paesi &c.

II. Osservai in altre stanze molte produzioni naturali, preziose suppellettili, e singolari rarità; come pure fra il gran numero di modelli delle più riguardevoli Piazze dell' Europa, ammirai quelli di Portsmouth, e di Gibilterra eseguiti con maravigliosa accuratezza.

Rimirando quindi alla sfuggita il contiguo Hide-Parc oltre modo ampio e di-

lettevole recinto, dove Dame e Cavalieri sogliono esercitarsi nel maneggio de' cavalli, passai alla celebre Abazia di Westminster, che merita d' essere annoverata frai più pregevoli edifizj di Londra.

12. Non prestano fede gl' Inglesi ai prodigiosi avvenimenti accaduti nella fondazione di questo tempio verso l'anno 612. al tempo di Silberto Re de' Sassoni. Ristaurossi in appresso da Odoardo III. e poscia da Enrico III. nel 1220. fu ridotto alla presente forma, ed eretto in Panteone de' Monarchi Inglesi colla primitiva invocazione di S. Pietro.

13. Nulla presenta d' interessante l' esterna architettura gotica di questo edifizio; laddove nella parte interna piacciono molti Mausolei eretti alla memoria degli Uomini illustri nelle scienze, o nelle armi con busti, statue, e bassi-rilievi allegorici alle loro gloriose azioni.

14. Giace sepolto in questa Chiesa il celebre Tommaso Part della Contea di Salop nato nell' anno 1483. di cui leggesi nella lapide sepolcrale che visse 150. anni essendo morto nel 1633. nel qual tempo dieci Monarchi governarono l' Inghilterra incominciando da Odoardo IV. fino a Carlo I.

Al fianco pure di Shakespear, di Mil-

ton, dell' immortale Newton e di tanti Eroi che illustrarono il Regno veggonsi non senza stupore scolpiti in marmo i nomi di que' mercenarj *strioni*, ai quali fu impartito l' onore del Panteon.

15. Nè crediate di ravvisare in que' monumenti l' eccellenza e maestria del lavoro, che tanto ammirano i viaggiatori nei superbi Mausolei eretti nella Chiesa di S. Pietro di Roma all' augusta memoria de' defunti Pontefici. Ci fanno anzi quelli conoscere i meschini progressi fatti dagl' Inglesi nella scoltura, mentre vantar possono eccellenti opere di pittura, d' architettura, e di bulino.

16. Per breve scala s' ascende alla cappella del Santo Re Odoardo, le cui reliquie conservansi in ricca urna fregiata di minutissimi lavori. Presentasi tosto sul primo ingresso il Cicerone che con aria imponente, e grand' energia fa pompa delle rarità in essa custodite. Addita egli fra queste l' antichissima sedia che fin dal tempo del Re Odoardo serve per l' incoronazione de' Monarchi Inglesi; e la pietra, su cui al dire di molti riposava il Patriarca Giacobbe allorchè vide in sogno la misteriosa scala. Di tale maraviglioso monumento ch' ecciterebbe il riso degl' Inglesi se da' Cattolici fosse loro per avven-

tura mostrato, chiamano molti debitrice l'Inghilterra al Re Odoardo I. che lo portò dalla Svezia. Anzi vogliono altri che Giacomo VI. di Scozia coll' unione di que' due Regni verificò il memorabile vaticinio espresso in questi supposti versi:

Ni fallat fatum Scoti quocumque locatum
Invenient lapidem regnare tenentur ibidem.

17. La vaghezza e profusione di minutissimi lavori gotici rendono vaga all' estremo la Cappella d' Enrico VII. il cui avello tutto di bronzo riesce magnifico colla balaustrata e moltiplicità di figure del medesimo metallo. Leggonsi pure in questa Cappella i nomi de' Cavalieri del Bagno colle loro insegne; e disposti in bell' ordine sorgono diversi mausolei di Monarchi e persone Reali.

18. Si conservano nelle altre Cappelle molte memorie sepolcrali de' Prelati Cattolici colle loro pastorali insegne; ma le sagre immagini degli altari furono vittima dell' odio e furore popolare, allorchè dopo l' abbandono della Religione Cattolica al tempo d' Enrico I. sorsero le molte Sette che divisero, e squarciarono il Regno.

19. Più che il merito architettonico resero memorabile in ogni tempo il contiguo Parlamento gli strepitosi e importan-

tissimi affari in esso ventilati dagli uomini di maggior grido del Regno. La prima gran Sala non è minore di 260. piedi di lunghezza oltre 70. di larghezza senza colonne o pilastri che sostentino l'immenso soffitto fregiato di molti ed ingegnosi intaglj. Oltre i quattro Tribunali della Cancelleria, del Banco del Re, dell'Echiquier, e del Foro ordinario, risiede in questa sala il tremendo consiglio, nel quale vengono giudicati i delitti de' Pari del Regno. Questa pure è destinata per eseguire e solennizzare l'incoronazione de' Monarchi Inglesi, nel qual incontro suole il Sovrano imbandire lauto banchetto ai Pari del Regno alla presenza del numeroso popolo che in folla concorre a godere di quel grandioso spettacolo.

20. Indi si passa alla Camera de' Pari, intorno alla quale vedesi espresso in antichi arazzi l'esito infelicissimo della formidabile armata navale, con cui il Monarca Cattolico Filippo II. soggiogar volea l'orgoglio degl'Inglesi. A man destra del Trono reale siede il Principe di Galles, alla sinistra il Duca di Yorck, e disposti in due ordini seguono 170. Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, Vescovi, ed altri Pari. Siedono pure nel mezzo dodici Giudici, e i *Greffiers* del Regno sopra ca-

scini di lana coperti di solo scarlatto senz' altro fregio di sorta alcuna; onde far conoscere, che ad esclusione di ogni altro genere d' industria devono gl' Inglesi dare la preferenza alla manutenzione degli armenti e delle manifatture di lana.

21. Nella Camera de' Comuni, che conserva ancora l' antico nome di Cappella di S. Stefano sogliono in numero di 500. radunarsi i Deputati delle Contee e Municipalità del Regno, de' quali è capo l' oratore del Re.

22. A chi ignoto sia il costume degl' Inglesi sorprenderà forse la lunghissima durata delle Sessioni Parlamentarie: come ammirava ancor io sovente la sofferenza Inglese leggendo ne' pubblici foglj consumate intiere giornate nella discussione degli affari. Ma nel mio soggiorno a Londra abbandonai la mia opinione: poichè osservai, che nel bollore de' più serj dibattimenti sogliono molti membri abbandonare senza riserva alcuna il loro posto, e portandosi nella contigua gran sala si trastullano fra il numeroso concorso, o banchettano cogli amici, per ritornare di bel nuovo a riprendere il filo degl' interrotti affari.

23. Non lungi dall' Abazia di Westminster si passa il Tamigi sopra maguifi-

co ponte che porta il medesimo nome. L' Architetto Carlo Labeyle ne intraprese l' erezione nel 1739. e fu terminato nel 1751. E' composto di 15. superbi archi di solida Architettura che si estendono pel lungo tratto di 1500. piedi; e nella loro superiore larghezza che non è minore di 48. piedi s' innalza dall' una e dall' altra parte il Marcia-piedi alquanto rilevato per comodo e sicurezza de' passeggieri.

24. Cammin facendo per la strada del Parlamento si presenta porzione del progettato Palazzo Reale detto White-Hall, che fu in appresso abbandonato dal Monarca. Grandiosa riesce la sala de' banchetti con colonne e pilastri jonici; nel soffitto eccellenti sono i quadri del Rubens: e fanno bell' ornamento nella facciata le colonne, i pilastri jonici e corintj ne' due ordini d' Architettura, ed il leggiadro corniciamento colle balaustrate nella parte superiore.

Il Piano, i profili, e quanto appartiene al disegno di questo palazzo, che sarebbe riuscito de' più superbi d' Europa, furono con gran magnificenza pubblicati nel 1770. in un tomo unitamente a diversi altri disegni dell' Architetto Ignigo Jones.

25. Nel mezzo alla contigua piazza triangolare detta Charing-Coos sorge sopra

piedestallo fregiato di molti trofei la statua equestre di Carlo I. collocata nel medesimo luogo, dove subirono ignominiosa morte i Fautori della cospirazione contro quello sventurato Monarca.

Innoltrandosi per la strada detta *Strand* battuta da numerosa folla di gente, la sola fama del Palazzo del Duca di Northumberland potrà fermare lo sguardo del forestiere, mentre d'assai meschina architettura è la facciata esteriore.

26. Dilettevole riesce la veduta sopra il Tamigi; ma assai più impegnano nella parte interiore del medesimo i pregevoli lavori del Vandick, e fra quelli del Tiziano il quadro rappresentante la famiglia Corner di Venezia. Giunto alla Galleria provai la più dolce compiacenza nel rimirare quell' eccellenti copie che nel mio soggiorno in Roma con tanto impegno, e quasi direi a gara lavoravano i più rinomati professori. Copiarono elegantemente D. Antonio Mengs la scuola d'Atene del Rafaello: Battoni il congresso degli Dei del medesim'autore: Masucci l' Aurora di Guido Reno; e finalmente Costanzi il trionfo di Bacco e l' Arianna del Caracci. Opere in vero singolari, e forse più pregevoli degli stessi originali, i quali non conservano quella freschezza di colorito,

che indusse a mio credere il Duca all' acquisto delle copie a preferenza degli Originali.

27. L'esteriore magnificenza della chiesa di S. Martino, la superba torre, e sull' ingresso la sontuosa galleria sostenuta da otto colonne corintie mi stimolarono a frettolosamente abbandonare il Palazzo di Northumberland credendo di vagheggiare nell' interna parte di quella peregrini lavori di pittura, e scoltura come vediamo nelle Chiese de' Cattolici. Ma deluse furono le mie speranze; mentre nelle Chiese di Londra veggonsi soltanto pochi intagli, e indorature nell' organo: ordini diversi di banchi intorno al pergamo, e sopra piccolo altare la Bibbia, ed altre suppellettili del culto anglicano.

28. Sotto il governo della Regina Anna fu con atto del Parlamento ordinata l'erezione di 50. Chiese Parrocchiali: le poche però fin' ora costruite ci fanno dubitare dell' adempimento di quella legge, che gioverebbe moltissimo al maggior lustro della Città, e ai più luminosi progressi dell' Architettura.

29. Chiamasi Temple-Bar una delle antiche Porte di Londra ornata di molti fregi d' assai meschino merito, e delle statue di Carlo I. e II., di Filippo II., e

della Regina Maria sua consorte. Questa divide l'antica Città dalla parte di Westminster, e fu a mio credere così detta dal vicino edifizio dove soggiornarono i Cavalieri Templari, de' quali conservansi ancora nella chiesa alcune memorie sepolcrali. Bella sembrommi l' interna disposizione degli appartamenti, superba la biblioteca, vaghi i giardini, e grandiosa la terrazza sopra il fiume.

30. Sul piano disegnato da Guglielmo Chambers, e a spese del Parlamento si lavora nella costruzione d' un nuovo e dispendioso edifizio che sarà de' più vasti di Londra ridotto che sia a perfezione. Sopra il primo ordine rustico s' innalzano dieci colonne corintie nella facciata ornata pure nell' attico di quattro statue di littori, e nel mezzo dello stema reale sostenuto da due genj. I frontispizj e colonne nelle finestre potrebbero talora sembrar inutili; come il soverchio numero di colonne nell' ingresso, e la moltiplicità degli ornamenti rendono più dispendiosa, che elegante l' architettura.

31. Nella porzione già terminata vi sono gran sale destinate per la Società reale, per le accademie d' antichità e di pittura, e per altri usi e stabilimenti giovevoli alle belle arti e alla pubblica felici-

tà dello Stato. Favorito da un mio amico mi fu lecito intervenire all' ultima sessione della Società reale prima delle vacanze, ed ebbi la soddisfazione di conoscere più d' appresso l' importanza di questo stabilimento. Era presidente in quel giorno M. Banks che fatto avea il giro intorno al Mondo: sedeva egli in luogo eminente, attorno i Socj accademici, e dirimpetto il Segretario: vi si lessero diverse dissertazioni sopra i terribili effetti degli ultimi terremuoti tanto funesti alla Calabria nella Sicilia.

32. Il progresso delle Scienze e l' acquisto di nuovi lumi singolarmente intorno alla filosofia naturale, agricoltura, navigazione, tattica militare, ed altri, non meno importanti argomenti sono lo scopo principale di questa Società composta di 400. individui Nazionali, tra i quali molti Pari e grandi personaggi del Regno: oltre 12. assistenti, e 150. altri letterati, e Socj forestieri.

L' accademia d' antichità riguarda principalmente le antiche memorie de' tre Regni d' Inghilterra, Irlanda, e Scozia, procacciandosi nel tempo stesso nuovi conoscimenti nella scienza delle medaglie: ed a quest' accademia è dovuto il pensiere d' incidere in rame le antichità di Palmi-

ra, d' Atene, di Spalatro, e d' altre città de' più remoti tempi.

33. L' accademia di pittura, scultura, e architettura può dirsi ancora nella sua fanciullezza: nulladimeno l' emulazione tra i Professori, l' impegno e trasporto alle belle arti, e più ancora l' opulenza de' Nazionali che a gara profondono immensi tesori nell' abbellire le superbe Ville, ci fanno presagire non lontano il risorgimento delle belle arti in questo Regno. Epoca che sarebbe assai più gloriosa se abbandonata la falsa superstizione de' Protestanti, ripristinato fosse l' antico e lodevol costume de' cattolici d' ornare le chiese e gli altari di sagre immagini.

34. Mentre con ansietà s' attende l' Aurora di sì fortunato giorno, impazienti i pittori nazionali di vagheggiare più d' appresso le bellezze dell' Arte, sanno ovunque trovare oggetti interessanti, in cui esercitare i loro pennelli. Tutte le opere e lavori pittoreschi, come vi scrissi parlando di Parigi, presentansi agli occhi del Pubblico in una gran sala di questo edifizio, alla quale lo sborso di uno Scudo rende libero l' accesso a qualunque nazionale, o forestiere. Oltre il numero infinito di ritratti veggonsi espresse anche con energia le spedizioni navali, gli stre-

pitosi avvenimenti e le gloriose azioni de' Generali e degli uomini illustri del Regno. Numeroso a tal segno suol essere il concorso a questo spettacolo che sovente ne risulta a benefizio dell' Accademia l' esorbitante somma di tre mila lire sterline.

35. Abbandonai finalmente questo soggiorno, e m' innoltrai per la strada di Fleet-Street, impaziente di rimirare la tanto rinomata Cattedrale di S. Paolo. Giunto appena a vista di quella, quasi incolpai la troppa mia credulità; trovai esagerati gli elogj, e sembrommi temerario il paragone col grandioso tempio di S. Pietro di Roma. Attonito resta il viaggiatore a vista della superba piazza, della vastità di quell' edifizio, dell' obelisco, delle scale e fontane; e finalmente della singolarità degli ornamenti che lo rendono impareggiabile: mentre la ristrettezza del luogo, e l' aspetto nericcio dell' edifizio stesso eccitano negli Spettatori idee poco favorevoli della cattedrale di Londra.

36. Consumaronsi più di ottocento mila lire sterline, e quarant' anni nella costruzione di questo tempio incominciato nel 1675. quattordici anni dopo il grand' incendio della Città. L' Architetto fu il Cavaliere Cristoforo Wreen profondo Matematico, che alla sublimità del suo inge-

gno seppe accoppiare la modestia e nobiltà d'animo, di cui non possono vantarsi molti architetti avidi più di acquistar ricchezze, che d'immortalare il loro nome.

37. Fra due torri laterali formasi nella principal facciata un porticato, a cui per breve scala s'ascende; e sorgono dodici colonne corintie parigliate nel prim' ordine, ed altrettante composte nel secondo. Rappresentasi in basso-rilievo la caduta di S. Paolo, e negli angoli superiori del frontispizio veggonsi le statue di S. Giacopo, di S. Pietro, e di S. Paolo. Nelle due torri laterali si distinguono quattro corpi d' Architettura con pilastri d' ordini diversi, e sopra l' ultimo corpo abbellito di 16. piccole colonne e quattro risalti, s' innalza la poco leggiadra cupola a foggia di campana. Gl' ingressi corrispondenti alla crociata sono di figura circolare con dieci colonne corintie: la gran cupola è sostenuta nella parte esteriore di trenta sei colonne, e tutto l' edifizio ornato di pilastri e risalti girando all' intorno un cancello di ferro.

38. Nel breve spazio dirimpetto alla porta principale sorge la statua della Regina Anna, intorno alla quale quattro altre statue rappresentano la Gran-Bretagna, la Francia, l' Irlanda, e l' America: ma nè

l' eccellenza del lavoro, nè la grandiosità delle forme possono impegnare lo sguardo del forestiere.

Esaminata l' esterna decorazione, è necessario portarsi nella parte interna malgrado l' importunità de' custodi, a' quali sul primo ingresso deve sborsare la stabilita mancia chiunque voglia entrare nella Chiesa, osservare l' interna disposizione, e salire alla cupola : costume che a mio credere poco conviensi alla generosità d' animo, che caratterizza la Nazione Inglese.

39. La pianta di questo tempio forma quasi una croce greca, la cui lunghezza non è minore di 560. piedi compreso il vestibolo, e la larghezza, ovvero la crociata d' altri 311. Tre sono le Navate, e sopra la crociata s' innalza la gran cupola fino all' altezza di 330. piedi, da dove si scuopre tutta la Città, e numero infinito di Vascelli che per lungo tratto cuoprono il Tamigi. Sorprendente spettacolo, che solo può godersi nelle poche giornate serene ; poichè la folta nebbia prodotta dal clima, e dal fumo del carbon di pietra oscurano sovente l' aria togliendo dagli occhi anche a breve distanza gli oggetti.

40. A prima vista sorprendono a dir vero la maestà e ben intesa architettura dell' edifizio ; riandando però col pensie-

ro le sublimi opere di scoltura, e di pittura, con cui sogliono i cattolici arricchire il Santuario della Religione, cangiasi tosto la sorpresa in giusto e in volontario sdegno. Infatti a riserva del coro, de' cancelli, d' un solo meschino altare, e di pochi altri lavori di simil natura, nè pitture, nè statue, nè mausolei veggonsi nel vasto suo recinto privo affatto d' ogni sorta d' abbellimenti.

41. Abbandonai pertanto la Chiesa di S. Paolo, e camminando per la strada di *Cheapside* giunsi a Guild-Hall antico palazzo dove si raduna il Magistrato, e risiedono diversi tribunali. Intorno alla prima gran sala veggonsi appesi molti ritratti di Re, Regine, ed altri soggetti ch' esercitarono la magistratura. Potrebbero eccitar il riso di qualunque sensato viaggiatore le due ridicole e smisurate statue di 15. piedi d' altezza rappresentanti, al dire di molti, due Sovrani Sassoni, o Brittoni. In questa gran sala non senza strepito e fieri dibattimenti si fa l' elezione del Lord-Maire; e dalla tribuna *tanquam ex rostris* suole l' oratore eccitare il popolo alle imprese, ovvero calmare gli animi sovente tumultuanti.

42. Al merito del celebre M. Pit fu innalzato negli anni scorsi un superbo mo-

numento di marmo con lunga iscrizione in di lui lode. Sopra gran piedestallo vedesi M. Pit in atto di proteggere il commercio, e la navigazione simboleggiate in una statua: mentre la Città di Londra supplichevole, e l' abbondanza con molti fanciulli all' intorno quasi prestano omaggio a quell' idolo del popolo, e nemico del ministero.

43. Meritò pure quest' onore M. Beck-ford, il quale malgrado l' oscurità de' suoi natali fu eletto Lord-Maire; poichè il fanatismo popolare di Londra è capace d' idolatrare chiunque, benchè vile e plebeo, purchè sia acerrimo difensore della libertà. Sorge la statua di Beck-ford sopra piedestallo di marmo, nel quale assise la Città di Londra, e l' Inghilterra piangono la di lui morte.

44. *Mansion-House* chiamasi quel tanto celebrato Palazzo dove risiede il Lord-Maire, la cui elezione dipende dal solo voto popolare. Tal' è il fanatico trasporto del basso volgo pel suo diletto Magistrato, che riguarda pure il di lui soggiorno come un portento dell' arte. Ad ogni modo però immense somme saranno state consumate nella sua costruzione essendo tutto di pietra di Portland. Nel principale ingresso sporge in fuori un risalto di sei

colonne corintie con altrettanti pilastri, che formano il vestibolo: in basso-rilievo vedesi espressa in mille forme la libertà che calpestando i più sagri dritti abbaglia l'incauto volgo, il quale soffre contento qualunque vessazione purchè porti in fronte quel nome lusinghiero. Non solo il cortile, e la scala, ma le spaziose sale ancora di questo edifizio ornate sono di gran numero di fregi e ricchi lavori; singolarmente intorno alla sala del Ballo e de' banchetti sorgono niente meno di 24. altissime colonne corintie con doppia galleria.

45. Quindi innoltrandomi dalla parte di mezzo giorno verso la Borsa osservai con singolar piacere nella Chiesa di S. Stefano il quadro del martirio di detto Santo dipinto da Beniamino West. Qualunque sia il merito Architettonico di questo Tempio, che da' Nazionali viene annoverato fra le opere più perfette dell'Europa; sarà al certo riguardato da' cattolici con particolare trasporto, vedendo in esso ripristinato il lodevole costume di collocare negli altari le sagre immagini.

46. Fermiamci per poco nella Borsa, che figura un quadrilungo di dugento piedi, dov' è numerosissimo il concorso di Mercatanti di tutte le nazioni. Quattro gran

colonne, e sopra d' esse il frontispizio colle statue di Carlo I. e II. formano la decorazione del principal ingresso. Lungo la facciata, e all' intorno dell' edifizio s' estende ampio porticato, nel quale gran numero d' artigiani, d' officine, lavoratoj, e botteghe rendono più vago quel recinto. S' innalza pure sopra l' ingresso una gran torre composta di tre ordini d' Architettura con molti gruppi di colonne; e pilastri; e nella parte superiore v' è il Cariglione, o sia Organo di campane.

47. Lunga e non interrotta galleria sostenuta di colonne doriche abbellisce l' interno cortile leggendosi tratto tratto in diverse cartelle i nomi di quelle nazioni in quel luogo radunate pel commercio. Sopra il corniciamento del primo piano vanno alternando pilastri, balconi, e nicchie con molte statue di diversi Sovrani da Odoardo I. sino a Giorgio II. e sopra piedestallo fregiato di lavori e molte iscrizioni sorge nel mezzo al parterre la statua di Carlo II. vestito all' eroica con corona di lauro. Vi sono pure altre due statue di Giovanni Bernard, e Tommaso Gresham: quello fu il più zelante e dotto Parlamentario della città; e questo il primo mercante che valicando intrepido il mare tentò miglior sorte nell' Indie. Di-

fatti ritornò egli ricco di preziosi tesori, e costruì a proprie spese la prima antica Borsa, che fu incenerita nel terribil incendio del 1666.

48. In memoria di questo funesto avvenimento fu eretto la tanto rinomata colonna di marmo d' ordine dorico che sopra ampio piedestallo s' innalza fino all' altezza di dugento piedi. Leggesi scritto a gran caratteri nel piedestallo che l' incendio durò per tre intiere giornate, e incenerì 89. chiese, gran numero di Scuole, biblioteche, ospitali, magazzini, e 13. mila, e 200. case.

L' odio popolare contro la Religione romana chiamò autori di quell' incendio i cattolici, supponendo ch' essi volessero in questa guisa distruggere la Setta de' Protestanti, ristabilire il culto cattolico, e soggiogare di nuovo il libero popolo Inglese. Non fu persuaso di sì nere e artifiziose calunnie Carlo II. e ordinò si cancellasse la memoria scolpita nel piedestallo, nel quale per altro fu nuovamente ripristinata dopo l' ultima rivoluzione.

49. Quantunque da molto tempo incominciato si lavora anche al presente nella costruzione del sontuoso Banco Reale: edifizio d' un sol piano con decorazione di pilastri, colonne d' ordini diversi, fronti-

spizj, archi, e cancelli all' intorno. Le spaziose sale sono di forme diverse, e con singolar esattezza e buon regolamento si fanno i pagamenti a pronti contanti; oppure in cedole, che presso gl' Inglesi non sono in minor stima.

50. Ora osservando di passaggio la Casa della Compagnia dell' Indie, le Dogane e gli altri pubblici e privati edifizj che trovansi tratto tratto cammin facendo, passiamo alla famosa torre, di cui tanti scrittori hanno diffusamente parlato. Questa Cittadella la quale prende il nome dalla gran torre che sorge nel mezzo d' essa fu a sentimento di molti fondata dal Re Guglielmo. Trovarono in essa molti Sovrani un sicuro asilo contro il furore del popolo, ch' accecato dalla seducente idea di libertà si è fatto lecito in ogni tempo di contrastare capricciosamente l' autorità reale. Al presente è difesa da soli trecent' uomini, e cento grossi cannoni signoreggiano il Tamigi e gran parte della Città.

51. Nella vasta sua estensione, che sarà d' un miglio in circa, racchiude oggetti interessantissimi, che solo potrà vagheggiare il forestiere pagando sul primo ingresso la stabilita mancia. Oltre l' Archivio generale della Nazione, la prigione di persone riguardevoli ree di Stato, e il re-

cinto delle fiere, impegna molto la curiosità l' ampia Zecca, nella quale si batte ogni sorta di monete d' oro, d' argento, e di rame.

52. Vaga riesce la copiosissima armeria per formare sul momento un corpo di 60. mila uomini. Lance, alabarde, fucili, moschetti, spade, bajonette, pistole, ed ogni genere d' armi sono in bell' ordine disposte, e formano batterie, organi, insegne, e mille altre eleganti figure. Fanno pompa, e con singolar soddisfazione mostrano ai forestieri i funesti avanzi di quella formidabile armata navale del nostro Filippo II. sbaragliata e dispersa dal furore de' venti sulle spiagge di questo Regno: rammentando nel tempo stesso la falsa e volgare opinione dell' armi avvelenate degli Spagnuoli.

53. Appena gettai un passeggiero sguardo al grand' Arsenale poco curandomi di tante ingegnose al pari che crudeli invenzioni di uccidere i nostri simili. Vi sono mortari e cannoni di singolar costruzione, e di non ordinaria grandezza, fra i quali havvene uno di 60. libbre di palla. Nell' ultima guerra fecero uso di questa smisurata macchina: ma riconosciuta assai pericolosa nel maneggio, serve ora soltanto per far pompa dell' ingegno umano, e

de' progressi del nostro secolo illuminato.

54. Passai alla gran sala dove custodisconsi le corone, scettri, croci, spade, ampolle, globi, ed altre suppellettili, di cui si fa uso nell' incoronazione de' Monarchi. Nulla posso dirvi della singolarità del lavoro e della preziosità di questi reali tesori, dovendo osservarli in lontananza, mercè la grata di ferro che ne impedisce l'accesso al luogo, dove una donna uno ad uno li mostra.

Tralascio di parlarvi delle statue de' Monarchi a cavallo armati di corazza, della scure con cui decapitarono la Regina Anna Bolena, e di quanto si custodisce in questo immenso recinto, di cui tutti i viaggiatori fanno lunghissime descrizioni.

55. Senza innoltrarmi poi ne' popolatissimi sobborghi di Waping, Godman's fields, Withechapel, e Spital-fields, ne' quali vi saranno più di cento mila persone impiegate nelle manifatture di seta, di bombace, e di lana, rivolgeremo il piede verso la parte occidentale della Città dando un' occhiata ai ponti di Londra e di Black-Frias. La somma profondità del Tamigi, e il continuo flusso e riflusso rendono assai più maravigliosa la costruzione del Ponte di Londra sostenuto da diciannove solidi archi nella grande sua estensione di

1800. piedi. Al Norte, e sull' estremità appunto del medesimo vi è la singolar macchina idraulica, la quale ricevendo dallo stesso flusso e riflusso un moto continuo e regolato, fa salire l' acqua del fiume, e questa mercè diversi acquedotti si dirama nella maggior parte della Città a benefizio del Pubblico. Non è di men solida Architettura il Ponte di Black-Friars composto di soli nove archi con decorazione di colonne e pilastri a guisa di tempietti che taluno potrà credere superflui e fuori di proposito.

56. Valicando l' uno e l' altro ponte si passa al Borgo di Sout-Warck della Contea di Surry, il quale può gareggiare colle più popolate Città d' Europa, e s' estende quanto la stessa Londra. Sorprendono la numerosa sua popolazione, lo strepito, e l' attività degli abitanti: fiorisce in esso all' estremo il commercio, e si costruiscono vascelli d' ogni sorte ne' diversi arsenali lungo le sponde del Tamigi. Fra le chiese e sontuosi edifizj porta il vanto l' ospitale di S. Tommaso, nel quale vengono ricovrati gl' incurabili di tutte le parti del Regno. Tommaso Guy librajo di professione impiegò 30. mila lire sterline nella costruzione della nuova porzione di quest' ospitale, e assegnò al-

tre 10. mila lire annuali a benefizio del medesimo. Generosità ben degna d' un Sovrano, e che a ragione meritò l' onore d' una statua eretta alla di lui memoria. L' amor nazionale, e l' opulenza Inglese giovano moltissimo agli stabilimenti utili alla Società; e in questo Regno più che altrove sorprende il numero di dispendiose fondazioni istituite a spese di molti generosi particolari.

57. Cammin facendo per la parte occidentale e settentrionale della Città sembrommi assai ragionevole l' opinione di quelli che dal terribile incendio del 1666. ripetono la vera epoca del risorgimento di Londra. Quell' inaudito avvenimento commosse il pietoso animo del Sovrano che liberò generosamente gli afflitti abitanti dalle gravezze. Crebbe fin da quel tempo l' industria de' medesimi, e quindi il commercio e le ricchezze: pensò il Sovrano ad ingrandire la Città, e gli opulenti cittadini agevolarono i mezzi di costruire nuove chiese, superbi palazzi, ospitali, teatri ed altri stabilimenti a benefizio della società, ed a maggior lustro della Città.

58. Fermiamci per poco in questo quartiere dove mille interessanti oggetti impegnano l' attenzione del forestiere. Chiamasi *Moor-Fields* un vastissimo recinto

circondato d'alberi, nel quale tratto tratto sorgono sontuosi edifizj. Tra questi il più grandioso è l' ospitale de' pazzi, la cui estensione e magnificenza gareggiar potrebbero col palazzo dello stesso Monarca. Veggonsi sul primo ingresso due statue, nelle quali lo Scultore Inglese Ciber espresse con singolar vivacità gli atteggiamenti d' un pazzo furioso, e d' altro oppresso da profonda malinconia.

59. Nel palazzo del Duca di Montagù ora Museo Britannico esigono qualche riguardo il vestibolo sostenuto da colonne sul primo ingresso, e la facciata verso il vasto e delizioso giardino. Malgrado la naturale avversione degl' Inglesi agli artefici Francesi, ebbero questi non poca parte nella decorazione del Museo. D' ordine del Duca di Montagù i professori Fossè, e Rousseau dipinsero nella scala e nelle diverse sale il trionfo di Cesare, la favola di Faetonte, baccanali, ed altri argomenti allegorici.

60. Quantunque questo Museo possa dirsi ancora nella sua fanciullezza, racchiude nulladimeno copiose collezioni d medaglie antiche e moderne, di rarità Egiziane, Romane, Etrusche, Americane, Asiatiche, e d' altre parti dell' Universo. Veggonsi pure molti ritratti di Pon-

tefici, Cardinali, Santi, e Letterati: iscrizioni di carattere e nazioni diverse, uccelli, pesci, metalli, pietre, piante, e quanto appartiene alla Storia naturale. Vi sono in gran copia manoscritti e libri stampati: la collezione del dotto medico Giovanni Sloan; e finalmente il vecchio testamento greco scritto a gran caratteri d' oro nel secolo V.

61. Innoltrandosi per la strada di Oxford fermano sovente lo sguardo del Viaggiatore i frequenti e dilettevoli luoghi di diporto. Il Panteon è un magnifico non meno che dispendioso moderno edifizio, la cui costruzione fu affidata all' Architetto Wiat. Attraverso al porticato di colonne doriche con molti fregj e lavori nel primo ingresso si passa alla prima stanza ornata di colonne e pilastri, e quindi alla rotonda abbellita con cristalli, nicchie, e sedili all' intorno. Poscia s' entra nella gran sala, le cui estremità formano un' elisi, e le due facciate doppia galleria di colonne joniche, e corintie. Sorge nel mezzo la gran cupola fregiata di molti stucchi e lavori all' estremo eleganti che possono gareggiare colla delicatezza gotica; e nelle quattro pilastrate che sostentano la cupola sono collocate le statue de' Regnanti Sovrani, dell' Inghilterra, e della liber-

tà idolo della Nazione. Sopra l' orchestra in fondo all' elisi veggonsi sei statue copiate dagli antichi originali, ed altrettante nella parte opposta, fralle quali alcune di moderna invenzione. Vaga riesce l' illuminazione di questo recinto durante i concerti di musica, balli, banchetti, mascherate, ed altri divertimenti; e numerosissimo suol essere il concorso a questi spettacoli malgrado lo sborso di due o tre ghinee che deve farsi nel primo ingresso, onde ne risulta un prodotto assai copioso per supplire alle spese.

62. Superbe sono le due facciate di quattro colonne corintie nella Piazza di Cavendish, ed altre simili nella Piazza di Grosvenor, d' Annover, e della Regina. Riescono grandiosi i palazzi di Shelburne, de' Conti di Norfolch, e di Bristol, e quello di Devonshire, opera del famoso Architetto Conte di Burlington: in somma ovunque rivolga il piede il forestiere vagheggia edifizj di ben' intesa architettura, sontuosi palazzi, piazze di forme diverse con statue de' Sovrani e vaghi giardini nel parterre attorniati sovente di cancelli di ferro. Fra le gran Piazze annoverar potete Berford, Soho, Annover, Cavendish, Port-Mant, Grosvenor, Berkley, Saint-James, Manchester, Red-Lion,

e Conven-garden. In Soho-square, cioè spazio quadrato vedesi la statua di Carlo II., in Grosvenor Square di figura ottagona sorge la statua di Giorgio I. a cavallo, ed altra del medesimo Sovrano in Leicester-fields: vi sono pure quella di Carlo I. in Sain-James ed altra equestre in Berklei Square. Dette statue sono quasi tutte di piombo di color di bronzo, e quantunque inferiori di molto alle sole di Filippo III., e IV. che s' ammirano nella *Casa del Campo* e nel *Ritiro di Madrid*, sono nulladimeno oggetti assai lusinghieri che rendono sontuosi i pubblici recinti. Poche sono le statue moderne che possano paragonarsi con quelle di Carlo V., di sua Sorella la Regina d' Ungheria, e di Filippo II., ma queste pure confinate veggonsi ne' giardini di S. Paolo. Lungi dall' uso moderno di abbellire le fabbriche con superflua e sovente ridicola decorazione, amano meglio gl' Inglesi di ricopiare i modelli del Palladio e d' altri architetti di non inferior merito.

63. Non solo i palazzi, ospitali, e chiese, ma le case ancora de' cittadini hanno sull' ingresso colonne o altri fregj di marmo o di legno a proporzione delle facoltà del proprietario. Ne' tetti non sporge in fuori la gronda che tanto incomoda i

passeggieri nel tempo di pioggia: anzi l'acqua mercè i tubi e condotti artifiziali si raccoglie ne' sotterranei. I soli banchieri e mercanti tengono aperte le porte delle lor case: e queste tutte sono marcate al di fuori colle insegne del Proprietario per togliere la confusione in quella Babilonia. Intorno a molte case, in ispezie alle nuovamente fabbricate gira profondo e ampio fosso con ringhiere, e vasi di fiori, ed un sol ponte forma l'ingresso alle medesime. Lungo e fastidioso sarebbe il voler descrivere minutamente gli oggetti tutti che impegnano l'attenzione del viaggiatore.

64. Da quanto fin' ora vi ho accennato potrete formare qualche idea della grandezza, popolazione e magnificenza della Metropoli dell' Inghilterra. Ragioneremo in altro incontro intorno ad altre mie osservazioni che possono giovar moltissimo a verificare quel piano da noi più volte progettato ne' familiari nostri trattenimenti. Attendo vostre nuove, mentre salutandovi &c.

LETTERA II.

1. Se l' opulenza, lo studio delle belle Arti, e la naturale inclinazione degl' Inglesi all' erezione di nuovi stabilimenti, immuni fossero dalla comune, e quasi direi necessaria alternativa delle vicende umane, agevol cosa sarebbe da' progressi fatti da un secolo a questa parte presagire a qual grado di lustro e grandezza potrebbe salire la Nazione Inglese.

2. Ma saranno sempre mal sicure le congetture de' Politici: mercecchè mille non pensati accidenti possono far vacillare l'opulenza d' una nazione che fondata esser deve nello studio della perfetta agricoltura, nel generale fomento d' ogni genere di manifatture, e nell' estensione non meno che nella solidità del commercio.

3. Infatti dalla totale corruzione de' costumi, dalle ostinate guerre, dalle civili fazioni, dal debito nazionale, dagli straordinarj avvenimenti, e da' difetti che molti si fan lecito d' imputare agl' Inglesi, potrebbesi per avventura prevedere la futura decadenza della loro nazione. Lascio siffatte discussioni ai politici e amatori di censurare gli altrui costumi: poichè più vago e lusinghiero è l' oggetto dell' intrapreso mio viaggio. Contento sono di con-

tinuare il solito corso delle mie osservazioni senza penetrare mal sicuro nell' oscurità dell' avvenire.

4. Posso altresì assicurare che nell' Inghilterra più che altrove fa al presente più luminosi progressi, e salirà a maggior perfezione l' architettura. Gode quest' arte il più alto grado di stima de' nazionali: s' insegna ne' Collegj e Seminarj come un ramo di nobil educazione e di bella letteratura; nè sdegnano i più ragguardevoli personaggi di applicarsi allo studio della decorazione, e delle leggi fondamentali. Quindi i loro viaggi riescono utili al pari che piacevoli, e rettificando essi le prime nozioni vagheggiano più d' appresso il bello e sublime dell' arte.

5. Molti s' innoltrarono nelle più profonde e difficili operazioni, e riuscirono eccellenti Architetti. Fra questi i Conti di Pembrock, di Northumberland, di Burlington, Mylord Wertmor-land, ed altri distinti personaggi fiorirono negli scorsi anni, e lasciarono dentro e fuori della città opere degne d' eterna memoria. Nè ad altri meglio che ai nazionali conviene lo studio dell' architettura, potendo eglino colle loro ricchezze innalzare grandiose fabbriche senza la necessità di affidarle agli altrui capricci.

6. La frequenza e varietà de' passatempi si rendono necessarie per isvagare l' indole soverchiamente malinconica degl' Inglesi; quindi è che ovunque rivolgasi il piede trovansi oggetti di divertimento ne' teatri non meno che nelle strade, e frequenti luoghi di porto. Nell' inverno si rappresenta l' opera Italiana, nel qual tempo sanno le scaltre virtuose approfittarsi destramente della liberalità de' Nazionali, che profondono tesori senza riserva alcuna.

7. In tre o quattro teatri per tutto il corso dell' anno si danno gli spettacoli di commedie Inglesi, ne' quali riscuotono il pubblico applauso, e l' ammirazione universale le commedie del celebre Shakespear, che portò sempre il vanto tra i Poeti comici Nazionali. Giunse lo spirito di partito e il fanatismo a segno d'innalzare un tempio a quell' idolo della nazione non lungi dalla città nella Villa del famoso commediante M. Garrick idolatra di quel Poeta. Il tempio, ovvero sia monumento conosciuto col nome di Shakespear giace sulla sponda del Tamigi in luogo circondato di lauri, formando una rotonda con colonne nel primo ingresso, e nel parterre sorge la statua del Poeta lavo-

rata da Rubillac Scultore Francese (1).

8. Non possono i cattolici e uomini sensati tollerare gli spettacoli Inglesi; mercecchè lo Shakespear, Congreve, Otway, ed altri Poeti Nazionali malgrado la sublimità del loro ingegno si lasciano trasportare sovente dal folle desìo di piacere al popolo. Si scagliano essi con sarcasmi e invettive contro la Religione de' loro maggiori, e trai più sublimi pensieri frammischiano scene ridicole, puerili, e vergognose per rendere più odioso il nome de' Cattolici.

9. Fuori delle barriere e al Nord di Londra v' è pure un altro teatro chiamato Sadler's Vells, dove il pubblico gode diversi spettacoli e piacevoli divertimenti. Non lungi scorre il New-River, o sia nuovo canale: opera degna d' un Monarca, o d' un pubblico dovizioso. Per il lungo spazio di sessanta miglia scorre l' acqua

(1) M. Garrick morì negli scorsi anni; e celebrossi il di lui funerale con solenne pompa nella Chiesa di Westminster, ed accompagnarono il cadavere molti Duchi, Milordi, ed altri illustri personaggi del Regno col treno di trenta sei carrozze. Fu poscia inciso in ramo l'Apoteosi di M. Garrick, il quale giace in detta Chiesa accanto ai Sovrani, e Ammiragli; mentre in Francia era negato dalle leggi agl' istrioni l' onore di seppellirsi nelle Chiese.

dalla Contea di Hertford insino alla metropoli per solido e ben architettato acquedotto, sopra il quale contansi ottocento ponti di passaggio; e mediante piccoli conservatoj, e canaletti si dirama, e distribuisce ne' diversi quartieri della Città. Il Cavaliere Hugh Midleton ebbe il coraggio d' intraprendere a proprie spese la costruzione di questo dispendioso canale, nel quale lavorarono 600. operaj, e nel corso d' anni cinque lo ridussero a perfezione.

10. Chi poi vago sia di fare alcune gitarelle nei contorni di Londra vagheggierà per ogni dove superbi Palazzi, ameni giardini, grandiose Ville, frequenti luoghi di pubblico diporto, ed altri oggetti dilettevoli che impegnano la curiosità del forestiere.

11. Nella parte interna de' palazzi piucchè la preziosità delle ricche suppellettili s' ammirano le collezioni di pitture, di medaglie, di disegni, e di rami. Interessano ancora le statue antiche e moderne, i gabinetti, le biblioteche, ed altri monumenti d' antichità. I pavimenti e muri coperti sono di legni scelti, e con singolar accuratezza levigati, e si fa grand' uso degli strati non solo nelle stanze, ma nelle scale ancora per isfuggire forse il

pericolo di sdrucciolare. I cristalli di tre o quattro palmi d' altezza sono collocati artifiziosamente nelle finestre potendosi quelli abbassare, e dar adito all' aria senz' aprirle.

12. Somma è la politezza, nè minore la vaghezza delle strade: dall' una e dall' altra parte il largo marciapiede alquanto rilevato riesce comodo ai passaggeri; e le case che sono circondate di fosse, lo sono pure di ringhiere di ferro con vasi di fiori. Di notte tempo vedesi illuminata tutta la città da numero grande di lampioni; benchè la qualità dell' olio, e l' umidità dell' atmosfera offuschino in parte la vivacità de' lumi.

13. Sorprende il numero e magnificenza di botteghe, fondachi, e lavoratoj d' ogni genere di manifatture, quali nel tempo di notte sono vagamente illuminati. Frequenti al pari sono i caffé, le locande, bettole, ed altri luoghi dove a piacimento e senza riserva alcuna si mangia, si beve, e si mormora del governo. In ciò a mio credere, e nello scrivere, e stampar satire contro il ministero consiste la tanto decantata libertà Inglese. I ministri però superiori alle dicerie del volgo sprezzano l' altrui malignità, benchè sovente sieno essi la vittima delle fazioni e della libertà popolare.

14. Come a Valenza ed in altre Città della nostra Spagna, così a Londra girano di notte tempo pe' diversi quartieri della Città compagnie d' uomini destinate ad annunziare l'ora e le variazioni della stagione: questi chiamansi *Watchemen*, cioè guardie, e se a Valenza portano il nome di *Sereni*, annunziando sempre tempo sereno, dovrebbero chiamarsi in Londra *piovosi* a motivo della frequenza delle piogge. Accorrono essi sollecitamente a qualunque incendio, difendono da furti, e dagli avvenimenti che possono intorbidare la pubblica tranquillità, e finalmente si prestano a chiunque vuol prevalersi della loro opera.

15. Quanto i venditori son gelosi nel custodire e disporre con singolar politezza i frutti, ed altri commestibili; altrettanto sono destri nel deludere l' oculatezza de' compratori coll' uso di pesi e misure fallaci.

16. A sei cento mila lire sterline si fa ascendere il prodotto annuale della Posta delle lettere, e de' Corrieri: nè a me sembrò esagerato il calcolo a vista dell' immenso commercio interno ed esterno, delle gazzette, satire, e fogli periodici che giornalmente si stampano e girano per tutto il Regno; e più ancora riflettendo

al costo eccedente delle lettere soggetto alle arbitrarie variazioni de' direttori e ministri.

17. A piacimento di chi vuol farne uso trovansi in gran numero carrozze da nolo nelle piazze ed altri luoghi pubblici; e il prezzo viene regolato dalla lontananza del luogo e del tempo di servigio. Vi è pure il suo tribunale che invigila alla condotta di que' postiglioni che vogliono farsi lecito di abusare della bontà e sofferenza de' forestieri.

18. Più volte avrete inteso a celebrare le locande Inglesi, e singolarmente quella chiamata da' nazionali *Taverna di Londra*; Mi sorprese a dir il vero la sontuosità dell'edifizio che sembra palazzo d' un gran personaggio, ed ammirai la magnificenza degli Appartamenti. In un lauto banchetto che c' imbandì a diversi Spagnuoli una Compagnia di Mercatanti in questa Locanda, maggior sensazione avrebbero in me cagionata la delicatezza e copia delle vivande, se inteso non avessi che la spesa non era minore di 400. scudi essendovi solé 40. coperte. Frequenti sono in questa e in altre Locande di Londra le adunanze d' amici, nelle quali fra lo strepito e vivacità del convito si trattano importanti affari e maneggi politici riguar-

do all' elezione de' Magistrati, ovvero al partito d' opposizione.

19. In tutte le parti del Regno, e singolarmente a Londra si fa grand' uso del carbone di pietra, che si ricava dalle miniere di Newcastle Città capitale del Ducato di Northumberland 20. miglia lontana dalla Metropoli. Mille e più bastimenti sono impiegati nel trasporto di questo minerale, e al servigio di quelli vengono destinati 20. mila Marinaj, che pratici delle manovre accrescono all' occorrenza le forze navali della nazione. Somma è l' attività del fuoco di questo carbone, e superiore di molto a quello di legna: il fumo s' innalza soltanto fino all' altezza di dieci o dodici piedi sopra il cammino, e tosto dilatandosi per ogni dove precipita a guisa di rugiada.

20. Quantunque non si creda nocevole alla salute offende non pertanto certo spiacevole odore, ch' esala il carbone ed il sulfureo e bituminoso fumo annerisce non solo col tratto del tempo gli edifizj, ma penetrando ancora negl' interni appartamenti consuma le indorature, e oscura i galloni e qualunque abito di color dilicato. Da ciò al dir di molti deriva la semplicità, che si osserva negli abiti giornalieri degl' Inglesi; da' quali tosto vien cre-

duto Francese chi fa pompa di drappi e tele sfarzose. Nulladimeno si presentano gl' Inglesi alla Corte, e nelle pubbliche adunanze magnificamente vestiti, e singolarmente le Dame, ch' essendo di bella carnagione e leggiadre fattezze, adorne veggonsi di gemme e pietre preziose. I fanciulli però fino all' età di 15. in 16. anni non soggiacciono alle vessazioni de' parrucchieri: i loro capelli senz' artifizio alcuno ondeggiano sulle spalle, e accrescono la naturale loro bellezza.

21. I funesti effetti de' troppo frequenti incendj indussero molti ricchi cittadini a formare compagnie d' assicurazione per garantire da qualunque infortunio le case, suppellettili e quanto in esse si ritrova. In questa guisa mercè il pattuito ma tenuissimo sborso annuale a favore degli assicuratori godono tranquillamente i Proprietarj le loro facoltà. Tutte le case sono marcate coll' impronto o insegna della compagnia, che le assicurò, e quasi in tutte le strade vi sono conserve d' acqua segnate con due gran lettere F. P. cioè *Fire-Plough: Tromba di fuoco*. Gli assicuratori hanno sempre alla loro disposizione gran numero d' operaj, e vasti magazzini ben forniti di cubi, trombe ed altre macchine di singolar invenzione per

impedire i progressi, ed estinguere il fuoco. Nè sono lenti gli operaj, essendovi il premio di cento lire sterline a chi sarà il primo a portare dette macchine al luogo dell' incendio. Lungo sarebbe voler ora ragionare intorno alle utilità di questo stabilimento, che può giovare moltissimo alla pubblica non meno che alla privata felicità de' cittadini: ma altri oggetti chiamano altrove la mia attenzione.

22. Lungo il Tamigi, come più volte vi ho accennato, presenta grato spettacolo il numero quasi infinito di navi e vascelli di tutte le nazioni, che singolarmente in tempo di pace approdano nella Metropoli dell' Inghilterra. Sanno a fondo gl' Inglesi l' arte della mercatura, e mentre cercano le vie tutte di facilitare il proprio commercio, frappongono ostacoli quasi insuperabili ai progressi degli stranieri. Da questi ricevono le produzioni naturali, e le materie greggie; ma le loro mercanzie soggette sono a gravose, e sovente al dir di molti arbitrarie imposte. Resta affatto proibita l' estrazione dal Regno delle macchine e articoli essenziali delle loro fabbriche e lavoratoj; e solo è lecita quella de' grani negli anni d' abbondanza. In simile incontro si dispensano premj agli asportatori nazionali, praticando lo stesso vice-

versa nel tempo di carestia per facilitare maggiormente l' introduzione delle derrate del Regno.

23. Le prepotenze e vessazioni usate co' mercatanti forestieri sogliono non di rado eccitare giuste doglianze contro de' visitatori e i ministri del registro. I Vascelli non meno che i Magazzini in città, segnatamente se questi appartengono agli stranieri, vengono tosto custoditi dalle guardie a quest' effetto stipendiate. In somma sembra che gl' Inglesi vogliano a lor piacimento dettar le leggi alle altre nazioni; ma non vorrei esserne io mallevadore degli effetti, che potranno derivare dal potere arbitrario delle loro Dogane. Il ricavato di queste ascende certamente a somme considerabili nella capitale. Gli esorbitanti Dazj a cui soggiacciono il vino, l' acquavite, ed altri liquori fanno ammontare a 19. paoli il prezzo d' ogni bottiglia di vino di Bordeaux, il cui valore non oltrepasserebbe i paoli sei, se immune fosse da tante gravezze. Ma ad onta dell' oculatezza e vigilanza de' gabellieri, e malgrado il gran numero di fregate, guarda-coste, ed altri legni destinati a impedire le frodi, frequenti sono i contrabbandi a motivo appunto delle troppo gravose imposte delle Gabelle.

24. Somma è la industria, e sorprende in vero la prodigiosa quantità di manifatture che annualmente si lavorano nelle numerose fabbriche di questo Regno: voglio darvi un dettaglio delle manifatture del 1783. che lessi inserito in un foglio periodico, ed è il seguente:

Ogni sorta di manifattture di lana per il valore di lire sterline	16. 800000.
Di corami	10. 500000.
Di lino	1. 750000.
Di canepa	890000.
Di cristalli e vetri	690000.
In fabbriche di carta	780000.
Di porcellana	1. 000000.
Di seta lavorata	3. 350000.
Di tele di cotone	960000.
Di piombo	650000.
Lavori di ferro	8. 700000.
D'acciajo pure e d' inargentatura	3. 400000.

Somma che riducendola a Scudi romani (1) formerà più di dugento cinquanta milioni di Scudi.

---

(1) Nell' articolo di Londra inserito nella gazzetta di Madrid li 20. Novembre 1784. si fa ascendere il ramo di manifatture Inglesi a 69. 300000. lire sterline.

25. La somma industria de' nazionali e l' immenso commercio di tante manifatture, che sono la vera sorgente delle solide ricchezze d' una nazione, rendono al certo opulento e dovizioso oltre ogni credere questo Regno. Fatto un calcolo d' approssimazione si suppongono attualmente in giro nell' Inghilterra e Scozia trenta milioni di lire sterline in oro, e sette milioni in argento senza valutare la gran quantità di moneta di rame. Secondo i calcoli inseriti in uno de' molti foglj periodici che corrono attualmente fra le mani del pubblico ascende a nove milioni la popolazione d' Inghilterra; contansi tre milioni nella Scozia, ed altri quattro nell' Irlanda. Somma di molto superiore a quante io mi ero immaginato, e che va soggetta a ben fondate eccezioni, come asserisce un mio amico che avendo per molti anni soggiornato a Londra, francamente suppone non oltrepassare i dodici milioni l' intera popolazione di que' tre Regni. Infatti se eccettuar volete l' immensa popolazione della Metropoli: nè Liverpol, nè Bristol, nè le gran Città e Capitali di Provincia possono paragonarsi alle nostre di Siviglia, Barcellona, Valenza &c.

26. Più che alla numerosa popolazione chiamerei debitrice l' Inghilterra agl' indu-

striosi suoi abitanti della prodigiosa quantità d' articoli necessarj ai diversi rami dell' immenso suo commercio. A Londra vi sono fabbriche d' ogni sorta di manifatture: riescono eccellenti i lavori di ferro e d' acciajo a Birmingham ed in altre parti del Regno: le fabbriche di calzette resero celebre Nothingam: a Manchester fioriscono le officine di ogni genere di manifatture di lana: e le fabbriche di teleria, di seta, di cristalli, e di porcellana fanno luminosi progressi nelle diverse Provincie della Monarchia. In somma città, terre, e castelli sembrano altrettanti lavoratoj d' industriosi artefici che sicuri di godere il frutto delle loro fatiche si prestano con somma attività al lavoro e sono cittadini utili allo Stato. Il governo eziandio incoraggisce e fomenta gli avanzamenti delle arti, dispensando premj agl' inventori di nuove macchine, onde ridurre a maggior perfezione le manifatture.

27 Non obbliarono gl' Inglesi la costruzione di canali che tanto giovano all' interna felicità delle diverse provincie, e città laboriose, alla circolazione delle derrate, al commercio colla capitale, e finalmente al trasporto de' rami diversi d' industria sino alle sponde del mare. A Middlisex, e Breckshire si lavora al presente

nella formazione di nuovi acquedotti; mentre i nazionali ritraggono sommo vantaggio dagli undici già terminati a Oxford, Liverpool, Birmingham, Coventry, Bridgewaters, Droitwich, Severn, ed altri luoghi del Regno: dove più che altrove agevole riesce la costruzione de' canali, essendo poco frequenti, di breve estensione, e di minor elevatezza le cordigliere de' Monti, le quali frappongono ostacoli insuperabili nella Spagna.

28. La costituzione Inglese assoggetta gl' individui alla sola rigorosa osservanza delle leggi; e riguardo alla Religione, può ognuno a suo capriccio abbracciare qualunque setta delle molte, che l' intiera libertà di Religione autorizza in questo Regno. L' Anglicana è la Dominante; ma non pochi professano la Presbiteriana, nè mancano seguaci degli Anabatisti, Socianisti, Greci, Quakeri, Ugonotti, Ebrei, Moraviani, Calvinisti, Luterani, e che so io. I soli cattolici provano tutto il rigor delle leggi, spogliandoli per fino dei diritti, che la stessa natura non può negar agl' Individui in Società. Cosa oltre ogni credere ridicola, e contraria affatto alla tanto vantata libertà inglese: e leggi in vero che mentre non siano dall' illuminato governo abolite, saranno sempre una

prova convincente di quella fierezza, e crudeltà, che singolarmente nel basso volgo seppero insinuare i Ministri, e Predicanti del culto Anglicano. Ciò che ora sia effetto dell' odio contro la Religione de' loro antenati, ovvero del timor panico de' cattolici sarebbe sempre poco conforme ai lumi e nobiltà d' animo, di cui tanto pregiansi gl' Inglesi: se superate le volgari prevenzioni non giovasse sperare miglior sorte ai cattolici che forse un giorno potranno godere de' diritti dalla stessa natura loro impartiti, e degli onori al loro rango competenti. Infatti malgrado la severità delle leggi, non sono al presente meno d' ottantamila i Cattolici in Londra, e numero più che mediocre nelle città, e villaggi del Regno, i quali per l' esercizio della religione, e funzioni sagre si radunano nelle cappelle erette in diversi quartieri della città, e ne' palazzi degli Ambasciatori, e ministri stranieri. Hanno pure lungi dalla Capitale in luogo detto Pancras il loro cimiterio; ma nelle altre parti del Regno, dopo celebrate l' esequie secondo il rito cattolico, vengono consegnati i loro cadaveri ai Ministri Anglicani da seppellirli nelle Chiese, e Cimiteri della Religion dominante (1).

(1) Al presente i Cattolici, godono miglior sor-

29. Qualunque possa essere l' osservanza del culto Anglicano, e lo zelo de' suoi ministri, mi fu parecchie volte asserito, che la maggior parte del volgo ignora affatto i principj della sua credenza, e molti dopo il battesimo, o gli sponsali, neppur una sola volta entrarono nella chiesa della Capitale, e dell' altre città della Monarchia. Spinto dalla naturale mia curiosità mi portai alla Chiesa de' Quakeri, o sieno convulsionarj non avendo mai veduto il loro superstizioso cerimoniale. Fra i molti concorrenti radunati in quel luogo attendevo ancor io con ansietà il tempo delle supposte inspirazioni; allorchè sorse in piedi uno de' convulsionarj pallido, e smunto in volto, e con voce tremante proferì pochi accenti, e di nuovo s' assise. In simil guisa dopo breve silenzio alzossi una donna, ed in tuono patetico, pronunciate alcune parole della scrittura, ammutolì. Ma stanco di tollerare il fanatismo, e debolezza di coloro che vogliono farsi credere accesi del divino spirito, abbandonai le loro ridicole scene, rivolgendo altrove il passo.

30. A chi noto sia il licenzioso procedere

---

te, e sono abilitati ancor essi alle cariche, ed impieghi civili.

di questo volgo non sembrerà strano, se qualche Scrittore ardisce di paragonare la popolazione di Londra all' unione d' uomini, e di belve. Imperciocchè quanto è grande la coltura, e le obbliganti maniere delle persone saggie, ed illuminate, altrettanto ardita, ed insultante è la plebe. La tanto decantata libertà Inglese, dice uno Scrittore nazionale è un *Mot de guet* cioè come il santo, o parola usitata fra le truppe regolate. Appena quel malaugurato nome suona all' orecchio dell' impazzita ciurma, s' infiammano gli animi prevenuti: e tosto artigiani, operaj, e tutta la feccia popolare abbandona il lavoro, e corre furiosa dove il lor capriccio, o qualche occulto motore la trasporta. Senza riguardo alcuno alle leggi, all' ospitalità, alla religione, e al Sovrano stesso, si fanno lecito di calpestare i più sagri doveri, chiedono l' elezione a rovina de' Magistrati, e vogliono a viva forza la morte degl' innocenti, e la libertà de' rei. Nè di ciò contenti osano insultare con incredibil audacia gli ambasciatori minacciando d' incenerire il loro soggiorno, ed a gran stento riesce al governo di sottrarre dal pericolo quelli che sono le vittime sfortunate dell' odio popolare. A questo non cede punto la mal intesa libertà della stampa; anzi i

suoi seguaci lodano, ed applaudiscono tante insolenti satire, sarcasmi, e libelli, con cui impunemente sono bersagliate le persone più oneste, industriose, e costituite in maggior dignità. Ma i saggi, ed illuminati cittadini, che appieno conoscono i limiti circoscritti alla libertà sociale troppo contraria credono quella sfrenata licenza alla pubblica tranquillità, e sicurezza, sotto la cui ombra tranquillo riposar deve l'onorato, e virtuoso cittadino.

31. Ottime per altro sono le leggi annonarie, e somma la vigilanza de' Magistrati nel procurare l'abbondanza delle vittovaglie, regolando il prezzo delle derrate di prima necessità colle forze degli operaj, e plebei. Alla debolezza de' pascoli deve riferirsi la poca sostanza delle carni, polli, e d'ogni genere d'uccellame; ed ha questa l'uso Inglese di mangiare le vivande mezzo crude senza il pericolo dell'indigestione, come altrove s'esperimenta.

32. Se poi del clima, e de' prodotti naturali volessi farvi cenno dovrei presentarvi la natura troppo nemica de' piaceri degli uomini. Quanto è abbondante la caccia, e saporita la pesca, altrettanto riescono insipidi, e forse ingrati al palato i frutti, le radiche, ed ogni sorta d'erbag-

gi. Mancano affatto in questo Territorio, gli aranci, viti, mandorli, ulivi, agrumi, e tant' altri frutti giovevoli, e dilicati, che a larga mano produce la natura ferace nella Spagna: e solo in qualche giardino bottanico, o luogo ben riparato dall' intemperie dell' aria allignano a gran stento le viti, il timo, il ramerino, la lavanda, ed altre piante aromatiche, le quali imbalsamano per così dire l' aria, e solleticano i viaggiatori per le nostre contrade.

33. Ma dove scarseggia la natura supplisce il commercio, nulla mancandovi nelle mense de' signori, e ricchi cittadini di quanto abbonda nelle più rimote Provincie. In gran copia si trasporta a Londra, e gode la maggiore stima degl' Inglesi, la cacciagione della Picardia Provincia la più vicina della Francia; e fra i vini generosi pregiansi oltre modo, e si vendono a carissimo prezzo i nostri vini di Xerez, di Pietro Ximenes, e di Canarias. Del vino di Bordeaux (1) vi parlai diffusamente altrove, e riguardo a quello d' Opporto si fa gran consumo a Londra. Questo comecchè d' assai inferiore qualità, e mescolato sia con liquori più ordinarj, con birra, con oppio, ed altre nocevoli dro-

(1) Tom. I. Lett. II. di questo viaggio pag. 94.

ghe, pure si vende a sei, e otto paoli la bottiglia. Nè potrà sfuggire il pericolo di tante mescolanze, e guazzabuglj chi favorito non sia dagli Ambasciadori, e Ministri, ai quali è permessa l' introduzione di certo numero di bottiglie. Quindi all' indigente volgo, agli operaj, ed artigiani solo resta l' uso della birra bevanda più proporzionata alle ristrette loro finanze.

34. Assaggiando l' acqua di Londra che riesce ingrata al palato, e solo può tollerarsi mescolandovi qualche liquore, sovente richiamai alla memoria l' eccellenza, e dilicatezza dell' acque di Madrid. Mentre di ciò meco stesso ne rintracciavo l'origine, credendo derivar potesse dalla diversa qualità del terreno, per dove quell' elemento si filtra, intesi con mia sorpresa, ch' essendo gli acquedotti, pei quali si distribuisce l' acqua nei diversi quartieri della Città, di soli tronchi d' alberi, col tratto del tempo questi s' infracidiscono, e corrompono l' acqua. A vista della pulizia, e magnificenza Inglese quasi dubitavo delle altrui asserzioni, impossibile sembrandomi, che l' illuminato governo non abbia mai pensato alla costruzione di solidi acquedotti di piombo, o di ferro, come altrove suol essere in uso.

35. Ciò sarebbe al certo più giovevole

alla società che il pomposo fasto de' funerali, ne' quali profondono immense somme gl'Inglesi per onorare la memoria de' loro parenti, ed amici. Ometto però di farvi una compita descrizione delle carrozze, de' cavalli, e della numerosa comitiva tutta vestita a bruno, che suol far corteggio ai cadaveri di qualche persona di rango; poichè poco potrà ciò interessarvi.

36. Meco poi potreste dolervi se trovandomi a Londra neppur v' accennassi i famosi combattimenti suscitati fra il basso volgo, allorchè i più insolenti, e coraggiosi vengono al fiero cimento de' pugni. Veruno ignora le funeste conseguenze di queste sanguinose risse, le quali autorizzate per così dire dall' indolenza del Governo riportano l'universale approvazione. Mentre essi in modo strano infieriscono contro de' loro simili, rinovellando ai nostri giorni la ferocia de' lottatori Romani, non potrete al certo tollerare la mordacità di que' viaggiatori Inglesi, ai quali le nostre cacce de' tori sembrano barbari spettacoli in questo secolo illuminato. Ritornando sull'imbrnnir del giorno al mio albergo suscitossi non lungi una fierissima tenzone. In un batter d'occhio radunossi immensa folla di gente, che formandosi in circolo lasciò libero il campo ai due

coraggiosi combattenti. Fra gli applausi degli Spettatori vennero essi ben presto all' inaudito cimento de' pugni; ma io nemico sempre delle sanguinose tenzoni, mi ritirai nell' albergo, dove fra non molto intesi con orrore che ambidue i campioni pesti, storpiati, e quasi moribondi rimasero sull' arena. Se voi credeste esagerato il mio racconto rivolgete lo sguardo al foglio periodico col titolo di *Corriere d' Europa* pubblicato in Londra il giorno 3. di Giugno del corrente anno 1785., e leggerete a chiare note ricopiato il seguente fatto inserito nell' altro foglio detto *Morning-Post;* Eccone le precise parole » A perpetua ver-
» gogna de' costumi di questo paese più
» di trentamila persone si radunarono nello
» scorso Lunedì nell' *Hyde-Parc* a godere
» della battaglia di pugni tra un beccajo
» famoso in questo genere di tenzoni, e
» un carbonaro, che gli contrastava il van-
» to di ferocità. Ma la strabocchevole
» calca di popolo costrinse i due campio-
» ni a differire il combattimento al seguen-
» te giorno, ch' era l'ultimo di Maggio.
» Formato il campo di battaglia dietro al
» palazzo di Bedford incominciossi la zuf-
» fa con incredibil furore, e dopo due o-
» re di sanguinoso contrasto rimase vin-

» citore il beccajo, il quale non meno che
» il vinto carbonajo grondando il sangue
» dalle percosse furono altrove trasporta-
» ti feriti a morte. Il giorno prècedente
» all' orribile spettacolo salì tanto nume-
» ro di gente sopra un albero, che schian-
» tandosi un grosso ramo, morì un uomo
» dalla caduta, altro stroppiossi le gam-
» be, e diversi furono gravemente feriti. »

37. Lasci ai nazionali medesimi il pensiero di censurare i loro usi e costumi, mentre più grato piacere proverà il colto viaggiatore passeggiando lungo le strade di Londra, e le amene sponde del Tamigi, e rileggendo sopra le porte de' magazzini, e botteghe scritte a gran caratteri le cartelle con singolar accuratezza nell' ortografia. E chi non ravviserà in esse una prova non equivoca della generale coltura degli abitanti? Poichè l' indolenza nel presentare agli occhi del pubblico barbare, e poco corrette iscrizioni farà chiara testimonianza dell' ignoranza di chi le scrisse, e della balordaggine di coloro, cui nulla cale di farle cancellare, e correggere singolarmente in una corte, o numerosa popolazione.

38. Più innanzi andarono gl' Inglesi applicandosi con istraordinario impegno allo studio. La loro naturale taciturnità, e sin-

golar fermezza giovano moltissimo alle profonde loro investigazioni; onde poco contenti di vagheggiare superficialmente la natura, s'innoltrarono coraggiosi negl' intimi suoi recessi, rintracciarono le cause, e pescarono a fondo le difficoltà facendosi strada alle più utili, e fondate investigazioni. Chi mai può ignorare i loro luminosi progressi nell' industria, e nelle manifatture? Queste a preferenza di quelle delle altre nazioni si stimano, e si pagano a maggior prezzo. Ma nelle belle arti malgrado la loro inclinazione, e replicati sforzi, non possono vantare superiorità alcuna; anzi neppur giunsero a quel grado di perfezione, dove salirono le altre nazioni.

39. A Giacomo Thornill chiamato il Rafaele Inglese erano per avventura dovuti gli onori, e le ricompense generosamente a lui impartite dalla Regina Anna: lungi però anderebbe dal vero chi paragonar lo volesse a Rafaele d' Urbino, e confonderebbe coll' umile timo i superbi cedri. Gli eccellenti ritratti del Fiammingo Wandick, che in gran numero vediamo in questo regno, stimolarono i nazionali allo studio di questo ramo dell' arte, e non pochi vi riuscirono con felicità. Fra questi Lely andò molto innanzi, e Knel-

ler che dipinse i ritratti di Newton, e di Locke meritò gli elogj de' Poeti Driden, e Pope, e poscia l'onore della sepoltura a Westminster. Il pensiere di paragonare il suddetto Kneller a Rafaele d' Urbino, potrà egli è vero stimolare la gioventù a seguire ben d' appresso le di lui pedate; ma qual felicità d' ingegno potrà ripromettersi dal confronto?

40. Eccellenti produzioni in questo genere ci ricordano il merito de' due Dobson, Olivier Padre, e Figlio, e d' altri, che con singolare impegno, e fermezza studiarono il naturale; mentre ne' ritratti di molte persone ancora viventi si ravvisano i pennelli di Giosuè Renols, Natanael Dance, Giovanni Singleton, Humphry, Poters &c. Merita distinto posto per la sua accuratezza, e diligente imitazione del naturale Beniamino West Quakero di religione, e Pittore di Storie del Sovrano. Tra le Sagre Storie, in cui esercitò il suo pennello il West ottiene distinto posto il quadro collocato nella Parrocchia intitolata a S. Stefano in Londra; e non trascurando neppure la parte eroica, tramandò egli alla posterità molti assunti della Storia Romana, e diversi avvenimenti antichi, e moderni espressi in varie sue opere, nelle quali per altro si fanno de-

siderare maggior grandiosità, e più unità d' idea nella composizione.

41. Il ben noto Francesco Bartolozzi ora dimorante in Londra, e non pochi intagliatori nazionali resero note le pitture dell' Italiano Cipriani, e della Pittrice Angelica Koffman di nazione Svizzera, ora al servigio della Corte di Napoli. A questi non era inferiore Guglielmo Vinne; ma quello sfortunato Professore malgrado l' eccellenza delle sue produzioni, e la graziosa stima che godeva dello stesso Sovrano non potè sottrarsi dal taglio della testa come falsificatore d' una Cedola di Banco. Incontrano il gradimento degli amatori del buon gusto i rami giornalmente usciti alla luce di Guglielmo Voollet, Valentin Canot, Green, Sherwin &c.; riguardo però ai lavori detti volgarmente di *fumo*, e *intagliati a punti* salì a maggior grado di stima il Bartolozzi, le cui produzioni saranno a Voi ben note. Riesce assai dispendioso questo metodo d' intagliare, scarso essendo il numero delle copie, che possono improntarsi; onde i conoscitori del bello, e sublime dell' arte vagheggiano con piacere la rarità di quei bolini ne' gabinetti, e gallerie di ricchi personaggi, mentr' essi a minor costo fanno acquisto di opere più pregevoli, e singolari.

42. Giunse egli è vero a maggior perfezione l' arte d' intagliare nella Francia, dove per altro non è poco al presente decaduta: possiamo nulladimeno sperare luminosi avanzamenti nell' Inghilterra mercè la premura de' nazionali nel pubblicare giornalmente nuovi lavori d' intaglio, e nel ricopiare gli eccellenti modelli di pennelli Italiani, che in gran copia si trovano nelle gallerie di questo Regno.

43. A quanto finora vi ho accennato di Londra senz' ordine alcuno, e per così dire alla rinfusa, potrei aggiungervi la mia sorpresa leggendo in qualche viaggiatore Inglese, che il pericolo de' ladri non è il minor disagio, a cui vanno soggetti i forestieri nella Spagna. Rivolgano gl' Inglesi lo sguardo al vergognoso disordine della loro Metropoli, e dovranno meco asserire, che maggiore è il numero, e l'insolenza de' ladri a Londra, e nelle 20. leghe de' suoi contorni, che in tutta l' immensa estensione del continente Spagnuolo. Nel lungo mio corso di tre mila, e più leghe per le diverse provincie della Spagna, neppure una sola volta inciampai nelle mani de' Masnadieri, da cui per avventura non potranno sfuggire i passeggieri nell' Inghilterra.

44. Non sono più generosi cogl' Italiani,

di cui tacciano gl' Inglesi l'uso delle mance, allorchè il curioso forestiere si porta ad osservare le gallerie, gabinetti, e palazzi depositi di singolari ornamenti delle belle Arti. E chi potrà sfuggire simili, e forse più vergognose vessazioni nell' Inghilterra, dove i custodi e Ciceroni destinati al servigio del viaggiatore esigono senza riserva alcuna la mercede, di cui è fissato il prezzo? Non obbliarono gl' Italiani, nè vi sarà forestiere, a cui se per avventura siasi imbandito un banchetto, che non rammenti con sorpresa il villano procedere de' servitori Inglesi. Terminato il convito si schieravano questi nell' Anticamera, e chiedevano con insolenza la mancia al forestiere, la cui sola generosità potea sfuggire i loro insulti, ed oltraggi. Al presente vediamo frenato l' insolenza de' servitori, e quell' abuso, che poco onore apportava alla tanto vantata nobiltà d' animo de' Cavalieri Inglesi.

45. Malgrado il contegno soverchiamente caustico degl' Inglesi amano essi i divertimenti: e se il giorno 6. di Settembre ricorda loro annualmente il terribil incendio dell' anno 1666. imputato falsamente ai Cattolici; o col generale, ed annuo digiuno pensano di espiare la barbara morte dello sventurato Carlo I. tanto funesta

ne' fasti della Monarchia ; il giorno primo di Novembre è altresì de' più brillanti per il popolo, celebrandosi in quel giorno con banchetti, feste di ballo, e simili divertimenti l' ingresso del Lord-Maire. Piacevole al pari riesce la ricorrenza della nascita, ed incoronazione de' Sovrani, e festeggiano i giorni di S. Giorgio, e di S. Patrizio Patrono d' Irlanda, l' Epoca del ristabilimento di Carlo II., ed altri simili avvenimenti.

46. Come gl' Italiani per la musica, sono portati gl' Inglesi pel corso, e maneggio de' Cavalli; e questo suol essere il più frequente divertimento, e forse il più confacente per iscuotere il loro malinconico temperamento. Nella pianura di Epson sedici miglia lontana da Londra, nelle vicinanze di Oxford, e singolarmente a Newmarquet si fanno le corse di Cavalli. Si raduna immenso numero di gente d' ogni rango a godere di quell' interessantissimo spettacolo; e non più d' otto minuti impiegano i cavalli nel percorrere lo spazio destinato, che suol essere di quattro miglia. Accolto viene il cavallo vincitore fralle acclamazioni degli Spettatori, che non isdegnano di accarezzarlo e baciarlo più volte; e lo stesso Sovrano contrassegna la vittoria con una coppa d' oro in guiderdone al proprietario.

47. La breve mia dimora a Londra, e la lontananza di 50. miglia mi costrinsero ad abbandonare il pensiero di passare alla celebre Villeggiatura *Stowe* di Mylord Temple. Avrei potuto ammirare il fino gusto di quel Signore, che seppe rendere all' estremo giocondo il Parco nell' ampia sua estensione di 6. miglia con numero infinito, e mirabile varietà di vaghi oggetti, e punti di vista oltre ogni credere capricciosi. Potrei ora rammentarvi fra questi il Tempietto di Venere, la pittoresca grotta di S. Agostino, la Statua della Regina Carolina sopra quattro colonne joniche, la spelonca di Didone, e la fontana d' Elicona colla Statua d' Apollo, e delle nove Muse. Non obblierei il tempio della Virtù venerata dagli antichi colle Statue di Licurgo, Socrate, Omero, ed Epaminonda: come pure l'altro de' Genj Inglesi, in mezzo al quale sorge la statua di Mercurio, e fanno un bell' ornamento da una parte quelle di Pope, Jones, Gresham, Milton, Sakespear, Loke, Newton, Bacone &c.: e dall' altra parte il Re Alfredo, e Odoardo, la Regina Elisabetta, e Guglielmo III. con Drake, Cambden, ed altri soggetti resi celebri nella storia patria.

48. Vi rammenterei il Tempio della Con-

cordia, e della Vittoria abbellito di Statue, e di Medaglioni allegorici de' vantaggi riportati nelle imprese militari, come pure quello dell' Amicizia, nel quale fra i molti personaggi, che ai nostri dì riscuossero la stima del pubblico, si vede rappresentato il famoso Pit. Potrei additarvi il monumento eretto alla memoria di Congreve: l'obelisco in onore del General Wolf morto a Quebec: il tempio gotico colle statue delle Deità de' Sassoni nella parte esterna, e quattro cappelle nell' interno d'esso: il canale serpeggiando con replicati girj: la Statua equestre di marmo esprimente Carlo I. e cent' altri monumenti, e grate vedute, di cui al mio ritorno diffusamente ragioneremo, essendo stato favorito d'un' esatta, e compita descrizione.

49. Il Palazzo di Stowe, le suppellettili, ed altri ornamenti saranno a mio credere non dissimili dagli altri da me veduti e descritti: ma parmi d' udire non pochi Scrittori che censurano la soverchia magnificenza, e lusso Inglese come Orazio sindicava i suoi Romani. Questi co' tesori consumati in tante grandiose delizie potevano a loro avviso rendere felici molti individui, che ora privi vediamo di sussistenza, e la posterità ri-

corderebbe con istupore il generoso loro contegno. Saggio consiglio, e degno d' imitazione qualora le ricchezze non trasportassero gli uomini a superbe, e gloriose imprese. Se queste però promuovono le arti, rendono celebre il luogo, ove furono intraprese, e dilettano nel tempo stesso, saranno sempre meno pregiudicevoli di tant' altre malversazioni, di cui neppur ci resta memoria alcuna.

50. Le leggi, i tribunali, le pene, lo stato militare &c. sono argomenti trattati diffusamente da molti viaggiatori. Non pochi lodano oltre modo l' ordine giudiziario de' Magistrati; ne' quali veggono alcuni i medesimi, e forse maggiori difetti, che negli altri governi (1). Non per-

(1) La Costituzione, il Governo, la Legislazione, ed il Commercio degl' Inglesi sono fuori di dubbio oggetti degni della considerazione de' Viaggiatori. Ma il nostro autore appigliossi al partito di passare sotto silenzio simili investigazioni, anzicchè pubblicare notizie superficiali false, o ridicole, come fanno alcuni Inglesi parlando della Spagna, onde derisa sarebbe stata la soverchia sua credulità da' nazionali medesimi, a vantaggio de' quali intraprese egli quest' opera.

Troveranno i curiosi Spagnuoli le più interessanti notizie nel 2. tomo pubblicatosi ora a Madrid della *Storia politica degli stabilimenti oltremarini delle Nazioni Europee d' Odoardo Malo de Luque*. Mi

tanto sembrami assai ragionevole l'abolizione della tortura,(1) e ritengo per saggio provedimento che il castigo non apporti disonore alcuno ai parenti del reo. A chi non è poi noto, che la possanza Inglese tutta dipende dalle forze navali? ma se dobbiamo prestar fede ai foglj periodici, che giornalmente escono al pubblico,

---

sia lecito diciferare l'anagramma, colla quale la modestia dell' Eccmo Sig. Duca d' Almodvar vero autore di quest'opera ha voluto occultare il suo nome, a cui il pubblico, e tutta la nazione è debitrice delle veridiche notizie inserite ne' due tomi finora pubblicati, e negli altri, che in appresso usciranno alla luce.

Quest' illustre personaggio meglio d' ogni altro potea intraprendere il disimpegno di sì difficil' opera, essendo ricco di lumi, e conoscimenti teorici, e pratici acquistati nella gloriosa carriera dell' Ambascerie, e singolarmente in quella di Londra, con tanta soddisfazione del Sovrano, affidata al sublime suo talento.

Parto felice dell' illustre sua penna è pure la *Decade epistolare dello stato letterario della Francia* pubblicata in Madrid sotto il nome di D. Francesco M. Sylva: per ciò trattando egli ne' suoi viaggi della letteratura, sovente cita quest' ultim' opera, nella quale diffusamente, e con felice riuscita ragiona della medesima.

(1) Saranno due mesi pubblicossi in Francia un libro applaudito dalle accademie, e corpi letterarj sopra l' abolizione delle pene infami; e intorno alla restituzione della fama di coloro, che dal tribunale furon dichiarati innocenti.

vedremo che 5. sono i vascelli di 100. cannoni; 20. di 90.; 100. da 60. a 80.; 36. di 50. a 60.; 56. di 30. a 38.; e 80. di 12. a 20., facendo ascendere a 120. mila il numero de' Marinaj pronti al servigio di sì numerosa flotta. Non saprei per altro additarvi la sussistenza di simili calcoli, i quali andranno forse al pari de' computi non meno esagerati dalle truppe di terra.

51. E' tempo, amico carissimo, di ripigliare lo smarrito sentiere, essendomi troppo allontanato dallo scopo principale delle mie osservazioni. Se vago siete d'innoltrarvi maggiormente nella discussione delle leggi, e mire politiche del Governo Inglese, potranno appagare la vostra curiosità tanti altri Scrittori, che lungamente ragionarono su questo particolare. Io intanto essendo sulle mosse di abbandonar Londra, darò fine al lungo nostro trattenimento, pregandovi di salutare i comuni amici &c.

LETTERA III.

1. Fermo sempre nella risoluzione di passare alle provincie d' Olanda, abbandonai la Metropoli dell' Inghilterra, quantunque grato mi fosse quel soggiorno. Nell' uscire dalla Città vagheggiai di passaggio il grande Ospitale, dove vengono ricoverate le donne povere incinte, e sovvenute del bisognevole fino al loro perfetto ristabilimento. Quindi osservando non lungi la magnifica Torre, e facciata della nuova Chiesa di Sorisch, m' inoltrai per la Contea di Midlesex, e d' Essex verso Harwich, fin dove contansi sessanta miglia.

2. Dilettevole riesce questa gita mercè la comodità delle ottime strade, e la vaga alternativa di frequenti gruppi d' alberi, di tortuosi viali, e d' altri oggetti lusinghieri, che tratto tratto si presentano allo sguardo; poichè non piacciono agl' Inglesi que' filari d' alberi, che a guisa di candelieri sopra gli altari, sorgono lungo alle strade a giuste distanze, e simetricamente collocati come vediamo nella Francia, e nella Spagna ancora.

3. Valicando diversi fiumicelli, che innaffiano le campagne, ed attraverso ai Villaggi di Straford, Ingston, Witham, ed

altri vagamente situati mi portai a Colchester, dove pernottai. Dalle numerose fabbriche di fanella, e altre manifatture di lana si procacciano in gran parte il loro sostentamento gl' industriosi abitanti di questa Città, e de' Villaggi situati dieci leghe intorno alla medesima: essendo copioso lo smercio, e trasporto di que' lavori fuori del Regno.

Uscito da Colchester, e cammin facendo per Manningtree osservai una Chiesa di ben' intesa Architettura gotica abbellita di colonne; e quindi fra mezzo a folti, e verdeggianti alberi, e sempre a vista del mare, giunsi ad Harwich, la cui popolazione non oltrepassa i 1500. abitanti.

4. Merita ogni riguardo l' Arsenale di Harwich, dove di continuo si lavora nella costruzione d'ogni sorta di naviglj, ed anche di Vascelli di gran portata armati in guerra. Non lungi forma il mare un ampio seno, che s'estende per tre o quattro leghe. Allevansi in questo luogo quei brutti cagnoletti chiamati *Tallers*, famosi non meno nella caccia, che utili ai proprietarj, i quali ritraggono non lieve vantaggio dal naturale loro istinto, e destrezza d' uccidere i sorci ne' Magazzini, e nelle campagne. Non senza piacere osservai nella Sala della Locanda dove alloggiai,

un rame rappresentante Enrico Jenckins nativo di Merton nelle vicinanze di Swale in Yorkshire, il quale, come leggesi appiedi del medesimo visse 169. anni; e mi ricordò quel Tommaso Part sepolto a Westminster, di cui altrove vi ragionai.

Quasi sulla fine d' Agosto m' imbarcai in Harwich, e valicando 27. leghe di mare, approdai a Hellevoetsluis, lasciando a man destra del Canale d' Vliet l' Isola di Gorea. Benchè di breve estensione sembrommi elegante questa Città, e nell' ampio canale, che scorre lungo la principale strada, osservai gran numero di navi Mercantili, ed un gran vascello da guerra: infatti Hollevoetsluis è il primo porto d' Olanda nella Provincia, o sia Isola di Woorn, nella quale a man sinistra trovasi la Città di Brid, dove fu innalzato per la prima volta contro Filippo II. l' albero della libertà.

5. Appena giunto il Viaggiatore alle provincie d' Olanda, ravvisa tosto la diversità di costumi, abiti, e fisonomia tra gli Olandesi, ed Inglesi; ma di questi obbliar deve la magnificenza, e grandiosità in queste contrade, dove solo al commercio rivolti sono gli animi degli Abitanti.

Da Hellevoetsluis fino a Roterdam contansi quattro leghe camminando sempre

per pianura ridotta in parte a coltivatura, ed in parte a uso di pascolo. Le strade, a dire il vero sono strette, ed assai incomode le vetture: ma le case quantunque coperte quasi tutte di paglia sembraronmi pulite con orticelli, e folti alberi attorno alle medesime. A Out-Beyerland s' abbandona la Vettura, e si cammina in barca pel braccio navigabile del fiume Mosa; quindi dopo il breve corso di due leghe per l' Isola di Isselmonde fino a Chaerloos, conviene di nuovo imbarcarsi nell' altro braccio della Mosa fino alla porta stessa di Roterdam. La varietà d' oggetti diversi rende assai dilettevole questa gita, ma non pertanto potrà gareggiare colla vaghezza delle strade dell' Inghilterra.

6. Sopra la Porta di Roterdam, che presenta qualche idea architettonica di colonne doriche nel prim' ordine, e joniche nel secondo, con la sfera nella parte superiore, leggesi la seguente iscrizione:

Est leo cunctipotens, qui pulchra moenia portae
Servavit qua Rota fuit, qua terra virescit.

Questa Città capitale del Territorio di Schielan è di figura triangolare, ed al presente solo ad Amsterdam cede la superiorità. Gli edifizj sono leggiadramente fabbricati di mattoni, le strade larghe, e ben selciate: sette canali l'attraversano, e ben-

chè circondata dall' acqua, credesi d'aria salutevole. Desidererebbe a dir il vero il viaggiatore amante delle belle arti maggior grandiosità, e più fino gusto architettonico negli edifizj ; nulladimeno mercè la prodigiosa quantità di finestre fornite di superbi cristalli, ed il numero quasi infinito d' alberi, che sorgendo lungo i canali penetrar sogliono negli appartamenti delle case, sembra la Città tutta un gabinetto, e delizioso giardino.

7. La Borsa che possiamo chiamare il Santuario di questi popoli mercatanti, forma un quadrilungo di sei archi nella maggior sua lunghezza, ed altri cinque nel fianco con colonne doriche risaltate nelle pilastrate. Abbelliscono il second' ordine pilastri senza verun lavoro, e l' ingresso è privo di decorazione. Nulla presentano d' interessante la casa della Compagnia dell' Indie, il Palazzo della Città, l' Uffizio dell' ammiraglità, e gli altri Edifizj che non meritano particolar descrizione. Osservai di passaggio nel teatro anatomico gran numero di teste diseccate, e d' altri oggetti che non sono di nostra ispezione.

8. Sul gran ponte sopra la Mosa nel luogo chiamato in oggi la Piazza di Erasmo sorge la Statua di questo illustre Scrit-

tore nativo di Roterdam in abito lungo da Dottore con una berretta rotonda, ed un libro in mano in atteggiamento di leggere. Nel piedestallo leggesi la seguente iscrizione:

» Desiderio Erasmo magno Scien-
» tiarum, atque litteraturae po-
» litionis vindici, et instaurato-
» ri, viro saeculi sui primario,
» civi omnium praestantissimo,
» ac nominis immortalitatem ae-
» viternis scriptis consecuto....
» S. P. Q. Roterdamus: ne quod
» tantis apud se suosque poste-
» ros virtutibus proemium dees-
» set, statuam hanc ex aere pu-
» blico erigendam curaverunt ».

Era di legno questa Statua, e teneva in mano un ruotolo di carta in atto di presentarlo a Filippo II. allorchè fece il suo solenne ingresso in questa Città: fu poscia sostituita altra statua di marmo, e finalmente nel 1622. vi si eresse quella di bronzo, che al presente si vede.

9. Non lungi da questa Piazza sopra la porta d'una meschina casa, nella quale nacque Erasmo leggesi scolpito:

Ædibus his ortus mundum decoravit **Erasmus**
Artibus, ingenio, religione, fide.

In altra parte della medesima casa vi è pure scritto:

Fatalis series nobis invidit Erasmum,
At Desiderium tollere nemo potest.

Nacque ancora a Roterdam il Pittore Pietro Vander Werf, fiorirono nella medesima Città Pietro, e Adriano di Valemburg, ed il famoso Baile nativo di Carlat nella Linguadoca portossi in questa Città a far pompa della sua gran Letteratura, e morì nel 1706.

10. Solo nell' uscire da Roterdam osservai qualche idea di grandiosità nell' Architettura della Porta di Delft abbellita di quattro colonne doriche, ed un basso rilievo rappresentante la libertà, ed il commercio. Quindi senza fermarmi d' avvantaggio, m' innoltrai verso la Città di Delft pel delizioso canale, e cammin facendo vagheggiai con sommo piacere dall' una, e dall' altra sponda frequenti piantagioni d' alberi, case di diporto, praterie, ed altri vaghi oggetti che fanno maggiormente gustare al viaggiatore la dolcezza di quel breve corso di sole due leghe.

11. Giace Delft in luogo assai inferiore alle acque, che la circondano, e solo gli immensi tesori consumati nella costruzione di fortissime dighe possono garantirla dalle inondazioni. Le spaziose strade, i ca-

nali, gli edifizj, i viali d' alberi, e finalmente il numero quasi infinito di finestre con superbi cristalli lo rendono somigliante a Roterdam. Il principal ramo d' industria de' laboriosi abitanti possono chiamarsi le porcellane, che si lavorano colla terra de' contorni di Tornay nelle trenta fabbriche che fioriscono in questa Città.

12. Sulle altrui asserzioni mi lusingai di ravvisare nella Casa Concistoriale qualche pezzo di ben' intesa Architettura, ma furono deluse le mie speranze, anzi sembrommi assai meschina, e ridicola. Vedesi sopra la Porta la Statua della Giustizia colla seguente iscrizione:

Haec domus odit, amat, punit, conservat, honorat
Nequitiam, pacem, crimina, jura, probos.

13. Le sole memorie sepolcrali possono impegnare la curiosità del forestiere nelle Chiese di queste Provincie, poichè prive sono di quei grandiosi, e lusinghieri lavori, che tanto ammirano gli amatori delle belle Arti in quelle de' Cattolici. L'antica Chiesa di Delft altro non è che un gotico assai grossolano con tre Navate sostenute da colonne piccole oltre il dovere, e col soffitto di legno.

14. Merita qualche riflesso l' Avello dell' Ammiraglio Harperts, la cui Statua di marmo bianco giace sopra un cannone

tra quattro colonne di marmi diversi con un basso rilievo rappresentante una battaglia navale. Grandioso riesce il sepolcro d'Isabella Van-Marnix, e non è inferiore quello dell'Ammiraglio Heinio con decorazione di colonne, e la sua Statua di marmo coricata sopra una stuora lavorata in marmo con maestria, ed eleganza. Quasi sull'ingresso del tempio vedesi in un gran Medaglione rappresentato Antonio Van-Hoen ottico di gran nome, ed ingegnoso artefice di mirabili microscopj.

15. Passai quindi alla nuova Chiesa spinto dal desiderio di vedere il tanto rinomato Mausoleo eretto alla memoria di Guglielmo I. Principe d'Oranges chiamato il Fondatore della Repubblica, e ucciso nel 1584. a colpo di pistola da Baldassare Girard nativo di Borgogna. Se vogliamo prestar fede ai nazionali confessar dobbiamo che l'eccellenza di quest' opera può andare al pari cogli antichi monumenti che altrove ammirano i viaggiatori. Opinione per altro che non sarei lontano d'abbracciare, riandando col pensiere le opere diverse dell'antichità, ed il merito peculiare de' molti professori che l'eseguirono: ad ogni modo però deve chiamarsi il più superbo monumento dell'Olanda. Sorgono quattro colonne di marmo nero,

e bianco a guisa di tempietto, ne' cui angoli vi sono quattro risalti, e fra le diverse Statue allegoriche la Libertà colla berretta in mano. Rappresentasi il Principe giacente sull' urna ; a' suoi piedi altra statua assisa sopra uno scabello con armatura di bronzo, ed un cagnoletto che secondo la volgar tradizione morì d' inedia dopo la morte del suo Padrone. Finalmente nella parte superiore la Fama, obelischi, fanciulli diversi, scudi d' armi, e molti altri fregj, e ornati lo rendono più magnifico.

16. Il Cariglione, ovvero l' Organo di campane che dal volgo viene annoverato fralle singolarità di Delft è collocato sopra una torre di tre corpi di Architettura gotica : e più di mille campane formano l' armonioso suono che sovente diletta gli Abitanti.

17. Tralascio di ragionarvi dell' Armeria, dove vi sono armi, ed attrezzi per allestire un numeroso esercito ; e passando ancora sotto silenzio le fortificazioni, e l' altre cose che non sono di nostra ispezione, innoltriamoci verso la Capitale degli Stati uniti pel delizioso canale, nelle cui sponde i folti alberi, i giardini, le piccole ma eleganti Ville, i frequenti padiglioni, ed altri non meno vaghi oggetti

impegnano all' estremo la curiosità del Viaggiatore.

18. Dopo il breve tragitto d' una sola lega eccomi giunto all' Aja capitale delle provincie unite, residenza dello Statolder, e degli esteri ministri, ed Ambasciadori. Giace questa Città in bellissima situazione, ottime sono le strade, e godono gli Abitanti della salubrità dell' aria. Quantunque non sia cinta di mura, nè la popolazione oltrepassi il numero di 50. mila abitanti, viene nulladimeno annoverata fra le più riguardevoli dell' Europa.

19. Nel palazzo, ora detto la Corte, s' innalzano tre ingressi senza decorazione, o magnificenza alcuna: nè superbi sono gl' interni appartamenti, o sale del medesimo. Non potranno impegnare l' attenzione degli amatori delle belle arti i ritratti degli *Statolder*, che appesi veggonsi nella Sala, dove si raduna l' Assemblea degli Stati. In quella del Consiglio dipinse Holvein in dodici piccoli quadri le battaglie di *Clandius Civilis* contro i Romani opera la più riguardevole nel suo genere.

Suppellettili di assai meschino gusto, antichi arazzi, e diverse pitture abbelliscono altro Salone del primo piano: nel quale osservai i quadri di Marte, e Palla-

de, che a me non sembrarono lavori del Rubens come altri hanno voluto far credere.

20. Di poco leggiadra Architettura gotica è la Chiesa dedicata da' Cattolici a S. Jacopo fin dal primo stabilimento del piccolo Villaggio, che crescendo col successivo tratto di tempo, chiamóssi Aja, e sorse al presente lustro, e grandezza. Benchè sia il principal tempio di questa Città, privi sono di decorazione gl' ingressi, e l' alta torre gotica: e nella parte interna pendono soltanto l' insegne, o scudi d' armi degl' illustri personaggi defunti.

21. In fondo al coro, dove al tempo de' Cattolici collocate sarebbero le sagre immagini, sorge ora il Mausoleo dell' Ammiraglio Conte di Wasenaer, il quale rintuzzò più volte la potenza Inglese, e morì coraggiosamente nel 1665. dopo aver egli appiccato il fuoco al proprio suo Vascello. Fra quattro colonne di marmi diversi vedesi in piedi l' Ammiraglio armato, e negli angoli sorgono quattro pessime statue della Prudenza, Fedeltà, Fortezza, e Vigilanza. Dietro la Statua dell' Ammiraglio, un' aquila appoggiandosi sopra un globo trattiene il fulmine di Giove, e mercè gli altri fregj, e lavori riesce assai vago questo monumento. Simili

oggetti della maggior divozione Olandese ingombrano ai nostri giorni il luogo più sagro delle loro Chiese. Altra simile memoria sepolcrale innalzossi al Duca Filippo di Hese Philipstal, nella quale rappresentasi il medesimo disteso sull' urna di marmo, e nella parte superiore un' assai ridicola figura allegorica.

22. Pilastri jonici, e corintj di marmi diversi, bassi rilievi, statue aggruppate, ed altri ornamenti abbelliscono l' ingresso della *Veielle Cour* che ora appartiene al Principe d' Oranges, e nella quale sogliono celebrarsi le feste di ballo, ed altri pubblici divertimenti.

23. Meritano particolar attenzione il gabinetto d' antichi marmi, e la collezione di Storia naturale, dove veggonsi peregrine rarità e animali diseccati del Capo di Buona Speranza: ciò non ostante non potrà paragonarsi questo al nostro di Madrid benchè sia ancora nella sua infanzia.

24. Più che la estensione, o sontuosità dell' edifizio rendono assai pregevole la biblioteca i molti manuscritti, la scelta di libri stampati, e singolarmente la collezione di rami. Piccoli in gran parte, ma preziosi sono i ritratti del Rubens, del Wandick, di Poussin, di Coipel, di Carlo Cignani, di Paolo Veronese, di Seba-

stiano Ricci, e di Vernet. Dilettano pure le vedute di Peternaiers, le bambocciate di Teniers, diversi quadri ne' quali dipinsero fiori e frutti Van-os, Brusel d' Amsterdam, e certo Poter eccellente imitatore della melagrana: oltre diverse pitture del Snayers, ed altre produzioni di stile fiammingo, e d' argomenti diversi.

25. Le piazze sembrano altrettanti pubblici passeggi con folti alberi vagamente disposti in lunghi viali: e fra i sontuosi edifizj merita il primo posto il palazzo dell' Ambasciadore di Spagna, nel quale come pure in altri luoghi vi sono cappelle del culto cattolico.

26. Appartengono al Principe d' Orange il *Petit Loo* e la *Maison du Bois*, ambidue edifizj di breve estensione, ma delizie, e luoghi di diporto lontani mezza lega dalla Città. Se di pessima architettura sembrommi l' ingresso della *Maison du Bois*, ammirai altresì la maestria de' Professori Jordaens, Soutman, e Dgred, ravvisando nel tempo stesso lo stile della scuola del Rubens dal 1646. fino al 1652. nella pittura de' muri della gran Sala allusiva al Principe Federigo Enrico che ordinò l' erezione di queste delizie per la Principessa Amalia sua Sposa. Osservai nel Petit Loo i vaghi giardini, e nel re-

cinto degli animali due *Cebras*, diverse colombe perfettamente azzurre della grandezza d' un pavone, e l' uccello chiamato pellicano.

27. La pace di Reswich effettuata nell' anno 1697. rese celebre il Palazzo situato non lungi dal Villaggio del medesimo nome, e della Città. Delizioso passeggio di molti filari di folti alberi conduce al medesimo, vaghi sono i giardini, e pilastri dorici nel primo, e jonici nel secondo ordine formano l' esterna decorazione. Malgrado però l' eleganza architettonica, e la comodità degli Appartamenti, ora quasi abbandonato questo soggiorno, ci fa temere la totale sua ruina. Mentre osservava con qualche sorpresa una macchia d' inchiostro nel pavimento d' una delle stanze, mi fu raccontato, come suol praticarsi cogli altri forestieri, che stanco l' Ambasciatore Spagnuolo, e poco contento dell' esito del trattato, gettò con isdegno il calamajo al suolo.

28. Grata riesce ancora la breve gita di mezza lega fino a Schevening situata sulla sponda del mare. Nella Chiesa parrocchiale di questo Villaggio mi sorprese la vista di mezza testa di balena collocata in quel luogo appunto dove i cattolici veneravano le sagre immagini de' loro san-

ti tutelari: mentre da più innocenti principj giunse la cecità Egiziana all' adorazione de' gatti, e de' cani.

29. Cammin facendo per la strada di Schevening trovai a man sinistra la Villa chiamata Sorguliet del Conte di Bentinck. Rende oltre ogni credere vago questo recinto la grata alternativa di giardini all' uso Inglese, di frequenti viali d' alberi diversi, di orti, di giardin bottanico, di grotte, peschiere, e di molte prospettive con piccoli padiglioni, e statue. Ma gli amatori delle belle arti desidererebbero maggior esattezza, ed eleganza ne' lavori d' architettura, e di scoltura; fra i quali per altro troverete qualche buona copia d' antichi originali.

30. Non è meno dilettevole il celebre giardino di M. Faguel non lungi dalla parte orientale della Città. Veggonsi in esso riuniti il gusto Inglese, e la maniera Francese d' abbellire i loro giardini, e dilettano moltissimo i disegni, e la bella disposizione del parterre, e delle piante. Tutti in somma i contorni dell' Aja sono deliziosi; ed ovunque rivolgesi lo sguardo si presentano giardini, ville, delizie, e luoghi di diporto.

31. Sogliono i viaggiatori portarsi a Loos-Duinen tra Ponente, e Norte della Cit-

tà vaghi di vedere il bacino, dove furono battezzati i supposti 365. figlj, che secondo la volgar opinione partorì nel 1271. in un sol giorno Margherita figlia di Fiorenzo Conte d' Olanda. Avea la Contessa tacciata di poco onesta una povera donna incinta, la quale offesa dell' ingiusto rimprovero, proruppe nell' orribile maledizione d' augurarle dal Cielo che si sgravasse in un sol giorno di tanti figlj, quanti giorni sono nell' anno: io però poco valutando le prevenzioni del volgo, non mi curai di verificare la esistenza del bacino, e meno ancora del mostruoso avvenimento.

32. M' innoltrai in vece verso Leiden attraverso a Leiserdam, e Vourburg, e la strada di tre leghe sembrommi un brevissimo tragitto per il lusinghiero canale, nelle cui sponde, abbagliando, dilettano lo sguardo giardini, ville, e frequenti stradoni di folti alberi. Leiden capitale della Ritlanda non è di grand' estensione, ma cinta bensì di fossa con lunghi filari d' alberi sopra le mura che la circondano. Ascenderanno a 60. mila gli abitanti, ed a 145. i ponti sopra i canali, che scorrendo lungo le strade, formano cinquanta isole. Se gli edifizj privi sono di buon gusto e magnificenza, sono altresì eleganti, e non meno polite le strade.

33. Nella Cattedrale dedicata a S. Pietro di poco gentile Architettura gotica nelle sue tre navate, e tutta al solito ingombrata di pendenti insegne di cittadini defunti, sorge il Mausoleo eretto alla memoria del gran Boerhave. Il glorioso nome di quel celebre medico, e filosofo più che il pregio e sontuosità del lavoro, impegnò la mia attenzione; poichè non è che un gran vaso di marmo, donde escono mentite fiamme, e nella cui circonferenza vi sono alcuni festoni, con piccola medaglia nel mezzo, nella quale scolpito vedesi senza eleganza alcuna il ritratto di Boerhave colla seguente iscrizione: *Salutifero Boërhavii ingenio sacrum: simplex viri signum*. Indarno attese l'Europa che il pubblico di Leiden ordinasse l'erezione d'un superbo Mausoleo a questo medico incomparabile: mentre grandiose memorie sepolcrali innalzate a pubbliche spese perpetuavano il nome di molti soggetti, che non potevano al certo gareggiare col gran Boerhave. Ma nè questo meschino monumento sarebbe rimasto alla posterità, se a spese delle sue Figlie non fosse stato fabbricato.

34. Nella casa della Città, e nella sua facciata ravvisai il carattere capriccioso del Churriguera, e nulla presentano d'interessante

l'Università, e le scuole, o sale della medesima. Sembraronmi recinti soverchiamente piccoli il giardin bottanico, la sala anatomica, ed il gabinetto di storia naturale, nel quale per altro fra gli scheletri, e animali diseccati vidi il *Garaf* che è un quadrupedo della smisurata grandezza di piedi diciassette alievato nel Capo di Buona Speranza; questo mi fece risovvenire dell' altro da me veduto nel gabinetto dell' Aja.

35. Quantunque poco copiosa, è assai pregevole la collezione di fragmenti di statue antiche, e d' iscrizioni greche e latine; vi trasmetto la seguente iscrizione che leggesi scolpita nel muro: *Æternae memoriae et honori admirabilis Viri Gerardi Papembrokii, Amst. Urbis Schavinorum olim praesidis, ob graeca, latinaque antiquitatis monumenta Acad. Lugduni Batavorum testamento legata, posuerunt Academiae Curatores et Urbis Coss. L. M. Q.*

36. Tralascio di ragionarvi d' altre rarità, essendovi in maggior copia in codesto nostro gabinetto di Madrid, dove a vostro piacimento potrete ammirare le opere maravigliose della natura. Voglio bensì rammentarvi che Leiden fu patria de' celebri pittori Otho Venio, Luca d' Olanda o sia di Leiden, e di Cornelio En-

glebert, come pure che a Leiden trasse i suoi oscuri natali quel fanatico Giovanni Sartore di professione che fu capo degli Anabatisti; ne' contigui Villaggi eziandio nacquero Bembrandt, ed il famoso medico Boerhave, di cui vi ho già di sopra parlato. Dell' antico Castello chiamato Burght solo vedesi in oggi una gran terrazza con giardini, e poche statue di pregio assai meschino: ma dalle sue mura si gode la veduta di molte terre, e castelli nella frondeggiante campagna.

37. Al merito di tanti illustri Letterati che fiorirono nella Università è debitrice questa de' privilegj straordinarj che al presente gode formando un tribunale che inappellabilmente decide le cause sì civili che criminali, allorchè trattasi ancora di pene capitali. Giovanni Stolp assegnò nel 1753. a favore della medesima dieci mila fiorini, acciocchè ogni anno fosse premiato con una medaglia d' oro di 150. fiorini chi presentasse la più compiuta dissertazione intorno all' esistenza dell' Essere Supremo: ciò a mio credere mentre prova ad evidenza che lo stesso era ottimo Deista, ci potrebbe far credere Ateista quel popolo, a cui egli voleva fossero sempre presenti le prove convincenti dell' esistenza di Dio.

38. Gli Ugonotti di Francia rifugiati nell' Olanda seco portarono l' industria, ed istituirono fabbriche, e lavoratoj di manifatture diverse. Benchè al presente possano dirsi queste in istato di decadenza; nulladimeno si lavorano panni eccellenti, camellotti, e rettine. Portarono essi pure l' arte di tingere i colori singolarmente il nero, e l' azzurro, di cui ne fanno un mistero.

39. Da Leiden fino a Harlem contansi quattro leghe, il cui tragitto per il canale riesce ancora grato, quantunque meno dilettevole degli antecedenti. Null' altro vedesi lungo la vasta prateria che pezze di tela in gran numero distese, la cui imbiancatura credesi più che altrove facile e perfetta in questo territorio mercè l' eccellente qualità delle sue acque. Non lungi dal mare giace la Città di Harlem nelle sponde del fiume Spaare, o sia Espaaren, ch' è un braccio del Reno. La popolazione ascenderà a 60. mila abitanti, la maggior parte de' quali professa la religione cattolica. L' Architettura per altro, come nelle altre Città d' Olanda, ha fatti debolissimi progressi ad Harlem, e indarno cercherebbe il forestiere opere, o lavori di buon gusto, e di ben' intesa decorazione.

40. Nella Chiesa di carattere gotico, composta di tre navate solo potrà fermare lo sguardo il più volte celebrato organo, nel quale leggesi scolpito: *Consulares viri, quique a conciliis, et ab actis poni jusserunt, sacris publicis consecrarunt ex S. C. pridie idus Martias* MDCCXXX. Quattro colonne composite di marmo di colori diversi sostentano la gran macchina dell' organo, e fra queste vi sono sei statue di marmo bianco, nelle quali si ravvisa simboleggiata la musica: altri ridicoli ornamenti, e capricciosi intaglj, come pure la fama in basso rilievo potranno abbagliare lo sguardo del volgo. Io però più che la valentia di Cristiano Muller Artefice Fiammingo, o l' eleganza dello Scultore S. B. Xaveri, ammirai la maestria di M. Giovanni Redecher che seppe dilettare in modo singolare i circostanti cogli armoniosi concerti.

41. Se non potrebbe sfuggire lo sdegno degli abitanti di Harlem il forestiere, che ricusasse di rimirare l'organo, più al certo sarebbe biasimato, se non curasse egli di portarsi alla casa di Lorenzo Coster, che fu l' inventore della Stampa, come rilevasi dalla seguente iscrizione, che leggesi scritta sopra la porta della medesima: *M. S. Viro Consulari Laurentio Costero*

Harlemensi Typographiae inventori circa annum MCCCCXXV. Conservasi ancora dipinta sul muro l' effigie di Coster con una lettera in mano, che a me sembrò fosse un B. Mi presi pure il pensiero di passare alla casa del Pubblico, ma non mi riuscì di vedere le stampe incise in legno del medesimo Coster che in esso si custodiscono, e non essendovi il Custode, poco mi curai di ritornarvi.

42. Malgrado gli sforzi dei Cittadini di Harlem vogliono altri involare la gloria al Coster, dando l' onore dell' invenzione a Gio. Pietro di Magonza, ed a Giovanni di Guttemberg nativo di Strasburgo. Ma io, senza impegnarmi in simili discussioni, sono d' avviso, che maggior lode è dovuta a Pietro Schoiffer di Gernshein, il quale verso l' anno 1457. seppe inventare le lettere movibili in Magonza; mentre in questa guisa si agevola sempre più il lavoro che per il passato riusciva assai nojoso, dovendosi incidere tante stampe, quant' erano le pagine di ogni libro. Ciò che a mio credere era già in uso presso i Chinesi mille anni prima d' essere conosciuta quest' arte nell' Europa.

43. Ne' contorni di Harlem trovansi que' celebrati giardini di fiori, che rendono oltre modo dilettevole questo sog-

giorno e sono creduti i più superbi, che in oggi si conoscano. Appartengono questi ai doviziosi Cittadini d' Harlem, di Amsterdam, e d' altre Città dell' Olanda. Giunse a tal segno il fanatismo degli Olandesi pe' fiori, che mal grado il naturale loro contegno, e moderazione non ricusano di pagare cento e più fiorini per l' acquisto d' una cipolla d' un fiore, profondendo a gara immensi tesori.

44. Come altrove il capriccio regola l' uso degli abiti, ed altri abbigliamenti; così in Olanda la moda rende più, o meno pregevoli le diverse qualità di fiori. Ora il Giacinto riscuote l' universale approvazione, cede poscia il vanto al Tulipano, ed alternativamente gli Anemoli, i Narcisi, ed altri fiori acquistano maggior grado di stima nell' opinione degli Olandesi. Furono questi invasi dalla fiorimanìa verso la metà del secolo decimo settimo: una cipolla di Tulipani del peso di soli dieci grani pagavasi allora 900. fiorini; ma col successivo tratto di tempo, e mercè la generale industria e coltivazione de' fiori, scemò di molto il loro valore, quantunque anche al presente sia questo un ramo assai rimarchevole di commercio.

45. La circonferenza del Lago, o sia seno di mare che si scuopre tra Leiden,

Harlem, ed Amsterdam sembrommi di tre, o quattro leghe. Formossi questo dalle inondazioni accadute saranno ormai dugent' anni, le quali allagarono per lungo tratto le campagne, e sommersero molti Villaggi, de' quali resta ancora qualche vestigio.

Con incredibile furore ed ostinazione difesero gli abitanti la Città contro l' esercito Spagnuolo sotto il comando di D. Federigo Alvarez di Toledo figlio del gran Duca d' Alva. E benchè riuscì loro assai funesta la ribellione contro il legittimo Sovrano, e contro la Religione, si riunirono finalmente agli Stati Generali, da cui tosto fu proibito il libero esercizio della Religione de' loro Antenati. Furono poscia vendute le case, e gli effetti degli Ecclesiastici, e Regolari, onde compensare i danni sofferti da' difensori della Patria nel tempo dell' assedio.

Nacquero ad Harlem i pittori Filippo Wowerman, Niccola Van-Berchen, e Van-Hostade, come pure gli Architetti Van-Campen, Giovanni Hornbek, e Giovanni Baan.

46. Tra Harlem, ed Amsterdam non lungi da Zevanenburg trovasi un grand' edifizio, dove sogliono radunarsi i direttori della costruzione, e manutenzione de'

Ponti, o Dighe, e nelle sue vicinanze v'è quel solido Argine o Diga che impedisce l' unione del mare col lago di Harlem.

Dopo il breve tragitto di sole tre leghe per il solito canale giunge il Forestiere ad Amsterdam, ne' cui contorni sorprende la immensa quantità d' acqua, a motivo del prodigioso numero di canali riuniti in quel luogo. Amsterdam, che nel suo primo stabilimento altro non era che infelice tugurio di pescatori, crebbe in appresso, e dopo successive rivoluzioni sorse al presente lustro e grandezza. Quantunque inferiore molto a Parigi, e a Londra, nè oltrepassi la sua popolazione il numero di 300. mila abitanti, e sole siano 20. mila le case; viene nulladimeno annoverata fra le Città di prim' ordine dell' Europa, e forse fra le più ricche dell' Universo.

47. E' al presente Capitale del Territorio d' Amsteland, e giace alle sponde del fiume *Y* o sia *Ye* che l' attraversa. Questo fiume è un braccio del mare Zuiderzee, ovvero del golfo del mar Germanico, da cui lo separano le isole di Texel, Ameland, ed altre simili. Forma la Città la figura di semicircolo munito di 26. bastioni dalla parte di terra con palizzate

verso il mare, e le aperture, o sieno intervalli fra queste vengono chiuse con grosse catene di notte tempo; nonostante non dobbiamo chiamarla piazza forte, mancandovi le opere, e fortificazioni esteriori. Non è dissimile da un folto bosco l' aspetto degl' innumerabili Vascelli che cuoprono il fiume Ye, ascendendo a due mila le navi, che annualmente approdano nel porto. Intorno alla Città gira un gran canale, e lungo al medesimo s' estende il bellissimo passeggio piantato di ordini e viali diversi d' alberi.

48. Essendo tutto il terreno pantanoso, e quasi coperto d' acqua, le fortissime e dispendiose Dighe possono soltanto sotrarre le popolazioni e le campagne dalla totale inondazione. Più volte sormontati gli argini, e rotti i fortissimi ripari videro gl' infelici abitanti devastate le loro sostanze; eppure vivono essi tranquillamente malgrado la funesta esperienza, ed il continuo timore e pericolo di nuove inondazioni. Al viaggiatore però riescono assai economiche e comode le gite per queste contrade, dove la quantità di canali e di d' acque rende mal sicuri gli abitatori. Lungi dall' importunità ed insolenza de' vetturali, o postiglioni, si cammina sempre nell' Olanda pe' vaghi canali in bar-

che coperte; nelle quali 20. o 30. passaggieri con assai tenue spesa, e serviti con estrema politezza viaggiano da una in un' altra Città. Possono ancora, come io praticai, quattro o sei amici, mercè lo sborso di qualche maggior somma di denaro, ritirarsi nel *Ruff* luogo assai più comodo nelle medesime barche, ed ivi lontani dallo strepito degli altri passaggieri godere più agiatamente della vaghezza delle gite.

Sul primo ingresso d' Amsterdam sorprende, a dire il vero il concorso delle gran strade battute da prodigioso numero di gente: mentre nelle altre Città d' Olanda, pochi, e ben di rado escono dalle loro case gli abitanti, a cui la somma industria, ed applicazione ai proprj interessi fanno riguardare con occhio poco soddisfacente gli oziosi, e vaganti per le strade.

Alle rivoluzioni politiche, ed al cambiamento del governo seguì la funesta libertà di Religione: i Conventi de' Regolari furono destinati ad altri usi; e ben presto tutte le Sette contarono numerosi proseliti.

49. Se nello studio e vero conoscimento delle bellezze delle arti, come nella industria e commercio avessero fatti lumi-

nosi progressi i Cittadini d' Amsterdam, sarebbe ora questa Città la più vaga e grandiosa, come può dirsi la più ricca. Ma troppo felice sarebbe quella società, che all' opulenza accoppiati vedesse ne' suoi individui il fino gusto, e discernimento intorno alle opere delle belle Arti.

Le sagre immagini furono le vittime dell' odio, e del furore de' Settarj; onde indarno lusingherebbesi il Viaggiatore rinvenire nelle chiese di queste provincie quella grandiosità, eleganza, e buon gusto sì nell' architettura che nelle opere di pittura, o scoltura, con cui sogliono i cattolici rendere oltre modo magnifico e dovizioso il Santuario della lor Religione.

50. Ovunque volger vorrete lo sguardo nella Chiesa di S. Niccola null' altro vedrete, che monumenti sepolcrali innalzati alla memoria di molt' illustri personaggi. Questo Tempio, ch' è il più antico e grande d' Amsterdam, conserva fin dal tempo de' Cattolici la invocazione di S. Niccola: la sua Architettura gotica priva affatto di gentilezza, soffrì diverse ristaurazioni. La Torre contigua alla medesima benchè abbia riscossi gli applausi di molti sembrommi un pensiere cappricioso, e senza decisivo carattere architettonico.

51. Fermai per poco lo sguardo nel Mau-

soleo del Vice-Ammiraglio Abraam Ulst, che morì combattendo contro gl' Inglesi nel 1666. Nè sono di più elegante lavoro l' effigie ed i trofei nel sepolcro del Vice-Ammiraglio Isaac Swerius, che morì pure vittorioso nella battaglia contro le flotte combinate dagli Anglo-Galli nel 1673. Rilevai da altra memoria sepolcrale, che Jacopo Heemeskerk fu ucciso nella battaglia contro gli Spagnuoli accaduta nello Stretto di Gibilterra nel 1607.

Osservai nelle vetriate dipinte le immagini dell' Assunzione, e della Visitazione della B. V., diversi argomenti sagri, come pure donne ed uomini in abito di Regolari: lavori di eccellenti pennelli, e de' quali molti sono opere di Digman verso l' anno 1555., leggendosi in altre *Pieter Mils poni me fecit*.

52. Nella Chiesa dedicata pel passato a S. Caterina sorge nel luogo appunto dell' altar maggiore il Mausoleo del grande Ammiraglio Michele di Ruiter, di cui leggesi nel lungo epitafio: che da oscuri natali salì al più alto grado d' onore: che riportò quindici vittorie, e morì finalmente nel 1676. nel combattimento navale dirimpetto a Siracusa nella Sicilia. A chi ignote siano le bellezze dell' arte, e le singolari opere di tanti antichi, e moderni

professori, che a ragione riscossero l' universale approvazione, potranno forse abbagliare la decorazione e pregevoli marmi di questo monumento. Fra mezzo a pilastri e colonne doriche giace disteso sull' urna il grande Ammiraglio: in fondo vedesi espressa in bassorilievo una battaglia navale; e negli angoli vi sono Tritoni suonando i corni, la Vigilanza, e Fortezza, fra le Statue rappresentanti le virtù. Sono di Niccolò Heinesio le iscrizioni latine, e sopra la lapide sepolcrale leggesi scolpito: *intaminatis fulget honoribus*.

53. Fra gli altri meno sontuosi sepolcri potrei accennarvi quello del Vondel creduto il miglior Poeta Olandese; e l' altro di Gio. Van-Galen, la cui Statua di marmo posa coricata sull' urna, leggendosi nell' epitafio: che battuta la flotta Inglese nel mare di Livorno, e predate molte navi, rimase ferito, e morì pochi giorni dopo la vittoria.

Sulle asserzioni d' altri Viaggiatori dovrei ancor io celebrare il merito e l' eleganza de' cancelli di bronzo, del pergamo, e dell' organo sostenuto da pilastri, e colonne doriche di marmo: ma queste opere e lavori incontreranno a mio credere nella opinione de' conoscitori delle belle arti il medesimo grado di stima che riscuote il Mausoleo di Ruiter.

54. Gli Anglicani, Anabatisti, Arminiani, Quackeri, Greci, ed altre Sette hanno le loro Chiese; e se annoverar volete fra quelle del culto cattolico le sette ovvero sia otto cappelle de' Giansenisti, saranno ventidue le Chiese pubbliche de' Cattolici, ai quali per altro non è lecito l' uso delle campane. Numeroso suol essere il concorso a queste chiese, singolarmente ne' giorni festivi; poichè malgrado il furore, la crudeltà, e gli artifizj de' Settarj ha con eroica costanza mantenuta la vera Religione de' loro Antenati più della metà degli Olandesi, contandosi in solo Amsterdam 50. mila Cattolici. Questi sono assai caritatevoli, come io stesso ho più volte osservato nelle loro Chiese, calcolandosi, che le limosine annuali ascenderanno a 80. mila fiorini, de' quali vengono 20. mila erogati nel mantenimento de' Sacerdoti, e Ministri dell' Altare. Gode al presente la Religion Cattolica maggior grado di prosperità, onde possiamo lusingarci di vedere un giorno stabilito più vantaggiosamente il libero esercizio della medesima.

55. Quindi senza prendermi il pensiere di passare alle altre Chiese, persuaso nulla esservi in esse d' interessante, mi

portai al Palazzo del Pubblico decantato dagli Olandesi come l' ottava maraviglia del Mondo. Udiranno con isdegno siffatte gigantesche espressioni i Padri dell' Escoriale, nè potranno al certo tollerare sia usurpato questo vanto ben dovuto al loro insigne Monistero. Ad ogni modo però il Palazzo pubblico d' Amsterdam è certamente l' edifizio più vasto e magnifico dell' Olanda, poichè s' estende la gran facciata per 282. piedi formando un quadrilungo di 235. le due ali laterali, e sorge fino all' altezza d' altri 116. Fu affidata la fabbrica all' Architetto Giacomo Van-Kampen, e incominciossi la erezione nel 1648. nella piazza di Dam, e nel luogo appunto, che occupava l' antico incenerito verso quella medesima epoca.

56. Prima d' impegnarmi in una distinta descrizione di questo edifizio, voglio di bel nuovo osservare l' esterna decorazione, la disposizione della parte interna, e quanto nella medesima può allettare la vostra curiosità; ma stanco ora dal lungo corso d' osservazioni, mi riserbo ad altra mia di ragionarvi più diffusamente.

Non tralasciate, vi prego, di darmi le vostre nuove, e di salutare cordialmente gli amici.

LETTERA IV.

1. Eccomi di bel nuovo a ragionare del Palazzo pubblico d' Amsterdam, dove nell' antecedente mia lettera fermai il corso delle solite mie osservazioni.

Forma questo Edifizio un gran quadrato con risalti nel mezzo, e negli angoli, nella cui struttura riuniti veggonsi gli ordini dorico, corintio, e composito. Sopra il primo piano, o sia basamento s' innalzano pilastrate, che abbracciano i due ordini di finestre in cadauno de' due piani superiori. Sul frontispizio della facciata orientale posano statue di bronzo rappresentanti la Giustizia, la Pace, e la Prudenza; ed in mezzo al timpano del medesimo sembrommi di ravvisare la Città di Amsterdam simboleggiata nella statua di Cibele. Atlante sostiene sopra i suoi omeri una gran sfera nel mezzo al prospetto occidentale fregiato pure d' altri simili lavori, ed oggetti allegorici.

2. La vastità non meno che la magnificenza delle facciate fanno al certo desiderare un più superbo ingresso: ma piacque al valente Architetto la sola decorazione di sette piccioli archi nel basamento. Neppure la Torre di figura circolare con cupola sostenuta da otto colonne corintie cor-

risponde, a mio credere, a quelle grandiose idee, che risvegliano nell' animo l' aspetto dell' Edifizio tutto di marmo, e le statue di bronzo, che l' abbelliscono. Godono sovente i vicini abitanti degli armoniosi concerti del famoso Cariglione di campane collocato nella parte superiore della torre; nè privi sono di simili divertimenti gli altri cittadini, mercè gli organi di campane che quasi di continuo suonano ne' campanili dell' altre contrade. La banderuola posta nell' alto per indicare i venti figura un vascello, nelle cui estremità due aquile spiegano le ale in atto di volare. Dalla sommità della torre scuopronsi all' intorno amene campagne e verdeggianti praterie, presentando nel tempo stesso un capriccioso spettacolo i frequenti canali lungo le strade, i viali di folti alberi, e la vaga alternativa degli Edifizj in tutta l' estensione della Città.

3. Non vi dispiaccia fermarvi meco per poco nella parte interna di questo Edifizio dove troverete oggetti dilettevoli ed interessanti. Attraverso al vestibolo sostenuto da pilastri s' entra nella sala dell' udienza criminale, nelle cui porte di bronzo veggonsi scolpite sciable, ossa, teschj, l' armi della Città, ed il fulmine di Giove col seguente motto:

l' ingresso non meno, che la parte interna della sala sono fregiate di lavori di scultura allegorici di quanto appartiene al Santuario della Giustizia. Colonne corintie striate, e diverse Cariatidi in luogo di colonne formano la decorazione interiore de' due ordini, o sieno gallerie, che girano intorno alle medesime.

4. Bassirilievi rappresentano il Giudizio di Salomone; Seleuco Legislatore de' Locrensi, il quale coraggiosamente perdè un occhio per salvare il Figlio; e Bruto eziandio in atto di comandare, siano recise le teste de' suoi Figlj come fautori de' Tarquinii rilegati da Roma. Arrecarono gran nome al Professore *Artus Quellinus* le Statue della Giustizia, Prudenza, e del Silenzio: come pure le altre, nelle quali sono simboleggiati il rigore, e la morte: oggetti invero assai funesti, dove sovente i delitti vengono leggermente puniti.

Per magnifica Scala s' ascende alla prima galleria, dove molti lavori di scultura, colonne, bassirilievi, e statue arricchiscono gl' ingressi, e le Sale stesse. Ravvisai sopra le porte ora la Città d' Amsterdam fra mezzo al valore, e la giustizia, ora Apollo in atteggiamento d' addormentare Argo, e finalmente la Giusti-

zia calpestando Mida e la Discordia.

5. Esigono qualche riguardo le pitture della soffitta, e de' muri eseguite secondo i disegni di Gio. Goeree nella Sala de' Borgo-maestri, e rappresentanti allegorie, argomenti mitologici, e quanto piacque ai Direttori ed Artefici Giovanni Hoogzaat, e Gerardo Rademaker. Sono pure di professori fiamminghi i quadri d' argomenti eroici tratti dalla Storia romana, tra i quali conservasi Fabio Massimo di Giovanni Lieventz: Fabrizio Romano ricusando le promesse di Pirro, del pittore Fernando Bol; e Marco Curio sprezzando i doni, con cui tentavano di sedurlo i Sammiti, di Goberto Flinck.

6. Il medesimo Flinck espresse in altro Salomone offrendo doni all' Altissimo: Giovanni Bronkhorst rappresentò Mosè eleggendo gli Anziani del popolo, ch' esser doveano i Giudici; e il noto Jordaens dipinse in diversi quadri le battaglie degli antichi Batavi contro i Romani. Vi sono pure lavori d' Engolbrekts, di Vit, e di d' altri pittori fiamminghi poco noti all' Europa. Tralle molte Statue vagheggiai Cibele, Venere, Saturno, Marte, Apollo, Giove, Mercurio, e Diana.

7. Sarete forse impaziente d' udire i gloriosi nomi di Rafaele, di Guido, di Ca-

racci, e d'altri pittori della Scuola italiana, e vorreste ch'io vi rammentassi fra gli Scultori il gran Michelangelo, Algardi, Rusconi, Bernino, e tant'altri, le cui opere resero immortale la loro memoria: ma indarno mi sforzerei di appagare il vostro desiderio nell'Olanda, dove chiuso è il varco ai professori forestieri, e la sola scuola fiamminga ne ottiene tutto il vanto. A voi è ben noto lo stile secco, minuto, e privo di leggiadria de' professori fiamminghi; onde conoscerete ancora che le loro opere non possono in verun modo gareggiare colle mirabili produzioni della scuola italiana. Furono essi valenti imitatori del naturale, e fecero in questa parte luminosi progressi; ma ciò non sarà mai bastevole per giungere alla perfezione dell'Arte.

Con bell'ordine e simetria sono disposti nella vasta armeria gli attrezzi militari per formare un esercito d'ottantamila uomini. Si custodisce nella Sala detta delle Arti la singolar collezione di rami, che a tutti è lecito d'osservare e studiare a lor piacimento. Possono in questo luogo i Professori esporre agli occhi del pubblico fino a tre de' loro lavori, ed a quelli, che per avventura sono venduti, vengono tosto altri sostituiti.

8. Passai in altra Sala, nel cui pavimento ammirai disegnati con maestria in marmo e bronzo i due planisferi celeste e terracqueo. Tralascio di ragionarvi delle carceri, e de' tesori del banco custoditi nel primo piano, passando ancora sotto silenzio altri ornamenti, fregj, ed opere, onde arricchito vedesi questo edifizio. Il fin qui detto potrà farvi concepire un' idea generale del gusto degli abitanti, e del merito Architettonico degli altri edifizj della Città. Non deve però sorprendervi l'enorme somma di 30. mil. fiorini impiegati nella costruzione del palazzo pubblico, se rifletter volete che tutto posa sopra 13. mila grosse aguglie conficate ne' fondamenti.

Riandando col pensiere il gran commercio d' Amsterdam mi portai con ansietà alla Borsa. Mi sorprese il gran concorso de' mercatanti, ma sembrommi l' edifizio poco conforme alle loro immense ricchezze, ed inferiore a quelli da me veduti in altre Città meno opulenti. La figura è di un quadrilungo con decorazione di colonne doriche, e gallerie nel prim' ordine, e di pilastri jonici nel secondo con soli due archi nell' ingresso.

9. Fra i molti arsenali meritano il primo posto quelli dell' Indie, e dell' Am-

miragliato. La decorazione di quest' ultimo, nella cui costruzione impiegaronsi soli nove anni, altro non è che un frontispizio sopra l' ingresso colla statua d' una Donna, Tritoni, ed altre figure. Sorprende l' immensa quantità d' ogni genere d' armi, di munizioni, e d' attrezzi necessarj per armare ed allestire i molti Vascelli che trovansi in questo, e negli Arsenali della compagnia dell' Indie, nè quali pure enorme suol essere l' ammasso di cannella, pepe, nocemoscata, ed altri articoli, e mercanzie.

10. Gli elogj, che sovente avea inteso dal vicino territorio della Nort-Olanda separata dall' Olanda orientale mediante il fiume Ye, m' indussero finalmente ad abbandonare per poco Amsterdam, e portarmi a Sardam. Resta sorpreso il Viaggiatore a vista della diversa indole, del carattere, e degli usi diversi di que' popoli riuniti in varie Città e Villaggi assai popolati. Vestono gli uomini due o tre farsetti ricchi non meno questi, che i calzoni di molti bottoni d' argento. Hanno in uso le Donne di tosare le lor chiome; portano certe cuffiette in capo, e pendono intorno alla lor fronte piccoli pezzetti d' oro. Del medesimo metallo sono i vezzi, o giojelli con cui fregiano il collo: e

ricchi al pari sono i grossi pendenti, e gli altri femminili abbigliamenti.

11. Sardam, o Zardam giace alla sponda del fiume Ye, e distendendosi per quasi tre miglia, forma una sola strada. La pulitezza giunse quasi alla superstizione in questo territorio, e quanto io dir vi potessi delle comodità e interna leggiadria delle case, sarebbe sempre meno del vero. Gli edifizj benchè sieno di poco ben' intesa architettura, veggonsi esternamente dipinti, ed anche indorati a guisa di tempietti, o piccoli modelli, di cui sogliono far uso gli architetti nella costruzione di grandiose fabbriche. Nè vetture, carri, o cavalcature battono le strade selciate di mattoni in coltello, e sempre all' estremo pulite.

12. Il Commercio ha fatto luminosi progressi in questa Città, dove molte sono le manifatture, ed ottocento i mulini da vento, ne' quali con incredibil' energia lavora gran numero d' Operaj. Dugento e più mulini servono a segare i legnami, il cui artifizio ed utile invenzione viene attribuita a Cornelio Van-Vitgeest. In altri si prepara la polvere, si macina il tabacco, s'estrae l'olio di lino, e finalmente si lavora la carta che riesce di gran lunga superiore a quella delle altre fab-

briche dell' Olanda. Facendo un calcolo d' approssimazione risultano mille fiorini annui a benefizio del proprietario per ogni mulino, oltre l' immenso valore delle manifatture stesse, onde agevolmente potrete dedurre i tesori che mercè la loro industria ritraggono gli abitanti di Zardam.

13. Questi sono oltre ogni credere gelosi, e fanno un mistero dell' artifizio e costruzione delle loro macchine, e singolarmente de' mulini di carta, che ad onta di tutta la mia premura non mi fu lecito d' esaminare da vicino. Ma chiunque dotato fosse d' ingegno e perspicacia, potrebbe a mio credere dopo mature riflessioni, e replicati tentativi, formarne altri simili. A Sardam più che altrove fiorisce l' arte di costruire i naviglj; e giunse a tal segno l' attività degli Operaj, che in brevissimo spazio di tempo vedesi perfezionato un Vascello. S' addita ancora ai forestieri l' officina, o sia lavoratojo, dove il Czar Pietro di Moscovia non isdegnò di esercitarsi sotto mentite spoglie ne' più vili lavori, onde imparare l' arte difficile di costruire le Navi.

14. Cedendo alle altrui premure passai quindi al Villaggio Boek due sole leghe da Sardam. Se la popolazione e ricchezze di Boek non sono inferiori a quelle di

Zardam, è bensì di gran lunga superiore la politezza de' suoi Abitanti. L' indole sola degli Olandesi potrebbe tollerare quella scrupulosa, e quasi direi stravagante follia di minutamente dipingere con colori diversi le case, che dalla esterna forma, dalla grandezza, e dal colorito possono sembrare prospettive chinesi, o vedute della lanterna magica.

15. Giunse più oltre il capriccio de' nazionali, e poco contenti di pennelleggiare gli edifizj, dipingono ancora gli alberi lungo le strade della città, e nelle campagne girano molti di continuo impiegati in questo non mai inteso lavoro: mentre nelle strade della Città selciate e ricoperte di sabbia, formano altri con lunghi legni figure diverse a guisa d' un parterre. Indarno tenterebbe il forestiere d' introdursi nelle lor case, a cui la sola amicizia può facilitare l'accesso; ed abuserebbe egli al certo della bontà del proprietario, se profanar volesse il forbito suo soggiorno senza deporre sull' ingresso le mal pulite scarpe, e riprenderne altre a questo effetto preparate.

16. Quasi attoniti fuggono gli Abitanti l' aspetto de' Viaggiatori costretti a soggiornare nelle Locande fuori del recinto della popolazione. Solo veggonsi nelle stra-

de qualche fante o famiglio a ripulire gli utensilj di cucina o disegnare sull' arena mille rabeschi, e figure: mentre rinchiusi ne' loro gabinetti intesi sono gli altri a numerare i barili d' oro. Infatti sulla fede degli altrui detti potrei asserirvi che vi saranno a Boek fondi enormi di tre o quattro milioni di fiorini; che godono molti più di 100. mila fiorini d' entrata; e che la dote delle fanciulle da marito non è minore di due o tre barili d' oro, ognuno de' quali viene ragguagliato del valore di 100. mila fiorini. Ma tante ricchezze e felicità sono non di rado amareggiate da funesti avvenimenti. Rotti gli Argini, e sopraffatte le Dighe trabocca il mare, e signoreggiando per lungo tratto le campagne sommerge intieri Villaggi con perdite incalcolabili d' uomini, e di bestiami.

17. Pago abbastanza della gita di Zardam, e Broek neppur mi curai di portarmi a Edam, Micnikendam, ed altre Città, luoghi e castelli di quel territorio, situati nella medesima foggia, e che null' altro presentano d' interessante. Riandando la medesima strada ritornai di bel nuovo a Amsterdam, fermo però nella risoluzione di passare altrove; poichè il lungo soggiorno, e l' uniformità d' oggetti

di questa Città riescono nojosi al Viaggiatore, a cui per altro sul primo ingresso sorprendono i canali, gli eleganti edifizj, i frequenti viali d' alberi, e l' incredibile politezza degli Abitanti.

18. I canali che in gran numero attraversano la Città formano novanta isole riunite da ventotto ponti levatoj, o di pietra. Le strade sono strette, piantate di alberi lungo i canali, e battute da numeroso concorso. I ricchi cittadini godono più grandiosi soggiorni che nelle altre Città dell' Olanda, ed ovunque veggonsi magazzini d' ogni genere di mercanzie. Malgrado però il buon ordine e regolamento politico di questa Città, non s' è mai pensato a porvi de' ripari lungo i canali, onde sovente i passaggieri sommersi nell' acque, sono vittime infelici dell' indolenza del governo. La generosità, e zelo patriotico di molti cittadini supplì in parte a questo generale disordine istituendo a proprie spese una società a benefizio di quegli sventurati; e mercè i caritatevoli soccorsi opportunamente apprestati ai medesimi molti riacquistano la vita, che erano in procinto di perdere co' violenti rimedj, di cui facevano uso i poco cauti professori.

19. Amsterdam può dirsi la Città più

mercantile dell' Europa;(1) nè vi sorprenda, se da molti vi fosse asserito, che maggior somma di denaro gira in un sol giorno in questa Città che per il corso d' un anno a Londra. Mercecchè Amsterdam è il Magazzino generale di quante mercanzie si trasportano alla Russia, Svezia, Danimarca, e Germania, pagandosi tutto a pronti contanti in questa Piazza.

20. Sull' ingresso soltanto, o nell' uscire da queste provincie soggiace il Viaggiatore al rigore del registro e delle angarie delle guardie de' Finanzieri; potendo poscia a suo piacimento portarsi per tutta l'estensione della Repubblica, sicuro di non essere più vessato. Le mercanzie pure sono soggette a tenuissime gravezze nell' estrazione; e solo ai generi, e derrate che si consumano nel paese, imposti vengono gravissimi dazj. Esorbitanti sono le gabelle sopra il vino, e sopra la farina, onde pessimo e caro suol essere il pane; nè possono sottrarsi i proprietarj dal rigore delle guardie, alle quali sono lecite le visite domiciliari. Neppur godono esenzione alcuna i terreni, e le case, pa-

(1) In questa guisa ragionava Don Francesco Escarano Direttore delle regie poste al suo ritorno dall' Olanda.

gandosi più di dugento fiorini annui per una casa affittata in mille fiorini. Non è meno facile che singolare l'esigenza di simili imposte; poichè qualunque proprietario, che sia debitore, vien tosto avvisato con cedola spedita dal governo; s' egli ritarda il pagamento dopo il termine prefisso, si portano i birri alla di lui casa, e levano la porta. L' Affittuario della medesima per sottrarsi a quel aggravio, e riacquistare la porta, paga immediatamente il debito del proprietario, da cui poscia viene rimborsato nel conto dell' affitto. Nel mio soggiorno in Amsterdam mi trovai io stesso presente a simile non mai inteso avvenimento, ed ammirai l' ingegno, e mirabile artifizio de' Finanzieri.

21. Il Governo Olandese riguarda il Matrimonio come un semplice contratto civile, la cui validità dipende solo dall' autorità del Magistrato; senza l' approvazione di questo sarebbe illegittimo il Matrimonio, e sarebbero i figlj spogliati dell' Eredità Paterna. Per fuggire ogni litigio, di qualunque rango, o condizione sieno gli Sposi, devono ricercare l' assenso dal governo: ciò che suol farsi in pubblico, e ne' giorni festivi.

22. La naturale curiosità di vedere il nuovo cerimoniale m' impegnò a portarmi

in giorno di Domenica al Palazzo del pubblico. Vidi infatti nella gran Sala ventidue brutte Donne assai mal in arnese, e fra queste due Ebree, ch' attendevano l' arrivo degli Sposi, i quali giunsero in breve, e tutti a riserva de' due Israeliti, portavano un mazzo di fiori al petto. Sul punto del mezzo giorno uscì un *Hugier*, ch' introdusse tutta la comitiva in altro Salone, in fondo al quale presiedevano i Giudici. Collocati per ordine gli Sposi fra i panchi dirimpetto ai magistrati, entrarono in gran numero i testimonj, che furono ad uno ad uno chiamati ad alta voce, e fu tosto ordinato agli Sposi di porgere le mani alle loro Spose. In questo atteggiamento richiese loro il Magistrato, se volevano sposarsi; ed udito il generale, ed unanime *sì:* disse ad alta voce: *Voi siete Sposi*. In questa guisa terminò il novello cerimoniale: tutti uscirono dal Salone, ed ancor io me ne ritornai al mio albergo.

23. Per isfuggire le pubbliche, ed incomode formalità sogliono i ricchi cittadini portarsi ne' vicini Villaggi a celebrare i loro Matrimonj alla presenza de' Podestà, i quali non isdegnano sovente di passare alle proprie loro case a legittimare il contratto.

A veruno è lecito di questuare; anzi le leggi proibiscono sotto pene pecuniarie l' elemosina in pubblico: Nulladimeno i poveri sono largamente sovvenuti in singolar maniera dalla carità de' fedeli. Oltre le copiose somme raccolte nelle Chiese, vanno più volte fra l'anno i Diaconi cercando per le Parrocchie qualche soccorso pei poveri mendici. I Bottegaj pure e mercatanti hanno nelle lor botteghe certe cassette dove venditori e compratori sogliono riporre qualche limosina. In simil guisa allorchè i Sensali ultimato il contratto danno in pegno e caparra al venditore due o più fiorini, vengono pure questi raccolti nella cassa de' poveri: e ricevuto il *denaro di Dio*, com'essi chiamano, resta fermo e stabile il contratto, non essendo più lecito ai contraenti sotto verun pretesto ritirarsi dall'impegno. Quindi ne risultano annualmente assai vistose somme, che poscia sono distribuite ai poveri secondo le regole stabilite.

Gli Ebrei sovvengono i poveri della loro credenza; ed a questo effetto pagano un soldo per ogni libbra di carne, ch' essi vendono nelle lor botteghe; onde solo i forestieri, o qualche vagabondo veggonsi in giro per le strade a questuare.

24. La guarnigione d' Amsterdam a nor-

ma degli antichi privilegj è composta di milizie urbane ad esclusione delle truppe della Repubblica. A proprie spese degli Abitanti formansi due Compagnie di dugent' uomini: l' appannaggio de' capitani che sovente sono figlj, o parenti de' Borgomastri, e Magistrati, non è minore di mille fiorini; ma assai meschina suol essere la mercede degli Uffiziali subalterni. Possono i Soldati impiegarsi nell' esercizio delle arti, o mestieri, essendo assai lieve la fatica militare. Questi vanno di notte tempo a riposare mentre i patriotti montano la guardia nelle porte fino al seguente giorno, che di bel nuovo ritornano i Soldati al loro posto. Gli abitanti non meno che i forestieri dopo un anno di domicilio; devono montare la guardia, o sostituire altri a loro spese: ciò che accade frequentemente, essendo quasi sempre le stesse guardie, le quali non di rado godono superbi banchetti col denaro di quelli che ricusano di servire. Le chiavi della Città vengono custodite nel Palazzo del Pubblico, e dopo l' ora stabilita neppure allo Statolder sarebbe lecito l' ingresso in Città.

25. Le acque della Senna, e di Londra riuscirono ingrate al mio palato: ma

insoffribile mi fu quella d' Amsterdam, dove neppure i Nazionali bevono le acque piovane senza de' limoni, o altri liquori. Ciò non ostante, e ad onta del mio desiderio di portarmi altrove a godere di più felice clima, vagheggiai di nuovo le strade, i canali, e diversi altri pubblici edifizj, fra i quali i ricchi magazzini delle compagnie mercantili, la sala di cirugìa, il giardin bottanico, ed il luogo destinato ai festini.

26. Dopo questo giro d' osservazioni è necessario abbandonare il poco salubre soggiorno d' Amsterdam a motivo dell' immensa quantità d' acque stagnanti. I pericolosi effetti della corruzione dell' aria riescono più funesti nell' estate e nell' autunno, nel qual tempo muojono non di rado 150. persone ogni settimana. Assai più terribile fu la strage del 1727., la cui memoria farà ancora innorridire la posterità rammentando la morte di 700. abitanti in ogni settimana.

27. Impaziente pertanto d' isfuggire i pericoli della stagione, e di affrettare ancora il ritorno all' amabile compagnia degli Amici; eccomi su le mosse, e senza ulteriori ritardi fuori d' Amsterdam. Non dubito di ritrovare altrove ogget-

ti che possano impegnare i familiari nostri trattenimenti, onde far piacere nel tempo stesso agli altri comuni amici, a' quali mi ricorderete sincero e cordiale Servitore.

1. Prima di favellarvi d' Utreck, dove al presente mi ritrovo, ragioneremo alquanto sopra altri oggetti, di cui nel lungo mio soggiorno in queste contrade mi riuscì d' acquistare alcune notizie. Queste a mio credere vi saranno interessanti, e potranno nel tempo stesso alleggerire la noja, che recar sogliono i lunghi e non interrotti trattenimenti intorno alle opere delle belle Arti.

2. Alla libertà di Religione riferiscono molti l' accrescimento della popolazione in queste Provincie: onde l' epoca della rivoluzione viene annoverata fra le più fortunate della Repubblica. Crebbe fuor di dubbio il numero degli abitanti mercè la gran folla di Settarj, i quali abbandonarono la lor patria in traccia di quella libertà e benigno accoglimento, che incontrarono in questa nascente repubblica: ma egli è vero altresì, che quella tolleranza inviluppò sovente il Governo in assai pericolosi imbarazzi. Nulladimeno ovunque si celebra con entusiasmo il libero esercizio d' ogni credenza, e qualunque benchè lieve sospetto contro la pretesa libertà risveglia fieri tumulti negli animi prevenuti.

3. Cessò in gran parte l' antico furore contra de' Cattolici, benchè come negli altri paesi de' Protestanti, così nell' Olanda ancora siano i loro andamenti con somma gelosia osservati; mentre le più ridicole sette godono l'intiera confidenza del popolo. Ciò da molti viene attribuito alla falsa ed antica prevenzione, che la religion cattolica a motivo delle conversioni possa eccitare col successivo tratto di tempo qualche turbolenza o cambiamento nel Governo. A me per altro sembra di ravvisare la vera sorgente di questo irregolare procedere nell' indole degli stessi Olandesi, i quali intenti al solo commercio, e gelosi all' estremo delle loro ricchezze, temono ovunque l' estrazione del denaro a Roma ed in altre parti fuori dello Stato. Non pertanto sono al presente assai più felici le circostanze de' cattolici, e veggonsi sovente impiegati nelle cariche, purchè non abbiano ingerenza alcuna nel governo politico, nè comando nel militare, malgrado i recenti ordini del Principe Statolder, ad effetto di escluderli da qualunque impiego. Anzi nell' Assemblee del Governo fu creduto pregiudizievole al bene dello Stato quel tratto di politica che prendeva di mira soltanto la rovina de' cattolici.

Se molti sono i mercatanti ed artigiani stranieri e nazionali, che professano la Religion cattolica, di gran lunga è superiore il numero degli Agricoltori, i quali a fronte del furore, e de' replicati sforzi de' nuovi Settarj hanno coraggiosamente sostenuta la vera credenza de' loro antenati. Solo nell' Aja si fanno ascendere a dodici mila i Cattolici; nè minore è il numero nelle altre Città, e Provincie; anzi dobbiamo annoverare fra i Cattolici la terza parte degli Abitanti dell' Olanda, provincia essa sola più popolata delle altre sei, che riunite formano l' intiera Repubblica. Possono pure esercitare liberamente le funzioni religiose nelle lor Chiese, che sono in parte tollerate, ed in parte sotto la protezione immediata del Governo.

4. Fra le opinioni di tanti scrittori, che hanno rintracciata la vera cagione dell' opulenza, e dell' immenso commercio degli Olandesi, troverete appena accennate di passaggio la loro sobrietà e quasi indicibile economia. Eppure sono d' avviso, che a queste in gran parte dobbiamo riferire il florido e dovizioso stato di questa Repubblica. Il desiderio d' accumulare tesori, e di accrescere vieppiù le proprie facoltà caratterizza gli Olandesi, e questo

è il solo oggetto delle loro speculazioni e premure.

5. A gran stento vedrete un iscialacquatore fra la numerosa folla di ricchi cittadini e mercatanti, che a migliaja possono numerare i barili d' oro. Di qualunque grado, e condizione essi sieno hanno gli Olandesi per massima inalterabile di non consumare le loro entrate e proventi annuali nelle spese domestiche e giornaliere. La loro sobrietà giunge quasi all' eccesso. Solo ne' giorni di Domenica imbandiscono le loro mense d' un semplice bollito e minestra, pascendosi negli altri giorni di carne salata, formaggio, latte, ed erbaggi per isfuggire la spesa che apporterebbe il consumo di legna e carbone. Benchè di rado, sono non pertanto generosi allorchè trattasi di corteggiare gli amici singolarmente i forestieri, ai quali sogliono imbandire squisiti e lauti banchetti.

6. Col luminoso pretesto di non voler imbrattare le loro forbite abitazioni col fumo e polvere della legna, o del carbone, solo nelle camere di visita dove pure si pranza, e nelle case di gran commercio, s' accende il fuoco con istraordinaria parsimonia ad onta della rigidezza del clima nel tempo d' inverno: riparandosi

alla meglio dalle intemperie della stagione. Così pure gli Artigiani, e contadini usano gran berrette e lunghe vesti; e questi non meno che le Donne fanno uso degli *Scaldapiedi* colla *turba*. Mercè questo economico e non interrotto contegno degli Olandesi per il lungo tratto di tanti lustri accumularono essi immensi tesori, che neppur lasciano oziosi nelle casse; anzi la loro industria seppe ritrarne maggiori vantaggi distendendo il commercio, e facilitando i progressi delle manifatture co' tesori accumulati.

7. Se poi rivolger vogliamo lo sguardo al governo, vedremo la sua politica costituzione inviluppata in un caos di confusione. A pochi è nota l' infinita serie di regolamenti intorno all'autorità, o indipendenza negli affari ancora di poco momento. La competenza di giurisdizione fra lo Statolder, i Magistrati, il Supremo Tribunale di giustizia, e gli Stati provinciali eccita sovente perigliosi contrasti. Non è meno difettoso l' ordine giudiziario, e le leggi lasciano indecisi parecchi punti, ignorandosi ancora se dalla pluralità, o pure dalla uniformità de' voti dipender debba la sentenza. Pendono pure irresoluti gli animi rintracciando il modo di costringere le provincie componenti la

Sovranità all' adempimento de' loro impegni. Quindi è che avendo la Provincia di Frisia recentemente protestato di non poter pagare la tangente impostagli nella stipulazione fatta al tempo dell' unione delle Provincie, verun Tribunale ha forza ed autorità di decidere, o costringerla al pagamento.

8. Dalla mancanza di legittima autorità nascono non di rado perigliosi assurdi: non solo le Provincie, ma le Città indipendenti trasportate dallo spirito di partito allegano separatamente le loro ragioni; onde l' affare pende indeciso, o pure è d' uopo assoggettarsi alla decisione di sole tre o quattro Provincie per isfuggire gl' inconvenienti di quella lentezza, che caratterizza il Governo Olandese. Infatti non può risolversi cosa veruna benchè di lieve momento senza il previo consenso degli Stati d' ogni Provincia: queste dipendono dalle Contee, Ville, ed altri membri, che le compongono: onde insorgono fieri contrasti, e dopo lunghi dibattimenti è necessario riunire prima gli animi discordi per procedere in appresso alle deliberazioni.

9. A fronte però della difettosa costituzione vantano con entusiasmo gli abitanti quella libertà loro accordata dalle

leggi, e rammentando l'epoca della rivoluzione si scagliano gli Scrittori con indegni epiteti contro Filippo II. e la Nazione Spagnuola. Rallentossi in appresso quest' odio, e fin dall' anno 1672. rivolto lo vediamo ai soli Francesi; poichè Luigi XIV. entrò vittorioso negli Stati della Repubblica, conquistò tre Provincie, e costretti furono gli abitanti ad allagare la più ricca e popolata di tutte le altre riunite insieme per salvare l' Olanda delle mani del vincitore. Poscia Guglielmo III. ed i suoi partitanti resero il nome francese di gran lunga più odioso dello Spagnuolo prima del trattato di Munster: ma l' ultima guerra, le circostanze politiche, e l' appoggio che trovarono gli Olandesi nella Francia risvegliarono ne' loro animi sentimenti poco favorevoli agl' Inglesi. Se poi le differenze insorte tra questa Repubblica e la casa d' Austria non vengono tosto sopite, presto vedremo, che cederanno gl' Inglesi il campo agl' Imperiali, e saranno quasi l' oggetto dell' odio Olandese.

10. Stupirete forse all' udire che innoltrato nell' oscurità de' gabinetti, voglio ancor io fare da politico. Vi sovvenga, Amico carissimo, che mille non pensate combinazioni costringono sovente il Viag-

giatore a deviare dall' intrapreso sentiero cedendo alla forza dell' altrui importunità, o capriccio. La costituzione poi di questo paese, per così dire, originale nell' Europa mi ha pure stimolato ad accennarvi di passaggio alcune mie osservazioni, che mi lusingo non vi saranno discare.

11. Ora ripigliamo di nuovo la strada d' Utreck pel delizioso canale attraverso a Ouderkerck luogo all' estremo vago con giardini, stradoni d' alberi, osterie, e case tutte ricoperte capricciosamente d' edera, e viti benchè infruttifere. La frondosità di Bamburg, Lundersloot, e Nivers-Luis risvegliano nell' animo le idee pittoresche del paradiso terrestre. Alla vaghezza della Villa di Van-Loon celeberrima nell' Olanda, non cede quella di Mars; ma a riserva delle bellezze naturali rese più leggiadre dall' arte, null' altro vagheggiai d' interessante in proposito di belle arti. Vi sono pure lateralmente al canale ottime strade acciocchè ognuno a piacimento possa portarsi ai luoghi e case di diporto: le carrozze per altro e le vetture, di cui sogliono far uso, sono macchinose ed incomode. Cammin facendo per quella quasi direi continuata popolazione non s' ode strepito o rumore alcuno, mercecchè gli abitanti colla pippa in bocca,

secondo l' uso olandese, solo agli affari rivolti hanno i lor pensieri nulla curandosi degli altri piacevoli divertimenti.

12. Oltre le frequenti Ville, Terre, e Castelli scuopronsi dall' una, e dall' altra parte del canale verdeggianti praterie, folte piantagioni d' alberi, e gran numero di case; potendovi assicurare che il complesso di tanti oggetti pittoreschi, per il lungo tratto di sei, o sette leghe fino a Utreck, abbaglia in guisa lo sguardo del Viaggiatore, che quasi dubita di camminare per un paese fittizio, e poetico.

Se eccettuar volete Amsterdam, può dirsi Utreck la Città più riguardevole dell' Olanda. La grandiosità degli Edifizj, l' ampiezza delle Strade, e la situazione in luogo elevato e meno pantanoso la rendono più vaga e salubre. Credesi fondata da Giulio Cesare malgrado le opinioni d' altri che chiamano fondatore Druso, da cui fu detta Antonia dal nome di sua moglie. La Città non meno che il suo Territorio formavano nel Secolo VII. uno Stato ecclesiastico colla dipendenza da' Prelati fino al Secolo XVI.; nel qual tempo la dottrina di Lutero e lo spirito di ribellione contro il legittimo Sovrano cominciarono ad insinuarsi negli animi degli Abitanti. S. Bilebrodre Monaco Inglese fu il primo Pre-

lato in questa Chiesa dopo aver egli ridotto questi popoli alla Fede, ed ottenuta col favore di Carlo Martello la Sovranità per se e suoi Successori fino all' anno 1559. nel qual tempo occupò la Sede l' Arcivescovo Federigo V. di Tautembourg. Provò questo Prelato il dispiacere di vedere tollerata la Religione riformata, abolito il culto cattolico, usurpate le rendite ecclesiastiche, e finalmente scosso il dominio di Filippo II., riunito questo Territorio alle altre Provincie.

Molte sono le Sette tollerate in questa Città, e la dominante conta minor numero di proseliti, mentre sole sette sono le Chiese de' Giansenisti. Undici ne hanno i Cattolici, la cui libertà nell' esercizio della loro Religione sarebbe al certo maggiore, se tratto tratto non fosse intorbidata dall' odio de' medesimi Giansenisti.

13. Potrebbe chiamarsi sontuosa la Cattedrale d' architettura gotica dedicata a S. Martino, se un turbine non avesse atterrata l' intiera Navata nel 1674. null' altro essendovi al presente, che la crociata, il Presbiterio, e coro. Come altrove vi ho fatto osservare anche in questa Chiesa il Mausoleo dell' Ammiraglio Gent occupa appunto il luogo, dove per il passato si veneravano le sagre immagini. Veggonsi

nondimeno alcune memorie sepolcrali de' Prelati cattolici. Singolare e delicata riesce la struttura della torre ne' suoi cinque ordini di cui è composta, con gran numero di finestre dalla cima al fondo, come si vede ancora nella Chiesa.

14. Nacque in Utreck il Papa Adriano VI. chiamato Adriano Florenti, il quale secondo la comun' opinione era figlio d' un Tapezziere. Protetto ne' suoi studj da Margherita d' Inghilterra vedova del Duca di Borgogna, ottenne la laurea dottorale; quindi Cattedratico e Decano di Lobaina, fu eletto Maestro dell' Imperadore Carlo V. Vescovo eziandio di Tolone, e Reggente della Monarchia Spagnuola al tempo del Cardinal Crineros, e dopo la morte di questo Porporato. Meritò il nome di Letterato, ed ascritto nel collegio Cardinalizio da Leone X. nel 1517. salì a pieni voti alla dignità pontificia nel 1522. trovandosi in Ispagna, e morì dopo il breve corso d' un anno di Governo.

15. La tanto celebrata unione delle Sette Provincie d' Olanda, Zelanda, Gheldria, Zutfen, Utreck, Frisia, e le Ormelande effettuossi in questa Città nel 1579. Sono a voi ben noti i principali articoli di quest' unione, cioè di sottrarsi dal Dominio di Filippo II., d' abbracciare la Re-

ligion riformata, e di reciprocamente garantirsi e difendersi da qualunque Potenza e forza straniera. Tentarono pure nel tempo stesso di tirare al lor partito Anversa, Gand, Bruges, ed altre Città.

Celebrossi nel pubblico Palazzo d' Utreck il congresso che terminò la lunga e formidabile guerra a motivo della successione agli Stati Ereditarj di Carlo II. Fu sottoscritta la pace colla Repubblica d' Olanda, e coll' Inghilterra nel 1713. da' Ministri Plenipotenziarj Marchese di Monteleone, Duca d' Ussuna, e rimase Filippo V. pacifico possessore della Monarchia Spagnuola.

16. La situazione d' Utreck è sulle sponde del Reno, e nel luogo appunto dove questo fiume diviso in altro ramo, scorre col nome di Vecht. Se non può chiamarsi Città forte benchè cinta da grosse mura, e fiancheggiata di bastioni; è bensì oltre modo bella per l' esterna vaghezza degli edifizj e delle strade. La pulizia olandese non può tollerare i rovinosi avanzi d' antiche fabbriche, e il Governo invigila con singolar impegno alla ristaurazione di quelle cadenti o dall' ingiurie del tempo distrutte. Entro e fuori del recinto della città godono i cittadini di superbi passeggi con lunghi e folti viali d' al-

beri; e fra le molte Ville e case di diporto ne' suoi contorni porta il vanto quella di M. Van-Mollen non lungi dall' antico alveo del Reno.

17. In Utreck come nelle altre Città riguardevoli dell' Olanda troverete giardin bottanico, gabinetto di storia naturale, ed università. Benchè non possa questa vantare grande antichità nella sua fondazione, ha la gloria d' aver prodotto fra gl' Individui di profonda erudizione il ben noto Giorgio Grevio Professore d' eloquenza, di storia naturale, e di politica. Queto valente scrittore unitamente a Giacopo Granovio Professore di Leiden compilò la tanto celebrata opera del Tesoro di Romane antichità, che fu pubblicata in 13. Tomi in foglio. Fiorirono altri soggetti celebri nello studio delle lingue orientali, frai quali Voet e Reland; e vediamo annoverati nel ruolo de' pittori di grido Gerardo Hontorst, ed Enrico Both.

18. Non ebbi l' agio, nè mi stimolò la curiosità di passare come sogliono fare gli altri viaggiatori al villaggio di Zeist solo tre miglie lontano dalla Città, nel quale soggiornano i Moraviani, intorno ai cui costumi avrete più volte inteso a parlare. Voglio nulladimeno accennarvi alcune delle molte notizie che mi favorì il Sig.

Escarano, il quale a bella posta si portò in quel luogo.

„ Mi venne il capriccio, diceva l'amico viaggiatore, di verificare da me stesso le maraviglie, che spacciano i Settarj nelle Società Moraviane; e giunto a Zeist luogo del loro soggiorno m'abboccai con un ecclesiastico ora parroco di quella casa. Il seguente discorso di questo, che a me sembrò zelante ed onesto soggetto, mi fece credere false in gran parte le singolarità, che del carattere, costumi e regolamento de' Moraviani sogliono raccontare i viaggiatori.

19. „ Trecento persone dell' uno e dell' altro sesso formano questa Congregazione: regna in essa la più perfetta armonia e conducono tutti una vita onesta e morigerata. Le fanciulle da marito soggiornano in case separate, e mangiano in comunità. I maritati poi godono un quartiere proporzionato alle loro facoltà. Nessuno vive in ozio, e tutti si procacciano colle proprie fatiche il necessario loro sostentamento. Due volte al giorno, e tre nelle Domeniche devono tutti portarsi alla Chiesa, dove si spiega loro la buona morale sopra qualche testo della Sagra Scrittura, da cui prendono norma le nostre operazioni.

20. » Molti Luterani, Calvinisti, ed
» Anglicani sono membri della nostra con-
» gregazione, nè punto esiteressimo d' ac-
» cogliere ancora i Cattolici, ed altri Set-
» tarj, eziandio se noto ci fosse essere es-
» si Cristiani, e che volessero assogget-
» tarsi alle nostre pratiche. Nella cerì-
» monia del Battesimo usiamo gettar l' ac-
» qua sul petto, mentre i Cattolici la spar-
» gono sopra il capo de' bambinelli. A'
» nostri Preti non è proibito il Matrimo-
» nio, e vengono iniziati nel Sacerdozio da
» uno de' nove Vescovi, ai quali è affidato il
» governo spirituale. Senza l' assenso pa-
» terno non è lecito ai figlj di famiglia l' am-
» mogliarsi, ed il matrimonio deve cele-
» brarsi secondo il costume, e cerimonie
» de' loro paesi.

» Se mai una donna provasi adultera
» (ciocchè Iddio non voglia) viene to-
» sto bandita dalla Società. In simil gui-
» sa si cancellano i nomi di coloro, che
» dopo un caritatevole avviso, non vo-
» gliono vivere morigeratamente: nè que-
» sti possono riunirsi ad altra delle no-
» stre Congregazioni, se muniti non so-
» no degli opportuni attestati intorno al-
» la loro saggia condotta.

21. » Otto individui scelti dalla plura-
» lità di voti presiedono al regolamento

» d' ogni Congregazione. Si raduna so-
» vente il Sinodo composto de' Prelati,
» Pastori, o sieno Ministri, e degli An-
» ziani delle Società: in esso si tratta di
» quanto appartiene alla Religione procu-
» rando di ridurla al più puro e semplice
» stato: e secondo le occorrenze si stabi-
» liscono nuove leggi e regolamenti per
» le diverse Congregazioni. Crediamo tutti
» nel Paradiso, e nell' Inferno, ma punto
» non crediamo l'esistenza del Purgatorio;
» poichè di esso non parla la Scrittura.

22. » In questa guisa meco ragionava
» il Ministro o Sacerdote de' Moraviani
» di Zeist, mentre io osservava il vastis-
» simo edifizio dove essi soggiornano, si-
» tuato a dir il vero in mezzo a dilette-
» voli boschetti circondati di vaghi fiumi-
» celli. Dall' una e dall' altra parte s' e-
» stendono per lungo tratto orti verdeg-
» gianti ridotti a perfetta coltura, e non
» lungi scorre un gran canale che giova
» moltissimo al trasporto delle vettova-
» glie, e di quanto occorre pel bisogno
» di quella numerosa Società. Ammirai
» l'allegrezza, la singolar tranquillità e
» l' abbondanza di quel vago recinto, do-
» ve il dolce canto degli uccelli, ed il
» soave mormorio delle frondi agitate leg-
» germente dal vento, fanno dimenticare

» lo strepito non di rado incomodo delle
» carrozze, ed il lusinghevole bisbiglio
» de' pubblici concorsi.

23. » Ignoti sono a quegli abitanti i
» difetti delle gran Città, il lusso eziandio e le funeste sue conseguenze; nè
» loro riesce incomoda la solitudine, che
» possono abbandonare a loro piacimento.
» La quasi uniforme educazione, il lungo
» uso e pratica tra le persone d' amendue i
» sessi assicurano la felicità de' Matrimonj, poichè prima di stringerne il nodo,
» sono scambievolmente note le loro inclinazioni.

» Mentre vagheggiava le diverse botteghe di stoffe, di manifatture di lana,
» di lavori d' argento, e d' ogni sorta di
» mercanzia, osservai con gran sorpresa,
» che la mia guida apriva colla sua chiave
» le botteghe di que' mercatanti, che trovavansi altrove. Richiesto egli da me su
» questo proposito, rispose con franchezza,
» che a tutti i mercatanti era lecito d' aprire le altrui botteghe; poichè essendo
» tutti fratelli senza riserva alcuna dovea
» essere perfetta tra di loro la confidenza,
» quantunque non fossero comuni le loro
» proprietà ».

24. La Setta de' Moraviani, della cui decantata carità pubblicaronsi negli scorsi

anni tanti scritti, trasse la sua origine dagli errori de' Wicleffiani, Hussisti, e Taboristi della Boemia, e Moravia. L' uguaglianza è come la base di tutte le loro operazioni. Sul principio di questo secolo il Conte di Zizendorff fu il vero ristauratore e propagatore di questa Setta, che formò in appresso diverse congregazioni. Sarebbe certamente da desiderarsi che alla carità e fratellanza, ch' essi vantano, accoppiassero la docilità nell' assoggettarsi alle verità, e precetti della nostra religione cattolica.

25. Il desiderio di compiacervi ha fatto trascorrere oltre il dovere la mia penna, mentre ora sono costretto d' abbandonare in fretta Utreck, incamminandomi verso Gorcum attraverso a Saxmond, Vianen, e Marikerk. La vaghezza e frondosità della strada rende meno sensibile l' incomodità delle pessime e macchinose vetture, di cui fanno uso gli abitanti di queste contrade. Gorcum capitale del Territorio di Arkel giace a man destra della corrente del Merve, e scorre per mezzo d' essa il fiume Linge, che dopo breve corso sbocca nella Mosa. La barbarie del fiero Guglielmo de Mark Conte di Lanay perpetuerà nelle Storie la memoria di questa Città. Divenuto egli coll' armi padrone di Gor-

cum ordinò con inaudita crudeltà la morte di diciannove confessori di Cristo, i quali con intrepidezza e costanza degna al certo de' primitivi secoli della Chiesa, ricusarono d' abbandonare la Religione Cattolica a fronte dei più crudeli strazj e degl' inauditi tormenti, che soffrirono prima di soccombere sotto la scure. Furono questi Martiri innalzati da Clemente X. al supremo grado degli eroi della Chiesa; e le loro reliquie con gran divozione trasportaronsi ai Paesi-bassi. La crudeltà e fierezza di Mark risvegliò lo sdegno dello stesso Principe Statolder all' udire la strage di quegli sventurati Cittadini.

26. Fu breve la mia dimora a Gorcum, e ben presto valicando in barca il fiume Merve m' innoltrai per vaste praterie e dilettevoli campagne verso Breda a vista di Capel, Oester-Haut, Vasbek, Rumsdron ed altri riguardevoli Villaggi. Breda posta nel luogo appunto, dove il fiume Merk s' unisce al Wegreise non lungi dai confini dell' Olanda e del Brabante, sembrommi forte non meno che vaga Città mercè l' eleganza delle strade, l' ampiezza delle piazze, e la leggiadria de' pubblici passeggi. Nelle guerre di Religione soffrirono gli abitanti, atroci insulti e continue

vessazioni dal furor de' Protestanti: nulladimeno grande è il numero de' Cattolici, i quali a mio avviso formano tre delle quattro parti di tutta la popolazione. Hanno essi pure le lor chiese, dove da' Sacerdoti secolari vengono celebrate le funzioni Religiose. Nel 1637. si stabilì in Breda la pace tra Luigi XIV. e Carlo II. d' Inghilterra; e nel 1747. seguì l' universale riunione fra la Spagna, Francia, Olanda, la Regina d' Ungheria, e le altre potenze belligeranti, che deposero le armi tanto funeste all' Europa.

27. Piccole case unite alla Cattedrale deformano la parte esterna di quell' edifizio d' Architettura gotica; e indarno cercchereste nell' interno di essa pregevoli ornamenti; mentre fra i diversi sepolcri quasi rovinati, il solo superbo avello eretto da Enrico Conte di Nassau alla memoria di Engelberto II. suo Zio, che morì nel 1504., può impegnare l'attenzione. Opera tutta di marmo eseguita con incredibile accuratezza, e che deve annoverarsi fra i più riguardevoli lavori di scultura ora esistenti in queste contrade; giaciono coricate sul letto le statue del Conte, e di Maria di Bade sua consorte: veggonsi armature infrante, e diverse insegne militari sopra il coperchio sostenuto da quattro

altre statue di Giulio Cesare, d' Annibale, di Filippo Re di Macedonia, e d' Attilio Regolo: lusinghevole pensiere per dar forse a di vedere che il defunto Conte superò le virtù di quegli Eroi.

28. D' ordine di Guglielmo III. Re d' Inghilterra, e Principe d' Orange si costruì con gran sontuosità il Palazzo, o sia castello nel medesimo luogo, dove sorgeva l' antico tutto circondato dall' acque del fiume Merk. Se il piano e l' idea architettonica può dirsi di buon gusto, dobbiamo chiamare capricciosa, e forse stravagante la decorazione. Dugento cinquanta colonne abbelliscono i tre ordini d' Architettura del gran cortile: nella scala principale, che sporge in fuori nella facciata, sorge la statua di Guglielmo III., ed ovunque si ravvisano medaglie rappresentanti filosofi, capitani, ed altri illustri personaggi. Negli Appartamenti i soli arazzi d' ottimo lavoro e di fino gusto possono interessare: ma esige il maggior riguardo il bell' ordine e simetria del giardino.

29. Contansi dieci sole leghe da Breda fino ad Anversa: pel corso di ventiquattro miglia si cammina sempre per gli Stati d' Olanda o sia Brabante Olandese, e per sole due leghe sul territorio, o Brabante Austriaco. Dopo l' ameno e delizio-

so territorio di Breda incominciano le strade sabbionose attraverso a Haegie, Nuisbing, Breshout, Marsum, ed altre terre e castelli; ma due miglia prima di giungere ad Anversa riesce assai grato al Viaggiatore il superbo cammino lastricato di grossi marmi, ed abbellito di cinque, e sei file d' alberi di qualità diverse.

Eccomi giunto ad Anversa, di cui mi riservo a ragionarvi in altra mia; giacchè stanco ora dalla lunga gita, voglio per poco fermare il corso di osservazioni intorno al presente stato di questa città. Attendo intanto vostri riscontri, di cui da molto tempo ne son privo; e pregandovi &c. &c.

LETTERA VI.

1. Riandando col pensiere la serie e necessaria alternativa delle vicende umane, trovo un luminoso esempio nel passato lustro e grandezza d' Anversa a vista del presente suo stato di vera decadenza. Questa Città, che per molti titoli era delle più celebri del mondo, e quasi direi l' Emporio d' Europa mercè l' immenso suo commercio, giace su la sponda del fiume Schelda, da cui vien divisa la Contea di Fiandra dal Ducato di Brabante. Alla funesta rivoluzione, che cagionò il cambiamento di Religione e di governo, riferir dobbiamo l' epoca fatale della sua decadenza. Fin da quel tempo chiamò a se Amsterdam tutto il commercio d' Anversa, e grado a grado sorse al colmo d' opulenza, ch' al presente ammiriamo in quella doviziosa Città. Apportò l' ultimo crollo alla già vacillante felicità d' Anversa il Trattato di Munster, nel quale Filippo IV. autorizzò gli Olandesi a poter chiudere la Schelda, com' effettuarono essi ben tosto, costringendo in questa guisa i mercatanti a scaricare le loro merci nell' Olanda prima d' ottenere il passaggio per quel fiume.

2. Mentre pel passato additava ai fore-

stieri il florido stato e le ricchezze d' Anversa, ora ci rammenta soltanto l' infelice sorte de' suoi abitanti la seguente iscrizione, che leggesi scolpita sopra la porta della Città.

Cui Tagus, et Ganges, Rhenus cui servit et Indus
Huic famulas gaudet solvere Schaldis aquas :
Quasque olim Proavo vexit sub Caesare puppes
Has vehet auspiciis, magne Philippe, tuis.

3. Sul primo ingresso della Città tosto si ravvisano segni non equivoci della pietà e divozione degli Abitanti. Ovunque rivolga lo sguardo il forestiere in gran numero si presentano sagre immagini della Beata Vergine scolpite ne' muri degli edifizj, e divoti Crocifissi esposti nelle piazze, ed in altri luoghi alla pubblica venerazione. La famosa statua di bronzo del Duca d' Alva fu pure trasformata in un Crocifisso maggiore del naturale, che ora vediamo nella piazza detta *la Meire*, intorno alla quale s' innalzano eleganti edifizj.

4. Quanto la vastità, altrettanto gli ammirabili fregj e lavori di gusto gotico resero in ogni tempo celebre la Cattedrale colla invocazione della Madonna. S' estende per lo spazio di 500. piedi, e la sua larghezza non è minore d' altri 230. Gli spaccati e le interne vedute di que-

sto edifizio furono eseguite con brio ed accuratezza da Peter-Nayers, ed altri pittori; e se debbo confessarvi il vero più che nell' originale ammirai la dilicatezza nelle copie. Infatti riescono poco leggiadre le pilastrate, e la soverchia quantità di ornamenti di scultura rende confusa la decorazione.

5. Nel coro di questa Chiesa celebrò il nostro Monarca Filippo II. il tanto rinomato Capitolo dell' ordine del Toison, nel quale furono creati cavalieri Francesco I. di Francia, Enrico VIII. d' Inghilterra, Ferdinando Re de' Romani, Cristino di Danimarca, Massimiliano di Boemia, Sigismondo di Polonia, e Giovanni di Portogallo. Nella breve distanza tra le Città d' Olanda, e d' Anversa, ammirai l' uso e costume diverso d' abbellire le Chiese. In quelle neppure un sol oggetto si scorge capace d' eccitare la divozione del popolo, e solo i Mausolei degl' illustri personaggi palesano in qualche modo il merito de' Professori; mentre nel prodigioso numero d' altari, e cappelle della cattedrale d' Anversa si venerano le sagre immagini, e mille produzioni delle belle arti, arrichiscono per così dire il Santuario della Religione.

6. Rivolgendo lo sguardo alla parte in-

terna di questa Chiesa, immaginatevi di vagheggiare una galleria di pitture de' più rinomati professori della Città, nella quale fiorirono soggetti di gran lunga superiori a quanti vantar possono le altre Città di queste Provincie. Nella cupola della crociata rappresentò Cornelio Scut la B. Vergine circondata da gran numero d' Angeli: Martin de Vos dipinse le Nozze di Cana, e nella Cappella de' pittori e scultori S. Luca in atteggiamento di ritrarre l' immagine della Madonna. Ma lunga oltre il dovere e tediosa riuscirebbe una dettagliata descrizione de' quadri di Quintin Metsius, di Gerardo Segers, di Gio. Van-Elburg, d' Alessandro Gambau, e di Michele Coxein detto il Rafaello Fiammingo, di cui abbiamo diverse pitture nell' Escoriale. Passo sotto silenzio le opere di Bernardo Van-Orley discepolo di Rafaello, e pittore di Carlo V., d' Adamo Van-Noort primo maestro di Rubens, e d' Otto Venius, ovvero Oton Van-Veen altro maestro dello stesso Rubens, di Francesco Floris, d' Alberto Durero, che dipinse l' adorazione de' Re, di Martino Pietro, e Cornelio de Vos, e d' altri pittori di non meschino merito.

7. Assai più pregevoli sono i quadri del Rubens Patriarca della scuola Fiamminga,

e fra le sue opere di maggior grido dobbiamo annoverare l' Assunzione della B. Vergine collocata nell' altar maggiore, ed il discendimento dalla croce, amendue ben note, ed incise in rame da Bolswen e Luca di Vosterman. Nelle porte che chiudono l' altare medesimo veggonsi dipinti S. Cristoforo, ed argomenti rappresentanti la Presentazione, e Purificazione della Madonna. Del medesimo Rubens sono il S. Giovanni, S. Barbara, e la Resurrezione del Signore dipinte nelle porte del piccol altaretto eretto nell' Avello della famiglia Moretto d' ordine di Gio. Moretto Suocero del celebre Stampatore Plantino. In altro piccolo altare de' Plantiniani non lungi da quello de' Moretti dipinse il Rubens il giudizio finale, e tutta la Famiglia Plantiniana.

8. Arnaldo Quilin, Luigi Willemsens, Vanden-Eynden, ed altri Professori eseguirono i lavori di scultura. All' Architetto Baurechet fu affidata recentemente l' erezione della Cappella del SSmo Sagramento, ricca di marmi: il Tabernacolo, nel quale custodisconsi preziose sagre suppellettili figura l' Arca del Testamento, e le statue sono di Giuseppe Zielens.

9. Il Pergamo formato d' un sol tronco d' albero riesce assai capriccioso. Il Cam-

panile lavorato con singolar delicatezza s'innalza sino a 466. piedi: incominciossi la costruzione nel 1422. dall' Architetto Giovanni Amelius, e fu terminato nel 1518. Presa questa Città da' persecutori delle sagre immagini soffrì egli è vero danni incalcolabili; ma ricuperata dal Duca di Parma, ben presto fiorirono in essa le belle arti, e sorsero al presente lustro.

10. Uscito dalla Cattedrale mi portai a diverse altre Chiese, Parrocchie, e Monisterj, ne' quali osservai in gran numero oggetti ben degni della vostra curiosità, e dell' attenzione di chi amante sia delle belle arti. Inciso in rame dal Vithdoek più volte avrete voi stesso ammirato il quadro del Rubens dell' altar maggiore della Chiesa di S. Walburga di questa Città. Espresse in esso quel valente pennello con ammirabile vivacità il Salvatore affisso alla croce, ed i soldati in atteggiamento di rialzare in alto la medesima. Sono opere del Rubens il S. Giovanni, la Maddalena, diversi soldati, ed altre figure laterali al suddetto quadro, come pure la resurrezione di Cristo collocata nel coro sopra un sepolcro.

Dieci opere di Martin de Vos, di Van-Veen, di Gerardo Segers, e di Cornelio Scut abbelliscono la Collegiata di S. Gia-

copo. La Cappella dietro l' altar maggiore ricca di finissimi marmi chiamasi del Rubens, per essere stato in essa seppellito il medesimo li 30. Maggio dell' anno 1640. Nel quadro dell' altare rappresentante la B. Vergine col Bambin Gesù, S. Girolamo, e S. Giorgio dipinse se stesso, e due sue figlie il Rubens; e alla memoria di questo sublime ingegno innalzossi un sepolcro nel quale leggesi la seguente iscrizione.

D. O. M. Petrus Paulus Rubenius Eques, Joannis hujus Urbis Senatoris Filius, Steini Toparcha, qui inter caeteras, quibus ad miraculum excelluit, doctrinae, historiae priscae, omniumque bonarum artium et elegantiorum dotes, non sui tantum saeculi, sed et omnis aevi, Apelles dici meruit: atque ad Regum, Principumque virorum amicitias gradum sibi fecit: a Philippo IV. Hispaniarum, Indiarumque Rege inter Sanctionis Concilii scribas adscitus, ad Carolum primum Magnae Britaniae Regem anno 1619. delegatus, Pacis inter eosdem Principes mox initae, fundamenta feliciter posuit: Obiit anno salutis 1640. 30. Martii, aetatis 64. Hoc monumentum a Clarissimo Gevartio olim Petro Paulo Rubenio consecratum, a posteris hucusque neglectum, Rubenia stir-

pe masculina jam inde extincta, hoc anno 1755. poni curavit R. D. Joannes Baptista Jacobus de Parys hujus insignis Ecclesiae Canonicus ex Matre et Avia Rubenia Nepos. N. I. P.

11. Lusingandomi di farvi cosa grata, mi sono preso il pensiere di trascrivervi questa iscrizione che potrete unire alle molte notizie compilate del Rubens, di cui tante e così belle opere abbiamo nella Spagna. Ma rilevarete dalla medesima ch' essendo stata composta dalla dotta penna del Gevaerts amicissimo del Rubens, e dimenticata per più d' un secolo, solo nel 1756. fu fatta incidere dal Canonico di Parys.

12. Mentre nella Chiesa di S. Giacopo osservava le statue e pitture d' artefici nazionali ravvisai nell' altar maggiore arricchito per altro di bellissimi marmi il capriccioso gusto de' seguaci del Chiurriguera; i quali abbagliando lo sguardo con macchinosi lavori di scultura, meritarono l' ammirazione degli abitanti d' Anversa. Finissimi marmi e diverse statue formano la decorazione nella Cappella della Comunione. Vagheggiai non lungi dal coro un quadro dell' Assunzione di Teodoro Boevermans, e sopra un sepolcro l' elegante ritratto di Van-Dick.

12. L' Abazia di S. Michele può annoverarsi fralli più celebri Monisteri d' Anversa, ed appartiene ai Monaci Promonstratensi, che dalla Francia passarono in queste Provincie per combattere l' imposture di Tankelino. Questo per così dire nuovo Maometto tentava di sedurre gli Abitanti co' suoi errori; ma la virtù ed energia di S. Norberto lo ridussero sullo smarrito sentiero della verità. A ragione potrebbe egli chiamarsi il precursore di Wicleff, di Gio. Hus, di Girolamo di Praga, di Lutero, di Calvino, e d' altri Settarj, i quali seminarono in appresso gli errori intorno all' efficacia de' Sagramenti, e sopra l' autorità della Chiesa.

13. Se l'altar maggiore è de' più eleganti fregj d' Architettura; il quadro dell' adorazione de' Re collocato nel medesimo deve credersi delle più pregevoli pitture di Rubens. Opera tanto singolare dicesi lavoro di soli tredici giorni; ciò che non ci deve recar maraviglia, riandando col pensiero il numero quasi infinito di quadri dipinti dal medesimo, e che provano ad evidenza la franchezza del suo pennello. Del medesimo autore osservai altro quadro nell' altare di S. Gregorio quanto ricco di marmi, altrettanto difettoso nell' Architettura.

14. Nella Chiesa e nel Refettorio di quest' Abazia vi sono molte pitture d' Erasmo Quillin, il quale non so con qual fondamento viene paragonato a Paolo Veronese. L' abitazione dell' Abate dovrebbe chiamarsi galleria di pitture fiamminghe; e fra queste esigono particolar riguardo la sagra Famiglia, un Crocifisso, ed Abramo in atto d' accogliere gli Angeli dipinti dal Rubens: il Battesimo del Salvatore del Van-Dick: la moglie adultera del Tintoretto, e diversi lavori di Daniele Segers, di Davide Teniers, ed altri professori.

15. Chi poi vago sia di conoscere fin dove giunse il sublime ingegno del Rubens, e del Van-Dick si porti alla Chiesa di S. Agostino. Vedrà in essa con sorpresa il gran quadro nel quale il Van-Dick espresse con singolar energia S. Agostino rapito in estasi, ed il Salvatore seguito da numeroso stuolo d' Angeli. Vagheggierà pure la B. Vergine, il Bambin Gesù, S. Caterina, S. Giovanni, S. Giorgio, ed altri Santi che rappresentò il Rubens nel gran quadro dell' altar maggiore. Di questo mirabile lavoro abbiamo in piccolo un originale nell' Appartamento reale dell' Escoriale, ed altro simile nella Sagrestia della Cattedrale di Toledo.

Il Martirio di S. Apollonia è di Giacopo Jordaens; e professori diversi dipinsero i quadri rappresentanti la vita di S. Agostino, de' quali tutta vedesi abbellita la Chiesa.

16. Non è dissimile la decorazione delle due Chiese del Carmine: nell' una veggonsi diverse pitture del Jordaens, ed il Salvatore defunto del Rubens, di cui pure vedesi nell' altra il discendimento dalla croce, e di Gherardo Segers lo sposalizio della Nostra Donna.

17. Nell' anno 18. del presente secolo restò incenerita la Chiesa de' Gesuiti: perirono molte pitture del Rubens, e solo dal furor delle fiamme potè sottrarsi la facciata, la quale fu progettata dal medesimo Rubens; ma riuscì priva di esattezza e semplicità nell' esecuzione, benchè fregiata di molte statue, ed altri ornamenti. Solo alla profusione di marmi e preziose materie si pensò nella ristaurazione della Chiesa: poichè fu affidata a poco severi e meno diligenti artefici la costruzione di sì riguardevol' Edifizio. I Padri di questa Casa intrapresero l' importante e voluminosa opera delle Vite de' Santi, ora ben nota col nome de' Padri Bolandisti, i quali a ragione meritarono l' universale approvazione.

18. Ora rifletter vogliamo alla preziosità de' marmi, ora all' eccellenza delle pitture ceder non deve la Chiesa de' Padri Domenicani alle altre di questa Città. Senza fermarmi nelle pitture di Vos, di Van-Balen, di Teniers, di Jordaens ed altri professori, mi portai a vedere il quadro di Michel Angelo da Caravaggio. Eccitò in me singolar compiacenza il nome di quel valente artefice in queste contrade, dove appena note sono le produzioni della Scuola italiana, a cui devesi al certo dare la preferenza. Osservai ancora il gran quadro, in cui il Rubens rappresentò un Concilio, e l' altro della flagellazione del Salvatore, incisa in rame dal Ponzio: così pure l' incoronazione di spine dipinta dal Van-Dick, la quale più volte avrete veduta ne' rami di Galè, ed a cui altra simile si conserva nella Sala del Capitolo de' PP. dell' Escoriale.

19. Mentre nella Chiesa chiamata *delle Biguine* rimiravo il discendimento dalla croce del Van-Dick, mi sorprese fra le molte pitture fiamminghe il tanto rinomato S. Francesco del Guido Reno. Quindi l' indefesso Rubens chiamò la mia attenzione alla Chiesa de' Francescani Riformati, ove si custodisce il quadro, nel quale l' elegante suo pennello espresse con mi-

rabil energia la crocifissione del Salvatore nel mezzo ai due Ladroni: opera che incisa dal Bolswert, sarà forse a voi nota.

20. Ora benchè di volo daremo un' occhiata alla Borsa ed al Palazzo Concistoriale, che fra i molti pubblici edifizj rendono grandiosa questa Città. Dopo la fatale decadenza del commercio, fu abbandonata da' Mercanti la Borsa, ch' è un edifizio di struttura gotica, dove ora risiede l' Accademia delle belle arti. Sul primo ingresso si presentano due busti di marmo di singolar lavoro: nel primo ravvisai il Conte di Monterey opera dello Scultore Quilin, e leggesi nel piedestallo: *Æternae memoriae Illustrissimi, et Excellentissimi Domini D. Joannis de Zuñiga e Fonseca Comitis de Monterey et Fuentes &c. Belg. et Burgund. Gubernatoris seduli, prudentis, indefessi. Quod Artis pictoriae Academiam, Musis in hunc Parnasum reductis, Apollinis, et Apellis Protectis olivis conjunctam foecundarint: hanc statuam ejusdem Academiae Directores Decani D. D. C. Q. MDCLXXV.*

21. Nell' altro busto rappresentò lo Scultore Willemsens, il Marchese di Curacena, leggendosi appiedi d' esso: *Illustrissimo, et Excellentissimo Domino D. Ludovico de Benavides, Carillo, et To-*

ledo &c. Marchioni Caracenae &c. Quod artis pictoriae Academiam Philippi IV. Regis Catholici munificentia stabiliri curavit. Pictorum Decani in gratian, aeternamque memoriam hanc statuam posuerunt MDCLXIV.

Il busto del Conte di Monterey vi farà sovvenire di quanto v' accennai passando da Salamanca, (1) e se riandar volete la Storia di que' tempi vedrete gli Spagnuoli che profondendo ragguardevoli somme nell' acquisto delle più singolari produzioni, e lavori proteggevano e fomentavano le belle arti dentro e fuori del Regno. Alle loro liberalità e munificenza sono in gran parte dovuti i luminosi avanzamenti di quella felice epoca; mentre avidi di gloria non meno che di ricchezze gli artefici si sforzavano a gara nell' esercizio della lor professione. Nè potranno gli emuli della Spagna togliere questa gloria alla nostra nazione a vista dell' Accademia d' Anversa, e rammentando eziandio quella di Parigi instituita sotto gli auspicj d' una Principessa Spagnuola, nata a Valladolid, nella minorità di Lui-

(1) Viaggio di Spagna Tom. XII. pag. 219.

gi il Grande suo Augusto figlio (1).

22. Nelle due gran Sale dell' Accademia d' Anversa vedonsi in gran numero collocate produzioni d' autori Nazionali, di cui non occorre minutamente descrivere i soggetti ed il loro merito. Vi accennerò soltanto la sagra famiglia del Rubens, ed il gran quadro, nel quale il Boyermans dipinse la Scuola del Rubens simboleggiata in diverse figure allegoriche co' ritratti dello stesso Rubens e di Van-Dick chiamati a ragione Patriarchi della scuola fiamminga.

23. Se questa pel passato salì a qualche grado di gloria, non può al presente vantare gran nome nell' Europa, priva affatto di mezzi per giungere alla perfezione dell' arte. Troverete appena qualche modello d' opere antiche, senza il cui soccorso deboli al certo saranno i progressi delle arti, e riusciranno i lavori o poco corretti, o capricciosi. Portaronsi, egli è vero, ed ora anche vanno i Fiamminghi nelle felici contrade dell' Italia in traccia di quel bello e sublime, che tanto ammirasi nelle produzioni delle scuole italiane. Ma battono essi la difficil carriera con

(1) Viaggi fuori di Spagna Tom. I. Lett. VI pag. 172. dell' Edizione Spagnuola, e pag. 178. di questa.

massime assai diverse da' sublimi pensieri che ispirano gli antichi monumenti, e l' opere dell' impareggiabile Rafaele d' Urbino.

24. Dopo l' Epoca fortunata del risorgimento delle arti, deve fuor di dubbio annoverarsi il Rubens fra i più grandi e fecondi Genj che coltivarono la pittura. Atto egli era a servire ai gran Monarchi: incredibile la sveltezza e facilità del suo pennello: e lungi dai maneggi politici, nè curandosi d' esercitare il suo talento negli altri rami di letteratura, potè egli solo produrre più opere compite, di quante potrebbe credersi capace altro Professore di più lunga vita. Palazzi, gabinetti, gallerie di Sovrani, e l' Europa tutta ammira il numero quasi infinito delle sue produzioni, le quali renderanno sempre più pregevoli la novità dell' invenzione, la focosa espressione, la freschezza, armonia, e vivacità del colorito; benchè nella correzione del disegno, o nella scelta delle figure siano esse alquanto difettose.

25. Malgrado però la bizzarrìa e sublimità del suo pennello, non altrimenti che Luca Giordano ed altri di merito straordinario, non potrà il Rubens chiamarsi un modello, a cui rivolger debbano gli sguardi i seguaci. Imperciocchè privi gl' imitatori del necessario brio ed elevatezza d' ingegno,

riusciranno le loro produzioni in qualche parte difettose, senza giungere a quel grado di facilità, disinvoltura e risoluzione, che immortalarono i loro maestri.

26. Antonio Van-Dick non cede nella forza e vivezza d'ingegno al suo maestro Rubens, di cui fu egli non ligio imitatore; ma ne apprese l'arte d'elevare l'immaginazione, e di procacciarsi l'universale approvazione mercè la pregevolezza delle sue produzioni. Acquistò maggior fama e più copiose facoltà per la singolar destrezza nel ritrarre al vivo gli originali: ma non potrà mai formare una giusta idea delle infinite sue opere in questo genere chi non abbia vagheggiato i Palazzi, gabinetti, e gallerie dell' Inghilterra, e singolarmente di Londra e delle vicine villeggiature. Voi ancora avrete veduto nei Palazzi reali di Madrid e dell' Escoriale non pochi lavori del Van-Dick, i quali palesano abbastanza il valore del suo pennello.

27. Ma tronchiamo questo discorso, che mentre a voi è grato e piacevole, potrà sembrar a molti fuori di proposito; ed innoltriamoci nel Palazzo del Pubblico. Verso la metà del secolo decimosesto affidossi la costruzione di questo all' Architetto Cornelio Urindt chiamato Floris e fratel-

lo del Pittore del medesimo nome. Deluso sarebbe chiunque si portasse in queste contrade ad oggetto d' apparare il bello e grandioso della decorazione architettonica: poichè ne' più sontuosi edifizj si scorge tosto soverchia quantità d' ornamenti, e non di rado pensieri bambineschi troppo contrarj a quella magnificenza ch' esser deve lo scopo principale della ben intesa architettura anche nelle fabbriche di breve estensione.

28. Nel mezzo alla facciata di questo superbo Palazzo sporge in fuori un corpo risaltato con colonne di marmo, ed in esso volle il Floris riunire i cinque ordini d' architettura. Nella sala degli Stati osservai personalizzate in un gran quadro il fiume Schelda, la Città d' Anversa &c. opera di Jansens. Il Gesuita Serges dipinse la Madonna col bambin Gesù, e tutto all' intorno una ghirlanda di fiori. Di Eyckens sono i ritratti di Carlo II. e V. Baurechet lavorò in marmo il busto di Filippo V., e le altre produzioni, che per brevità tralascio di accennarvi, sono di professori diversi.

29. D' ordine del Duca d' Alva D. Ferdinando Alvarez di Toledo vi eresse la Cittadella nel 1567. il tanto rinomato Architetto Paciotto. Nella cappella si con-

serva la Resurrezione di Van-Veen, e sorge il sontuoso Mausoleo lavorato dallo Scultore Scheemackers alla memoria del Marchese del Pico Governatore di questa fortezza.

30. Fra il gran numero di letterati di Anversa meritano particolar menzione Abramo Ortelio, Giovanni Gruttero, Alberto Mireo, e Daniele Papebrochio, senza dimenticare i dotti Libraj e Stampatori Cristoforo Plantino e Baldassare Moretto; benchè nelle loro officine non si ravvisi l'antico lustro e grandezza. Le Città non altrimenti che il corpo umano, vanno soggette a lunghe e pericolose vicende; ma non di rado dallo stato di decadenza sorgono nuovamente all'antico loro splendore.

31. Anversa fu patria del Rubens (benchè nato egli fosse a caso in Colonia), del Van-Dick, di Martin de Vos, di Paolo Bril, di Davide Teniers, di Jacopo Giordaens, di Giovanni Miel, di Snyders, di Quilino, di Meseis, ed altri pittori, le cui opere ci rammentano i valenti loro pennelli. Nacquero pure in questa Città diversi incisori, fabbricatori d'arazzi, ed altri artefici, che lasciarono alla posterità singolari produzioni. Ma forse oltre il dovere mi fermai in Anversa madre di tanti sublimi ingegni, e che rese tanto gloriosi gli annali della nostra Storia. Ora

è tempo di rivolgere il passo a Bruselles fin dove contansi otto leghe, che a me sembrarono una brevissima gitarella mercè la somma fertilità delle campagne, e le frequenti terre e borghi che tratto tratto si trovano.

32. Dopo il breve corso di quattro sole leghe pel mezzo a Bergon, Conti, e Waelem eccomi a Maniles città per così dire posta nel centro del Brabante, e sulle sponde del fiume Dila, che l' attraversa. Quivi fu breve la mia dimora costretto da quelle non pensate combinazioni, che sogliono frastornare sovente l' idee de' Viaggiatori; pure a mio credere il circuito e popolazione di Maniles non supera la metà di quella d' Anversa. Fin dal tempo di Filippo II. fu eretta in Sede Arcivescovale, di cui fu il primo Prelato Antonio Perrenot Cardinale di Granvela, e gran Protettore delle arti in Roma. A questo degno Porporato affidò il Monarca Filippo II. molti interessanti affari riguardo alla costruzione della gran fabbrica dell' Escoriale, e morì a Madrid nel 1586. Molti sono i Conventi e Monisterj, ed il Collegio de' Gesuiti fondossi in un Palazzo di Carlo V. Non pochi edifizj veggonsi abbelliti di fregj ed anche indorati esternamente dalla cima al fondo.

Havvi gran profusione di marmi ne' Mausolei de' Prelati, e d' altri illustri personaggi, come pure nell' ingresso e negli altari della Cattedrale, la cui Architettura gotica supera di gran lunga le altre de' Paesi-Bassi nell' eleganza e dilicatezza del lavoro. Tutto l' edifizio è composto di tre Navate, e la contigua torre sarebbe la più alta e leggiadra, che in oggi conosciamo, se fosse ridotto a perfezione l' ultimo corpo d' architettura secondo il piano progettato. Il Conquistatore Luigi XV. ebbe la compiacenza di salire alla sommità di questa torre onde vagheggiare la dilettevole prospettiva de' pittoreschi contorni della città.

33. Quindi cammin facendo per Sens e Vilbourg a vista sempre delle verdeggianti colline, e del canale giunge il viaggiatore a Bruselles Corte del Brabante, e Capitale degli Stati, che appartengonno all' Imperadore. Il numero degli abitanti si fa ascendere a 120. mila: la situazione non è dissimile da quella di Toledo sopra un piano ineguale: e negli scorsi anni si costruirono sontuosi palazzi nella parte più elevata della città, che fu parimente ingrandita di superbo Parco, e pubblici passeggi.

34. L' antico Palazzo ridotto a perfe-

zione d' ordine di Carlo V. fu incenerito nel 1731. a riserva della sola cappella: ma se questa creduta l' opera più singolare dell' Europa potè sottrarsi dal furore delle fiamme, soffrì in appresso i funesti effetti della decadenza del buon gusto Architettonico. Fu atterrata per innalzarvi, come s' effettuò, altra cappella arricchita all' eccesso di stucchi, e colonne, che formano doppia galleria non dissimile a quella di Versaglies. Appiedi della scala del nuovo Palazzo havvi una statua d' Ercole, lavoro assai pregevole dello Scultore Delvaux, di cui pure sono le figure, e bassi rilievi della facciata. Ma le ricche suppellettili, ed altri preziosi ornamenti ci fanno desiderare maggior copia di pitture negl' interni Appartamenti.

35. All' Architetto Guimard nativo di Bruselles affidossi la costruzione della nuova piazza Reale, che figura un quadrilungo con otto edifizj isolati. Nella principal facciata sorge il porticato dell' Abazia di Caudenberg composto di quattro gran colonne con bassi rilievi sull' ingresso, e le statue di Mosè, e Davide lavorate dagli scultori Giansens, e Olivier. Nel 1769. fu collocata nel mezzo di questa gran piazza la statua di bronzo del Principe Carlo di Lorena vestito all' eroi-

ca con manto, e scettro di comando. La fondizione della statua effettuossi a Manein secondo il modello di Pietro Verschafelt e l' esito non burlò la speranza del Pubblico. Le molte iscrizioni scolpite nel piedestallo in lode di quel Principe ci rammentano il suo impegno nel fomentare la perfetta coltivazione delle campagne tanto vantaggiosa allo stesso Sovrano, e sorgente inesausta delle ricchezze, da cui il commercio, l' abbondanza, e la felicità dello Stato derivano.

36. Cospicue somme profusero i cittadini di Bruselles nell' erezione, e decorazione di questa superba piazza; ma non saranno stati meno dispendiosi gli altri sontuosi edifizj innalzati a pubblico vantaggio nella parte più elevata della Città. Fra questi dobbiamo rammentare la nuova Cancelleria, il consiglio del Brabante, e le diverse sale destinate ai musicali concerti per ogni ceto di persone; senza obbliare il gran parco, e i vaghi passeggi adorni di molte statue.

Dal numero e magnificenza di tanti monumenti architettonici agevolmente scorge il viaggiatore il patriottismo de' cittadini di Bruselles, che vogliono quasi gareggiare colla Metropoli della Francia.

37. Prima d' intraprendere la costruzio-

ne di una dispendiosa fabbrica, è necessario di formare il piano, considerare più volte, ed analizzare le parti tutte del medesimo, e poscia affidar devesi la direzione a qualche valente Professore senza punto sgomentarsi a vista delle somme necessarie alla profusione dell' opera. Non di rado si presentano mezzi, e risorse non pensate, e ben presto i cittadini animati da zelo patriotico concorrono a gara con somme cospicue all' incominciato lavoro. In questa guisa vediamo arricchite, e vaghe le gran città: assicurate la loro felicità, e sode ricchezze de' cittadini, le quali altrimenti a colpo d' occhio spariscono. E finalmente i forestieri abbandonano la lor Patria, e co' proprj tesori rendono vieppiù doviziose le città, che hanno la bella sorte di lasciare alla posterità riguardevoli monumenti delle nobili arti.

38. Non tralasci il curioso forestiere di passare alla casa detta *l' Arsenale*, dove vedrà gli stendardi, che precedevano le spedizioni militari dell' Imperadore Carlo V., la sua armatura, ed una fornitura di cavallo armato in guerra. Osserverà una bandiera tolta ai Francesi nella battaglia di Pavia: il treno di campagna di Filippo il buono, dell' Imperador Massimiliano, di D. Giovanni d' Austria, del Du-

ca di Parma, e di quello d' Alba; il modello eziandio di un cannone da sparare sette tiri in una sola volta, e fra le altre curiosità le armi di Montezzuma Imperadore del Messico.

39. Grandioso riesce il Palazzo del Pubblico nel genere d' architettura gotica. Dal mezzo della gran facciata s' innalza l' alta, e leggiadra Torre, nella cui sommità posa una statua di bronzo indorato rappresentante S. Michele Patrono della Città. Superbi arazzi abbelliscono gl' interni appartamenti: in quelli si esprime la storia tutta del Clodoveo, e fra i diversi assunti intorno ai Duca di Brabante si figura la rinunzia, che fece Carlo V. di tutti i suoi Stati allorchè si ritirò al Monistero di Juste. Fanno vago ornamento diversi ritratti de' nostri Sovrani fino a Carlo Secondo oltre a quello del regnante Imperadore dipinto da Hereyhs, e recentemente inciso, e non poche altre rarità, che meritano qualche riguardo.

40. Questo palazzo fu eretto d' ordine dell' Infanta Donna Isabella Chiara Eugenia nella piazza maggiore, intorno alla quale sorgono altri sontuosi edifizj d' Architettura gotica e vitruviana. Molti d' essi spiccano indorati dalla cima al fondo, ed ovunque vedonsi lavori di scultura,

statue allegoriche, e di Santi, Medaglioni esprimenti i Duchi di Brabante, e la Statua di bronzo eziandio del Principe Carlo di Lorena, con un trofeo, che ricorda ai cittadini la memoria di Carlo secondo col suo busto nel mezzo. Potrebbe per avventura taluno ravvisare in questa piazza una galleria, o gabinetto di opere di scultura, e d' iscrizioni; ma la moltiplicità de' lavori poco convengono a quella grandiosità, e maestà architettonica, che a minor costo s' ottiene regolando la costruzione delle fabbriche sopra un piano più semplice, e corretto.

41. Tra i più singolari monumenti fanno pompa i Brusellesi della fontana, che d' ordine, ed a spese di Lord Bruce Conte d' Aylsburi, e Pari d' Inghilterra fu collocata nella piazza detta del *gran Sablon* nel 1751. Questo illustre Personaggio sempre fedele al Re Giacomo Secondo suo legittimo Sovrano, abbandonò la sua patria, e portossi a Bruselles, dove per lo spazio di quarant' anni meritò la stima, e venerazione del pubblico. Volle alla sua morte lasciare alla posterità in modo singolare, e capace di perpetuare la sua memoria a vantaggio del pubblico, un pegno sicuro della sua gratitudine ai Cittadini di Bruselles nell' erezione di que-

sta fontana tutta di marmo. Il Gruppo rappresenta Minerva co' ritratti di Maria Teresa, e Francesco Primo in mano; e fra i varj genj vedesi simboleggiato il fiume Schelda; lavoro eseguito da Jacopo Bergè secondo i disegni del Conte di Calemberk.

42. La Collegiata di S. Gudula è fuori di dubbio il tempio gotico più magnifico di Bruselles, incominciato nel secolo undecimo, e terminato dopo il corso di molt' anni. Per trentanove scalini s' ascende alla porta principale, essendo situato nella parte più montuosa della Città, e sorgono lateralmente alla facciata due alte torri. Tutta la parte interna del tempio arricchita vedesi di pitture di Otto-Venius, di Clerck, e d' altri pennelli, e nelle pilastrate della navata di mezzo sono in bell' ordine disposte le statue degli Appostoli. L' altar maggiore d' ordine composto con decorazione di statue fu lavorato negli scorsi anni; e Millè dipinse nel quadro del medesimo la Resurrezione del Salvatore.

43. Rivolga lo sguardo al Pergamo chi vago sia d' osservare il singolare e capriccioso lavoro d' Enrico di Ver-Brugen eseguito sulla fine dell' ultimo secolo. Dalla Chiesa de' Gesuiti di Lobayna fu dopo la loro estinzione trasportato in questa Col-

legiata nel 1776., mercè la liberalità dell' Imperadrice Maria Teresa. Immaginatevi un albero che nel luogo appunto dove siede il Predicatore, formi una mezza sfera, estendendo quindi lateralmente i suoi rami, sopra i quali riuniti in alto posa il baldacchino sostenuto da un Angelo, e dalla Verità. Nella base, ovvero nel tronco vedrete l' Angelo del Signore scacciando dal Paradiso Adamo ed Eva inseguiti dalla morte: non lungi la B. V. col Bambin Gesù, che percuote colla croce la testa del serpente ingannatore, e per ogni dove s' aggirano quadrupedi, uccelli, ed ogni sorta d' animali, poichè l' Artefice volle figurare nel Pulpito il paradiso perduto.

44. Sorge in mezzo al coro un gran mausoleo, sopra il quale assiso vedesi un lione di bronzo sullo scudo del Brabante: in questo giace sepolto Filippo il Buono, e riposano le ceneri di molti Principi Sovrani. Havvi pure altro avello con statua di bronzo giacente sul medesimo, che rappresenta l' Arciduca Ernesto. Le armi gentilizie dipinte sopra i sedili del Coro ci ricordano ancora molti distinti Cavalieri dell' ordine del Toson.

45. Osservai con piacere le pitture delle vetriate, e singolarmente quelle lavora-

te dal Dieponbeke. Poco impegnerà l' attenzione degli amatori del buon gusto la decorazione dell' altare nella Cappella del SSmo Sagramento de' miracoli ; poichè l' Artefice solo pensò alla profusione del denaro, nulla curandosi del bello dell' arte. Fin dall' anno 1369. si venerano in questa cappella, e sono il misterioso oggetto della divozione degli abitanti tre Ostie consegrate, le quali oltraggiate, e con coltelli temerariamente percosse da certi Ebrei tramandarono miracolosamente vivo sangue. Non occorre l' accennarvi una ad una le pitture, le ricche suppellettili, ed i lavori di scultura, che abbelliscono questa Cappella; ma non posso obbliare i tre gran quadri, ne' quali Michele Coxein dipinse la cena del Salvatore, il Lavatojo, e l' orazione nell' orto. Pregevole produzione del Rubens è il gran quadro collocato sull' ingresso della Cappella, rappresentante Gesù Cristo in atto di consegnare le chiavi a S. Pietro; e merita non poca lode l' *Ecce homo* del medesimo Coxein . Finissime lastre di marmo chiudono il varco al Panteon fabbricato sotto l' Altare , dove furono sepolti l' Arciduca Alberto, Donna Elisabetta Chiara Eugenia sua consorte, Giuseppe Ferdinando Leopoldo Duca di Baviera, il Prin-

cipe Carlo di Lorena, e sua Moglie l' Arciducessa Maria Anna d' Austria.

46. Brilla il vivace pennello di Pietro Chiampagna nel quadro dell' Assunzione posto nell' altra Cappella della Madonna: Sono pregevoli le pitture d' Artois, d' Otto-Venius, ed altri Professori, e riescono sontuose le memorie sepolcrali. Sopra un avello dirimpetto a questa Cappella vedesi un ritratto d' un Signore, nel quale si scorge la mano maestra del Vandick.

47. Se lunga fu la mia dimora nella Collegiata di S. Gudula, ora di volo daremo un' occhiata a diverse altre chiese, dove al certo troverete produzioni interessanti. Tali sono appunto l' Assunzione della Madonna, Gesù Cristo con S. Teresa, ed una Gloria dipinta dal Rubens nella Chiesa delle Monache Carmelitane scalze, nella quale veggonsi eziandio alcune copie del Trionfo della Religione, i cui originali si conservano a Loeches poco lontano dalla nostra Corte.

48. La gran Chiesa, e Collegio de' Gesuiti furono pel passato deposito di singolari opere di pitture, e di copiosa al pari che ricca biblioteca. Quelle trasportaronsi a Vienna, e questa fu in gran parte venduta, e regalata: La sola facciata del Tempio potrà fermare lo sguardo, quan-

tunque il soverchio numero d' iscrizioni, angioletti, ed altri troppo minuti lavori tolgano la grandiosità della sua ben' intesa Architettura.

49. La Chiesa delle Monache di S. Brigida, dove fu seppellito, ricorda la grata memoria del benefico Aylsbury, a cui sono debitori i cittadini della sopraccennata fontana della Piazza maggiore. Diverse produzioni di pennelli di qualche grido, e le superbe tombe della famiglia de la Tour de Taxis adorne di statue allegoriche chiamano l' attenzione alla Chiesa della Madonna delle Vittorie. Nell' altra Chiesa chiamata della Madonna della Cappella s'innalza il grandioso avello tutto di marmo della casa Spinola; e riposano le ceneri di Pietro Brugul, o Brughel pittore di bambocciate.

50. Dove pel passato sorgeva la casa del celebre Anatomico Andrea Vesalio Medico di Carlo V. fondossi il Convento de' Cappuccini. Vagheggiai con singolar piacere in questo tempio fralle molte pitture d' autori fiamminghi i due pregevolissimi quadri della Coronazione di spine di Gerardo Segers, e il Discendimento dalla croce del Rubens.

51. Nella Chiesa degli Agostiniani si costruì la gran facciata secondo i disegni

di Kouberges, e riuscì delle più ben' intese di Bruselles con decorazione di colonne corintie. In tutta la vasta sua estensione vedesi questo tempio ricco di pitture eseguite da professori diversi, ed il Pulpito sul gusto di quello di S. Gudula sostenuto da quattro statue degli Evangelisti, e fregiato di molti lavori, e delle immagini di S. Agostino, e di S. Tommaso.

52. Prendono singolar impegno gli abitanti di queste contrade d' ornare i Pergami di sagre immagini, e d' oggetti capaci di risvegliare negli animi sentimenti di divozione, e di rispetto a quel luogo, dove i Ministri del Santuario annunziano al popolo le verità, e precetti Evangelici. Nè in altra guisa veggiamo fregiato d' Angioli, di Santi penitenti, e d' altre figure il tremendo Tribunale di penitenza istituito per la salvezza dell' uman genere; mentre sono altrove i Confessionarj vecchie, e spregevoli suppellettili consunte dalla polvere, e dal tarlo, dove sdegnerebbero i più confidenziali amici di trattare gli affari di minor importanza.

53. Quantunque la poca esattezza del disegno non possa interessare gli amatori del buon gusto nella Chiesa de' PP.

Domenicani, gli ornamenti nulladimeno gareggiano al certo co' più superbi delle altre Chiese. Si scorge maggior semplicità architettonica nella contigua cappella della Madonna del Rosario fondata dagli Spagnuoli. Nella vasta sua estensione vaga e leggiadra riesce la decorazione di pilastri compositi; e non è meno elegante l' Altare. Le pitture gran lode apportano al pennello di Bernardo Van-Orley, che fu al servigio di Carlo V. e invigilò al lavoro degli arazzi, che si fabbricarono in quel tempo.

54. Fra gli altri Conventi, e Monisterj v' accennerò soltanto le due case delle Sorelle chiamate le *Bignine*, fondate secondo la comune opinione da Santa Bega, ovvero da Lamberto Begue nel secolo duodecimo. Una di queste due case è di vastissima estensione, rassembrando un Villaggio tutto circondato di fosse. Le Sorelle soggiornano in Appartamenti separati: e fanno il voto di castità per tutto il tempo della loro Clausura, la quale possono a lor piacimento abbandonare, e prendere eziandio lo stato di Matrimonio.

Ed eccomi in procinto di uscire da Bruselles, e di ripigliare la strada di Parigi per far ritorno in Patria. In appres-

so non mancherò di ragguagliarvi di quanto mi riuscirà di osservare degno delle vostre curiosità, e delle riflessioni de' nostri comuni Amici; cui prego di salutare caramente &c.

1. Malgrado la ferma mia risoluzione di ritornare a Parigi senza ulteriori ritardi, Gand, e Lovanio stimolarono la mia curiosità, la quale per così dire mi costrinse a deviare alquanto dal piano stabilito. Mi giova sperare che a voi eziandio riuscirà grata la breve mia dimora in quelle Città, dove troverete oggetti ben degni della vostra attenzione.

2. Il corso di sole cinque miglia di strada ben lastricata di marmi, e piantata in tutta la sua estensione di folti viali d'alberi conduce a Lovanio, discendendo per dolce pendio prima di giungere alla Città. Giace questa sulla sponda del fiume Dila, e la sua popolazione sarà di 12. mila abitanti, se comprender volete in quel numero i due mila scolari, che al tempo di Giusto Lipsio ascendevano a quattro mila. Sette, ovvero otto sono le Parrocchie, e non picciolo il numero di Monisterj, e Conventi. Mercè le copiose fabbriche di manifatture di lana fu pel passato assai più ricca, mercantile, e popolata, che celebre al presente per la rinomata sua Università, e pe' quaranta, e più Collegj, o case di studj, che ora ingombrano la più bella parte della Città.

3. Allorchè il furor letterario invase l' Europa, e solo rivolti erano gli animi alla fondazione di nuovi Collegj, furono ben tosto abbandonati da' laboriosi cittadini que' gloriosi recinti, dove fioriva l' industria, che tanto lustro, e ricchezze procacciava a Lovanio. Francia, Inghilterra, Italia, Spagna, e Fiandra, videro innalzarsi con sorprendente velocità grandiosi edifizj consecrati al solo esercizio delle scienze: e gli stessi Sovrani nulla curandosi delle funeste conseguenze, che alla pubblica felicità apporterebbe il soverchio numero di corpi letterarj, accordavano a questi senza riserva alcuna straordinarj privilegj.

4. Ma qualunque illuminato governo circoscriver deve i confini alle letterarie instituzioni; e le scienze anzicchè indebolire i progressi dell' arti, fomentar debbono, e proteggere eziandio l' industria, senza il cui soccorso languisce il commercio, e colle ricchezze perisce ancora la popolazione. Altrimenti poco vanto apporterebbe la letteratura alla società, se mentre vanno in traccia di lumi, e sublimi conoscimenti, ignorassero gli uomini i mezzi di assicurare la loro sussistenza, e felicità.

5. Alla generosità di molti ragguarde-

voli Personaggi delle municipalità, e signorie territoriali fu dovuta in gran parte la fondazione de' Collegj di Lovanio. Il Papa Adriano VI. allorchè era Decano di S. Pietro di questa Città ordinò a sue spese la costruzione del più magnifico fra il gran numero di Collegj, e solo fu terminato dopo il suo innalzamento al Pontificato. Così pure Filippo II. pensò alla fondazione d' altro simile ad oggetto d' allevare degni Pastori capaci di far fronte ai molti errori, che serpeggiavano in queste contrade contro la vera Religione. Riguardo all' Architettura in tutti si ravvisa il gusto mezzo gotico: e solo quello d' Adriano VI. fu negli scorsi anni ristaurato con maggior sontuosità, ed aggiustatezza alle regole dell' Arte.

6. Passo sotto silenzio il giardino bottanico, la sala d' Anatomia, e quella di fisica sperimentale instituita dall' Imperadrice Maria Teresa con elegante decorazione di sei colonne doriche. Chiama ora la mia attenzione la Collegiata di S. Pietro, la quale se non è superiore, può al certo gareggiare coll' altre Chiese da me vedute in queste contrade, ora sia per la vastità dell' edifizio, ovvero per la delicatezza gotica. Farebbero un bell' accordo le tre torri nella facciata principale fre-

giate di figure, e minutissimi intagli, ma le due laterali sono quasi diroccate, e quella di mezzo fu atterrata da un fulmine sul principio del secolo passato.

7. Offrono un bel colpo d' occhio le tre navate della Chiesa; e vago riesce in una delle pilastrate della navata di mezzo il sepolcro col busto di Gio. Molano autore dell' eccellente trattato *SS. imaginum, et picturarum pro vero earum usu contra abusus*. Opera, che giovò moltissimo a quella che pubblicò in latino il P. Maestro Fr. Gio. Interian de Ayala, e fu tradotta poscia nell' idioma Spagnuolo da D. Luigi Duran, e Bastero nel 1782. Altro avello sorge nel coro, nel quale giace sepolto Enrico IV. Duca di Brabante.

8. Gli ammiratori del capriccioso troveranno gran pascolo nella Cappella di questo tempio, e singolarmente nell' altar maggiore quanto ricco di marmi, altrettanto difettoso, e di pessimo gusto nel disegno. Vergognosa indolenza di coloro, che battendo la carriera letteraria guardano con occhio indifferente, e forse applaudiscono gli spropositi, e le stravaganze nelle produzioni delle belle Arti. E chi potrà frenare lo sdegno in Lovanio, dove lo studio delle scienze sublimi pel corso di più secoli non fu bastevole a rettificare l' oc-

chio, ed illuminare gli abitanti intorno a quegli oggetti stessi, che regolati sul buon gusto, e solidi principj dell' arte rendono assai più grati, e dilettevoli le città, ed il soggiorno delle scienze stesse.

9. Fra tante letterarie instituzioni più giovevole sarebbe stata l'erezione d' un' Accademia, nella quale la gioventù sulle orme d'antichi, e moderni artefici aspirasse coraggiosa al bello, e sublime dell' arte. Più felice sorte incontrarono Alcalà, e Salamanca città amendue della nostra Spagna, le quali al pari di Lovanio hanno fatti luminosissimi avanzamenti nelle Scienze. Chi amante sia della Greco-romana, ovvero dell' Architettura di mezzo tempo non troverà a Lobaina edifizio alcuno che paragonar si possa alla Chiesa delle Monache di Monte Rey di Salamanca, ai Collegj dell' Arcivescovo, d' Oviedo, di S. Girolamo, e d' altri, la cui ben' intesa decorazione gran lode apportò agli Architetti. In Alcalà guarda con sorpresa, e maraviglia il forestiere la chiesa, e facciata del Collegio de' Gesuiti: ammira la regolarità, e vaghezza de' Collegj di Malega, del Re, e di S. Ildefonso: ed osserva le scienze, e le arti, che che battendo amichevolmente diverse strade giunsero insieme al più alto grado d' onore.

10. Fiorì nell' Univerità di Lovanio il celebre Giusto Lipsio nativo d' Averisque poco lontano da Bruselles; il quale alla scelta sua erudizione accoppiò eziandio lo studio dell' antichità. Da questa Università trassero l' origine le acerrime controversie, che con grave scandalo degli stessi Protestanti suscitaronsi tra i teologi cattolici sull' interpretazione di S. Agostino intorno alla grazia. Vantavasi Michele Bayas d' aver ritrovato il vero sentimento del S. Dottore, ma la sua opinione fu ben presto impugnata con grand' energia, singolarmente dal P. Lesius, e condannata dall' oracolo della Chiesa. Assoggettossi il Bayas alle decisioni Pontificie, la cui autorità rispettò ancora il Vescovo d' Ipres Cornelio Giansenio suo discepolo, il quale suscitato avea nuove dispute col suo famoso libro *Augustinus*. Nulladimeno i loro seguaci, ed acerrimi difensori pubblicarono in appresso in molti scritti la medesima dottrina, e resero più pregevoli i loro talenti, che lodevole la loro docilità.

11. Rallentossi poscia lo spirito di controversie, e sono al presente più tranquilli gli animi nei Paesi-bassi, benchè tratto tratto insorgono nuove dispute con minor tenacità per altro, che nelle altre parti della Francia, e dell' Olanda. Negli

scorsi anni soffrì non poco il Dottor Van-Espen a motivo della soverchia sua adesione a Giansenio, e finalmente fu costretto ad abbandonare Lovanio.

12. Diversi Sovrani, e gli stessi Pontefici Romani accordarono in ogni tempo straordinarj privilegj a questa Università, la quale salì a maggior lustro dopo le veglianti leggi dell' ultimo Imperatore, che ordinò a tutti i suoi sudditi di dover fare il corso de' loro studj nelle sole Università nazionali. La magnifica, e copiosa biblioteca giornalmente s' accresce mercè le propine, che sogliono pagare a benefizio della medesima quelli che prendono la laurea dottorale.

13. Oltre l' onore di non essere mai stata presa dai nemici, vanta ancora Lovanio ad esclusione di Bruselles, il Primato del Brabante, essendo stata per il passato soggiorno de' suoi Duchi. Il Castello ora quasi diroccato fu l' antico palazzo, nel quale furono educati verso l' anno 1510. Carlo V., e i suoi Fratelli; onde trasse forse il nome di *Castellum Caesaris*. Gli avanzi tutt' ora esistenti della sua passata grandezza ci ricordano l' epoca felice di Lovanio, la quale al presente può dirsi spopolata, e povera, benchè porti il vanto di dotta.

14. Null' altro interessando la mia curiosità in questa città, ritornai a Bruselles, e tosto m' innoltrai verso Gand, dove giunsi dopo il dilettevole corso di otto leghe per ben selciato cammino piantato di tre o quattro filari d' alberi a vista sempre d' amene e frondose pianure, che fanno provare singolar piacere al viaggiatore.

15. Gand Capitale della Fiandra, e patria di Carlo V. è posta nell' unione de' fiumi Schelda, Lis, Lieve, e More, i quali divisi in più canali l' attraversano, e formano 26. isole riunite con più di trecento ponti. Sorprendente sarebbe la sua estensione, poichè Carlo V. in aria scherzevole diceva sovente che Parigi, poteva capire nel suo recinto. Benchè al presente possa dirsi in istato di decadenza, nulladimeno conta ottantamila abitanti, e giornalmente cresce la popolazione. Rendono vago e dilettevole il soggiorno di Gand le comode, e ben selciate strade il gran numero di riguardevoli edifizj, e singolarmente la superba piazza di Cauter ad uso di pubblico passeggio con folti stradoni d' alberi.

16. Nacque Carlo V. li 24. Febbrajo dell' anno 1500. nell' antico Palazzo ora destinato per la raffinatura dello zucche-

ro, come mi fu supposto, ciò che io non mi presi il pensiero d' esaminare. La rivoluzione accaduta nel 1539. apportò agli abitanti di Gand le funeste conseguenze dello sdegno di quel Sovrano, il quale al suo ritorno dalla Spagna per la parte di Francia, impose loro gravissime contribuzioni. Fece in oltre decapitare 26. de' più rei, molti ne bandì, e confiscò loro i beni; tolse le armi, e privilegj, costrinse i Magistrati a portare la corda al collo nelle pubbliche processioni, e finalmente ordinò al gran Generale Farnesio la costruzione della Cittadella, che riuscì delle più grandi e riguardevoli dell' Europa. Ad onta però della severità di quel Sovrano per eternare la memoria e nascita in questa città di sì grande, e possente Principe gl' innalzarono nella piazza del mercato sopra colonna di marmo una statua col pensiere di farla di bronzo.

17. Grandiosa nel genere gotico è la Cattedrale di tre ampie navate, e s' ammira gran profusione di marmi bianchi, neri, e mischj nelle cappelle, e nelle diverse memorie sepolcrali; ma non si scorge quel bello architettonico, che tanto piace agli amatori del buon gusto. Nulladimeno il mausoleo del Vescovo Triest lavorato da Girolamo Quesnoi riuscì delle

opere più interessanti di scalpello ; come pure il pulpito ricco vedesi di molti fregj, ed intagli, oltre diverse medaglie scolpite in marmo.

18. Fra le molte pitture di Porbus, Otto-Venius, Jansens, Crayer, Seghers, ed altri professori, porta il vanto il pregevolissimo quadro, nel quale Van-Eysck, ovvero Giovanni di Bruxas creduto inventore della pittura a olio espresse con singolar energia i vecchi dell' Apocalisse in atto di adorare l' agnello. Questo eccellente lavoro viene gelosamente custodito con due porte, nelle quali veggonsi dipinti Adamo, ed Eva, Filippo il Buono Conte di Fiandra a cavallo, ed altre figure sino al numero di trecento trenta per niente simili tra di loro. Al valore di Van-Eyck ceder non deve il sublime pennello del Rubens, la cui forza, e vivacità ben si scorge in altro quadro rappresentante i Santi Bavone, ed Armando Protettori, e Patroni della Città.

19. Quindi osservando di passaggio la Chiesa sotterranea, e la gentile, e alta torre senza cupola, passai al Palazzo del Pubblico abbellito di molti fregj nelle due facciate di gotica, e moderna architettura. In quest' ultima volle l' architetto dare un saggio, e riunire i tre ordini dorico,

jonico, e corintio con decorazione di colonne. Innoltrandosi per le sale ricche di gran numero di pitture, tosto si ravvisa il pennello di Michele Coxein nella esattissima copia del sovraccennato quadro di Van-Eyck. Lavoro di gran pregio di Diepembecke è il ritratto di Carlo II. a cavallo; e ricordano il merito del Crayer i quadri rappresentanti diversi avvenimenti, ed imprese dell' Imperador Carlo V. Non lungi da quest' edifizio s' innalza una torre sopra la quale posa il Lione mandato da Costantinopoli secondo la comune opinione da Balduino, undecimo Conte di Fiandra.

20. Intraprenda il giro delle sette parrocchie, e molti conventi di Gand chi vago sia di vedere pitture di Jansens, Crayer, Van-Cleef, Vander-Mandel, Roose, ed altre produzioni della scuola Fiamminga. Rivolga lo sguardo nelle Chiese di S. Michele al crocifisso del Van-Dick, ed in quella de' Francescani riformati osservi i tre quadri di Rubens, senza obbliare l'altro del Seghers.

21. La Chiesa Abaziale di S. Pietro dell' ordine di San Benedetto ristaurata nel 1722. sembrommi delle più riguardevoli, come il Monistero è al certo de' più illustri, e ricchi de' Paesi-bassi: godendo il

Prelato del titolo di Principe di Camphin, e di Primate di Fiandra. Di elegante forma sono l' altar Maggiore, il tabernacolo, e candelieri: e più che i quadri di Jordaens, di Jansens, e d' altri pennelli, superbi sono gli arazzi custoditi gelosamente in diversi armarj, e rappresentanti la vita di S. Pietro, e S. Paolo. Esigono ogni riguardo la Biblioteca, e Refettorio di questo Monistero, come pure le diverse Accademie instituite in questa Città, fra le quali quella delle belle Arti, quantunque in oggi nascente ancora, e che ripromette assai meschini progressi.

22. Come a Bruselles, e Lovanio, così ancora a Gand, ed altre Città ritengono le donne l' antico costume Spagnuolo di cuoprire il capo con certi drappi leggermente ondeggianti su gli omeri. Il basso volgo fa uso di grossolani zoccoli in vece di scarpe; ciò che osservai anche a Parigi benchè la pulizia sia giunta quasi all' eccesso in quella tanto decantata sede della galanteria. Le case campestri sono, a dir il vero, assai meschine; ma tutte hanno le sue vetriate nelle finestre: nè v' è borgo, o villaggio alcuno, dove non si faccia sentire il Cariglione di campane. Se poi in queste contrade non trova il viag-

giatore Locande magnifiche al pari di quelle di Londra, e di Parigi, sarà ben contento delle obbliganti maniere degli abitanti nei comodi alberghi ovunque voglia prendere qualche riposo.

23. Pago abbastanza del mio soggiorno a Gand, m' incamminai per le piccole, ma vagamente situate città di Courtrai, e Menin a Lilla capitale della Fiandra Francese sulle sponde del fiume Deule. Quantunque sia di minor estensione, non cede punto questa città a Gand nel numero de' suoi abitanti. Nel 1669. fu presa dalle armi di Luigi XIV., il quale ordinò al Maresciallo di Vaubaun la costruzione della famosa Cittadella, che riscosse l' ammirazione degl' intelligenti dell' arte militare. In lode di quell' impareggiabile ingegnere parlano abbastanza le trecento antiche fortezze ridotte a miglior stato di difesa, e le trentatrè, ch' egli di nuovo costruì. Colmo di cospicue facoltà, e di onori ben dovuti al singolar suo merito morì in Parigi nel 1707. lasciando perpetuata la gloriosa sua memoria in tante ingegnose, e perfette sue opere.

24. Balduino detto di Lilla Conte di Fiandra fondò nel secol' undecimo la Chiesa di S. Pietro, che può dirsi la più riguardevole di questa città. Nel coro si

conserva la memoria sepolcrale di questo Principe, come pure s'osserva nella sontuosa cappella della Madonna, l' avello di Luigi di Malè Conte pure di Fiandra, la cui statua vedesi frammezzo a quelle di Margherita sua Moglie, e di sua Figlia. Più elegante si rende l' Architettura della Chiesa Parrocchiale della Maddalena di figura rotonda con porticato, e decorazione di pilastri dorici, e jonici. Certo Lens, che a mio credere studiò in Roma col Mengs, e si sforzò d' imitarlo, presentò in molti quadri collocati in questo tempio la Storia di detta Santa, e vi riuscì con qualche felicità di pennello. Molti sono gli spedali, e conventi; e sarebbe salita a maggior lustro Lilla colla nuova erezione della Borsa del pubblico palazzo, del teatro, e d' altri grandiosi edifizj, se alla profusione di pessimi intaglj accoppiata fosse almeno l' eleganza, e buon gusto dell' Architettura.

25. Il breve tragitto di sette leghe per Pont-Marquè conduce a Dovai, la cui situazione sul margine del fiume Scarpa, è oltre modo vaga, e dilettevole, e la popolazione non sarà minore di 20. mila abitanti. Filippo II. fondò la famosa Università, ed il Collegio del Re: alla cui liberalità non meno che allo zelo della

Congregazione *de propaganda fide di Roma* è dovuta ancora l' instituzione del Seminario per gl' Inglesi, i quali passano poscia in Inghilterra a propagare il lume del Vangelo, e contano 130. martiri fra il numero de' loro zelanti Missionarj.

26. Senza fermarsi d' avvantaggio nelle molte Chiese, Collegj, e conventi di Dovai, riprende il Viaggiatore la strada di Cambrai fin dove contansi soli cinque, o sei leghe per campagne meno fertili, ma che tratto tratto offrono folte piantagioni d' alberi. Giace Cambrai sulla Schelda, e nella breve mia dimora ammirai l' eleganza della situazione non dissimile da quella di Dovai, a cui neppure è inferiore nella popolazione. Annovera fra i suoi Arcivescovi il gran Letterato Francesco de Salignac de la Mote Fenelon, che morì nel 1715. nell' età d' anni sessantatrè. L' eloquenza, e profonda erudizione di questo Prelato riscossero l' universale ammirazione singolarmente nell' opera del Telemaco, ch' egli scrisse per istruire il Duca di Borgogna nella difficil' arte di regnare. Il solo Trattato del puro amore di Dio fu con energia impugnato dall' impareggiabile, e non men dotto Bossuet Vescovo di Meaux, e poscia condannato dalla Chiesa, alla cui giusta decisione s' assog-

gettò con modestia il Salignac. Nacque a Cambrai Guglielmo di Croy, che salì alla dignità Cardinalizia ed occupò la Sede di Toledo; ma dopo il breve corso di due, o tre anni, a motivo d' una caduta sofferta a Worms poco compianto dal suo gregge morì verso l'anno 1523.

27. Stanco di tollerare in questa, e nelle altre città l' importunità delle guardie de' Finanzieri, che tanto sogliono incomodare il Viaggiatore, il quale per isfuggire le continue vessazioni, deve a larga mano dispensare replicate mancie, affrettai la mia partenza per Bon-Avis, e Fins posti sul confine della Fiandra Francese. Dopo il corso di sette leghe giunsi a Perrone prima Città della Picardia. Viaggiando da questa parte incredibile è la severità, e rigore delle guardie per impedire i contrabbandi singolarmente di tele, e merletti di Fiandra. Cinque in sei mila Abitanti formano la popolazione di questa città fortificata come le altre del Brabante, e della Fiandra: ma il regnante Imperadore ha ordinato la demolizione di molte cittadelle de' suoi Stati.

28. Dal Perrone fino a Parigi si va in un sol giorno, contandosi solo sedici poste. Attraverso a Roye, Cuvilly, Gaumay, ed altri Villaggi della Picardia si giunge

a Pont San Maxence piccola città della isola di Francia sulle sponde del fiume Oyse, sopra il quale ora si lavora nella costruzione d'un superbo Ponte. Tra Perrone, e Pont San Maxence si scuopre in lontananza il reale soggiorno di Campiegne, e innoltrandosi verso Selins si lasciano a man destra il famoso palazzo, e boschetti di Chantilly. Nella piccola città di Senlis solo può fermare lo sguardo la sorprendente altezza della torre della Cattedrale, che sarà forse la più alta di tutta la Francia, ed offre in gran distanza un' assai gentile veduta. Quindi attraverso a Loubres, e Bourget eccomi ritornato a Parigi.

29. Il mio silenzio intorno a Versaglies forse vi farà credere, che io sia per passar sotto silenzio quel real soggiorno, e le altre delizie, che possiede il Sovrano nelle vicinanze della Metropoli. Chi amante sia delle belle arti, e piacer prenda ne' deliziosi recinti, obbliar non deve Versaglies, di cui aveva divisato di ragionarvi al mio ritorno a Parigi. Ma neppur al presente m' è lecito di secondare il vostro, e mio desiderio, mentre altra gita solletica la mia curiosità, e chiama altrove la mia attenzione. Abbandono di bel nuovo Parigi, e riandando in parte la me-

desima strada, voglio per poco portarmi sul Territorio della Normandia, e verificare da me stesso i sorprendenti elogj, che sovente ho inteso di Roan.

30. Camminando tra Oriente, e Ponente di Parigi, piacevole si rende al Viaggiatore la vaga alternativa d' amene pianure, e verdeggianti collinette a vista sempre della Senna, che forma dilettevoli, e frequenti isolette. Dopo breve corso si passa per Nevilli, Nanterre, e S. Germano città dell' isola di Francia. Quivi in luogo alquanto elevato sopra la Senna s' innalza il Real palazzo, il quale benchè sia magnifico offre l' aspetto d' antica cittadella a motivo de' cubi risaltati, e della fossa che lo circonda. Quanto meschino, e privo di decorazione è l' interno cortile altrettanto vaga riesce la terrazza dalla parte di San-Denis. In questo palazzo nacque Luigi XIV., a cui, se dobbiamo prestar fede alle volgari tradizioni, apportava estremo dispiacere la veduta di S. Denis, che risvegliava nel di lui animo la funesta rimembranza di quel Panteon, dove egli pure dovea essere seppellito: onde prese la risoluzione di far costruire Versaglies.

31. A breve distanza si trova Meulan piccola città con due comodi ponti so-

pra la Senna: quindi innoltrandosi per Rosnì, Boniers, e Vernon, si varca a Braudeville il fiume Dur, che sbocca nella Senna, la quale ripassando sopra magnifico ponte a Pont dell' Arc si giunge a Oven, e poscia a Roan. Tutto questo tratto di paese è ridotto a coltivazione, ma scarseggiano le piantagioni d' alberi, e benchè tratto tratto si scuoprano dall' una, e dall' altra parte della strada eleganti Ville, e deliziosi recinti: nulladimeno si ravvisa non poca infelicità nelle misere capanucce asilo di cenciosi abitanti.

32. Roan è capitale della Normandia, che s'estende quasi per 150. leghe quadrate, e può dirsi delle Provincie più industriose, fertili, e giovevoli allo Stato. Giace la città fra due alti, e frondosi al pari che ben coltivati monticelli, e la sua popolazione sarà delle più numerose del Regno. Le strade per altro sono strette, tortuose, e poco pulite; e sola la Cattedrale, e pochi altri pubblici edifizj potranno fermare lo sguardo de' Forestieri.

33. Apporta non poco onore allo stile gotico la Cattedrale di tre Navate, di gran crociera, e d' elegante facciata con fregj di assai delicata scultura. Sopra una delle due altissime torri fu collocata la campana d' undici piedi di diametro sopra

tredici d' altezza, detta *Giorgio Amboise* prendendo il nome dal Cardinal Arcivescovo di Roan, che ne ordinò la fundizione. Dietro all' altar maggiore, che resta isolato, e ch' è composto di palme intrecciate, e di due Angeli col tabernacolo nel mezzo s' innalzano quattro colonne joniche di marmo, e due statue di Santi. Fra i molti sontuosi sepolcri, che si conservano in questa chiesa merita particolar riflesso quello erettó alla memoria del soprallodato Cardinale di Amboise.

34. Oltre il gran numero di Conventi, e Monisterj contansi a Roan trenta Parrocchie la maggior parte d' Architettura gotica con eccellenti pitture nelle vetriate. La famosa Abazia di S. Oven de' PP. Benedettini può gareggiare colla Cattedrale sì per la leggiadria, ed elevatezza della facciata, e del Campanile, come pel dipinto delle finestre, ed altri dilicati lavori. Bella pure riescirebbe la decorazione della Chiesa di S. Croce, tolti alcuni moderni ornamenti, con cui hanno creduto d' arricchirla. Degna al pari sembrommi di somma attenzione l' Abazia di Monache Benedettine di S. Amand, e la Chiesa di S. Maclou.

35. Non v' è viaggiatore, che non si porti a Roan spinto dalle replicate asser-

zioni dei Nazionali, e forestieri intorno allo strabocchevole smercio di telerie, che si fa in questa Città nel giorno di Venerdì d' ogni settimana. Volli ancor io appagare la mia curiosità, e m' alzai di buon mattino per godere di quello spettacolo quanto giovevole alla Società, altrettanto grato a chiunque amante sia de' progressi delle Arti, e dell' industria popolare. Nell' ampio recinto destinato alla vendita delle telerie osservai con piacere numero quasi infinito di pezze di bambagia, e di tele diverse disposte in varie file, e ammonticchiate fino ai tetti. Ma più che la quantità mi sorprese l' incredibile celerità, con cui s' effettuano i contratti di tante mercanzie, il cui valore, facendo un calcolo d' approssimazione, ascenderà a 600. ovvero 800. mila lire Tornesi. Prodotto a dir il vero assai riguardevole, e che tutto cede a benefizio degli Abitanti delle vicine Campagne, da' quali le materie gregge vengono in diverse forme manifatturate. Nè minore è il commercio de' *Tarlisi* coll' America, ed altre parti del Regno.

36. La somma industria degli Abitanti di tutta la Provincia raduna pure gran quantità di panni, biselli, merletti, ed altre manifatture, di cui giornalmente si fa

mercato non senza gran vantaggio de' proprietarj. Voi non ignorate a qual' alto grado di stima giunsero le rinomate fabbriche di Lubiers, e del Beuff poco lontane da Roan; ma il maggior pregio di quelle pannine è dovuto a mio credere alle dieci mila sacca di lana, che annualmente colà si trasportano dalla nostra Spagna; la quale pure somministra gran quantità di vino a queste contrade.

37. Da quanto mi viene asserito ora si lavora sotto la direzione d' un Inglese, e col premio di 40. mila lire nella costruzione d' una macchina composta di due cilindri, ed altri ordigni artificiosamente disposti, la quale mercè l' impulso d' un cavallo, raffinerà più lana in un sol giorno, che 80. uomini cogli scardassi nel medesimo tempo. In altra simile si pettina, e lavora da sei anni a questa parte la bambagia non senza economia, e vantaggio.

38. Non ebbi il comodo di osservare, e solo posso ragionarvi sull' altrui asserzioni, di un filatojo, nella cui meccanica disposizione una sola donna da moto ad 80. fusi; ond' essa può filare quanto farebbero altre 80. donne nel medesimo spazio di tempo secondo l' uso comune di filare. Non vi sarò garante della perfezione, e

utilità di dette macchine; posso bensì assicurarvi, che in queste contrade vien largamente ricompensato chiunque addita i mezzi di manifatturare le materie gregge con maggior facilità, e minor dispendio. E qualunque premio sarà sempre inferiore al merito dell' economiche, e utili invenzioni; mentre gl' innovatori, che a guisa de' ciarlatani deludono le speranze del pubblico, rinchiusi in una nave dovrebbero abbandonarsi sulle spiagge nemiche, dove seco perissero i loro malnati progetti.

39. Il flusso, e riflusso si fa sentire anche a Roan benchè lontana dal mare 18. o 20. leghe. Venti barche sostengono il gran ponte sopra la Senna, che conduce al borgo detto de' nuovi quartieri. Mercè l' ingegnosa macchina, la cui invenzione tutta è dovuta a Fra Niccola di Parigi Religioso Agostiniano nel 1710. si apre in parte, e con somma facilità si chiude detto ponte lasciando libero il varco ai bastimenti per il fiume; ciò che pel passato a gran stento, e non senza pericolo potea farsi.

40. A continuazione di detto borgo si entra in un bellissimo passeggio piantato di molti filari d' alberi lungo le sponde del fiume. Abbelliscono i contorni, e in-

gressi della Città non poche piantagioni d' alberi in bell' ordine disposti, dovute in gran parte allo zelo di M. Crosne intendente per lo spazio di 14. anni di Roan, ed ora Sovrintendente alla pulizia di Parigi. Ma fu a mio credere poco saggio consiglio degli Abitanti il demolire l' antiche mura, che cingeano la città, la quale potrà ora contrastare a Parigi l' onore, che le apportano le infelici sue barricate presentando la vera idea di pastorali tugurj.

41. Per poco ritorniamo nell' interno della Città, e precisamente nella piazza del mercato, dove vedrete la Statua di Giovanna d' Arc conosciuta col nome di Pulcella d' Orleans. Fu quella innalzata nel luogo medesimo, dove gl' Inglesi abbruciarono come maga la giovine Eroina liberatrice della sua patria: leggendosi nell' iscrizione latina del piedestallo, che nel 1431. seguì la barbara morte, e fu vendicata nel 1451.

42. Fra i pubblici edifizj meritano il primo posto il Teatro, la Borsa, e la Casa del Parlamento, senz' obbliare fra gli altri caritatevoli stabilimenti il nuovo, e oltre ogni credere magnifico spedale eretto fuori della città colle limosine di molti benefattori, i cui nomi leggonsi scolpi-

ti in una lapide nella Chiesa. Gl' infermi accolti, e sovvenuti con singolare zelo e carità in questo Spedale incontrano al certo miglior sorte, che gl' infelici dell' Hotel de Dieu di Parigi, nel quale come altrove v' accennai veggonsi alla rinfusa due, tre, ed anche quattro infermi moribondi, e cadaveri in un medesimo letto. Un superbo porticato sostenuto da quattro colonne corintie dà l' ingresso alla Chiesa di figura quadrata, nella quale gran colonne corintie in ognuno de' tre fianchi formano una galleria a guisa di quella della real cappella di Versaglies. Ora si pensa agli ornamenti di pittura, e certo Vincent pittore di qualche grido a Parigi ha dato un saggio del suo valore nel quadro rappresentante Gesù Cristo in atto di medicare gl' infermi. L' Architettura è di M. J. B. Brument, come leggesi in una lapide.

43. La Borsa è di convenevol estensione, e la statua di Luigi XV. collocata nella scala può dirsi fattura di non meschino scalpello. In una delle sale del primo piano si radunano i mercatanti, i quali pure sogliono celebrare le loro assemblee in altro recinto poco lontano dalla Borsa, tutto circondato di cancelli, ed abbellito di molti filari d' alberi.

44. Il palazzo del Parlamento ci ricorda l'antico stile architettonico; ma in una gran sala si conservano diversi arazzi lavorati con gusto, e delicatezza; e veggonsi alcune pitture di Jouvenet. Del teatro solo osservai la facciata, nella quale quattro gran colonne anzichè sostenere la fabbrica, sembrano ivi collocate per riceverne forza, ed appoggio dalla medesima. Trova pure il viaggiatore in questa città giardin bottanico, Accademia di scienze, e di disegno, raffinature di zucchero, fabbriche di porcellane, di sale, e d' altre manifatture.

45. Le frutta, ed altri prodotti naturali di questo Territorio sono in gran pregio nella Francia, e i capponi, e pollastri della Normandia si vendono a Parigi a doppio prezzo. Nulladimeno il copioso trasporto di commestibili, la numerosa popolazione, e l'abbondanza di numerario fanno salire le derrate a prezzi assai significanti, onde tutto è caro a Roan.

46. Nell'alta, e bassa Normandia ascenderà la popolazione a due milioni, e 200. mila abitanti: gl'Intendenti di Provincia risiedono a Roan, Caen, e Alenzon; ed il porto meno discosto dalla città è *Ave di Grazia*. Pago di queste notizie di Roan era sulle mosse per far ritorno a Parigi;

ma cedendo alle replicate premure degli amici passai a Chantelup, e mi chiamai contento della gita, che riuscirà grata a qualunque viaggiatore. Giace Chantelup distanti una sola lega della città in luogo oltre modo dilettevole, ed alquanto elevato, intorno al quale maestosamente scorre la Senna. Tutto il Territorio circonvicino offre un aspetto pittoresco mercè le superbe ville, case campestri, frequenti popolazioni, e paesetti seminati per così dire per l' amene campagne; e vaga al pari riesce la veduta del numeroso gregge pascolando nelle medesime praterie.

47. Quindi riprendendo altra strada non meno comoda e deliziosa m' innoltrai per Franque-Ville, Fleuri, Ecovis, Doneilli, Etilly sino a Magni, nel cui Territorio abbondantissimo è il raccolto di pomi, e di peri, de' quali si fanno squisite bevande. Dopo breve corso frammezzo alle piantagioni di folti alberi, e miseri borghi si trova la piccola, ma capricciosa città di Pontoise per la vaga inegualianza del terreno, per gli orti, giardini, e frequenti ruscelletti, che innaffiano le campagne. Non lungi scorre sotto superbo ponte il fiume Oyse, che mischia le sue acque nella Senna, e cammin facendo a vista sempre di frondosi boschetti, ville, terre, e

Castelli ritornai a Parigi per la parte di Saint Denis.

Vago sarete d' intraprendere subito la gita a Versaglies, e seconderei ancor' io volentieri il vostro desiderio, se stanco non fossi dal lungo nostro trattenimento. Riordinerò al più presto le notizie di Versaglies, e nel seguente corso di Posta appagherò le vostre curiosità. Vi prego intanto &c.

LETTERA VIII.

1. Tre o quattro giorni dopo il mio ritorno a Parigi doveano i Fratelli Mongolfiers inventori delle nuove macchine areostatiche sciogliere un gran pallone alla presenza de' Sovrani nella piazza dirimpetto al palazzo di Versaglies. M'approfittai di quel favorevole incontro, ed affrettando la premeditata mia gita mi portai colà fra il numeroso concorso, che da ogni parte s' innoltrava a godere del nuovo, e sorprendente spettacolo.

2. Dopo il mezzogiorno discesero dal Palazzo i Sovrani accompagnati da nobile corteggio. Osservarono attentamente la costruzione della macchina, ed avendo intesa una ad una le operazioni necessarie per empierla di fumo di paglia, risalirono di bel nuovo al real soggiorno. Ben presto al segno d' un cannone sciolsero dall' alto del Palco il globo areostatico, il quale fra gli evviva, ed acclamazioni dell' immenso popolo sollevossi placidamente in aria. Non saprei spiegarvi la maraviglia, o per meglio dire l'estasi, che per lo spazio di sei o sette minuti tenne sospesi gli animi, e lo sguardo degli Spettatori: ma fu di assai breve durata il piacere, poichè dissipato il fumo ritornò presto a

discendere poco lungi dal luogo ond' era salito il pallone.

3. Non occorre diffondermi maggiormente su questo particolare; mentre le gazzette, e fogli periodici non vorranno al certo privarne il pubblico, anzi a gara presenteranno pompose e minutissime descrizioni sì dell' invenzione, che del felice esito de' primi tentativi, da' quali presagiscono i filosofi strepitosi avvenimenti, che passando alla posterità renderanno immortale la gloria del nostro secolo illuminato. Se dobbiamo prestar fede alle altrui asserzioni giunse già il tempo di viaggiare per l' aria, e dovrei ancor io lusingarmi di presto abbracciarvi a Madrid valicando in un pallone volante l' immenso tratto, che ora ci separa. Auguro ogni felicità ai nuovi Icari, che impazienti sono di spiegare il volo per l' aria; mentre io a piè fermo in terra sarò ammiratore delle loro prodezze. Farei torto a me stesso se non lodassi l' ingegnosa invenzione; malgrado però gli sforzi de' moderni filosofi non sono punto persuaso della facilità, che essi vantano, nel ritrovare la direzione; onde sicuro sia l' uso di questi globi per valicare in un batter d' occhio immense regioni. Anzi son d' avviso che dovrò compiangere l' infelice sorte di non pochi,

che forse saranno vittime del soverchio loro ardire, e coraggio.

4. Trascorse oltre il dovere la mia penna: nè io sono da tanto, che pensi di poter decidere sulle speculazioni areostatiche; dovendo anzi procedere a rilento, qualora si tratta de' conoscimenti, e nuovi progressi, di cui è capace l' intelletto umano. Lasciando pertanto ad altri simili investigazioni, rianderemo la strada di Parigi sino a Versaglies, pel corso di sole quattro leghe, che oltre modo rendono dilettevole i giardini, boschetti, ville, ed altri ameni recinti.

5. Prima di giungere al ponte di legno sopra la Senna detto di Seve, si scuoprono a man destra le terre, e borghi di Pasi, Auteull, Chaillot, Calvaire, e la real villeggiatura di Meudon; presentandosi a man sinistra sopra piccola collinetta il palazzo di *belle-Viie* ceduto dal Sovrano alle sue Sorelle. Varcato il suddetto ponte s' offre un bel colpo d' occhio nella superba Villa del Duca d' Orleans, la quale, e la real fabbrica di porcellana resero oltre modo celebri Seve, e S. Cloud, dove numerosissimo suol essere il concorso, singolarmente ne' giorni festivi. Gli Artigiani, e basso volgo parigino si portano in folla a prendere solazzo in questi luo-

ghi; e la tenue spesa, e il gran numero di battelli, che trovansi a bella posta preparati nella Senna, facilitano la breve gita per il fiume.

6. Vi sovvenga quanto nel mio primo soggiorno a Parigi v' accennai intorno ai curiosi anedoti di tanti parigini, che mai abbandonarono le paterne mura, e osano d' intraprendere la lunga e pericolosa navigazione dalla Capitale fino a S. Cloud; e senza ulteriori ritardi, innoltriamoci nel delizioso recinto di Versaglies. Era questo un borgo d' oscuro nome al tempo di Luigi XIII. il quale vi fece costruire una casa campestre, dov' era solito di portarsi a motivo dell' abbondante caccia di tutto il territorio. L' ingrandì in appresso, ed ampliò moltissimo Luigi XIV. trasformandolo in una gran Città, e vi ordinò la costruzione d' uno de' più sontuosi palazzi dell' Europa.

7. Ebbe questo Monarca la bella sorte d' affidare il lavoro a' Professori di gran merito, che seppero eseguire le grandiose sue idee. Tali furono appunto Giulio Arduino Mansard nell' Architettura; Carlo le Brun per quello riguarda alla pittura, e opere di disegno; e finalmente Andrea le Nostre per l' invenzione de' giardini. Alla felice riuscita giovarono moltis-

simo i lumi dell' insigne ministro Colbert, il quale facilitò i mezzi di promuovere tutti i rami d' industria, la letteratura eziandio, e le Nobili Arti, e con larghe ricompense incoraggì gli Artefici, e Professori di quel tempo. Maggior vantaggio ritrasse ancora la Francia dall' erezione di questo palazzo, poichè il continuato esercizio delle arti produsse uomini di singolar merito, come vediamo sovente in tutte le opere di questa natura, dove a gara gli artefici si sforzano nell' esercizio delle loro professioni.

8. Lunga al pari che ampia via abbellita di filari diversi d' alberi, e di vaghi passeggi dall' una, e dall' altra parte conduce alla piazza dell' armi, alla quale pure fanno capo altri due non meno magnifici stradoni. Segue altra gran piazza, ovvero cortile detto de' Ministri, perchè negli edifizj laterali soggiornano i Segretarj di Stato, e dirimpetto s' offre un superbo cancello fregiato di molti lavori di Scultura. Indi si passa alla piccola piazza, che dà l' ingresso a quella chiamata de' marmi per essere tutta lastricata di marmi bianchi, e neri.

9. In fondo a questo cortile s' innalza la principal facciata del palazzo, la quale a dir il vero non corrisponde alle gran-

diose idee, che la celebrità del luogo risvegliar suole nell'animo del Viaggiatore. Solo si presenta un vestibolo, nel quale, come dice il Laugier, indarno il forestiere cercherebbe la porta, e scala nel sito più conveniente per salire agli Appartamenti; e se privo fosse d' una guida, a gran stento gli riuscirebbe di ritrovare l'ingresso principale, come io stesso non senza sorpresa esperimentai. Malgrado però i difetti che il Laugier, ed altri critici sogliono censurare nel palazzo di Versaglies riguardo all' Architettura, e situazione; dobbiamo nulladimeno confessare essere questo un magnifico soggiorno e degno del Sovrano, che ne ordinò la costruzione.

10. Di gran lunga più sontuosa e ben' intesa riesce la facciata rivolta ai giardini, e che s' estende per più di trecento pertiche. Formano la decorazione pilastri jonici, un attico con balaustrate adorne di varj trofei, ed altri fregj, e quindici corpi risaltati con colonne joniche, sopra le quali posano statue rappresentanti i mesi, le stagioni, e le arti. Sono copie dell' antico le Statue d' Apollo, d' Antinoo, di Bacco, e di Sileno, che appoggiate veggonsi alla medesima facciata.

11. Per scala di marmo s' ascende agli

Appartamenti reali, e nelle stanze contigue alla Sala delle Guardie, fra le molte produzioni pittoresche havvi la battaglia d' Arbelas del Cortona; diversi argomenti guerrieri del Parocel, e lavori di Paolo Veronese, e del Bassano. Oltre le molte pitture di Valentin fermarono il mio sguardo nella camera dove dormiva Luigi XIV. i quattro Evangelisti del medesimo autore: Davide in atteggiamento di cantare del Domenichino: S. Giovanni Evangelista del Rafaele: S. Giovanni, e la Maddalena del Guercino; e due ritratti del Wandick, e del Marchese d' Aytona dipinti dallo stesso Wandick.

12. E' d' Antonio Moro il ritratto di D. Giovanni d' Austria: del Rubens quello di Caterina di Valois, e del Wandick l' altro di Maria de' Medici. Si scorge il pennello del Tiziano nel ritratto di Francesco I. nella stanza dove al presente dorme il Sovrano: e piace l' elegante forma di due candelieri d' oro posti sopra una tavola. Credettero non pochi essere preziosi antichi monumenti due busti d' Alessandro Magno, e di Scipione collocati nella Sala del Consiglio; ma a riserva della testa del primo ch' è tutta di porfido, e quella del secondo di bronzo cogli occhi d' argento, agevolmente si rav-

visa lo stile moderno nell' altre parti de' busti. Ricordano il pennello del Poussin le pitture nelle sovrapporte, e nel contiguo gabinetto, nel quale si conservano i bozzetti di bronzo delle statue equestri innalzate a Parigi, e a Bordeaux alla memoria di Luigi XV. Di singolare artificio, e d' ingegnosa invenzione viene pregiato il pendolo astronomico presentato in dono al medesimo Sovrano, e custodito in questo gabinetto.

13. Senza fermarsi nelle altre stanze si porti il curioso viaggiatore alla sala detta della Pace, nel cui soffitto il pennello di Le-Brun rappresentò la Pace, molte figure allegoriche dell' Alleanza, e la Francia coronata per mano della Gloria. Dopo aver osservato il quadro, nel quale le Moine dipinse Luigi XV. con un ramo d' ulivo, ed il timone in mano, passi alla gran gallerìa creduta da' Nazionali, e da non pochi forestieri la maggiore, e più bella dell' Europa. La sua lunghezza non è minore di 37. pertiche, e sopra la larghezza d' altre cinque, s' innalza sino all' altezza di 72. piedi. L' interna decorazione è dovuta alla faconda immaginazione di Le-Brun, il quale nel soffitto simboleggiò in diverse figure allegoriche i più strepitosi avvenimenti del Regno di Lui-

gi XIV. ed appiedi d' ognuno de' quadri leggesi una succinta dichiarazione de' fatti ne' medesimi espressi.

14. Rendono oltre modo luminosa la galleria sette gran finestre dalla parte de' giardini, dirimpetto alle quali fanno bella corrispondenza altrettante arcate con superbe specchiere ne' vani. Sorprende e quasi incanta la varietà d' immagini, di fontane, e d' altri lusinghieri oggetti de' giardini rappresentata al vivo in que' specchi, onde appena può accorgersi lo spettatore dell' illusione degli occhi, e quasi crede sul primo ingresso di vedere altre finestre, ed altri giardini da quella parte. Fra le finestre, e le arcate corrispondenti sorgono quarantotto pilastri di marmo, le cui basi, e capitelli sono di bronzo dorato. Nulla trascurarono gli artefici per render vago questo recinto; anzi credettero di aver inventato un nuovo ordine d' architettura detto Gallico coll' uso de' giglj, soli, galli, ed altre simili figure. Gli altri fregj, ed ornamenti di trofei, corone, fanciulli, collane, e ghirlande di fiori sono produzioni di scultori diversi, benchè nella maggior parte spicca il celebre scalpello di Coycevox.

15. Nell' ingresso ricco di colonne, e pilastri vi sono due porte, ed in esse le

statue di Venere, Bacco, Urania, ed una Vestale ristaurata dal Girardon. Veggonsi in diversi luoghi collocati busti, e figure antiche: in alto le statue di Diana, Germanico, Venere sul gusto di quella de' Medici, e nel mezzo della galleria altra di marmo rappresentante al dire di non pochi la Dea della Pudicizia. Tralascio di minutamente descrivere le tavole di porfido, e d' alabastro, le altre preziose suppellettili, e la moltiplicità di lavori di questo, e di materie diverse per passare alle altre sale vaghe non meno, ed interessanti.

16. Nella stanza detta della guerra impegna moltissimo il soffitto, nel quale le Brun dipinse assunti allegorici della Dea Bellona. Gran lode apporta a Coycevox il basso rilievo esprimente Luigi XIV. a cavallo; e nell' altro di una donna in atto di scrivere l' eroiche imprese di quel Sovrano campeggia il carattere di Desjardins. Lavoro di Carlo Fossè è il carro del Sole, che dà il nome al gran Salone dove sotto dovizioso baldacchino sorge il trono del Re. Vedrete in esso il ritratto di Luigi XIV. dipinto da Regnaud, e ravviserete il dolce, e finito pennello di Guido Reno nei quattro superbi quadri esprimenti le *fatiche* d' Ercole, i quali furo-

no incisi in rame, e avrete voi stesso vedute.

17. Nè i freschi di Filippo di Champagna dipinti co' disegni di Le Brun, nè le molte pitture di Giacomo Blanchard, di Michel Angelo da Caravaggio, e d' altri pregevoli pennelli nella stanza di Mercurio fermarono il mio sguardo; poichè il solo Rafaele d' Urbino chiamò a se tutta la mia attenzione. Rimirai con singolar avidità, e piacere la sagra Famiglia, e S. Michele con sì bella invenzione, e forza pennelleggiata da quell' impareggiabile Genio; e con non minor delicatezza delle vecchie tavole a nuova tela trasportate da mano maestra, lasciando alla posterità perpetuata in quel monumento la memoria di sì valenti Professori.

18. Oltre i surriferiti lavori, altre piccole e grandi pitture del Rafaele sono al presente gelosamente custodite in una picciola casa contigua; dove pure si conservano tre sagre Famiglie, S. Margherita, S. Giorgio, S. Michele, e due o tre ritratti di pennelli diversi che meritano distinto posto fra l' eccellenti produzioni di Giulio Romano, di Caravaggio, del Tiziano, del Veronese, di Carlo Maratti, di Poussin, e d' altri autori ben noti, mercè i rami incisi, e singolarmente per

la collezione del gabinetto del Re. Di gran parte di questi pregevoli ornamenti sarà spogliato Versaglies, dicendosi ora da molti, che possano trasportarsi alla Galleria del Louvre.

19. Come ne' quadri di Hovase, e di Jouvenet, così ancora nel soffitto della camera di Marte rappresentò Audran quel Nume accompagnato da molte figure esprimenti i suoi attributi. Veggonsi in oltre i ritratti di Luigi XV. e della Regina lavorati da Carlo, e Luigi Vanloo; il quadro in cui Paolo Veronese dipinse i discepoli di Cristo, e finalmente la famiglia di Dario eccellente produzione di Le-Brun. Quindi osservando di passaggio i freschi di Blanchard nella stanza di Diana, fra i diversi busti d' Imperadori Romani quello di Luigi XIV. del Bernino, e la fuga in Egitto scolpita dal Saracin in basso rilievo oltre diversi quadri d' Audran, Fossè, ed altri: innoltriamoci attraverso alle sale di Venere, e dell' Abbondanza nell' ampio Salone d' Ercole superbamente adorno di marmi, bronzi, pilastri dorici, ed altri fregj. Troverà gran pascolo il curioso Viaggiatore nelle molt' opere del Veronese, e fra queste ammirerà la franchezza, e forza del suo pennello ne' quadri del Salvatore in casa del Fariseo, e di Re-

becca in atto di ricevere le gioje dalle mani d' Eleazar. Ma l' Apoteosi d' Ercole pennelleggiata da Le-Moine nel soffitto quantunque ricca sia di gran numero di figure, e riscossa abbia l' universal approvazione, non potrà al certo gareggiare con quella dipinta dal celebre Mengs nel reale Palazzo di Madrid.

20. Potrebbe annojarvi una più lunga, e dettagliata enumerazione degli autori, e delle loro produzioni custodite in questo soggiorno, di cui altri scrittori hanno diffusamente ragionato: ma non posso obbliare i molti, ed eccellenti lavori della Scuola Italiana, che rendono più pregevole sì copiosa collezione. Gran parte di queste pitture in ispecie i quadri piccoli cangiano sovente di luogo trasportandoli ora in una, or' in un' altra camera, e come di sopra vi accennai in gran numero si trovano al presente nella contigua casa per ripulirli, e fregiarli di nuove cornici.

21. Siegue il Teatro, ovvero la sala degli spettacoli, la cui costruzione affidata a M. Gabriel, riuscì ricca di colonne, di stucchi, di pitture, ed altri ornamenti; non fu però bastevole a fermare d' avantaggio il mio sguardo, vago essendo di passare alla Real Cappella superbamente

ornata. Un corritojo unisce questa al palazzo; e pilastri corintj, ed attici, balaustrate, e sopra piedestalli le statue degli Appostoli, degli Evangelisti, de' Padri della Chiesa, delle virtù &c. abbelliscono l'esterna facciata. Nè meno grandiosa riesce l'interna decorazione singolarmente l'andito lungo la tribuna del Re con ringhiera di bronzo, e sedici colonne che sostentano il soffitto. In questo campeggia la Gloria col Padre Eterno nel mezzo dipinta dal Coypel: Jouvenet pennelleggiò con energia la venuta dello Spirito Santo, e Fossè la risurrezione del Salvatore. Nell' altar maggiore si rappresenta la Gloria con Angeli di bronzo in atto d' adorazione; e gli altri altari arricchiti sono di pitture, e bassi-rilievi di Professori diversi.

22. Si porti a quella porzion di Palazzo detta de' bagni chi amante sia di vagheggiare altre stanze abbellite pure di statue di marmo, e di bronzo, di colonne, e di molti fregj, e non meno eleganti lavori; mentre io passo al Parco, e giardini, poichè troppo m' allontanerei dalla brevità necessaria in un viaggiatore, se accennar vi volessi ad uno ad uno tutti gli oggetti ch' impegnano l' attenzione in questo Palazzo.

23. Innoltriamoci ora nel Parco che nell' ampio suo recinto di venti leghe comprende diversi piccoli paesetti; e diviso in piccolo, e gran Parco offre gratissime vedute, e racchiude in gran copia oggetti vaghi, ed interessanti. Osservando di passaggio nel piccol Parco i giardini, boschetti, fontane &c. s' entra dalla parte degli archi laterali al Palazzo nella Terrazza. Tosto si presentano in prospetto il lungo canale, il parterre di Latona, lo strato verde, quello d' Apollo &c. Si scuoprono a man destra l' altro del Norte, le cascate, le fontane della piramide, del Dragone, di Nettuno &c.; e a man sinistra i giardini degli Aranci, de' fiori &c. Ovunque in somma si volga lo sguardo veggonsi boschetti con statue, gabinetti, vasi, fontane, busti, bassi rilievi, statue, gruppi di marmo, di bronzo, di piombo indorato, e quanto può recar piacere allo Spettatore.

24. Fra le copie in marmo e bronzo di statue antiche posso rammentarvi Berenice, Tigrane, Tiridate, Comodo, Faustina, Tito, Agrippina, Cleopatra, Bacco, Venere, la Vittoria, un Senatore, Giunone, Ercole, Mercurio, Urania, Apollo Pitio, Castore, e Polluce &c. Antiche sono benchè in qualche parte ristau-

rate due Statue di Giove, un Senatore, Marco Bruto, Giulia Domna, Livia, la Commedia, una Baccante, Venere, Urania &c. Si ravvisano simboleggiate in altre Statue la virtù, i vizj, gli affetti diversi dell'animo, le Stagioni, gli Elementi: come pure Regni, Provincie, Imperatori, Filosofi, Monarchi antichi, le Deità, ed Eroi favolosi &c. Veggonsi eziandio personalizzate le parti del mondo, del giorno, e della notte, il Poema eroico, non meno che il Satirico, Pastorale &c. oltre gran numero di soggetti mitologici.

25. Del Bernino è il Marco Curzio a cavallo: e gli altri moderni lavori di scalpello gran lode apportano a Coycevox, Girardon, le Gros, Tubi, Costou, le Moine, Desjardins &c. Ma nel ratto di Proserpina, ne' bagni d' Apollo, nelle cascate, nelle fontane del Dragone, della Piramide, e di Nettuno; e finalmente ne' gruppi d' Acis, e Galatea, di Proteo, e l' Oceano, di Nettuno, e Anfitrite immortalarono il loro nome Le-Brun, Giulio Arduino di Mansard, ed altri professori, de' quali credonsi invenzioni, degne al certo di particolare stima, ed osservazione.

26. Furono in ogni tempo questi giardini l' oggetto degli elogj, e dell' ammirazione de' Nazionali, e forestieri, creden-

do essi di vedere l' ottava maraviglia del mondo. Non pertanto al critico Laugier sembra assai difettosa la lor situazione nella ristrettezza d' angusta Valle circondata d' aride colline, e lugubri boscaglie, null' altro presentando allo sguardo che selvatici punti di vista. Troppo affettata, a suo credere, è quella scrupolosa esattezza del parterre, de' boschetti, pergolati &c., ed a lui riesce spiacevole ancora la non interrotta monotomia d' oggetti contraria al certo alla felice, e bizzarra negligenza della natura nelle sue produzioni.

27. Deluse sarebbero le lusinghe del Viaggiatore, se a Versaglies credesse di poter vagheggiare le fontane, e getti di acqua che formano per così dire l' ornamento principale de' giardini, e che tanto s' ammirano nel nostro di S. Idelfonso. Ma poco giovano gli sforzi dell' arte dove nemica si mostra la natura. Si diffonde il Laugier annoverando le gravosissime contribuzioni, cui tutt' ora soggiaciono i vicini paesi, gl' immensi tesori consumati nella costruzione della celebre macchina di Marly per far salir l' acqua fino all' altezza d' una certa montagna, e quindi mercè gli artifiziosi acquedotti condurla fino a Versaglies. Eppure a fronte della enormità di tante spese, solo due, o

tre volte all' anno, e per pochi momenti spicca dalle fontane zampillando a breve elevatezza l'acqua torbida, che riunita nel cadere forma un canale stagnante. Fra 'l corso dell' anno, soggiunge il Laugier, neppure una sola goccia scaturisce; e nelle vasche mezzo vuote ristagna la fetente acqua. Nulladimeno ne' giorni festivi d' estate si dà al pubblico lo spettacolo di piccioli getti d' acqua detti *petits-eaux*, che per pochi minuti innaffiano, e rallegrano gli arsi giardini. A sentimento del Laugier era poco sensibile Luigi XIV. per le vaghe, e piacevoli situazioni, come vediamo in Versaglies, Trianon, e Marly altro regio luogo di diporto.

28. Giace questo fra la ristrettezza di due colline coperte di folti boschi, e nel pendìo, o discesa verso il fiume. Il Palazzo forma un quadro isolato, sporgendo in fuori nella facciata la scala adorna di sfingi, gruppi di fanciulli, ed altri fregj. Pilastri, quadri, specchiere, ed altre ricche mobiglie abbelliscono il principal Salone: e nelle abitazioni de' Sovrani veggonsi dipinti assedj di diverse piazze, che comandò in persona lo stesso Luigi XIV. Due bei stradoni d' alberi s' estendono lungo la vallata, ed in ognuno d' essi s' innalzano

sei padiglioni, o siano piccoli edifizj, dove alloggiano le persone di rango. Non piace al Laugier la posizione del Palazzo nel luogo più ristretto della Valle, mentre potea costruirsi dove ora sono i giardini, e dove le colline laterali allargandosi alquanto presentano maggior varietà d' oggetti nel più ampio loro orizzonte fino alla balaustrata quasi sulla sponda della Senna. Nulladimeno la situazione di Marly è più vantaggiosa di quella di Versaglies. Fanno bell' ornamento ne' giardini come in tutto il delizioso recinto le molte opere di scalpello; e vaga oltre modo riesce la cascata d' acqua adorna di parecchie statue, bassi-rilievi, ed altri lavori di Scultura.

29. A breve distanza di queste delizie, e prima di giungere alla via reale si trova la famosa macchina conosciuta col nome di Marly, e creduta un capo d' opera per la maravigliosa sua invenzione. Lungo, e tedioso sarebbe volervi ora minutamente descrivere la moltiplicità di grandi, e piccole ruote, il gran numero di tubi, catene, trombe, ed altri ingegnosi ordigni, mercè i quali ascende l' acqua fino all' altezza d' una torre 610. pertiche lontana dalla Senna; d' onde poscia per ampio acquedotto scorre sino al livel-

lo di Versaglies, e delle colline di Marly. (1) Le spese annuali per la manutenzione di detta macchina ascendono a sorprendenti somme; e chi mai potrà calcolare gl' immensi tesori consumati da un secolo a questa parte? ma l' abbandono

---

(1) L' abbellimento di Versaglies, e la necessità d' acqua per la numerosa sua popolazione, indussero il Sovrano alla costruzione della macchina di Marly. D' ordine del Regnante Luigi XVI. si rintracciano al presente l'originaria costruzione d' essa, le spese necessarie per la manutenzione, le cagioni del meschino vantaggio che ne risulta, ed il pericolo eziandio della totale sua rovina.

Da parecchie memorie finora pubblicate rilevasi a chiare note, che detta macchina (degna per altro dell' ammirazione, ch' eccitar suole la novità dell' invenzione) non è al presente in grado di produrre que' vantaggiosi effetti, che a ragione attendeva, e desiderava il pubblico. Ma i luminosi progressi nelle scienze meccaniche in questo nostro secolo ci fanno sperare maggior impegno nel correggere i difetti della macchina di Marly, e nel sostituirne altra più semplice, meno dispendiosa, più solida, e più adattata al bisogno.

In fatti vediamo ora con ordine reale autorizzato il Conte di Angivillier direttor. generale delle regie fabbriche a stimolare gli studiosi, e pratici nell' arte meccanica con tre premj da distribuirsi a quelli che presenteranno le più giuste, e compite memorie intorno alla costruzione d' altra macchina, che possa

totale di essa nell' impossibilità di supplire con altri più semplici, e solidi acquedotti, ridurrebbe i sessantamila abitanti di Versaglies ad uno stato assai più infelice di quello ci presenta ora il Laugier.

30. Invenzioni di questo genere riscuoteranno egli è vero l'ammirazione ne' modelli, e proveranno gran sublimità d'ingegno nell' inventore: ma riusciranno dispendiosissime nella costruzione: nè il vantaggio, e l' utilità, che da esse risulteranno al pubblico compensar potranno le somme necessarie per la loro conservazione. Più saggi i Romani costruivano solidi acquedotti; della cui lunga durata di 17. ovvero 18. secoli godeva la posterità i vantaggi superiori di gran lunga alle spese dell' erezione. Di questi abbiamo

---

sostituirsi all' antica nel caso di doverla abbandonare. Dovranno i concorrenti fare una ben ragionata analisi dell' antica macchina, al qual effetto saranno loro somministrate le più vere, e dettagliate notizie fin dal primo suo stabilimento. Il primo premio ascende al valore di 6. mila lire, il secondo a quattro mila, ed il terzo è di due mila: i quali solo si distribuiranno nel 1787. acciocchè possano aver campo i concorrenti di fare replicate sperienze, formar modelli, e corredarsi di quanto crederanno necessario per riuscirvi felicemente.

nella Spagna non pochi monumenti del sapere, e della grandezza Romana: e quanti furono atterrati dalla ferocia de' barbari conquistatori? Ma ritorniamo a Parigi dalla parte di S. Cloud borgo situato a due leghe dalla Metropoli sulla sponda occidentale della Senna, e assai frequentato da' Parigini, e dopo aver osservato nella Chiesa Parrocchiale la Cappella ricca di marmi, dove si custodisce il cuore d' Enrico III. passiamo al Palazzo del Duca d' Orleans. Sorge, e s' estende quest' edifizio lungo il pendìo d' una collina, che rende la situazione assai più deliziosa di quella di Versaglies: e l' ineguaglianza dello stesso terreno giovò moltissimo al famoso le Nôtrè per far pompa del peregrino suo ingegno nella vaga, e gentile disposizione de' giardini.

31. La decorazione della facciata sopra il gran cortile affidossi all' Architetto Giraud, il quale l' arricchì di pilastri corintj, e d' un corpo risaltato nel mezzo con quattro colonne, ed altrettante statue, oltre i molti lavori di scalpello. Si ravvisa l' ordine dorico nelle due ale, o fianchi laterali costrutti da Potrè, il quale v' aggiunse parecchie statue rappresentanti la Pace, la Vittoria, l' Eloquenza, la Musica &c. Ma se magnifica sembra la sca-

la, non sono meno sontuose le stanze abbellite di pitture, e di preziose suppellettili.

32. Quindi osservando di passaggio nelle prime sale tra i molti ritratti di Principi della Famiglia di Borbon Luigi XIV. e sua Madre Donn' Anna d' Austria a cavallo: differenti paesaggi di Gaspare Poussin: Marine di Vander-Clave: Volatili di Sniders, lavori di Bassan &c.; fermiamoci nella camera detta di Enea. Vedrete in questa una collezione di bei quadri, ne' quali Antonio Coipel espresse la Storia, e gli avvenimenti d' Enea. Fanno bell' ornamento i ritratti d' Enrico IV., e di Maria de' Medici sua moglie, e quelli eziandio di Carlo II. Re di Spagna, e di sua moglie Maria Luigia d' Orleans; una testa del Tintoretto; un S. Pietro del Cavalier Calabrese; Giuditta d' Alessandro Veronese, oltre la testa d' un Filosofo di le Fevre &c.

33. Veggonsi distribuite in diverse sale due cartoni di Giulio Romano rappresentanti Giove, e Semele, e lo stesso Giove con Alcmena: diverse produzioni di Nocret: ed il ritratto di Luigi XIV. del Mignard. Si conservano del Wandik la sagra Famiglia; il ritratto di Carlo I. e di Enrichetta di Francia So-

vrani d' Inghilterra co' loro figlj : altri ritratti di Filippo Champagna, di Niccolò Mignard, ed un busto antico. Chi non ravvisa nella sala d' udienza la mano di Le-Brun nel quadro d'Ercole combattendo con Diomede che nudrisce di carne umana i suoi cavalli ? Guido Cagnacci dipinse il Prometeo divorato da un corvo, e Sansone pugnando co' Filistei &c.

34. Ma nella sala di Marte, e nella Galleria d' Apollo vagheggi il curioso viaggiatore il gran numero di pitture allegoriche a quelle Deità, e nelle molte figure qua, e là dipinte osservi pennelleggiate le passioni, i vizj, gli elementi, le stagioni, il giorno, la notte, le ore &c. lavori, che tant' onore apportano al celebre pennello di Mignard, e che incisi in rame meritano l' universale approvazione. I riquadri, e scomparti sono disegnati sul gusto di quelli della galleria di Versaglies. Rappresentasi in quella di Marte il consiglio degli Dei, e Vulcano, che loro palesa l'adulterio di Marte con Venere sua Sposa. Figurasi nella galleria Apollo, che esce dal suo palazzo corteggiato da' zeffiri, e dall' abbondanza, cui precede l' Aurora &c. Vedesi simboleggiata la Primavera nelle nozze di Zeffiro con Flora; l' Estate nelle feste di Cerere, l' Autunno

in quelle di Bacco; e finalmente l' Inverno nel vento Boreale gettando grandine, neve, pioggia &c. Le altre opere di pennello presentano sotto diverse forme lo stesso Apollo, il quale ora insegna la Musica ad Esculapio, ora trasforma Cipariso in Cipresso, Clitia in Girasole &c. In fondo poi alla galleria sorge sopra il suo piedestallo Enrico IV., ed oltre i busti di molti Sovrani collocati sulle tavole ve ne sono altri d' Imperadori, ed uomini illustri Egizj, Greci, e Romani.

35. Se vago siete di portarvi all' altra sala detta d' Armida vi daranno piacere gli assunti tratti dal Tasso, dipinti, ed arricchiti di molte allegorie, ed altri pensieri di M. Pierre attual pittore del Re. Quindi vedrete negli Appartamenti del Duca di Chartres la real Famiglia di Luigi XIV., Susanna di Guido Reno, e diversi quadri del Tintoretto di Champagna, di Coypel, di Mignard &c. del quale pure è il discendimento dalla croce collocato nell' altare della Cappella.

36. Ora dal Palazzo passando ai giardini troverà il curioso osservatore nella vasta loro estensione fontane, canali, cascate d' acqua, boschetti, stradoni, gabinetti, pergolati ed altri capricciosi oggetti resi più vaghi, e singolari dalla stessa

ineguaglianza del suolo: vedrà in gran numero opere di scalpello degne dell' opulenza d' un Sovrano; ma che non posso una ad una minutamente descrivere, chiamando altrove la mia attenzione Meudon, e Madrid altre due regie delizie ne' contorni della Metropoli.

37. L' Architetto Filippo di Lorme costruì il Palazzo di Meudon, il quale fu poscia ampliato d' ordine di Luigi XIV. ed abbellito eziandio di molti fregj, e ornamenti. La facciata principale s' innalza in fondo all' ampio cortile, e cinque ordini d' architettura formano la sua decorazione con colonne ne' due primi, pilastri nel terz' ordine, due statue giacenti &c. mentre il prospetto rivolto ai giardini adorno vedesi d' un corpo risaltato con colonne, e statue. Passo sotto silenzio gl' interni appartamenti, nulla essendovi in essi che possa interessare, come pure ometto di ragionarvi delle terrazze, parco, giardini, lavori di scultura, ed altri oggetti lusinghieri, che dilettando lo sguardo, palesano la magnificenza del Sovrano, poichè il Palazzo di Madrid fabbricato d' ordine di Francesco I. solletica oltre modo la mia curiosità.

38. Avrete più volte inteso, e forse letto ancora in parecchi scrittori, ch' essen-

do Francesco I. rimasto prigioniero di Carlo V. nella famosa battaglia di Pavia, ottenne la libertà a sola condizione di doversi presentare nel Palazzo di Madrid, qualora fosse ricercato dal vincitore Carlo V. Volle perciò quel Sovrano erigere un nuovo Palazzo sul modello stesso dell' antico nostro di Madrid, e gl' impose il medesimo nome per poter verificare la sua promessa in qualunque incontro. Di simili volgari tradizioni non vi sarò io al certo mallevadore, benchè della vittoria di Carlo V. e della prigionia di Francesco I. non vi sia luogo a dubitare.

39. Forma quest' edifizio un quadrilungo di vasta estensione, e sopra il primo piano, sostenuto da una galleria di colonne parigliate, sorgono altri tre ordini d' architettura diversa, contandosi in tutto l' edifizio tante finestre quanti sono i giorni dell' anno. La facciata è singolarmente abbellita di lavori di porcellana ordinaria sul gusto di quella di Talavera, la quale ripercossa dal sole risplende, ed abbaglia la vista. Vi sono eziandio padiglioni, e torri negli angoli dell' edifizio, ma essendo tutto abbandonato, v' è luogo a temere la pronta sua rovina.

40. Il nome di Madrid risveglia nell' animo mio maggior desiderio di abbrac-

ciare gli Amici; e perciò senza ulterior ritardi rivolgo il passo verso Parigi, onde fra pochi giorni possa ripigliare la strada e fare a voi ritorno. Vi prego intanto &c.

LETTERA IX.

1. Giunto il tempo stabilito di ritornare a Madrid, e di riprendere l'interrotto corso delle mie occupazioni, abbandonai Parigi malgrado il dispiacere, che provai nell' allontanarmi da quel grato soggiorno, e da tanti oggetti, che allettano, e fortemente allacciano il Forestiere. Per dileguare alquanto l' animo con nuove idee, m' appigliai al partito di cangiar strada, e m' innoltrai verso Lione dirigendo il viaggio per Charenton, Villeneuve Saint George, Lieur-Saint, Licur-Saint, Melum &c. col pensiere di fermarmi a Fontainebleau.

2. A Charenton si passa sopra ponte il fiume Marne, che nasce nel Basigni, e bagnando Chalons, e Soissons arricchisce colle sue acque la Senna, la quale ha la sorgente nella Borgogna a sei leghe di Dijon, e dopo aver bagnato lungo tratto di paese, e la Capitale stessa, continua il suo corso per la Normandìa sboccando nel mare a *Ave-de Grace*. La Senna pure divisa in due rami attraversa la piccola città di Melum poco riguardevole per la ristrettezza delle strade, e per la poco elegante forma degli edifizj. Quindi tra folti boschi, e per amena pianura non dis-

simile ai contorni di Parigi si giunge a Fontainebleau oscuro borgo del Gatinois, e di cui neppure ora si rammenterebbe il nome, se il real palazzo forse il più antico della Francia, non chiamasse l'attenzione del Forestiere.

3. Giace questo nel luogo più cupo di un' antica selva circondato di nudi monticelli, cui fanno corona sterili rocche: nè si scorge carattere alcuno decisivo nella sua struttura, essendo una confusa unione di parecchie fabbriche di tempi, e d' Architetti diversi. La costruzione del cortile ovato s' attribuisce a Sebastiano Serlio, benchè a mio credere n' ebbe parte ancora Filiberto di Lorme. Segue altro più ampio cortile, nel quale sporge in fuori la scala allo scoperto, e divisa in due rami sorge fino al piano dell' abitazione principale. Fra le molte statue moderne, che l' abbelliscono, veggonsi due antiche in abito Senatorio in assai cattivo stato, e per così dire abbandonate. Il terzo cortile conserva il nome di cavallo bianco dal modello, che fu in esso collocato della statua equestre di Marco Aurelio.

4. Diverse gallerie che s' incontrano sull' ingresso del Palazzo conducono ai differenti appartamenti, e nella più ampia det-

ta d' Ulisse, rappresentarono a fresco Primatizio, e Niccolò dell' Abate con altri pittori venuti dall' Italia, la storia d' Ulisse dopo la guerra di Troja. Prima del suddetto Primatizio venne in Francia il Rosso, il quale diresse parecchie opere di scultura, e travagliò non poche pitture d' ordine del Re di Francia. Ma la maggior parte de' suoi lavori furono poscia di nuovo rifatti dallo stesso Patrizio, e suoi compagni. In altra piccola galleria si conservano produzioni del medesimo Rosso, di Luca Penni, e d' altri Professori della scuola italiana.

5. Era tutto il palazzo in sommo disordine, e confusione attendendo a momenti il Sovrano: onde solo alla sfuggita osservai gran numero di suppellettili, non pochi quadri, e molti arazzi copie degli assunti dipinti da Rafaele d' Urbino nel vaticano, ed altri pensieri di M. le Troy. Elegante riesce la cappella principale intitolata alla Ssma Trinità, e ben' intesa la sua decorazione. Nelle pitture si scorge la mano di Martino Ferminet, che studiò nell' Italia le opere di Michelangelo, e si sforzò d' imitarle. M. Girardon d' ordine di Luigi XV. lavorò il Tabernacolo dell' altar maggiore adorno di colonne corintie: ma il quadro di mezzo rappresen-

tante Gesù Cristo defunto ha sofferto moltissimo nel colorito &c.: in una lapide a man destra del Presbitero leggesi, che Luigi XIV. fondò un legato di messe in suffragio della Regina Donn' Anna d' Austria sua madre.

6. Il merito del Rossi Fiorentino, e di Primatizio Bolognese fu largamente ricompensato dalla generosità di Francesco I. Ma il Rossi ottenuta l' Abazia di S. Martino di Troyes in premio de' suoi lavori sfortunatamente s' uccise colle proprie sue mani. Il Primatizio fu eletto in Canonico della santa cappella di Parigi al suo ritorno da Roma dove era stato per ordine del Sovrano a far acquisto di Statue, e busti antichi. Nel qual tempo procacciossi eziandio bozzetti, e modelli delle Statue di Lacoonte del Tebro, del Nilo &c. esistenti nel Vaticano; come pure della statua equestre di Marco Aurelio, di quella di Cleopatra, de' bassi-rilievi della Colonna Trajana, e d' altre opere singolari. Di questi si conservano modellati in bronzo non poche copie ne' giardini, ne' quali molte sono le statue simetricamente disposte tra i vasi d' aranci, e filari d' alberi, e fiori. Vedonsi Apollo, e Venere de' Medici: Lacoonte, a cui manca un braccio intero, e la mano nell' altro: il

Gladiatore del Palazzo Borghese: l' Arrotino di Firenze &c. Sorge una superba, e gentil fontana, nel cui piedestallo da quattro teste di cervi zampillano i getti d' acqua. Oltre ogni credere bella è la statua di Diana copia dell'antico, con arco, freccia &c. in atto di camminare: e fanno bell'ornamento i fiori, alberi, busti d' Imperatori Romani in gran numero, statue incassate nel muro del Palazzo corrispondente al giardino &c. Ma troppo breve fu la mia dimora per potere ad uno ad uno esaminare i lavori di scalpello, e quanto di singolare si conserva in questo soggiorno frequentato fin dal secolo duodecimo da' Sovrani, e la culla per così dire delle belle Arti in questo Regno dopo il felice loro risorgimento nella colta Italia, donde tanti artefici, e Professori passarono al servigio della Francia.

7. Quindi ripigliando il cammino fra folti boschi, e lunghi vineti s' arriva a Moret borgo cinto d' antiche mura; varcato poscia sopra buon ponte il fiume Lois, camminando per campagne seminate a grano, e per istrada in gran parte piantata di filari d' alberi si ritrova Fossart. Indi per Villanuova, le Guaire, e Pont sur Yone, dove si passa il fiume del medesimo nome, giunge il viaggiatore a Sens

Città riguardevole della Champagna. Benchè di breve circuito, e pessime, ed incomode siano le sue strade, vaga riesce la situazione di Sens non lungi dal fiume Yone, che assai ricco d' acque la bagna dalla parte d'occidente. La Chiesa Metropolitana intitolata a santo Stefano ha tre navate sul gusto gotico, non cede nell' ampia sua estensione alla Cattedrale di Parigi, e forse, al dire di molti, la supera riguardo alla ben' intesa sua struttura. Due torri fregiate di minutissimi intaglj fiancheggiano la facciata abbellita modernamente di nicchie, statue, e colonne joniche, e corintie, e nelle pitture delle vetriate si scorge la mano di Coxein nativo di questa Città. Vedesi rinovellato nell' altar maggiore quello di S. Pietro di Roma; ed oltre parecchj superbi avelli collocati in diversi luoghi del Tempio, s' innalza dietro al coro un pezzo d' Architettura pregevole per i marmi, e per le statue di S. Luigi, e di S. Martino.

8. Pago abbastanza di Sens m' innoltrai in fretta per Ville neuve le-Roi, Ville Valier, e Yoignì, dove sotto bel ponte passa il fiume Yone, il quale reso navigabile facilita il trasporto della legna, e del carbone fino a Parigi, mischiando egli le sue acque nella Senna. Uscito da Ville

neuve-le Roi s' entra nella Provincia di Borgogna, i cui vini gareggiano con quelli di Champagna. Per tutto il corso di questa gitarella fanno vaga alternativa le colline coperte di viti, la pianura ridotta a coltura, e le piantagioni d' olmi, pioppe di Lombardia, e noci lungo la strada. Pernottai nel piccol borgo Busou; e nel seguente giorno sull' ora del mezzo dì giunsi alla cità d' Auxerre situata sulla stessa corrente del Yone. Osservando di volo nella Cattedrale gotica i dilicati lavori delle torri, della facciata, e delle vetriate, come pure l' altar maggiore non dissimile a quello di Sens, continuai il viaggio per Saint-Brice, Vermanton, Luci-le Bois, Cusi-les Forges, Roure, Roche en Breni, e Saulieu: infelici luoghi di cenciosi abitatori a riserva di Salieu, ch' è grande, e cinto di mura quasi diroccate. Le continue discese, e salite rendono più incomode le strade pessime in gran parte, e tutto il terreno sembra più atto al pascolo, che alla semente de' grani.

9. Seguono Maupas, Arnai-le Duc, Yuri, e Rochepot, la cui situazione fra due monti riesce assai capricciosa innalzandosi un castello nel mezzo sopra alta rocca, cui sono unite le case all' intorno.

Si discende per iscoscesa pendice fino a Chaigni, e quindi per bella, ed ampia pianura si passa a Chalons picciola Città bagnata dal fiume Saona, che scorre sotto buon ponte, e attraversando la Franca Contea, Borgogna, e Beauyalois s' unisce al Rodano in Lione. Si prende di nuovo la strada di Seneci, Turnus, Saint-Albin, e Macon altra picciola Città sulla Saona; e lungo la sua corrente s' attraversa Maison-blanche, Saint-Georges de Renard, Villefranche, Echeles, e Puits-dor fino a Lione. A vista della fertilità del suolo, e dell' abbondanza di grano, legumi, vino, lino &c. sorprende l' infelicità de' meschini tugurj, e l' indigenza, e nudità degli abitanti in quest' ultimo distretto di Borgogna.

10. Prima di giungere a Lione s' ascende una dolce salita, dalla cui somità si scuopre la Città, che offre un grato spettacolo frammezzo a colline, vallate, amene campagne, case campestri, piantagioni di noci, castagni &c. Lione famosa Colonia Romana sotto il comando di Planco, a solo Parigi cede la superiorità nell' estensione dell' ampio suo recinto, e nell' industria, ed opulenza degli abitanti. Giace in ubertosa pianura, e s' estende pel dolce pendìo di due colline a oriente, e

ponente del fiume Saona, che l' attraversa, bagnandola il Rodano dalla parte di Oriente. Questi sono i fiumi più riguardevoli di tutta la Provincia all' estremo deliziosa, il cui diametro da Norte a Mezzogiorno è di 24. leghe, e d' altre 16. la sua lunghezza da Oriente a Ponente. Nasce la Saona ne' monti che dividono l' Alsazia della Franca Contea, e bagnando quella Provincia, la Borgogna, ed il Beauyoloise s' unisce al Rodano, il quale ha la sua sorgente ne' Monti di Vallais territorio della Svizzera, e passando per il Lago di Ginevra continua il suo corso per il Viennese, Valentinois, Contea Venusina, e la Provenza; e sbocca nel golfo, che prende il nome dalla Città di Lione. Tra questi due Fiumi vi sono molti canali di comunicazione per lo scolo dell' acque nell' escrescenze; ma sovente s' inonda la Città tutta, e il territorio eziandio: onde a non pochi sembra già di vedere un giorno questa Città sommersa totalmente dall' acque come al tempo di Nerone fu incenerita dalle fiamme.

11. Oscure sono, strette, e mal selciate le strade singolarmente nella porzione della vecchia Città, dove indarno cercherà il Forestiere la tanto decantata politezza Francese, anzi somma dovrà es-

sere la di lui oculatezza, se sfuggir vuole il pericolo di ritornare al suo albergo colle calzette lorde: poichè oltre la stomachevole sozzura delle strade, sbuccano all' improvviso i getti d' acqua immonda delle officine de' tintori. Riguardo poi alle nobili arti pochi oggetti potranno impegnare l' attenzione di chi sia conoscitore del bello, e sublime dell' Arte. Troverà per ogni dove pitture di Blanchet discepolo d' Andrea Sacchi, il quale poco curandosi dell' esattezza, e correzione del suo maestro, solo pensò a procacciarsi gran nome col numero strabocchevole delle sue produzioni. Ciò non ostante voglio farvi rilevare quelle cose più interessanti, che a me riuscì di osservare, incominciando dalla Cattedrale intitolata a S. Gio. Batista Sede Arcivescovale, e Primate delle Gallie.

12. Maggior lode apporta a questo tempio la sua antichità, che il gotico della sua struttura, e delle quattro torri prive affatto d' eleganza. Vanno al pari gli ornamenti della parte interna; e la decorazione dell' altar maggiore altro non è che pochi candelieri, ed un meschino baldacchino sopra un Crocifisso, nel quale per altro si scorge il gusto delicato della Scuola di Michelangelo. Originale di Giulio

Romano è il quadro del Salvatore co' suoi discepoli : e a Perin del Vaga discepolo di Rafaele vien attribuito il Mortorio di Cristo. Le due Croci che ora veggonsi nella parte superiore dell' altar maggiore furono collocate in memoria della riunione della Chiesa Greca, e Latina, che verificossi nel secondo Concilio Ecumenico celebrato in Lione nel 1274. Ma più che nell' abbellire il Santuario della Religione prendono impegno i Lionesi nel conservare i titoli, e preminenze del Capitolo. I Canonici eletti tutti dal ceto nobile sono insigniti col nome di *Conti*: il cerimoniale ecclesiastico è diverso da quello usato nell' altre Chiese : l' introito è assai breve nella messa, che finisce secondo l' uso de' Certosini: e nel coro si canta giornalmente senza libri, senz' organo, o altro istromento musicale ; benchè celebrando l' Arcivescovo suol essere assai magnifico il Pontificale.

13. Si fermi il curioso forestiere a man destra del Presbitero, e vagheggi il capriccioso pensiere, e mirabil invenzione di Niccola Lippio di Bale nell' Orivolo da lui lavorato nel 1598. in forma di piccola torricella. Vedrà in esso un Calendario perpetuo ecclesiastico, e civile, che addita i secoli, anni, giorni, ore, minu-

ti &c. Un astrolabio distingue i segni del Zodiaco, e le fasi della Luna: un gallo di bronzo collocato sulla piccola cupoletta scuotendo l' ale numera col canto le ore; e l'armonioso concerto di piccole campane intuona l' inno *Ut queant laxis &c.* mentre sull' ora del mezzodì parecchie figurine artifiziosamente disposte, e mosse da occulta forza rappresentano per ordine il Mistero dell' Incarnazione. Leggesi appiedi la seguente Iscrizione:

Horologium istud jampridem per Haereticorum invidiam omnino manens mutum, Illustrissimi, ac Venerabiles D. D. Comites Lugd. pro sua munifica pietate non modo redintegrari, sed etiam elegantius concinnari curaverunt. Anno Domini MDCLXI. *Opera Guilielmi Nousrison.*

14. Ora dalla Cattedrale rivolgendo il passo alla Piazza detta di Bellecourt grata sensazione produce nell' animo la superba magnifica decorazione nell'ampio suo recinto, e la statua equestre di Luigi XIV. eretta nel mezzo. Questa modellata da Francesco Desjardins gettossi in Parigi nel 1674., ma solo al principio di questo secolo fu trasportata a Lione, e collocata nel

1715. sopra gran piedestallo di marmo, al quale s'ascende per tre scalini. Negli Angoli del medesimo giaciono due figure d'uomo, e di donna esprimenti i fiumi Rodano, e Senna, fuse amendue secondo i modelli de' Fratelli Costou originarj di questa Città. La suontuosità di sì glorioso monumento non può sottrarlo dalla critica di molti, cui sembrerebbe più vantaggiosa la situazione del gruppo dirimpetto alla strada di S. Domenico luogo meno ristretto, e che offre un più bel colpo di vista. Piccioli eziandio oltre il dovere sono a loro dire, gli scudi, morioni &c. del piedestallo, che vago riuscirebbe senza tanti fregj. Due fontane fiancheggiano la suddetta Statua, in ognuna delle quali vi sono quattro tazze, e fanciulli di bronzo dorato, che sostengono il bacino superiore: lavori, a dir il vero, che poca lode apportano agli artefici. Nè sono di più elegante disegno, e scalpello i frontispizj delle due facciate adorne di pilastri composti, che abbelliscono lateralmente la Piazza, cui fa capo dalla parte di mezzogiorno la strada della Carità così detta dal contiguo spedale del medesimo nome.

15. Questo lodevole stabilimento altro non è che la confusa unione di parecchie fabbriche, che formano comode abitazioni

intorno a diversi cortili per ricovrare caritatevolmente i poveri d' ambedue i sessi atti, oppure inutili al lavoro. Fino dalla più tenera età sono allevati i fanciulli indigenti, e gelosamente istruiti nell' arte di coltivar la terra, onde possano un giorno rendere se stessi felici, ed esser utili agricoltori allo Stato. Il Cavalier Bernino disegnò la torre di figura ottagona, e gran nome acquistò Francesco Blanc discepolo di Lanfranco nel quadro della Madonna in gloria corteggiata da numeroso stuolo di Santi collocato nell' altare della Chiesa, dove si conserva il Mausoleo d' Alfonso di Richelieu Arcivescovo di Lione, e Cardinale fratello del Cardinale Ministro di Francia.

16. Se vago siete di continuare il corso delle altre Chiese, vedrete nel tempio di S. Elisabetta di Monache Francescane diversi quadri di Giacomo Estela nativo di Lione, e Professore di non poco grido al tempo di Luigi XIV. Nella Chiesa di Bellecourt di Monache della Visitazione solo potrà darvi piacere il quadro di S. Francesco di Sales dipinto da Francesco Blanchet, e la statua collocata sopra la porta di detto Santo morto in questa casa nel 1622., il cui cuore si custodisce in un reliquiario d' oro, essendo sta-

to il suo corpo trasportato ad Aneci.

17. Qual soddisfazione proverete nell' antichissima Abazia e Chiesa di S. Martino d' Ainay a vista delle quattro belle colonne di granito che sostengono la Cupola? Se vogliamo prestar fede alle asserzioni degli Antiquarj, dovremo pur credere, che bipartite per adattarle alla ristrettezza del luogo siano queste le due colonne dell' altare eretto nel concorso de' fiumi Rodano, e Saona, e consagrato alla memoria d' Augusto. Dal loro diametro di tre piedi, e pochi pollici possiamo certamente congetturare, che la loro proporzionata altezza non sarebbe minore di venti piedi senza calcolarvi le basi, capitelli &c.; e la qualità del granito simile a quello degli Obelischi di Roma &c. avvalora l' opinione di quelli che asseriscono essere dette colonne trasportate dall' Egitto.

18. Dopo aver osservato nella Chiesa de' PP. Domenicani la sua struttura gotica, la facciata disegnata da Le Pautre, l' altare con colonne di marmo, statue &c. conviene fermarsi nella Cappella della Famiglia Guadagni opulenti cittadini Fiorentini. Ma la grandiosità delle colonne, e pilastri di marmo nero, che l' abbelliscono, è per così dire ecclissata dall'

eccellenza del quadro, nel quale il Salviati espresse l' incredulità di S. Tommaso, che volle toccar con mani le piaghe del Salvatore. Tra i molti sepolcri d' illustri personaggi si conserva l' Avello di Santes Pagninus autore della traduzione latina della Poliglota di Filippo II. Dirimpetto a questo Convento, nel quale fu eletto Papa Giovanni XXII. nel 1316. s' innalza un Obelisco, in onore della Ssma Trinità per conservare la memoria d' Enrico IV., ristaurato negli scorsi anni, e consacrato a Luigi XV.

19. Merita distinto posto tra i monumenti architettonici di Lione lo Spedale generale, la cui facciata modellata da Ferdinando Delamoce, adorna vedesi di colonne doriche, ed havvi nell' Attico il Salvatore in atto di medicare gl' infermi, e la carità simboleggiata in un Angelo. Si scorge lo scalpello di Mimerel ne' lavori di scultura di essa, e della Chiesa, la quale riscosse la generale approvazione nell' interna sua decorazione, e nel vago prospetto ricco di grandi, e piccioli pilastri jonici; benchè sarebbe da desiderarsi maggior correzione, ed esattezza nelle sue parti. Gran lode merita il quadro di Le-Brun inciso da Audran, e rappresentante la Purificazione della Madonna;

ma passo sotto silenzio le opere di Blanchet, le quali nè sono di gran pregio, nè possono stare a fronte del forte pennello di Le-Brun. Negli scorsi anni vi s'eresse una più grandiosa facciata sopra il Rodano; quattro gran colonne joniche s' innalzano sopra un corpo rustico; posano nel corniciamento quattro statue allegoriche, e più abbasso due altre rappresentano S. Luigi, ed una Santa. Dirimpetto a questo Spedale progettossi pure un porto come quello di Ripetta sul Tebro in Roma, ma l'esito poco favorevole burlò la speranza nella costruzione.

20. Più che pel gotico privo di gentilezza, o per le pitture di poco merito degli altari si rese celebre il Convento di S. Francesco per avere in esso soggiornato S. Buonaventura, che morì nel secondo Concilio celebrato in questa Città. Il corpo di questo Santo, che con somma venerazione quivi si custodiva fu abbruciato da' Calvinisti, e solo la sua testa potè sottrarsi dal lor furore. Passando alla contigua Congregazione di Penitenza conosciuta col nome di Confalon, s' offrono lavori, ed intaglj di legno, e parecchie pitture di Costou, e d' altri pennelli Lionesi, e Parigini esprimenti assunti di nostra Donna. La Maddalena appiedi d' un

Crocifisso è del Rubens, e del suo stile pure è il discendimento dalla Croce.

21. Apparteneva ai Gesuiti il Collegio della Trinità, dove soggiornarono in ogni tempo uomini versatissimi nelle scienze. La profusione, ed eccellenza di marmi nella Chiesa, Altari, e Tabernacolo abbaglierà lo sguardo di chi solo cerchi la preziosità della materia nulla curandosi del fino gusto, e delicatezza architettonica. Deve annoverarsi fra le più ragguardevoli della Francia la Biblioteca di questo Collegio, sì per la singolarità d' ornamenti, come per la pregevolezza dell' edizioni: mentre a ragione vengono commendati l' eccellente gabinetto di medaglie, e d' antichità, e l' osservatorio ricco di squisiti stromenti matematici.

22. Ebbe l' onore di Sede Arcivescovale la Collegiata di S. Nizier: edifizio che ricorda il gusto gotico del secolo decimo quarto: ma la facciata posteriormente modellata da Filiberto di Lorme, ed abbellita di colonne, pilastri dorici, ed altri ornamenti, prova l' ingegno, e valore del Professore, benchè nell' esecuzione si ravvisi qualche difetto. Il Campanile è fuori di dubbio il più alto di Lione mercè l' obelisco che s' innalza nella sua cima. Veggonsi nella parte interna del tempio non

poche pitture di Blanchet, di Claudio Spier &c. Ma la Madonna appiedi del Salvatore credesi produzione di Guglielmo Cortese discepolo di Cortona; e nel quadro esprimente Cristo alla colonna si scorge il pennello di Giacomo Palma.

23. Indi passando alla piazza *des Terreaux* fanno bell' ornamento il Palazzo del Pubblico, ed il Monistero di Dame intitolato a S. Pietro. Quello fu disegnato da certo Simone Maupin Alerife di Lione, e secondo l' opinione de' Nazionali porta il vanto sopra tutti gli altri dell' Europa, se eccettuar volete il solo d' Amsterdam. L' edifizio forma un quadrilungo isolato, e due padiglioni fiancheggiano il poggiuolo indorato con colonne di porfido nel prospetto, e nell' attico vedesi in basso rilievo Luigi XIV. a cavallo. Altre colonne, e parecchie iscrizioni abbelliscono il vestibolo. Blanchet dipinse nella scala assunti sopra l'incendio della Città; ed ovunque si veggono intaglj, e lavori di scalpello. Vi sono busti, e ritratti di di molti Sovrani; ma non osservai tre disegni, di cui poscia intesi a parlare, cioè il Polifemo della Galleria Farnese del Caracci; il Padre Eterno sopra trono d' Angeli d' Alvano; e certe figure allegoriche di Guido Reno. Il discendimento dalla

Croce collocato nell' Altare della Cappella è del Vecchio Palma. Havvi pure il suo giardino &c.

24. Il Monistero di S. Pietro sembra a prima vista un Palazzo con decorazione degli ordini dorico, e corintio nella facciata rivolta alla Piazza: ma la sola antichità della fondazione merita qualche riflesso; mentre nè l' architettura, nè gli ornamenti della Chiesa hanno pregio alcuno. Ora passando sotto silenzio le pitture di Blanc, e del più volte nominato Blanchet, che in gran numero si trovano nelle altre Chiese prive affatto di quanto può allettare la curiosità, ed attenzione degl' intelligenti, ascendiamo per poco al Certosa, e al Monistero di Monache Carmelitane per una salita non dissimile da quella della nostra Città di Cuenca.

25. L' oggetto più interessante nella Certosa è il bel colpo d' occhio, che offrono l' adjacente pianura, le colline, e la Città stessa; poichè di pessimo gusto riesce l' Architettura moderna del Tempio, nel quale formano il principale ornamento due gran quadri dell' Assunzione della Madonna, e dell' Ascensione del Signore, produzioni di meschino pregio di certo Tremoliere. Nel prospetto della Chiesa delle Monache Carmelitane piace

fra i pilastri jonici il gruppo di marmo esprimente Cristo defunto in braccio alla Vergine Madre ; come vago sembra il Tabernacolo ricco di finissimi marmi , e bronzi modellato dal Bernini . E mentre il quadro dell' altare ricorda il pennello di Hovas : rendono oltre modo sontuosa la Cappella di Villeroi i superbi Mausolei del Marchese di Villeroi , di Neufville , di Taquelina Harlay sua consorte, e fondatrice di questo Monistero , e di Niccolò Neufville capitan generale di Lione &c.

26. Discendendo di bel nuovo dalla Collina , e varcato il fiume Saona si passa a quella porzione di Città chiamata la *Fourviere:* nome derivato secondo la comun' opinione da un antico edifizio ivi eretto da Trajano detto *Forum vetus* : benchè vogliano altri , che sia così denominata da *Forum Veneris*. Checchessìa di simil' etimologia l' ingresso in Città da questa parte è , a dir il vero , cupo , ristretto , e immondo insino al Ponte di Saona. Ma fuori del recinto della Città trovasi il Convento de' Francescani osservanti , nella cui Chiesa piacerà al Forestiere la Cappella disegnata , al dir di molti , da Michelangelo , e il Quadro dell' Altare di Francesco Vanni discepolo del Barocci.

Nè proverà minor piacere rimirando nel tempio di S. Paolo la Madonna col Bambin Gesù nelle sue braccia del Guercino; nella Chiesa di S. Lorenzo la Pietà di Le-Brun: e leggerà vicino al pulpito l'epitaffio del celebre Gio. Gerson, cui viene attribuito il libro d' *imitatione Christi*.

27. Ora convien salire l'opposta Collina della Fourviere se vago siete di vedere le altre Chiese, e Conventi eretti in parte sopra le rovine d' antichi edifizj Romani. Fra il gran numero di pitture di Artefici Nazionali si conserva nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi un quadro del Guercino rappresentante il Salvatore, e S. Teresa. Il Collegio de' Gesuiti ricorda la memoria dell' insigne Antiquario Padre Alessandro Panel, che forse voi avrete conosciuto in Madrid, allorchè egli era Precettore dell' Infante D. Luigi. La Chiesa poi intitolata alla Madonna, e S. Tommaso Cantuariense suol essere delle più frequentate da numeroso concorso di persone divote. Questa è di pessima Architettura, ed ora si pensa alla sua ristaurazione.

28. Qual soddisfazione non proverebbe il nostro comune Amico N. rintracciando in questi contorni superbi avanzi della magnificenza Romana? Vedrebbe egli nel

vigneto del Convento di S. Francesco di Paola le tracce d' un antico teatro, e fuori la Porta di S. Ireneo i vestigj d' un superbo acquedotto, il quale dal piccol fiume Furan estendendosi per ben sette leghe giungeva sino alle porte della Città, malgrado le profondità, e frapposte colline. Gli avanzi degli Archi, che tuttora si conservano singolarmente ne' borghi di S. Fè di Chaponost ci fanno conoscere la solidità del materiale duro quanto il macigno, e l' uso di cuoprire gli acquedotti con lastre di marmo, come vediamo nel celebre nostro di Merida. Opera tanto singolare, e dispendiosa viene attribuita a Marc' Antonio e per il suo lungo soggiorno fatto in questa Città colle sue legioni, e per il costume de' Romani d' impiegare i Soldati ne' pubblici lavori.

29. Nel Vigneto eziandio delle Monache Orsoline si trovano bagni sotterranei perfettamente conservati con gran numero di portici, che formano doppia galleria all' intorno. Ma lungo sarebbe volervi ora fare una minuta descrizione di queste, e delle molte lapidi e iscrizioni Romane, che sovente si rintracciano in questi recinti, e di cui diffusamente ne parla il P. Menestrier nella sua Storia di questa Città. Ometto pure di ragionarvi dell'

industria, e del commercio de' Lionesi, poichè veruno ignora lo strabocchevole smercio, e l' eccellenza delle loro telerie, de' fazzoletti, stoffe, cordelle, e d' ogni genere di manifatture. I Laboratoj di Lione, sto per dire, sono l' anima di tutto il Regno, ed anche dell' Italia, donde si procacciano immense ricchezze gl' industriosi cittadini. Giovano moltissimo agli avanzamenti di tanti rami d' industria i fiumi navigabili, che ne facilitano il trasporto dentro, e fuori del Regno, onde risulta a vantaggio de' Lionesi il prodotto annuale di 100. milioni di lire, se vogliamo prestar fede agli altrui calcoli. Nulladimeno a fronte di tanti tesori, e di fondi di tre milioni, che godono parecchi mercanti, s' esperimenta al presente qualche decadenza nel loro commercio, dappoichè gli altri Governi, e Monarchie fomentano con maggior impegno l' industria de' loro sudditi ne' proprj Stati.

Basta però, amico carissimo; da quanto fin quì v' ho accennato potrete concepire qualche idea del presente stato di Lione, che sono costretto d' abbandonare. In altr' incontro vi darò mie nuove &c.

LETTERA X.

1. Appena valicato il Ponte di Lione s' entra nel Delfinato, e cammin facendo pei borghi di S. Sinforien, e di Ozòn si giunge a Vienna dopo il corso di cinque leghe di pessima strada. Giace questa Città sulla sponda della corrente del Rodano, che unito alla Senna scorre appiedi d' un monticello, il quale va costeggiando la strada. Bagnata da piccolo rivo offre un aspetto assai spiacevole per la ristrettezza, e sozzura delle strade, per l' ineguaglianza del suolo, e per la meschinità del fabbricato: ma occupa distinto posto negli annali della Storia pei quattro Concilj in essa convocati, ne' quali si trattarono affari di somma importanza. In quello celebrato nel 1311. intervennero i Sovrani d' Inghilterra, di Francia, e di Aragona, i Patriarchi d' Alessandria, e Antiochia, e cento Vescovi: ed essendo capo di sì nobile, e rispettabil Assemblea il Papa Clemente V., fu in esso abolito l' ordine de' Templari, e instituita la solennità del *Corpus Domini &c.*

2. Non occorre fermarsi nelle molte Chiese, e Conventi, e neppure nella Cattedrale di gotica struttura, dove dal soffitto in fuori dipinto, e seminato di stel-

le in campo azzurro, verun'altr'ornamento potrà impegnare l'attenzione nelle sue tre spaziose navate. Due torri laterali intagliate di minutissimi lavori abbelliscono il prospetto, e per lunga scalinata s'ascende al principal ingresso; conservandosi nel piccol chiostro pezzi di colonne, e di lavori di scultura, creduti da molti Nazionali di qualche antico Anfiteatro. Per altro dalle ruine di vecchie fabbriche, che tratto tratto si vanno incontrando in questi contorni, si potrebbe argomentare, che ne' tempi andati si stendeva assai più la Città lungo il Monticello. Chi poi vago sia, e diletto prenda delle volgari tradizioni troverà abbondante pascolo alla sua curiosità in Vienna, ed in tutta la Francia ancora, nella quale più che altrove sono in voga non senza adesione i rancidi, e puerili racconti; mentre gli Scrittori Francesi si fanno lecito di censurare gli Spagnuoli di troppa leggerezza, e facilità nel prestar fede alle baje, e popolari provenzioni. Sul primo ingresso d'una Cappella di nostra Donna della vita accorrono in folla i Viennesi additando al forestiere il Pretorio Romano, dove Pilato come Governatore della Città innalzava il suo Tribunale. Nè paghi di ciò (frenate per poco il riso) vogliono e-

ziandio, che Pilato fosse nativo di Vienna, e che al suo ritorno in Patria dopo la morte del nostro Salvatore, ridotto all' ultima disperazione per il pessimo accoglimento a lui fatto da' suoi Concittadini, s' appigliasse al partito d' uccidersi colle proprie mani.

3. Lasciamo al basso volgo simili stucchevoli trattenimenti, ed innoltriamoci lungo la destra sponda del Rodano, che continua il rapido suo corso tra frondose Colline, piantagioni di viti, mori &c. non dissimili da quelle della nostra Viscaja. La vista, e vaga alternativa delle Alpi rendono meno sensibile l' incomodità della strada, e per i Villaggi d' Auverive, S. Rambert, S. Valier, e Tain si giunge a Valenza, passando prima in barca il fiume Lisera. Nulla essendovi, che possa trattenere il Viaggiatore in questa povera Città situata nella pianura, e cinta di doppie, ma ormai diroccate mura, riprenda la strada di Paillase, Loriol, Laine, Montelimeur, Donzere, Pierrelate, Palù, Mornàs, Oranges, e Courtezon. Prima di giungere a Mornàs deviai alquanto dalla via maestra, e mi portai a vedere il famoso ponte di *S. Spiritus* forse il più superbo di tutto il Regno sopra il Rodano, sostenuto da venti sei archi ele-

gantemente lavorati in pietra nel luogo appunto dov' è maggiore l' ampiezza del fiume, è tale la violenza del suo rapido corso, che pericoloso riesce alle barche il passaggio sotto di esso, se la destrezza del Timoniere non prende in tempo il filo della corrente. La sua costruzione viene attribuita all' Architetto del ponte di Avignone, di cui presto verrà in acconcio di favellare.

4. Quindi ritornando sull' abbandonato sentiero, grato riesce vagheggiare gli avanzi d' acquedotti, d' anfiteatri, e d' altre antichità Romane, che in gran numero si trovano ne' contorni della piccola, e antica Città d' Orange. Ma più sorprende il famoso Arco trionfale consegrato alla memoria di Mario, come da molti viene asserito, non dissimile da quello eretto in Roma a Settimio Severo. Fra quattro colonne istriate d' ordine corintio si formano due archi laterali, ed altro più grande nel mezzo adorni di fregj, e d' intaglj sopra gli archi de' fianchi; e sopra la cornice vi sono in ambedue le facciate scudi di forme diverse, prore di navi, istromenti bellici, ed altre insegne militari scolpite in bassi rilievi. Nel mezzo all' attico si rappresenta in figura della metà del naturale una battaglia; e nei diversi

gruppi, e statue poco ben conservate si ravvisano parecchi schiavi. Mirabile oltre ogni credere è l' esattezza, e prolissità del lavoro non meno, che la ben' intesa convenienza delle parti tutte componenti quest' antico, e superbo monumento.

5. Pel corso di questa gita, ed in ispecie tra Vienna, ed Avignone si varcano a nuoto diversi fiumi, e torrenti che discendendo dalle Alpi, s' ingrossano nell' escrescenze, e sono assai pericolosi ai viandanti. Avvicinandosi ad Avignone s' offre un orizzonte assai più libero, e le campagne piantate d' Ulivi, e d' altre sorta d' alberi, che allignano nella Provenza, rendono più vaga la situazione di questa Città posta nella sinistra sponda del Rodano, e non lungi dal fiume Surgo. L' ampia, amena, e deliziosa pianura rivegliò più volte nel mio animo la memoria della vaghezza, e frondosità de' contorni di Valenza in Ispagna, benchè all' esterna bellezza poco corrispondano la politezza delle strade, e l' eleganza degli edifizj di Avignone. Sette sono le porte della Città, sette le Parrocchie, altrettanti i Conventi di Religiosi, egual numero di Monache: sette eziandio i Collegj, come sette furono i Sovrani Pontefici, che in essa stabilirono la lor Sede

dal 1309. sino al 1371., cioè Clemente V. Giovanni XXII., Clemente VI., Benedetto XII., Innocenzo VI., Urbano V., e Gregorio XI. Alte, e ben conservate mura cingono tutta la Città, e sorge dalla parte del fiume una gran rocca, dalla cui sommità, che forma un bel piazzale, si scuopre all' intorno la vaga adjacente pianura. La popolazione sarà da 25. a 30. mila abitanti, de' quali per una terza parte s' impiegano nelle manifatture di seta.

6. Malgrado il lungo soggiorno di tanti sovrani Pontefici non ravviserete nella Cattedrale intitolata a Nostra Donna monumento alcuno della loro grandezza, e magnificenza. L' edifizio è assai meschino, al quale s' ascende per istrada scoscesa, e convien salire cinquanta scalini sino alla sua porta principale. Ristaurossi posteriormente in alcune delle sue parti, ma con poca scelta negli ornamenti, e men favorevole riuscita; nè più fino gusto si scorge negli otto, o nove medaglioni collocati nel coro, e rappresentanti sommi Pontefici. In una Cappella dal lato del Vangelo si conservano i Mausolei di Giovanni XXII. e di Benedetto XII. come pure parecchie memorie sepolcrali di molti Vescovi, ed Arcivescovi, che in diver-

si tempi governarono questa Chiesa.

7. Più grande, e ricca d' ornamenti è la Chiesa de' Celestini, e molte statue, e lavori di scultura abbelliscono il prospetto e parte interna d' essa; dove s' addita il sepolcro di Clemente VII. celebre negli annali della Chiesa, si custodisce il corpo del Santo Cardinale Pietro di Luxemburgo, e nelle pitture si scorge il pennello di Parosel, e di Mignard. Chi non sente un dolce piacere nella Cappella adorna di molte produzioni di scalpello, dove vedesi la statua di S. Benedetto, quel buon pastorello, cui si attribuisce la miracolosa costruzione dell' antico ponte sopra il Rodano? Attenendosi all' universal opinione avvalorata dalla tradizione costantemente ricevuta da' maggiori, palesò egli l' ispirazione avuta dal Signore di erigere detto ponte al Governatore in quel tempo della Città, il quale gli rispose, che presterebbe fede ai suoi detti, se levava dal suolo uno smisurato sasso, che appena potrebbero alzare tre uomini. Allora il pastorello coraggioso, e pieno di fiducia nel Signore, diede di mano al sasso additatogli, e levandolo dal suolo con franchezza lo portò al luogo, dove anche al presente si conservano tre intieri archi, e le rovine d' un altro, come pure un piccolo tempietto.

8. Nella Chiesa di S. Francesco forse la più grande, che io abbia veduto in questo lungo mio viaggio, d' una sol navata, osservai il sontuoso avello della Famiglia di Crillon, nel quale riposano le fredde spoglie di Luigi Berton di Crillon, che salì alle più cospicue cariche, ed ai più sublimi onori militari. Pietro Mignard emulo di suo Padre Niccolò lasciò molte sue opere nella Chiesa parrocchiale di S. Agricola, dove leggesi una iscrizione in memoria del medesimo. Il nome, e fama della Bella Laura resa cotanto celebre dall' immortale Petrarca chiama l'attenzione al tempio degli Agostiniani, nel quale vedesi il monumento sepolcrale eretto in onore della medesima, oltre parecchie pitture del più volte lodato Mignard, di cui pure ve ne sono altre nella Chiesa circolare de' PP. dell' Oratorio. In questa poco potranno interessare gl' intaglj, e dispendiosi lavori di scultura; mentre sono di qualche merito parecchie produzioni sullo stesso stile del Rubens, e pregevolissimo riesce il Crocifisso grande d' avorio intagliato da certo Guglielmini, che conta un secolo, e mezzo d' antichità.

9. Chi abbia veduto gli altri ghetti delle Città Pontificie, non si prenda il pensiere di portarsi a quello d' Avignone;

poichè gli Ebrei soggiacciono alle medesime leggi imposte al ghetto di Roma; non possono trafficare che in sole robe, e panni vecchj: debbono portare gli uomini il Siman (1) nel cappello, e le donne sopra la cuffia, e tutti son obbligati d' intervenire una volta ogni settimana alla Predica d' un Prete cattolico. L' Avignonese, ed il Venusino appartengono alla S. Sede per titolo d' acquisto, avendo comprato l' uno e l' altro il Papa Giovanni XXII. dalla Contessa Giovanna di Provenza.

10. A breve distanza d' Avignone si trova la valle di Vaucluse, nella quale stabilì il suo Parnaso il Petrarca, e tramandò alla posterità immortalato nelle sue rime il nome della sua Laura. Quindi passando in barca i due rami del Rodano, che forse ne' tempi andati scorreva unito sotto l' antico ponte, s' entra nella Provincia della Linguadoca, e soggiace il forestiero al più severo, e rigoroso registro nel villaggio di Villeneuve. Scuoprendo a man destra in luogo elevato il Monistero de' Certosini, nel quale si con-

(a) Siman certa tela di color giallo, che portano gli Ebrei sul cappello.

servano parecchi mausolei eretti ai sommi Pontefici, che soggiornarono in Avignone; per isbaglio, o forse per malizia del mio postiglione continuai il cammino per Remolins, e S. Gervasio, dove si varca a nuoto, e non senza pericolo il fiume Gard, o Gardon; privandomi in questa guisa del piacere, che avrei gustato di vedere il famoso ponte sopra detto fiume creduto opera de' Romani. Perciò solo posso assicurarvi su gli altrui detti, che i Romani costruirono il detto magnifico ponte per condurre l' acqua sino alla Città di Nimes tre leghe distante, e che fra due scoscese montagne, che servono come di punti d' appoggio, s' innalzano tre ordini d' archi lavorati in solidi macigni così diligentemente uniti, che neppur si scorge la commissura del cimento, come avrete voi stesso osservato nel nostro ponte di Segovia. Il fiume scorre sotto tre archi, sui quali posa il second' ordine di undici archi, che sostengono il terzo piano composto di 53. più piccoli, e s' estendono per 133. pertiche nella maggior loro lunghezza: opera in vero grandiosa, e che rende chiaro il nome d' Agrippa Protettore della Colonia di Nimes, cui s' attribuisce la costruzione.

11. La sola fama, e le memorie tutto-

tora esistenti ricordano la passata grandezza di Nimes celebre Colonia Romana, e singolarmente l' Anfiteatro, ed il Tempio detto *Maison quarrèe* sono i più gloriosi monumenti dell' opulenza di que' Coloni. Del tempio pubblicò una magnifica descrizione M. Clarisseau nella storia dell' antichità di Nimes, la quale riscosse l' universale approvazione, ed i giusti elogj degl' intelligenti, che trovano abbondante pascolo alle loro curiosità nel piano, ne' profili, nella decorazione, e nell' altre parti di detto Edifizio incise separatamente. Forma il tempio un quadrato, e per 16. scalini s' ascende al portico sostenuto da dieci colonne corintie isolate; giranlo intorno agli altri tre fianchi venti colonne risaltate del medesim' ordine, e posa tutto l' Edifizio sopra uno zoccolo di sei piedi circa. Nel prospetto v' erano incassate alcune lettere di bronzo, e tuttavia si veggono i vani, dalle cui figure credette M. Seguier di poter rilevare il vero lor significato: e a sentimento della maggior parte degli Antiquarj v' era in que' caratteri espressa la seguente iscrizione

C. CAESARI. AVGVSTI. F. COS.
L. CAESARI. AVGVSTI. F. COS.
DESIGNATO. PRINCIPIBUS.
IVVENTVTIS.

onde s'avvalora l' opinione di quelli, che asseriscono fosse quel tempio dedicato a Cajo, e Lucio figlj addottivi, e Nipoti d' Augusto, ad esclusione di Plotina, o altri illustri personaggi Romani, come da molti fu pure sostenuto. Al presente consegrato al culto divino è Chiesa de' PP. Agostiniani; ma le successive ristaurazioni, ed ornamenti poco s' accordano coll' eleganza dell' antica Architettura. Sopra la porta, che riguarda l' interno del portico leggesi:

LVDOVICVS. MAGNVS. HANC. AEDEM.
ARTE. ET. VETVSTATE. CONSPICVAM.
LABENTEM. RESTITVIT.
PROFANAM. SACRIS. ADDIXIT.
CVRA. ET. STVDIO. NICOLAI. DE. LAMOIGNON.
PER. OCCITANIAM. PRAEFECTO.
ANNO. MDCLXXXIX.

12. Non è men degno d' osservazione l' amfiteatro, che figura un Ellisse, la cui maggior estensione è di 67. pertiche, e la minor corda d' altre 52. calcolandosi il grosso del muro. Sull' area sorge fino all' elevatezza di dieci pertiche un porticato di sessanta archi, che in egual numero formano una galleria al di sopra dell' Attico. Le quattro porte principali sono rivolte a Oriente, Ponente, Mezzogiorno,

e Tramontana, e quest' ultima sotto il suo frontispizio triangolare offre parecchie teste di Toro risaltate. Trentadue erano i gradini per comodo degli Spettatori, de' quali solo veggonsene ora 17. nella porzione meno diroccata, essendo sepolti sotto le rovine sino all' altezza di due pertiche. Dagli spazj de' *vomitori*, che davano l' ingresso all' anfiteatro si può dedurre che diciassette mila persone potevano comodamente sedere, e godere lo spettacolo. Intorno all' attico v' erano 120. mensole con buchi, ne' quali forse si piantavano i pali, che sostenèvano il gran tendone. Al presente tutta l' area è ingombra di meschine case, che tolgono il maggior pregio, e grandiosità di quell' antico edifizio, nella cui estrema circonferenza girano parecchie colonne, ravvisandosi riuniti gli ordini dorico, e toscano con bella corrispondenza in tutte le sue parti. L' erezione di quest' anfiteatro s' attribuisce ad Antonio Pio, benchè altri la facciano salire a maggior antichità. Il sopra lodato Clarisseau ne parla diffusamente dell' anfiteatro, e descrive eziandio il Tempio contiguo ai Bagni detto volgarmente di Diana, presentando nel tempo stesso il suo piano, profili &c.

13. Tanti monumenti tuttora esistenti in queste parti, e singolarmente in Arles,

dove in altro incontro osservai con piacere l' anfiteatro, acquedotti, un' obelisco, sepolcri &c., fanno chiara testimonianza, che i conquistatori Romani ebbero in gran pregio le provincie della Linguadoca, e della Provenza. Indi senza fermarmi nella Cattedrale povera oltre ogni credere, e di meschinissima Architettura gotica, osservai alla sfuggita la fontana, che scaturisce da una rocca vicina al Tempio di Diana, e dando un' occhiata al pubblico passeggio, m' innoltrai per Uchault, Lunier, e Colombiers; e dopo il corso di due poste, e mezzo per ben coltivata pianura giunsi a Monpellier situata in gran parte sopra una collina, e non dissimile da Nimes nella ristrettezza, sozzura, e pessima selciata delle sue strade. Tosto gli abitanti additano al forestiere il pubblico passeggio, e la piazza fuori del recinto della Città, alla quale conduce una porta abbellita a foggia d' arco trionfale con trofei, figure allegoriche, bassi rilievi allusivi alla Religione, al valore, ed alla riunione dell' Oceano col Mediterraneo mercè l' importante canale della Linguadoca; e con lunghe iscrizioni eziandio in ossequio di Luigi XIV. che segnano l' anno 72. del suo regno. A spese degli Stati della Linguadoca collocossi

nella Piazza sopra piedestallo di marmo una Statua equestre di bronzo di detto Sovrano, lavorata a Parigi dal più volte lodato scultore Coizevox. Oltre parecchie urne, capricciosi vasi, ed altri fregj, che abbelliscono l' aspetto di detta Piazza, vi sono state erette due Statue de' Generali Condè, e Turena, divisando d' innalzarvene altre simili a diversi uomini illustri.

14. Serve per così dire di punto di vista a detta Piazza un Tempietto lavorato in pietra di figura esagona al di fuori con dodici colonne corintie, che reggono gli archi esterni, ed altrettante simili nella parte interna. Questo edifizio fu destinato per formare una fontana, cui somministra l' acqua un nuovo, e superbo acquedotto sostentato da 100. Archi, che riunisce le opposte colline, e può stare a fronte di quelli de' Romani. Tanti oggetti interessanti impegnano fuor di dubbio l' attenzione, e presentano un tutto grandioso, e magnifico; nel quale per altro troveranno abbondante pascolo i rigidi censori, se vogliono scrupulosamente investigare i difetti contro le severe leggi dell' arte. Ma agli amatori delle bellezze naturali più vago riuscirà l' aspetto dell' adjacente pianura piantata di vinetti, ulivi &c. la vista de' monti Pirenei da occidente,

dall' opposta parte le Alpi, ed in lontananza di sole due leghe il mare mediterraneo.

15. Discendendo dalla collina s' entra in altro passeggio piantato di filari d' alberi. Nella piazza detta dell' intendenza vedesi simboleggiata la Città in una statua seduta: in altra havvi un gruppo di due Unicorni con un putto; e piace il bel ponte di pietra sopra il fiume Lezer, che bagna la Città. Più di 30. chiese furono atterrate dal furore de' Religionarj. La Cattedrale ristaurata dal Card. Richelieu è d' architettura gotica con due torri nella facciata, ed altra sopra il coro; e non è dissimile il Tempio intitolato Nostra Donna. L' Università si rese celebre mercè le scuole di medicina, e cirugìa, i cui edifizj sono adorni di colonne joniche, e doriche nelle parti esterne.

16. Da Monpellier si camminano otto poste per Fabregues, Giguean, Meze, Pezenàs, Vegude de Yordi &c. Benchè le campagne siano meno arborate, e frondose che nel territorio di Monpellier; nondimeno ne' contorni di Pezenas borgo situato sopra piccola eminenza dilettano le molte fontane, e rendono più ferace, ed amena la campagna fino a Beziers piccola Città posta sopra un colle, la cui salita è

scoscesa, ed incomoda. Dalla parte di Mezzogiorno la bagna il fiume Ortre, il quale dopo il corso di dieci leghe sbocca nel golfo di Lione; e cinta all' intorno di mura è popolata da gente destinata ai lavori di campagna. Valicando sopra ponte detto fiume il breve tragitto di tre poste attraverso a Nissau, conduce a Narbona solo due leghe lontana dal mare. Dal fiume Auda si leva un grosso d' acqua, il quale forma un canale navigabile, e divide la Città in due parti fin dove approdano le navi da scarico, che ascendono dal mare, e poscia continuano il suo corso per il regio canale della Linguadoca, cui a breve distanza quello s' unisce. I nostri Sovrani della schiatta de' Goti godettero per lungo tempo l' intero dominio di questa Città, e di tutta la Gallia Narbonese, i cui Arcivescovi, e Vescovi intervenivano nei Concilj Tolentani. Ai loro Successori fino a Carlo II. fu tolta la metà di questa Provincia, la quale eziandio fu poscia ceduta alla Francia unitamente al Rossiglione, parte della Cerdagna, ed il Vescovado d' Elna.

17. Se lo scopo del mio viaggio fossero le antiche memorie potrei ricopiarvi in gran numero iscrizioni sepolcrali, vi accennerei gli avanzi d' acquedotti, i frammenti

d' Edifizj Romani &c. In questa guisa potrei supplire in parte a quel poco, che posso dirvi di Narbona, dove solo l' amenità degli ubertosi contorni può in qualche modo allettare il forestiere. A vista delle pessime sue strade, e dell' infelicità del fabbricato affrettai la mia partenza, dando per altro un passaggero sguardo alla Cattedrale, che sarebbe delle maggiori della Francia nel gusto gotico se fosse ridotta a perfezione: ma solo è finita la Cappella principale, e porzione della Crociera. Nulla di meno osservai diversi sontuosi sepolcri degli Arcivescovi, che hanno governata questa Chiesa, e l' Avello di Filippo l' ardito figlio del Santo Re Luigi, il quale morì a Perpignano. Elegante sembrommi la torre, e non men grandioso il contiguo Palazzo dell' Arcivescovo.

18. Volontieri avrei continuato il viaggio per la parte di Perpignano, onde fare più sollecito ritorno in patria; ma la fama della Città di Tolosa m' obbligò a cangiar pensiere, e m' appigliai al partito d' entrare di bel nuovo in Ispagna per la Navarra, dond' ero uscito. Infatti Tolosa è delle Città più antiche e ragguardevoli della Francia, e Capitale della Linguadoca una delle più grandi provincie del Regno, contando quasi 90. leghe di lunghez-

za sopra altre 40. di larghezza. E giacchè si ritarda per qualche giorno il piacere di rivedere gli Amici, vi trasmetto questa mia per la via di Barcellona, acciocchè possa giungervi con sollecitudine, e siate a giorno del motivo del mio ritardo, e del tempo presso a poco del mio ritorno. Salutate &c.

LETTERA XI.

1. A vista sempre de' Pirenei, che si lasciano a man sinistra, e varcando a Carcassona, Alenzon, e Castanet il più volte commendato canale della Linguadoca, il quale costeggiando per così dire la strada ora s' allontana, ora più da presso s' avvicina, si viaggia fino a Tolosa. La grata alternativa di Valli, monticelli, e pianura parte ridotta a cultura, parte piantata d' ulivi &c., rende dilettevole questa gita, che non è più breve di 17. poste e mezzo: benchè in queste contrade s' osservi non poca miseria negli abitanti, malgrado la feracità del suolo. I villaggi di Villadaigne, Cruscades, Mons, e Berbeirac conducono alla piccola Città di Carcassona cinta di mura, e bagnata dal fiume Auda, il quale facilita oltre modo lo smercio delle pannine, nella cui manifattura s' impiega la maggior parte degli Abitanti, e non poca quantità delle nostre lane.

2. Segue il borgo di Castelnaudray, nelle cui vicinanze il suddetto fiume Aude, che sbocca nel Mediterraneo, ed il Garona, che continua il suo corso sino all' oceano, mischiano le loro acque, e formano in gran parte il canale, che riunisce

i due mari, agevolando in questa guisa l'interno, e l'esterno commercio. Quindi attraverso a Villefranche, Castanet, ed altre Terre, e Paesi si giunge alla Città di Tolosa posta in bella pianura, e bipartita dal fiume Garona, che scorre sotto buon ponte di pietra sostenuto da sette Archi detto *ponte nuovo*. Ora rifletta il curioso forestiere alla struttura di questo, ora esaminar voglia la Porta eretta al di là dal fiume, priva affatto di decorazione troverà stucchevole, e fuori di proposito la seguente iscrizione latina, che leggesi sopra l'arco di quest' ultima:

PROVINCIA. RESTAVRAVIT.
NOVI. CONSVLES. CVRAVERVNT.
VENTVRI. CONSERVENT.
VT. SEPTEM. ORBIS. MIRACVLA.
DISCANT. HIC. MIRANDVM. OCTAVVM.
ANNO. 1735.

3. Se poi dobbiamo prestar fede alle altrui asserzioni, vi dirò che da Parigi in fuori, Tolosa è di più ampia estensione, e contiene maggior numero di Chiese, Conventi, Collegj &c. di qualunque altra Città del Regno. All' immenso suo recinto non corrisponde per altro la popolazione che neppur giunge a mio crede-

re agli ottantamila abitanti: e l' erba che sovente germoglia, e cresce nelle strade, prova ad evidenza la poca frequenza, e minor numero di concorrenti. Riguardo alle belle Arti s' addita come un' eccellente opera Architettonica la facciata del Palazzo pubblico, la cui decorazione altro non è che un ridicolo, e pesante ordine jonico nel mezzo con otto colonne di marmo nericcio. Pilastri pure jonici con piedestalli posano sopra un corpo rustico; e sopra il corniciamento sorgono meschine statue, e di verun pregio.

4. Senza fermarsi nelle molte stanze adorne sul gusto antico, si passa alla Sala, nella quale risiede l' accademia delle Nobili Arti munita soltanto di lettere patenti di Luigi XV. nel 1751; benchè la primitiva sua istituzione dovuta allo zelo, e patriotismo di molti Nobili, e Professori, riconosca maggior antichità. Nel giorno di San Luigi si sogliono annualmente dispensare i premj ai concorrenti di medaglie d' oro, e d' argento del valore in tutto di 500. lire, le quali, e le altre lire 750. destinate pel mantenimento de' Professori, si ricavano da fondi del Pubblico.

5. A vista di tante Accademie istituite in Francia, e negli altri Stati d' Europa potrebbe forse taluno ricercare, se dopo

il loro stabilimento hanno fatto più luminosi progressi le arti, che ai tempi di Francesco I. d' Enrico IV., e del Papa Leone X. e finalmente che nell' epoca felice del loro risorgimento ? Agevolmente potrà decidere la questione chiunque rivolger voglia lo sguardo alla Francia, Italia, Spagna &c. ed innoltrandosi nelle gallerie, e gabinetti, confrontar voglia le opere di que' tempi colle produzioni delle moderne Accademie. Ma poco vantaggioso partito potrà, a mio credere, ritrarre dal paragone il nostro secolo illuminato.

6. Per verificare la presente decadenza nella Francia non è d'uopo salire ad epoche tanto antiche, bastando rammentare i felici tempi di le Seur, di Poussin, di Le Brun &c. come vediamo ancora nelle altre contrade d' Europa, senza eccettuare la stessa Roma, e la colta Firenze, donde propagossi sotto gli auspicj de' Medici il buon gusto dopo il risorgimento delle nobili Arti.

7. Crebbe, egli è vero, il numero de' Professori, ed abbiamo forse maggior quantità di produzioni; ma l' entusiasmo, lo spirito di partito, e sovente anche la moda, decidono del loro merito; e dispoticamente tiranneggiano le altrui opinioni. La folla di maestri, gli onori, e i premj,

che alla cieca sogliono dispensarsi in tante accademie, produrranno un giorno la totale rovina dell' Arti. Poichè l' incauta gioventù spinta dal desìo di gloria, ma priva di lumi, e ben fondate nozioni, si affretta dietro alle tracce di quelli, le cui produzioni vede applaudite, e premiate; Quindi imitando le pedate de' loro esemplari, correrà con passo retrogrado sull' orlo del precipizio. Per riparare alla già minacciante rovina dell' arti, sarebbe più saggio consiglio stabilire poche Accademie, ma fondate sulle massime, e sullo studio del bell' antico, e sull' imitazione delle opere perfette, di cui ci lasciò tanti gloriosi monumenti l'antichità. Chi poi ai giorni nostri possa decidere sul vero merito delle produzioni, non saprei additarvelo, senza richiamare in vita alcuno de' trapassati Eroi.

8. Ma lasciamo a tempo più opportuno questo discorso, e passiamo all' altra sala, nella quale risiede l' accademia detta *des Jeux-floraux*, che conserva la memoria de' *Trovatori*. La sua fondazione si fa salire insino all' Anno 1324. e s' attribuisce a sette Poeti della Linguadoca, che proposero il premio di una violetta d' oro per chi con più felice riuscita portasse sui carmi il nome, e le lodi di Dio, della

Madonna, e de' Santi. Tralignò questo saggio costume dalla primitiva sua istituzione, e perì totalmente; finchè nel 1540. venne in pensiero a Donna Clemenza Isaura di ristabilirlo, assegnando i fondi necessarj per la distribuzione de' premj, d'un amaranta d'oro di lire 400. per un' ode, ed altri tre di minor valore per una dissertazione d'un quarto d'ora, per un poemetto di cento versi, e per un componimento pastorale. Sono pubblicati i nomi de' premiati nel giorno 3. di Maggio, e nel primo di detto mese s' inghirlanda di fiori annualmente la statua di marmo eretta in onore di quella benefattrice in una delle sale dell' Accademia.

9. Distribuite in diverse parti di questo Palazzo veggonsi statue, e busti di molti personaggi illustri di Tolosa, e vi sono non poche pitture allusive agli strepitosi avvenimenti accaduti in questa Città, e alla fiera strage de' Religionarj. Siccome si fanno lecito tanti scrittori Francesi di pubblicare le più rancide baje, e volgari tradizioni per far credere superstiziosi, e crudeli gli Spagnuoli contro ai nemici della Religione: potrei anch' io agevolmente tesservi qui un lungo catalogo delle orribili catastrofi succedute a motivo della Religione. Potrei rammentarvi

centinaja di persone divorate dalle fiamme, o barbaramente straziate da' più inauditi tormenti: ma lungi dal volermi io procacciare fuor di proposito l' odio de' Nazionali, abbandono questo Palazzo per dare un' occhiata alla Casa concistoriale, ed alla Cattedrale dedicata a Santo Stefano. In quella piace la ben' intesa architettura, e si ravvisa Enrico IV. nella Statua equestre collocata in uno de' cortili; ed in questa lavorata sul gusto gotico vi sono diversi altari di marmo benchè poco pregevoli per la loro struttura.

10. Dallo stile Architettonico, e dall' esterno aspetto si può credere assai antica l' erezione della Collegiata di S. Sermia, Mausoleo de' Conti di Tolosa. Divisa in cinque navate, forma nel mezzo una Crociera; ma la soverchia loro elevatezza la rende poco luminosa. La torre di figura esagona, e fregiata di colonne è composta di otto, o nove diversi corpi d' Architettura. Il corpo di S. Tommaso d' Acquino si custodisce nel Tempio de' PP. Domenicani a due navate sul gusto antico; e di poco plausibile disegno è l' altar maggiore, ricco per altro di colonne di marmo mischio. Fa miglior comparsa la Chiesa de' Francescani nella sola gran sua navata, e si scorge più fino gusto nell' al-

tare composto d' otto colonne di marmo nel primo, ed altre quattro nel second' ordine con bassi-rilievi esprimenti l' Assunzione, e l' Annunziazione della B. V.

11. Le Chiese pure delle Carmelitane scalze, e delle Monache della Visitazione meritano qualche riflesso, come diverse pitture nelle medesime custodite apportano lode al pennello di certo Despax. L' ampiezza di molte parrocchie ricorda ancora la numerosa popolazione di Tolosa ne' suoi più felici tempi; ma lungo sarebbe, e forse tedioso ragionarvi ad una ad una di tutte le Chiese, Collegj, ed altri stabilimenti di simil natura che fanno gareggiare Tolosa colla Metropoli stessa della Francia.

12. Si scorge a prima vista l' antichità del Palazzo, soggiorno pel passato degli antichi Conti di Tolosa, ed ora Residenza del Parlamento, famoso per i singolari privilegj, di cui è insignito. Nè sembra di più moderna struttura l' Università, nella quale coltivaronsi sempre la Teologia, Giurisprudenza, ed altre scienze; e fra i molti suoi egregj alunni fiorirono Cujaccio, Bertier, e Casanova. Ritroverà ancora il curioso viaggiatore residui d' amfiteatro, acquedotti, terme, ed altre antichità Romane; come pure proverà piacere a vista di pubblici passeggi, di

lunghi, e frequenti stradoni d' alberi, delle molte case di diporto ne' contorni della Città, e della nuova magnifica strada, nella cui costruzione al presente si lavora, assoggettandosi i Proprietarj del fondo al piano stabilito per l' erezione degli edifizj. Il regio canale, che non lungi dalla Città sbocca nel fiume Garona giova moltissimo all' abbondanza de' frutti della bassa Linguadoca, e facilita eziandio il trasporto d' altre utili, e piacevoli derrate.

13. Non ebbi l' agio di portarmi come avrei avuto piacere di fare alla Casa del Conte di Barri, il quale possiede una numerosa collezione di quadri; e m' istradai verso Bajona, volendo entrare nella Spagna dalla parte di Roncesvalles. Non posso per altro passare sotto silenzio l' agevolezza, e comodità delle strade della Linguadoca, le quali sono per avventura le migliori della Francia. Gli Stati componenti questa Provincia pattuirono col Sovrano di pagare annualmente certa stabilita somma di denaro, riservandosi essi il diritto di ritirare le solite imposte, e contribuzioni, ed il restante del ricavato lo impiegano nella riparazione, e costruzione di ponti, ed altri pubblici lavori giovevoli al maggior lustro, e felicità delle loro Città, e popolazioni.

14. Appena varcato il ponte di Tolosa s' entra nella Guascogna, e per Leguevin, e Aubiete si va ad Auch capitale della Contea d' Armagnac, e Metropoli della Guascogna. Giace questa Città vicino al fiume Gers in luogo scosceso, e montuoso, dovendo salire da una in un' altra strada per non poche artifiziali scalinate. Senza far dimora in Auch continuai il corso per Miranda, Taber, Gers, ed altri paesetti camminando 22. poste per terreno montuoso fino a Paw. Questa Città capitale del Bearnese solo può dirsi celebre per esservi in essa nato Enrico IV. nel Palazzo, o antico Castello, dove si fa vedere la culla di detto Principe, la quale forse voi crederete sia un monumento singolare, e magnifico, mentre altro non è, che una semplice testuggine. Il fiume Garbo scorre dal lato di Mezzogiorno, e dalla parte opposta havvi un bel passeggio, e folto boschetto. Sorge in mezzo alla Piazza di Paw una statua equestre di Luigi XIV. eretta a spese della Provincia, o Principato del Bearnè. Molti degli Abitanti parlano il linguaggio spagnuolo, come vediamo a Bajona, e lungo il confine di tutto il Regno, e non pochi passano in Ispagna a procacciarsi miglior sorte, che nel loro natìo paese, dove scarseggiano le

risorse pel mantenimento della popolazione.

15. Undici poste si contano fino a Bajona, e si attraversano i Villaggi di Artix, Puyò, Ortez, et Port de Lanes, dove si valica in barca il fiume Adour. Diletto prende il viaggiatore per la stessa ineguaglianza dell' ubertoso territorio, per le ben coltivate Campagne, ed amene praterie, e per le frequenti case sparse per queste contrade. Col pensiere di lasciare la Posta e di continuare il viaggio in vettura per S. Giovanni Pie di Porto ritornai a Bajona, di cui vi parlai altrove nel primo mio ingresso in Francia; ora di quanto mi riuscirà in seguito d' osservare o ve lo accennerò in iscritto, o ne parleremo al mio ritorno, che mi lusingo sarà ben sollecito. Voi intanto &c.

LETTERA XII.

1. Poco cauto nel prestar fede alle altrui asserzioni mi appigliai ad una vettura, ed intrapresi il viaggio; ma dopo il corso di poche leghe rotte le stanghe del pessimo Calesse mi trovai abbandonato in un deserto senza poter andare avanti, o ritornare indietro. Incolpai allora più volte me stesso, e nulla giovandomi il conoscimento della soverchia mia credulità, andai rintracciando appiedi qualche strada di riparare al disordine accadutomi per colpa mia. Trovai finalmente un infelice Agricoltore, cui spiegai la mia disgrazia nel miglior modo che mi fu possibile; poichè quegli abitanti solo intendono la lingua Guascona o Bascongada. Mercè le generose mie offerte mi cercò egli una Carretta tirata da due bovi, e da un cavallaccio; e in questo nobil equipaggio giunsi a S. Gio. Pie di Porto dopo due giorni di viaggio, che suol farsi in una sola giornata.

2. Non avranno i Francesi trovata nella Spagna alcuna strada pessima al pari di questa da Bajona sino a S. Gio. Pie di Porto; ora per altro si lavora nella costruzione di altra più agevole, e comoda. Nulladimeno la perversità del cammino,

e l' incomodità della Carretta mi furono in gran parte raddolcite dalla vaga alternativa di pianura, e di colline, come vediamo nella nostra Biscaglia, dal grato mormorio de' rivi, che inaffiano l' ubertoso suolo, e dalla vista de' Pirenei. La piccola Città di S. Gio. Pie di Porto capitale della bassa Navarra per una sola lega distante dalla Spagna giace appiedi dell' alto monte Altozivar, la bagna il fiume Nive, che s' unisce all' Adour in Bajona, e la signoreggia, e difende una Cittadella. Nella sommità del suddetto Monte Altozivar s' osserva la linea di confine, da cui viene divisa la Francia dalla Spagna, e malgrado la scabrosità della salita volli ascendere a quella cima, nulla curandomi di continuare il viaggio per altra meno malagevole strada per la Valle di Bastan.

3. Cavaliere sopra malagiato basto d' un mulo intrapresi il cammino, il quale benchè aspro, scosceso, ed oltre modo faticoso, può dirsi dilettevole a vista delle belle pianure di Tolosa, e di Navarra, che da quell'eminenza si scuoprono. Camminai in questa guisa per tutto quel giorno, e finalmente di notte tempo discesi a Roncesvalles a piedi di detto porto sul territorio Spagnuolo. Il Monistero de' Canonici regolari di S. Agostino, e la gente

destinata al servigio di que' Religiosi formano la popolazione di Roncesvalles; dove in due o tre Locande si mangia a prezzi assai discreti. Havvi nella Chiesa il suo Altare di ben' intesa Architettura con differenti lavori di scultura, che fanno bell' accompagnamento. Non mi riuscì di vedere l' enorme scarpa del famoso Bernardo del Carpio non avendo potuto ritrovarsi la chiave dell' Armario, nel quale credesi sia custodita.

4. Il corso d' altre sei leghe fra monti, e vallate coperte d' ulivi, faggi &c. conduce a Pamplona. Si trovano in questa giratella i Villaggi di Burguete, Espinal, Bizcarrete, Linzuain, Zubirri, Larrasvain, e Zabaldica, dove vi è un buon ponte di pietra sopra il fiume Arga, scuoprendosi a diritta e sinistra Mizqueriz, Ero, Elondiz, Esnoz, Ostariz, Illarraz, Agurretta, Anchorez &c., e lasciando pure a man destra la rinomata Valle di Bastan, donde scaturisce il fiume Vidassoa che attraversa la Provincia di Lipuscoa. Volontieri valicato il porto di Velate mi sarei portato in quel vago recinto tanto commendato per la fertilità del suolo, e per l' abbondanza di frutti, e d' armenti, e di marzatelli, benchè sia alquanto scarso di grano nella sua estensione di cinque in sei leghe di diametro.

5. Pamplona piazza forte, e rispettabile per la situazione in luogo elevato sopra il fiume, e per la ragguardevole Cittadella che la signoreggia giace in una Vallata in forma di bacino. I suoi contorni sembrebbero un giardino, se all' ubertosità del suolo corrispondessero le piantagioni d' alberi. Oggetto per altro, nel quale molto interessa il governo; e tutto possiamo riprometterci dall' impegno, e zelo patriotico de' cittadini, essendosi già prese le più sagge, e forti misure negli Stati Provinciali celebrati negli anni scorsi. Quindici mila abitanti formano la popolazione di questa Città, la cui interna polizia delle sue ben lastricate strade fa giornalmente maggiori progressi; e giova anche sperare, che riuscirà più vago questo soggiorno togliendo le gelosie dalle finestre, i soverchj risalti de' balconi, e di tetti che ora sporgono troppo in fuori, e quasi l'adombrano.

6. La Cattedrale a tre navate esige particolar osservazione nello stile gotico. Ora D. Ventura Rodriguez sta modellando il piano della nuova facciata che sporgerà assai più in fuori formando un portico sostenuto da pilastri nella parte interna, e da colonne nell' esterna con tre ingressi. Perpendicolarmente sulle colonne poseran-

no le statue de' Santi Protettori, e sopra la porta di mezzo si rappresenterà l' Assunzione della Madonna con due Angioli al di sopra in atto di adorare la Croce; fiancheggiando tutto questo pezzo d' Architettura due torri laterali composte di quattro corpi di struttura diversa. Il moderno tabernacolo, e gli altri fregi collocati in luogo dell' antico tolgono, per così dire, il bello e grandioso dell' Altar maggiore, nel quale, e nel basamento veggonsi espressi con fino gusto assunti della vita, e Passione del Salvatore.

7. Singolare riesce, e gran lode apporta a Michele Anchetta il dilicato lavoro de' cento sedili del coro in eccellente rovere d' Inghilterra, che nulla cedono ai più eleganti delle altre Cattedrali della Spagna. Nel lungo mio viaggio non mi è riuscito di vagheggiare altra produzione di scalpello, che a quella possa paragonarsi. Molte sono le piccole statue di Sante, e di Santi del vecchio, e nuovo Testamento, di Gesù Cristo, degli Appostoli &c., e non è minore il numero di figure nelle colonnette, ne' braccialetti delle sedie, nel corniciamento &c. S' innalza in mezzo al coro l' avello di Carlo il Maggiore Re di Navarra, e di Donna Eleonora Infanta di Castiglia, scorgendosi il genio di quel tem-

guez per condurre l' acqua sino alla Città di Pamplona. Affidossi la costruzione a D. Angelo Santos Ochandategui, ed al presente si lavora rialzando Valli, spaccando colline &c. nulla essendovi che possa far ostacolo agli zelanti cittadini di Pamplona per le grand' imprese. Prima, e dopo di Tafalla s' innaffiano gli orti, e campagne colle acque di un fiumicello che scorre nelle sue vicinanze. E chi mai potrebbe immaginarsi che in questa piccola Città si conservasse un singolar monumento delle belle arti? Tale appunto è l' Altare della Parrocchiale intitolata a Santa Maria composto di corpi diversi, e ricco di bassi rilievi, che in venti tavole rappresentano assunti di Nostra Donna, e della vita, e Passione del nostro Redentore.

10. Vi assicuro, Amico carissimo, ch' è de' più eccellenti, e peregrini lavori, ch' io abbia mai veduto, e che l' esattezza, l' espressione, la bella forma de' suoi profili, ed ognuna delle sue parti mi fanno credere sia produzione di qualche Professore del tempo di Filippo II. superiore ai più volte commendati Berruguete, e Becerra. Vedesi nel mezzo Cristo trionfante colla Croce in mano, al di sopra l' Assunzione della B. V. in tutto rilievo, e nella som-

mità la crocifissione con parecchie altre statue da' lati. All' eleganza dell' Altare non cede punto l'antico tabernacolo a guisa di tempietto d'ordine jonico, e dorico con piccola cupoletta di figura ottagona: nella cui decorazione havvi molte figure, e bassi rilievi, tra i quali il Salvatore in atto di espremere la piaga del lato. Chiunque amante sia d' opere dilicate, e di fino gusto, non tralasci nel suo passaggio per Tafalla di vedere questo mirabile monumento dell'arte; ma non si prenda il pensiere di volgere lo sguardo agli altri altari; benchè un crocifisso al naturale collocato dal lato del Vangelo sia modellato con somma leggiadria, e delicatezza di scalpello.

11. Tafalla fu residenza di Carlo III. di Navarra, e vi si conserva ancora un suo antico palazzo. Dopo il corso di quattro leghe s' arriva a Caparroso posto sopra una collina bagnata dal fiume Aragona, che si unisce all' Ebro; lasciando non lungi la piccola Città d' Olite che giace in amena, e vantaggiosa situazione, e conserva ancora l' Alcazar, o sia Palazzo dove soggiornavano i Re di Navarra. Qual fosse lo stato, e vaghezza d' Olite ce lo ricorda l' antico proverbio: *Tafalla e Olite sono il fiore di Navarra*. A breve

po nella semplicità del lavoro: come si ravvisa uno stile non meno dilicato, e non minor antichità nell' edifizio, ne' cancelli del coro, e del Presbitero. Sorprende la prolissità, e minutezza degl' intaglj nel Chiostro grande, e la traforatura delle finestre, balaustrate &c. Si conserva porzione d' un piccolo chiostro, che conta grand' antichità con colonne parigliate, ne' cui capitelli vi sono soggetti della passione del nostro Salvatore espressi senza eleganza; e saranno forse produzioni del secolo settimo, ovvero ottavo prima d' introdursi l' Architettura detta volgarmente gotica. Secondo l' antica istituzione della Chiesa vivono i Canonici in Comunità nel contiguo monistero, dove giornalmente si dispensa da mangiare a dodici pellegrini, e mancandovi questi a dodici poveri &c.

8. Non voglio farvi cenno della mostruosa, e ridicola decorazione della Cappella, e dell' Altare di S. Fermin nella Parrocchiale di S. Lorenzo: nè occorre rivolgere lo sguardo al Tempio del Carmine, nel quale nulla troverete che possa meritare la vostra attenzione. Si fermi per altro il curioso forestiere nella Chiesa de' PP. Domenicani, ed osservi attentamente nell' altar maggiore l' elegante stile, i bas-

si-rilievi, ed i piccoli corpi d' Architettura. Ma se a questo riuscì di sottrarsi dal furore degl' innovatori, rimase vittima sfortunata l' antico tabernacolo, cui ne fu sostituito altro nuovo, e ridicolo, che mal conviene alla leggiadria dell' altare. Chi poi vago sia di vedere il mausoleo eretto alla memoria del General Gages, passando sopra buon ponte il fiume Arga, si porti al Convento de' Cappuccini quattro leghe lontano dalla Città: quello fu travagliato in finissimi marmi da D. Roberto Michel Direttore della Real Accademia di S. Fernando, e Scultore del Re, il quale sopra il suo basamento vi collocò un' elegante urna sepolcrale, ed in essa due putti collo stemma reale nel mezzo.

9. Io però penso di ripigliare la strada verso Tafalla Città distante sole sei leghe da Pamplona. Cammin facendo per Noain, Mendevil, Vrasoain, e Garinoai, si scuoprono a diritta della via maestra Cordobilla, Salinas, Esparza, Arlegui, Subira, Beriain, Motiluza alta, e bassa, Tajonar, Zolina, Imarqueain, Zabelegui, Biurum, Pueyo, ed altre terre, e paesi, che sono prova convincente della numerosa popolazione di questa Provincia. A Subira s' incontra il grand' Acquedotto progettato da D. Ventura Rodri-

do un' aspra discesa alla dritta di Moregano. Poscia innoltrandosi per ampia, ed amena pianura a vista d' Atienza posta sopra un' eminenza, e signoreggiata da un Castello, si trovano Siete Villas, Riofrio, Cidrueque &c., e prima di giungere a Xadraque circondata da feraci, e dilettevoli orti, è necessario salire, e discendere un' aspra, e scoscesa montagna.

16. Siegue Miraelrio, poscia Padilla, e camminando appiedi della Villa d' Ita dirimpetto al Convento di Sopetran, e non lungi da Torrecilla, si varca il fiume Henares, e per Junquera, Ontanar, Marchamalo, che sono assai ubertosi territorj, si passa alla Città di Henares, e quindi a Madrid.

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE

NEL SECONDO TOMO.

PREFAZIONE.

Saggio dell' articolo *Spagna* della nuova Enciclopedia di Parigi. *Pag.* 4. *N.* 5
Breve confutazione dell' imposture del Masson compilatore del suddetto Articolo. 16. 26
Risposta alla proposizione del Masson *: cosa si deve alla Spagna ?* 24. 42
Stato degli stabilimenti Inglesi, Francesi, ed Olandesi nell' Asia, e nell' America. 27. 46
Tratti di crudeltà usati da' medesimi in quelle contrade. 37. 61
Notizie intorno al governo politico, e militare, indole, e carattere de' Francesi. 43. 71

LETTERA I.

Idea generale di Londra: sua situazione, numero d' abitanti, Collegi, ed altri stabilimenti. 51. 1
Palazzo, e Parco Reale di S. James. 53. 6
Palazzo della Regina, nel quale si conservano i cartoni originali del Rafaele. 54. 8
Abazia di Westminster. 57. 12
Palazzo, e camere diverse del Parlamento. 59. 19

distanza di Caparroso inviandosi verso Tudela, fin dove contansi sette leghe in circa, si cammina per lo spazio di tre leghe attraverso a terre incolte, e spopolate conosciute sotto il nome di *Bardena*. Sieguono poscia Arguedas, e Valtierra a vista di Villafranca, Caderita, Milagro, Alfaro, ed in lontananza la città di Calahorra.

12. Vaga riesce tutta questa riviera dell' Ebro, e non men dilettevole l' adjacente amena, fertile, e ben coltivata pianura fino a Tudela, dove si giunge valicando prima l' Ebro sopra buon ponte di pietra. Al mio ritorno parleremo diffusamente di Tudela, e dello stato presente della Navarra in generale; ora solo posso accennarvi che questa Città giace in parte nel pendio del monte, che la sua popolazione non è minore di quella di Pamplona; e che l' incomodità va al pari colla poca politezza delle sue strade. Il gotico della Collegiata ora Cattedrale manifesta grand' antichità, come antichi sono l' altar maggiore, ed i collaterali nelle sue pitture; e se un giorno si vorrà pensare alla rinuovazione di questi, s' affidi almeno il lavoro a qualche artefice di merito conosciuto, onde possano sfuggire la mostruosità, che tanto offende nelle Cappelle della Concezione, e di S. Anna.

13. Basta, Amico carissimo, m' innoltro verso Madrid pago abbastanza del lungo mio viaggio; ma prima d' abbandonare Tudela, ho voluto darvi mie nuove, che spero vi giugneranno prima del mio ritorno: lusingandomi per altro di potervi dare un abbraccio fra cinque, o sei giorni &c. Tudela 1784.

14. Non sarà fuor di proposito inserire qui un breve itinerario fino a Madrid sulle pedate della nostra fedele scorta, che ne parla diffusamente negli altri suoi viaggi per la Spagna. A quattro leghe di Tudela si passa per Citrueñigo posto fra folti oliveti: si lascia a man destra Corella, e si scuopre a sinistra Fitero fra belle piantagioni d' ulivi, e terre ben coltivate. Indi camminando per monticelli, ed anguste Valli si giugne ad Agreda a vista sempre del Moncajo.

15. Quattro leghe si contano sino ad Hinojosa, ed altrettante sino a Tamajon scuoprendosi Hiestrillas, Pozzo del muro, Almenar &c. Il tragitto di tre leghe a vista di Villarroya, Monteaguado &c. conduce ad Almazan bagnato dal fiume Duero, che scorre sotto buon ponte di pietra. Nell' uscire dal Regno di Navarra, e da' confini di Citrueñigo, s' entra in un territorio ingrato, e nudo d' alberi, attraversan-

Ponte sopra il Tamigi detto di Westminster. 61. 23
Palazzo Reale di White-Hall. 62. 24
Palazzo del Duca di Northumberland. 63. 25
Società reale, Accademie d' Antichità, e di pittura. 65. 31
Chiesa di S. Paolo. 68. 35
Mainson-Housse, residenza di Lord-Maire. 72. 44
Borsa de' Mercatanti. 73. 46
Torre detta di Londra, e rarità in essa custodita. 76. 50
Panteone, luogo di delizie. 82. 61
Notizie intorno alle piazze, statue, palazzi &c. 83. 62

LETTERA II.

Stato presente dell' Architettura nell' Inghilterra. 87. 4
Teatri, e Poeti Inglesi. 88. 7
Taverna di Londra, famosa locanda. 93. 18
Consumo del carbone di pietra. 94. 19
Compagnie d'assicuratori per gl' incendj. 95. 21
Prodotto delle manifatture del Regno. 98. 24
Popolazione de' tre regni d'Inghilterra, Irlanda, e Scozia. 100. 27
Moltiplicità di Sette, e Religioni tollerate. 101. 28
Licenzioso procedere del volgo. 104. 30
Prodotti naturali. 105. 32
Combattimenti di pugni usitati tra il basso popolo. 108. 36
Applicazione degl' Inglesi alle scienze, ed arti. 110. 38
Notizie d' alcuni Pittori, ed Intagliatori Nazionali. 111. 39
Divertimenti pubblici, e corse di cavalli. 115. 45
Villeggiatura Stowe di Milord Temple. 117. 47

LETTERA III.

Viaggio nelle Provincie d' Olanda.

Città di Colchester, Harwich &c.	122.	3
Hellevoetsluis nell' Olanda. ——	124.	4
Roterdam. ——	125.	6
Delft. ——	128.	10
Aya Capitale delle Provincie unite.	132.	18
Delizie di *Petit-Loo*, e *Maison du Bois*.	135.	26
Palazzo di Reswich.	136.	27
Villa di Sorguliet, delizie di M. Faguel, &c.	137.	29
Leiden capitale della Ritlanda.	138.	32
Harlem, suoi territorj, e giardini di fiori.	142.	39
Amsterdam.	147.	46
Diversi mausolei nella Chiesa di S. Niccolò.	150.	50
Palazzo del Pubblico.	153.	55

LETTERA IV.

Continuazione del Palazzo pubblico d' Amsterdam.	155.	1
Territorio della Nort-Olanda.	161.	10
Zardam, o Sardaam, e suoi mulini artifiziosi.	162.	11
Villaggio di Boek, e politezza de' suoi abitanti.	163.	14
Altre notizie d' Amsterdam, della sua situazione, del rigore de' gabellieri &c.	165.	17
Cerimonie matrimoniali.	168.	21
Proibizione di questuare in pubblico.	170.	23
Truppe Urbane, e loro regolamento.	170.	24
Clima d' Amsterdam.	171.	25

LETTERA V.

Libertà di Religione, e presente stato de' Cattolici.	174.	2

Ricchezze degli Olandesi, e loro cagione. 176. 4
Costituzione, e governo Olandese. 178. 7
Diverse Ville, e Delizie sulla strada verso Utreck. 181. 11
Situazione d' Utreck, sontuosità di molti edifizj, e diversi avvenimenti accaduti nella medesima. 182. 12
Villaggio di Zeist, e società Moraviana. 186. 18
Gorcum capitale del territorio d' Arkel. 191. 25

LETTERA VI.

Descrizione d' Anversa. —— 196. 1
Divozione degli Abitanti. —— 197. 3
Cattedrale, ed opere in essa custodite. 197. 4
Tempio di S. Walburga, e Collegiata di S. Jacopo. —— —— 201. 10
Abbazia di S. Michele. —— 204. 12
Chiesa di S. Agostino. —— 205. 15
Chiesa di S. Domenico. —— 207. 18
Monistero delle Biguine. —— 207. 19
Borsa, celebre per il passato. 208. 20
Stato, e progressi della scuola Fiamminga di Pittura. 210. 22
Singolar merito del Rubens, e del suo discepolo Van-dick. 211. 24
Letterati, Pittori, ed altri uomini illustri di Anversa. 214. 30
Maniles Città riguardevole del Brabante. 215. 32
Bruselles Capitale degli Stati del Brabante Austriaco. —— —— —— 216. 33
Piazza Reale. —— —— 217. 35
Arsenale. —— —— —— 219. 38
Palazzo del Pubblico. —— —— 220. 39
Fontana nella Piazza del *gran Sablon*. 221. 41

Collegiata di S. Gudula, opere, e pitture nella medesima custodite. 222. 42
Diverse altre chiese, e monisteri. 225. 47

LETTERA VII.

Lovanio Città riguardevole nella Storia letteraria. 230. 2
Numero grande di Collegj, e case di studj. 231. 3
Collegiata di S. Pietro. 232. 6
Paragone degli Edifizj di Lovanio con quelli di Salamanca, e d'Alcalà. 234. 9
Università, e privilegj della medesima. 236. 12
Gand Capitale della Fiandra, e Patria di Carlo V. 237. 15
Grandiosa Cattedrale. —— 238. 17
Palazzo Pubblico. —— 239. 19
Chiese, e Monisterj diversi. 240. 20
Lilla Città Capitale della Fiandra Francese. 242. 23
Dovai, Cambrai, Perrone, ed altre Città. 243. 25
Roan Capitale della Normandia, industria degli abitanti &c. 248. 32

LETTERA VIII.

Gita da Parigi a Versaglies. —— 258. 1
Palazzo Reale di Versaglies. 261. 6
Aspetto esterno, e decorazione interna del medesimo. 261. 8
Appartamenti Reali; opere di pittura, e scultura, galleria &c. 263. 11
Cappella reale. —— —— 270. 21
Parco, e giardini. 272. 23
Palazzo Reale, e macchina di Marly. 275. 28
Palazzo del Duca d' Orleans a S. Cloud. 279. 30

Palazzo Reale di Meudon. 283. 37
Palazzo Reale di Madrid. 283. 38

LETTERA IX.

Palazzo Reale di Fontainebleau. 287. 3
Città di Sens. —— 290. 7
Provincia di Borgogna. 292. 8
Lione, città celebre, e industriosa. 293. 10
Cattedrale di Lione, e preminenze del Capitolo. 295. 12
Orivolo di singolar invenzione. 296. 13
Piazza di Bellecourt. —— 297. 14
Spedale generale. —— —— 301. 19
Collegiata di S. Nizier. —— 303. 22
Palazzo del Pubblico. —— —— 304. 23
Diverse chiese, e monisterj. 305. 25
Porzione di Città detta *la Fourviere*. 306. 26
Avanzi d' antichità Romana. 307. 28

LETTERA X.

Città di Vienna nel Delfinato. 310. 1
Superbo ponte sopra il Rodano, detto di *S. Spiritus*, ed altri monumenti Romani. 312. 3
Avignone Città Pontificia. 314. 5
Magnifico acquedotto di Nimes colonia Romana. 319. 10
Tempio antico detto *Maison guarrèe*. 320. 11
Antico anfiteatro. 321. 12
Montpellier, Narbona &c. —— 323. 13

LETTERA XI.

Tolosa. 330. 3

Decadenza delle belle arti in Francia. 331. 5. 6
Accademia *des Jeux fioraux* a Tolosa. 333. 8
Collegiata di S. Fermin. 335. 10
Diverse antichità tutt' ora esistenti. 336. 12
Pau capitale del Bearnese. —— 338. 14

LETTERA XII.

S. Giovanni pie di Port capitale della bassa Navarra. 340. 2
Valle di Roncesvalles nel territorio Spagnuolo. 341. 3
Pamplona capitale della Navarra alta. 342. 4
Cattedrale, e delicato lavoro de' sedili del coro. 343. 6
Mausoleo del Generale Gages. 346. 8
Famoso acquedotto progettato da D. Ventura Rodriguez. 346. 9.
Eccellente altare nella piccola Città di Tafalla. 347. 10
Vaghezza di tutto questo territorio. 349. 12
Breve itinerario fino a Madrid. 350. 14

ERRATA.			*CORRIGE.*
Pag. 19.	*lin.* 10.	la sola battaglia	le sole battaglie
20.	17.	delle guerre	della guerra
45.	5.	d' ingerirmi	l' ingerirmi
ivi	7.	di fare	il fare
51.	13.	fabbricandovi	fabbricandovisi
97.	13.	le leggi	leggi
99.	17.	quante	quanto
102.	6.	lungi	non lungi
104.	21.	a rovina	e rovina
113.	1.	idea	idee
122.	7.	incinte	incinta
161.	10.	nè	ne'
180.	24.	quasi	questi
198.	11.	Toison	Tosson
208.	27.	Curacena	Caracena
219.	7.	profusione	perfezione
222.	29.	Lobagna	Lovanio
256.	5.	distanti	distante
268.	2.	vedute	veduto
289.	2.	lapide	lapida
311.	10.	ruine	rovine
315.	3	è	e
320.	16.	giranlo	girano
326.	10.	grosso d' acqua	grosso filone d' acqua
334.	7	amaranta	amaranto

Die 30. *Julii* 1794.
IMPRIMATUR
Fr. Vitus Antonius Cavalloni Vic. Gen.
S. Off. Ferrariae.

Die 4. *Augusti* 1794.
IMPRIMATUR
Ferrantes Compagnoni Vic. Generalis.

SPECIAL 85-B
9077
V.2